NUOVA GEOGRAFIA

DI

ANT. FEDERICO BÜSCHING

CONSIGLIERE DEL CONSISTORO SUPREMO DEL RE DI PRUSSIA, E DIRETTORE DEL COLLEGIO ILLUSTRE DI BERLINO,

TRADOTTA IN LINGUA TOSCANA

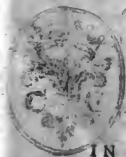
DALL' AB. GAUDIOSO JAGEMANN.

EDIZIONE PRIMA VENETA

Corretta, illustrata, accresciuta, e d' alcuni Rami adornata.

TOMO VIGESIMO OTTAVO,

Che comprende

Il compimento dell' Asia, cioè la continuazione della Persia, la Tartaria, l' Indostan, la China, il Giappone, e le Isole dell' Asia.

IN VENEZIA MDCCLXXIX.
PRESSO ANTONIO ZATTA
Con Licenza de' Super., e Privil. dell' Eccellentiss. Senato.

AVVISO
DELL' EDITORE.

NON poteva giungere occasione più favorevole di pubblicare questo Tomo XXVIII. che termina l'Asia non tanto per dare a. Sigg. Associati una prova evidente della continuazione non interrotta della grand'Opera Geografica, quanto perchè contenendo questo Tomo in particolare la Descrizione degli Stabilimenti Europei, nelle Indie Orientali non potrà non essere letto che con sommo piacere da ogni sorta di persone nelle presenti circostanze delle guerre tra Francesi ed Inglesi: guerra che già ha prodotte delle ostilità ben note sulle Regioni dell' India, e che ne deve certamente produrre delle maggiori. A pochi, ardisco di dirlo, sono note le forze, e la potenza delle varie Nazioni d' Europa in quelle parti. Lo stesso Sig. Raynal famoso Storico filosofo, non ha dati tutti que' lumi, che si troveranno nella Descrizione Büschingiana di que' Paesi; e sopratutto in ciò che riguarda i Regni dagl' Inglesi acquistati nelle Indie da pocchi anni a questa parte, nello sfascio già effettuato, dell' Impero del Mogol: La persona che fu da me impiegata nelle solite aggiunte che si sono fatte, a quest' opera nulla ha trascurato per accrescerne il pregio, e mi lusingo che le sue fatiche potranno riuscir utili ed accette, anche ne' susseguenti pochi volumi, ne' quali sarà compresa l' Africa e l' America, con tutte le Nuove scoperte, altro oggetto di curiosità non per anco appagato, e riservato alla Nostra Nuova Geografia. Io spero perciò che ne' Sigg. Associati sarà così nuovamente ravvivato il genio, che mostrarono fin da principio per quest' Opera ormai ridotta al suo termine.

Per quello poi che riguarda l' Atlante ognuno ben sa essere già compito il primo Tomo di 71 Carte, oltre le istituzioni Geografiche che vi sono premesse. Si continua il

 Se-

Secondo con eguale celerità, e fors' anche maggiore. Credo di potermi oramai dispensare dal giustificare, ed esaltare quest' impresa già abbastanza nota, e compatita dai Conoscitori. E' vero che le mie diligenze ne accrescono per me le spese, ma sono certo di essere compensato bastantemente quallora in tutte le Carte che sono per produrre sia riconosciuta la solita esattezza, e precisione. Frattanto alle replicate istanze de miei Corrispondenti, e Benevoli non mi sono potuto dispensare dal far incidere alcune Carte relative alle guerre presenti, come sono quelle delle Antille Francesi, ed Inglesi *nel Golfo del Messico, delle Isole di* S. Domingo, e della Martinica, *ed altre simili che sono ricercate dai Dilettanti. Queste e tutte le altre concernenti le Novità di guerre ci daranno anche separatamente dall' Atlante (al prezzo però di soldi* 30).

TAVOLA

Delle materie contenute in queſto Volume.

CONTINUAZIONE DELL' ASIA.

TARTARIA IN GENERE.

TARTARIA INDIPENDENTE.

IL TIBET.

IL TURCHESTAN.

LA CIRCASSIA.

MOGOL IN GENERE.

PARTE SETTENTRIONALE DEL MOGOL.

PARTE OCCIDENTALE.

LA COSTA DEL MALABAR.

STABILIMENTI EUROPEI SULLA COSTA OCCIDENTALE DELL' INDOSTAN.

PARTE ORIENTALE DELL' INDOSTAN.

Sou-

I REGNI POSSEDUTI DALLA COMPAGNIA INGLESE.

PROVINCIE MEDITERRANEE DELL'INDOSTAN.

ISOLE DELL' INDOSTAN.

INDIA DI LÀ DAL GANGE.

LA CHINA.

LA

LA TARTARIA CHINESE.

IL GIAPPONE.

L' ISOLA DI NIFON, o NIPHON.

ISOLA DI KIUSIN, o XIXO.

ISOLE SICOCO, e AVOADSI.

ISOLE SPETTANTI ALL' IMPERO GIAPONICO.

LE ISOLE DELL' ASIA MERIDIONALE.

Min-

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fr. Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Nuova Geografia di Antonio Federico Büsching, tradotta dalla lingua Tedesca, ec.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 9. Maggio 1772.

(Sebastian Zustinian Riform.

(Alvise Vallaresso Riform.

(Francesco Morosini 2°. Kav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 96. al Num. 794.

Davidde Marchesini Segretario.

CON-

CONTINUAZIONE
DEL REGNO
DI PERSIA.

4. L'ARMENIA ORIENTALE.

DElla divifione e denominazione dell' Armenia in genere fi è parlato abbaftanza nel Tomo XXVI. fotto il titolo di Giorgia in genere. Quella parte d'Armenia che refta foggetta all' Impero de' Perfiani chiamafi *Armenia*, o *Turcomania Orientale*, da alcuni anche detta *Armenia maggiore*. Vien confinata l' Armenia maggiore, od orientale, fra la la Mefopotamia, la Giorgia, la Media, e l'Armenia minore. Una tal fituazione non fi accorda in alcuna parte con quella che le affegnano gli antichi Geografi, i quali la pongono fra l'Eufrate ed il Tigri. Oggidì l' Armenia Perfiana è confinata dalla Giorgia a Settentrione, dal Schirvan a Levante, dall' Aderbigian a Mezzodì, e dall' Armenia Turca a Ponente. Tutta l' Armenia è una delle più belle e più fertili regioni dell' Afia. E' bagnata da gran fiumi il *Ciro*, l'*Araffe*, il *Tigri*, e l'*Eufrate*. D'altra parte è quefto paefe memorabile per molti fatti celebri nelle Storie; e non vi fu regno in cui fiano accadute più fanguinofe e celebri battaglie, quanto nell' Armenia. Effa ebbe già i fuoi Re particolari in diverfi fra tempi; ma non vi fi feppero mantenere; e le Storie fanno fede che tutti i celebri conquiftatori dell' Afia la fottomifero fempre al loro Impero. Fu nel principio del Secolo XVII. il teatro delle guerre fra Perfiani e Turchi. I Turchi combattevano per impadronirfi di tutta l'Armenia; ma furono coftretti a lafciarne buona parte ai Perfiani, la quale forma ciò, che chiamafi oggidì Armenia orientale. Le Città di quefta Regione fono paffabilmente ben fabbricate, molto popolate, e ricche. Ciò proviene per la maggior parte dal traffico, che fiorifce affai in Armenia, perchè tutti gli Armeni fono per lo più dediti al commercio, e vi fi applicano con tutta l'induftria. Non folamente effi fono in poffeffo del commercio di tutto il Levante,

ma sono altresì a parte di quello delle principali città dell'Europa, e dell'Asia. Veggonsi capitare dal fondo della Persia fino a Livorno, e Venezia. Ve ne sono in Olanda, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Polonia, in Ongheria, e in tutta la Turchia Europea. Nell'Asia poi non v'è scala di mare, o città di commercio, che non vi si trovi buon numero di ricchi mercanti Armeni, fuorchè nella China.

Ciò non ostante il centro de' Mercanti d'Armenia non è in Armenia, ma bensì in *Julfa* famoso sobborgo della Città imperiale d'Ispaam. Gli Armeni di Julfa sono quelli, che per mezzo de' loro agenti sostengono tutto il commercio, e fanno passare nel rimanente del mondo quanto avvi di più curioso in Oriente. Questi agenti sono Armeni anch'essi, che si danno la pena, mediante un certo profitto, d'accompagnare le mercanzie delle Caravane, e di venderle col maggior vantaggio possibile per quelli che gliele anno confidate. Questi Armeni, sia che traffichino per conto proprio, o per conto de' Mercanti di Julfa sono instancabili, nè vi è certamente nazione più industriosa, e frugale di questa. Quanto alla loro religione se n'è parlato abbastanza nell'Introduzione all'Asia. Sono accusati, di seguire gli errori d'Eutiche, cioè di non conoscere che una sola natura in Cristo, o per dir meglio due nature tanto confuse, che quantunque riconoscano le proprietà di tutte due le nature separatamente, non vogliono nulla ostante sentir parlare che d'una sola natura in pieno. I più bravi Vescovi Armeni pretendono di scusarsi da quest'errore, sostenendo che tutto l'equivoco proviene dalla scarsezza de' termini della lingua Armena, che li costringe a confondere la parola *natura*, con quello di *persona*; ma i Greci loro acerrimi nemici non l'intendono; e dal Concilio di Calcedonia in quà anno sempre tenuta per eretica la Chiesa Armena. Da ciò viene che l'inimicizia de' Greci, e degli Armeni è sì grande, che se un Greco entra in una Chiesa Armena,

na,

na, od un Armeno in una Greca, gli uni e gli altri la credono profanata, e la tornano a benedire.

E' però falso ciò che alcuni anno voluto far credere, che la Chiesa Armena scomunichi tre volte all' anno la Cattolica Latina. Non se lo sognano ne meno i Prelati Armeni, e non trovasi ne' loro rituali questa supposta pratica; benchè forse alcuni Vescovi fanatici, e qualche *Vertabiet* o Dottore dichiarato contro la Chiesa Latina l'abbia talvolta praticato, e lo pratichi ancora, come può succedere, che in una Chiesa mal regolata qualchuno lo possa fare impunemente a suo modo. Il Patriarca *Ozuietsi* nemico dichiarato de' Latini forse fu quello che aggiunse a questa scomunica il nome di *S. Leone* pontefice, che confermò la condanna di Dioscoro. Ma qualunque sia la stima che gli Armeni professano pel loro gran Dottore *Altenasi*, sarebbe un far loro un torto manifesto l'attribuire a medesimi le ingiurie che quel fanatico scagliò contro la Chiesa Romana. Non vi sono oggidì che i più sciocchi, ed ignoranti fra gli Armeni che credano il *piccolo Evangelio*, libro pieno di favole, e di stravaganze intorno l'infanzia del nostro Signor Gesù Cristo. Il Clero Armeno è composto del Patriarca, degli Arcivescovi, Vescovi, *Vertabiet* o Dottori Preti secolari, e Monaci. Il Patriarca porta il titolo di *Catolicos* da gran tempo in qua; poichè osserva Procopio che gli Armeni anno preso questo nome imprestito dalla lingua Greca. Gli Armeni anno però oggidì molti Patriarchi nell'Armenia soggetta alla Persia, ed in quella soggetta all' Impero Ottomano. Oltre quello d'*Itchimiadzin*, ch'è il più celebre di tutti, si contano in Persia, quello di *Schamaki* nel Schirvan, e quello di *Nascivan* nell'Armenia orientale, che gli Armeni Cattolici Romani riconoscono per Patriarca dopo il Pontefice Romano. In Turchia vi sono due Patriarchi, che si fanno eleggere dal Gran Visir di Costantinopoli, che venderebbe questa dignità a tutti i Prelati se volessero comprarla, co-

me fanno i Vescovi di *Cis* vicino a Tarso di Cilicia, ed il Vescovo Armeno di Gerusalemme, i quali a forza d'oro ricevono la loro missione, e la loro autorità dalla Porta. Anno altresì gli Armeni un Patriarcha in Polonia nella città di *Caminiek*, poichè il P. *Pidou* Parigino religioso Teatino, e Missionario Apostolico seppe tanto bene maneggiar gli spiriti degli Armeni in Polonia, e sopra tutto il loro Arcivescovo, che li ricondusse alla Chiesa Cattolica.

Il Patriarcha d'*Itchmiadzin* presso Erivan, è il più ricco di tutti per una parte; mentre si dice che abbia seicento mila scudi di rendita. Tutti gli Armeni che lo riconoscono, e che passano l'età di 15 anni gli pagano 5 soldi all'anno. I ricchi però gli pagano molto più. Ciò non ostante egli è povero per un altro verso; poichè è obbligato a pagare il testatico per tutti i poveri della sua giurisdizione. Egli ha un autorità somma, che viene riconosciuta al riferire de' Viaggiatori in circa ottanta mila Villaggi; ma per mantenersi nella dignità bisogna ch'egli di tratto in tratto paghi buona somma di danaro al governatore Persiano di Erivan, non meno che ai principali ministri di Corte.

I Curati e Preti secolari si ammogliano, come i *Papàs* Greci, ma non passano a seconde nozze. Lavorano tutti in qualche mestiere per mantenersi colle loro famiglie, e sono tanto occupati in questo che appena anno tempo d'imparare a fare le funzioni ecclesiastiche. I Monaci Armeni sono o Scismatici, o Cattolici. Gli Scismatici professano la regola di S. Basilio, ed i Cattolici anch'essi; ma vi sono anche varj Conventi di Domenicani Latini, il Provinciale de' quali viene eletto dal Generale de' Domenicani che risiede in Roma.

L'Armenia Orientale è bagnata principalmente dal fiume *Arasse*, che nasce a Levante dai Monti *Mingol*, a Ponente de' quali ha la sua sorgente anche l'*Eufrate*. Le città più rimarcabili di questa Provincia sono

1. *Eri-*

1. *Erivan* città capitale della Provincia fabbricata sopra una collina. La città contiene nel suo recinto molte vigne, e giardini, e le case sono assai basse di un sol piano, e quasi tutte isolate, e circondate d' un muro alto per lo più una pertica. Le mura della città quantunque abbiano in molti luoghi due rampari, non anno che circa due pertiche d' altezza, e non sono difese che da pessimi rivellini rotondi, e grossi quattro o cinque piedi. Tutte queste fortificazioni sono fatte di terra seccata al sole. Il Castello è di forma ovale, e difeso da tre giri di mura. Egli è molto grande, e contiene circa 800 case con una guarnigione di circa 2500 Persiani. Abbenchè la città sia mal fabbricata in confronto di quelle d'Europa, vi sono de' luoghi assai belli. Il palazzo del Governatore, che trovasi nel Castello è considerabile per la sua vastità, e pel numero de' suoi appartamenti. Il *Meidan*, o la gran piazza è quadrata, ed ha circa 400 passi di diametro. Il *Bazar*, o luogo ove si vendono le mercanzie non è brutto. Vi sono altresì de' Bagni, e de' *Caravanseras* o Locande pubbliche assai comode.

Le Chiese de' Cristiani sono piccole, e mezzo sepolte. Quella del Vescovato, e l'altra che si chiama *Catovique* sono ancora fabbriche per quanto dicesi fatte sotto gli ultimi Re dell' Armenia. Vedesi dalla parte di Levante un antica Torre d' una singolare struttura, mà gli abitanti non sanno a qual uso abbia servito, nè quando sia stata costruita. Le Moschee della Città non anno cos' alcuna di particolare. Erivan fu preso dai Turchi nel 1582, i quali vi fabbricarono il Castello. I Persiani la ricuperarono nel 1604, e la posero in istato di maggior difesa. Fu assediata in vano dai Turchi nel 1615 che furono costretti levarne l'assedio; ma dopo la morte di Abas I. se ne impadronirono. Finalmente i Persiani la ricuperarono nel 1635 e tuttavia la conservano. Fuori della Città di là dal fiume *Zengui*, che scola dal Lago d'Erivan trovasi

2. *Echmiasin* due leghe distante da Erivan residenza del Patriarca Armeno in Persia, e Monastero celebre.

3. *Nasciван* la seconda città della Provincia a Levante del fiume Arasse. Fu detta anticamente *Naxuana*. Giace in luogo ameno, e fertile sulla strada che conduce ad Erivan.

4. *Zulfa* città distrutta, sull'Arasse verso i confini dell'Aderbigian. Aveva quivi l'Arasse un bel ponte di pietra che Abas I. fece distruggere colla città per non lasciarla in potere de' Turchi. L'Arasse fino a Zulfa, o *Julfa* non porta se non zatte, ma due leghe più sotto commincia ad esser navigabile. Le ruine della città danno a vedere che non ebbe mai nè bellezza nè magnificenza. Fra Nascivan e Zulfa da una parte e dall'altra vi sono 10 Conventi di Armeni Cattolici della regola di S. Domenico. Ogni Monastero ha un grosso Borgo vicino quali sono *Abarener*, *Arbagonnek*, *Kerna*, *Soletak*, *Kouchkachen*, *Giaouk*, *Chiabonez*, *Aragouche*, *Kanzuk*, *Kisouk*. Quest'ultimo è sui confini del Curdistan, e credono gli Armeni, che quivi abbiano sofferto il martirio S. Bartolommeo, e S. Matteo, vantando di conservare ancora alcune reliquie di questi due Apostoli. La popolazione di questi Villaggi è di circa 6000 anime sotto la direzione d'un Arcivescovo Cattolico eletto dai Monaci, e confermato dal Sommo Pontefice.

5. *Tre Monasteri* bel Villaggio situato a Ponente del fiume *Seugui* sotto Erivan poco lontano dal luogo ove il fiume stesso sbocca nell'Arasse.

6. *Halicaracra* grosso Borgo sull'Arasse verso i confini dell'Armenia Occidentale.

7. *Anakachi* Villaggio sul fiume *Kars*, o *Carasu*, anticamente *Harpasus*, che si unisce all'Arasse.

8. *Carasbag*, *Kaguta*, *Bilkan* Borghi sull'Arasse verso i confini dell'Aderbigian.

9. *Ararat* famoso monte, ove credesi che riposasse l'Arca di Noè nell'abbassarsi l'acque del Diluvio. E' notabile la diversità de' Geografi nella posizio

zione di questo celebre monte. Alcuni lo pongono sui confini dell'Armenia Persiana verso il Schirvan, a Levante di Erivan: ed i più moderni lo segnano a Mezzogiorno di Erivan verso l'Armenia Occidentale. Non è come dissero alcuni una parte del Caucaso, quantunque forse ne possa essere una continuazione benchè rimota, e molto disgiunta. I Viaggiatori Europei amarono di aggiungere favole a favole, e fra gli altri lo *Struys*. Siamo debitori al Sig. *Tournefort* di ciò che sappiamo di vero intorno questo monte. Il *Baudrand*, *Maty*, e *Corneille* seguirono la descrizione dello *Struys*, e quella dell'*Oleario*.

L'Ararat è chiamato dai Turchi *Agridah*, dagli Armeni *Macis*, dagli Arabi *Subeilabu*, e diversamente dagli Armeni stessi *Messina*, e *Mesesouar*. Il Tournefort asserisce, che senza paragone è più alto del Caucaso, e del Monte Tauro; ma non dice di avere mai livellato nè l'uno nè l'altro. Egli è però tanto alto, che dicesi vedersi per quindici leghe avanti nel Mar Caspio, che ne resta discosto circa 200 miglia. L'Ararat è propriamente una grandissima rupe composta di sasso verdastro bruno in molte parti coperto di sabbie instabili, in altri affatto scoperto, e privo da pertutto di verdura, e d'alberi. Egli ha due cime una delle quali è quasi sempre coperta di neve, l'altra qualche volta n'è scoperta.

Sembra che questo gran monte si vada consumando di giorno in giorno, perchè il suo terreno è quasi da per tutto instabile. Dalla parte che guarda il Villaggio di *Acourlou* trovasi un sì spaventevole precipizio, o voragine, che simile non sene trova in tutto il globo. Si staccano quivi ogni momento dei pezzi di rupe d'una mole immensa di pietra nera e dura, che cadendo fanno uno strepito assai orribile. Tutto il rimanente dell'alto della Montagna è coperto di neve, nascosta spesissimo sotto oscure nebbie. Le acque che ne scolano filtrano tutte per interni meati nel suddetto abisso, dal quale ne sorte un ruscello detto *Acourlou*, che alcuni Geografi presero per la sorgen-

gente dell' Arasse, benchè di fatti quel fiume abbia origine dal monte *Mingol* e fra Erivan, e l' Ararat sia grande quanto la Sena a Parigi. Il ruscello Acourlou conduce sempre acque torbide quanto ogni torrente formato da subitanea pioggia. Nondimeno gli Armeni ne bevono, e non vi trovano gusto di fango, forse perchè le di lui acque sono sempre diacciate. Il monte Ararat è deserto affatto, e solo abitato da Tigri, e Leoni ed altri feroci animali. Secondo la descrizione del Tournefort l' accesso alla sommità, è impossibile, e difficilissimo ancora fino ad una data altezza. Bisogna però che anticamente, e sopra tutto al tempo di Noè fosse in altro aspetto, poichè al tempo di Noè non fa menzionè la Sacra Scrittura nè della voragine, nè della perpetua neve, nè de' suoi orribili e inaccessibili dirupi, ne delle sabbie instabili; anzi avendovi trovato la colomba de' rami d' ulivo convien dire che per l' avant i fosse stato fertile al pari delle più amene colline. Gli Armeni sono tuttavia nella persuasione, che sulla sommità di questo monte si conservi l' Arca; ma talmente impietrita che sembra di marmo. Il male si è che niuno può smentirli, andandola a riconoscere co' proprj occhi.

10. *Il Lago* d' Erivan detto anche *Esse Chie*, o *Daria Shirim* è compreso in questa Provincia: da esso come ho accennato ne sorte il fiume *Sengui*. Questo Lago è lo stesso col *Gheuk-Sba* o *Aqua Turchina*, di cui ho parlato nell' Introduzione alla Persia. Nel mezzo vi si trova un isola con un Villaggio detto *Sevani*, e sulla sua sponda meridionale altri due Villaggi detti *Szirini*, e *Meidan* nella sua estremità.

11. *Sbaruri Kabilesi*, distretto fra Erivan ed il Lago.

5. *Ader-*

5. *Aderbigian.*

Questa provincia comprende il paese dell' antica *Media Atropatena* o piccola Media. Il Viaggiator *Chardin* sostiene che la denominazione di questa Provincia significhi Paese del fuoco, e ne deduce alcune conseguenze che sostengono apparentemente quest' opinione. Egli è di parere che questo fosse l' antico Paese d' Ur de' Caldei, a motivo che i *Giauri*, o adoratori del fuoco vi tenevano il loro principal tempio, aggiungendo che anche di presente i Giauri mostrano il luogo di questo tempio lungi due giornate da Schamaki. *Nassir Edin* fa menzione di varie Città, tra le quali si notino.

1. *Tauris* o *Tebris* capitale di tutta la Provincia, città grande, e la seconda della Persia. Ella è grande, bella, ricca, commerciante, e popolata da circa 250000 abitanti. Vi si trovano delle belle Moschee, ed è piena d' artefici che lavorano in oro, in seta, in cotone ed in pelli di sagrino. Il suo commercio s' estende fino in Russia, in Turchia, in Persia, e Tartaria. Alcuni anno creduto che sia l' antica *Ecbatne* ma si sono ingannati. Ella è la *Gauris* di Tolommeo. La sua fondazione, o ingrandimento viene attribuito a *Zebeidah*, moglie del quinto Califo della razza degli Abbassidi l' anno dell' Egira 175. Cinquanta anni dopo fu totalmente rovesciata da un furioso terremuoto, come pure l' anno 433 dell' Egira. Nel 795 dell' Era stessa fu presa, e saccheggiata da Tamerlano, e da Solimano Imperatore de' Turchi nel 955, e nel 992 da Amurat III. che vi fece fortificare il Castello. Dopo però che il Re di Persia Mohamed il cieco (*Kodabandeh*) ebbe disfatti i Turchi tornò la città in potere de' Persiani. La città di Tauris è situata in fondo ad una pianura, e circondata da montagne da tutte le parti, la più lontana delle quali non è distante appena una Lega, restandone separata da un fiumicello. Un altro fiume di acqua buo-

na

na scorre in mezzo alla città, ed è chiamato *Schcinkaie*, sopra del quale veggonsi tre ponti di pietra, d' un sol arco. Secondo alcune relazioni la grandezza d Tauris è ancor maggiore di quella di Roma; ma non ha mura, e le sue Case sono tutte fabbricate di terra cotta al sole. Le case de' particolari sono basse di un sol piano, e coperte a terrazza. Di dentro sono fatte a volto, e fatte liscie con terra stemprata con della paglia ben tagliata, e fatte bianche con della calce. Le Moschee però sono assai magnifiche e belle. Vi si vedono ancora gli avanzi dell' antica grandezza, magnificenza, e buon gusto dei primi Califi Maomettani, in varie moschee, bagni, e fabbriche pubbliche, che oggidì sono andate in ruina. I Cappuccini vi anno una Casa ed una Chiesa, ove fanno libero esercizio della religione cattolica. La piazza è delle più vaste di tutte le città del Mondo, e potrebbe contenere trenta mila uomini schierati in battaglia. Durante il giorno tutta questa gran piazza è ripiena di piccole botteghe, ove si vende tutto ciò che può abbisognare agli abitanti; ma tre ore dopo mezzogiorno viene totalmente sbarazzata, e si riempie di gente oziosa, e di ciarlatani che divertono il popolaccio. Fuori della città si trovano alcune singolarità riferite dai Viaggiatori sulla fede de' quali le riferirò. Verso Ponente trovansi gli avanzi di una grossa torre di mattoni di circa 50 passi di diametro, la quale quantunque ruinata, è però tutta via alta considerabilmente. Non si sa il tempo in cui sia stata fabbricata, ma da molte lettere Arabe che vi si veggono, distinguesi esser questa opera de' primi Arabi Conquistatori della Provincia. Sembra che fosse il maschio di qualche Castello; poichè vi si veggono tuttavia d'intorno le vestigia d'antiche grosse muraglie. Dalla parte di Mezzodì sulla strada che da Tauris conduce ad Ispaham sopra certi tagli di montagne molto alte, ove non vi fu mai acqua, vedesi un rovinoso ponte di pietra di bei archi fatto fabbricare per un capriccio incomprensibile da un *Mollah* per im-

po-

pegnare con quella sna bizzarra invenzione il Re Abas I. a parlare di lui, quando venne nella Provincia di Aderbigian. Un'altra singolarità ancor maggiore narrasi d'un fiume che per sei mesi è salato, e sei altri è dolce, il quale passa vicino ad un villaggio poco distante da Tauris, ove dicono gli Armeni che il figlio di Tobia venne coll' Angelo, e dove sposò Sara.

2. *Ardebil* la seconda città della Provincia, una delle più antiche e più celebri di tutta la Persia, non solo per la dimòra che vi fecero alcuni Re di Persia, ma ancora perchè *Sciecb Sefi* primo di quella Dinastia e fondatore dell'Impero vi è morto. E' situata nel mezzo di una gran pianura che ha più di tre leghe di estensione, tutta circondata da monti, il più alto de'quali detto *Sebelabn* è coperto di perpetua neve. La città è sufficientemente grande, ma senza mura, nè vi ha casa senza il suo giardino; cosichè rassomiglia piutosto ad una foresta, che ad una Città. Il sepolcro del *Sciecb Sefi* vi attira gran numero di pellegrini e divoti.

3 *Mokan* contrada popolata dai discendenti degli antichi abitanti, che guerreggiarono contro il Califo *Hussein* sotto la condotta di *Jesid*. Questa popolazione è delle più povere ed infelici di tutta la Persia, non essendole permesso ne meno di abitare in villaggi, ma solo alla campagna sempre ramminghi, la State a piedi delle montagne, e l'Inverno accampati fra le macchie, e boscaglie. I Turchi perciò chiamano questo luogo *Mindunluk*, cioè *mille cammini*, o mille pertugi pe' quali sorte il fumo. I Persiani lo chiamano *Sumek Bajeti* parole che alludono alla loro villissima condizione di mendici schiavi.

4 *Merante*, *Sofiana*, *Ordabat*, *Coban Ceilan*, *Uba Elliesow*, *Talischbkeran Dubilchatisekeki*, sono i luoghi più considerabili della Provincia.

6. Ghi-

6. *Ghilan*.

Provincia situata al Sud-Ouest del Mar Caspio, che si stende dall'imboccatura del fiume *Isperuth*, fino alle boscaglie di Mokan nell'Aderbigian. Il Mar Caspio ed il Masanderan la circonscrivono al Nord, l' Irach Agemi al Sud, l' Aderbigian all' Ouest, e al Nord. In questa guisa occupa precisamente il paese chiamato dagli antichi Geografi *Hircania*, come si può conoscere confrontandone le moderne relazioni colla descrizione che ne fa Quinto Curzio. E' una delle più belle Provincie della Persia; mentre essa si stende in semicircolo intorno del Mar Caspio, ed è separata dalla Persia per mezzo d'altissime montagne, nelle quali però sonovi dei strettissimi passi detti anche oggidì *Dilë*, o Porte dai Persiani. Questi monti dalla parte che guarda la Persia sono inaccessibili, e scoscesi; ma dal lato che guarda il mare discendono con un dolce declivio in amenissime colline coperte d' alberi fruttiferi, d'agrumi, e d' ulivi. Vi si trova ogni sorta di bestie selvatiche, ed anche de'Leoni, Orsi, e Tigri, le quali però invece di corrispondere a quella fierezza che vien loro attribuita dagli antichi, *Hircaniæ Tigres iracundique leones*, dicesi che siano tanto facili da addomesticarsi, che se ne vedono nelle città moltissime condottevi per trastullo del popolo, e gli abitanti sanno per fino accostumarle per servirsene alla caccia, come presso di noi si usano i cani.

Il paese in se stesso è molto bello, e piano, bagnato da molti bellissimi fiumi, che scendono dalle montagne, e perdonsi nel Mar Caspio. Questo mare è tanto abbondante di pesci, non meno che tutti i fiumi, che la pesca da una rendita considerabile alla Corona. Il paese piano è molto umido, e fangoso; e perciò vi si costuma di fare da per tutto de' tagli, e fosse per iscolo delle campagne. Per comodo poi delle strade il Re Abbas I. vi fece costruire un argine

ne alto 8 piedi dal livello delle terre, che traversa tutta la Provincia dal fiume *Isperuth* cominciando dal ponte fino alla città d'*Astara*. La fertilità del Ghilan è somma tanto per l'oglio, quanto per la seta, vino, riso, tabacco, ed ogni sorta de' più squisiti frutti. Gli abitanti di questa Provincia sono Maomettani della setta d'Omar, come i Turchi. Sono coraggiosi e molto industriosi, e godono dalla Persia varj privilegi. Le donne di questa Provincia sono le più belle e le più industriose di tutta la Persia.

La Provincia fu ceduta alla Russia nel Trattatto del 1723 stipulato fra l'Imperatore di Moscovia, ed il Sofì nella Città di *Recht* e confermato in Peterburgo: ma non so che fino al presente i Russi vi si siano stabiliti; il che però saranno sempre in grado di fare, come padroni che sono della navigazione del Mar Caspio. Si notino.

1. *Recht* città capitale lontana due leghe dal mare. È situata in luogo molto ameno, ed è assai grande bella e ricca, quanto ogni altra di Persia; ma non è cinta di mura. Essa è memorabile pel Trattato di pace conclusovi fra i Russi e Persiani nel 1723. Il fiume *Parschan* vi passa vicino all'Ouest.

2. *Kescher* o piuttosto *Kurab* città capitale del Distretto detto *Kescher* appartenente al Ghilan. È situata lungi dal Mare due leghe.

3 *Astara* sul Mar Caspio verso i Confini dell'Aderbigian, Città piccola aperta.

4 *Lenkeran*, *Sengerbasara*, *Mibarschabar*, *Adinabassar*, *Kisma Penschembebasar*, *Fumen*, *Imansade*, *Talun Schaberuth Arion*, *Almut*, sono Borghi, e Villaggi.

7 *Masanderan* o *Tabristan*.

Da alcuni vien compresa questa Provincia nel Ghilan, ma propriamente n'è separata. Confina a Levante col Daghestan e Corcan, a Ponente col Ghilan, a Mez-

a Mezzodì coll' Irach, ed a Settentrione col Mar Caſpio.

Il terreno vi è graſſo ed umido a cagione dei molti piccoli fiumi che vi ſcendono dalle montagne, i quali ſortendo dai loro letti rendono nell' Inverno le campagne tanto fangoſe, che i cameli vi ſi immergono fino al ginocchio. Per rimediare a queſto inconveniente fu intrapreſo di laſtricare le ſtrade; e ſe queſto foſſe ſtato totalmente effettuato il Mazanderan ſarebbe una delle più belle Provincie dell'Aſia. Oleario riferiſce che per popolare queſta Provincia vi furono condotte molte Colonie la maggior parte di Criſtiani, e ſe ciò è, potrà un giorno eſſere di grande facilità alla Ruſſia di ſtabilirvi la ſua potenza. La Provincia è una delle più fertili della Perſia. Si notino:

1. *Amol* città vicina al Mar Caſpio. Se ne trova fatta menzione nelle Tavole *di Naſſer Edin* geografo orientale. E ſituata vicino al fiume *Abidora* che ſcendendo dai monti verſo il Nord, ſi perde nel Caſpio aſſai vicino a

2 *Ferrabat* città capitale della Provincia. Secondo la relazione dell'Oleario chiamavaſi anticamente *Tabona*. Ella è amena, e popolata. Il Re Abbas I. ne faceva le ſue delicie e vi ſi trova tuttavia un magnifico palazzo reale. E poſta ſul fiume *Teuggine*.

3 *Meſchacoſer*, *Ceſemme*, *Balſati*, *Kurtzibachi* *Lenkourou*, *Uſcoen*, *Saraja* ſono Borghi e Villaggi.

8. *Koraſan*.

Anticamente queſta Provincia portò il nome di *Margiana*, e *Aria*. È abbondante di grani, e ſeta. Confina a Settentrione colla Tartaria Usbeca a Levante col Mogol a Mezzodì col Kohiſtan, ed a Levante col Corcam, Maſanderan, ed Irach Agemi. Gli antichi Re di Perſia ebbero queſta Provincia ſotto il loro dominio. Dopo la conquiſta della Perſia ſe ne impa-

padronirono gli Arabi sotto il Califo Osmano. I Thcheriani, Samariani, Mahmoud *Sebecktegbin* e suoi successori, ed i Bovidi vi regnarono successivamente. Gli Seljucidi scacciarono questi ultimi, a' quali successero li Khouaresmiani, e i Gauridi, ma essendosi stabiliti di nuovo i Kouaresmiani ne furono scacciati da' Gengis Han, i di cui discendenti vi regnarono fino a Tamerlano o Timur Beg, che vi stabilì la sua Dinastia. Fu però questa scacciata dagli Usbecki, che vi regnano ancora in parte, quantunque continuamente in guerra coi Persiani, che sempre tentano di riacquistare una Provincia maggiore di un Regno intiero. Nasser Edin ci numera 30 città, ma vi comprende con esse il Kohistan, ed il paese di Balk. Sono rimarcabili.

1 *Heri* o *Herat* verso la parte più meridionale, una delle quattro residenze di Regi Usbeki, città grande e assai popolata. Fu fondata da *Hussein Mirza* che vi stabilì parimenti alcuni Collegi per l'educazione della Gioventù. Vi si veggono molti bellissimi viali d'alberi, dai quali credesi che il Re Sciah Abbas I. prendesse l'idea di far piantare quelli d'Ispaham, fino a Iulfa. Ella fu patria di Mirkand celebre Storico Persiano.

2 *Tous*, o *Mechcd* verso la parte settentrionale, è una città molto grande, e magnifica, celebre pel concorso de' Munsulmani, che vi si portano alla visita del sepolcro dell'*Iman Riza* uno de' 12 successori di Alì genero di Maometto.

9. *Il Kohestan.*

Forma, secondo alcuni, parte del Khorasan. Confina col Kerman a Mezzodì, coll'Irak Agemi a Ponente, col Sigistan a Levante, e col Khorasan a Settentrione. Le città principali di questa Provincia sono *Tabas Kileki*, e *Kain*. Le altre notate nelle Tavole di *Nassar Edin* che unisce, come ho detto le due Provincie sono.

Bastan, *Bivar*, *Forawah*, *Mazinan*, *Sabzwar Esfarayn*, *Maisabur*, o *Nischabour*, *Tus*, *Tun*, *Tabs Masina*, *Zauzan*, *Fushang*, *Badagis*, *Sarachas*, *Maru Alrud*, *Maru Sabajan*, o *Merou*, *Muzjanam*, *Farayat*, *Ashsurkan*, *Bamian*, *Semenca*, *Kobadjan Velvaleg*, e *Balk*, città reale, e capitale del Khorasan Usbeco, e perciò da non computarsi fra le Città della Persia.

10. *Corcan*, e *Dabistan*.

Queste due Provincie sono anch'esse da alcuni comprese nel Khorasan. Si stendono sulla riva orientale del Mar Caspio, e confinano col Masanderan a Ponente, col Khorasan a Levante, colla Tartaria a Settentrione, e a Mezzodì col Khorasan medesimo: Si noti.

1. *Jorjan* Città capitale fabbricata sopra un fiume circa 20 miglia lontana dal Mare.

2. *Jenisheber*, *Ashor Farana* sono li altri luoghi principali delle due Provincie.

11. *Irak Agemi*.

Contiene questa Provincia la maggior parte di ciò che chiamavasi anticamente la gran Media. E assai fertile, ma nella sua parte orientale ha dei grandissimi deserti coperti di sale. Ella è la più vasta Provincia della Persia, e confina a Ponente colla Turchia a Settentrione coll'Aderbigian, e Ghilan, a Levante col Khorasan, e Kohistan, a Mezzodì col Chuhistan, e Forsistan. I Geografi Persiani *Nassir Edin* e *Ulug*, *Beig* chiamano questa Provincia col nome di *Jebal* e vi notano 20 Città, fra le quali sono rimarcabili.

1. *Ispaham*, Capitale di tutta la Persia, città tanto vasta che compresivi i sobborghi ha Circa 18 Miglia di circuito, ed è di figura ovale. Giace in una vasta ed amena pianura coronata da monti quasi tre miglia distanti, ed è bagnata dal fiume *Zenderhout* che per mezzo di canali somministra acqua a tutte le cister-

cisterne in tutte le parti della Città. Non ha fortificazioni di sorte alcuna, ma soltanto un recinto che la rinchiude, ed otto porte aperte per cui vi si entra. Per altro vi è una vecchia Fortezza, ma ruvinosa, e spogliata di artiglieria, incapace perciò di essere munita, e di difendere la città. Vi si trovano belle strade, o viali piantati di platani, e ornate di belle abitazioni, e giardini. Il *Meydan* o piazza è vastissima di figura quadrata. Per due porte della medesima si entra nel Palazzo Imperiale, e in tutti quattro i suoi lati vi si veggono tutto il dì aperti quattr' ordini di botteghe, in cui si vendono mercanzie d'ogni sorta. Due di questi lati sono lunghi circa un miglio, e gli altri due quasi un terzo. Il Re Abbas che la fece costruire la destinò a servire per uso degli esercizj militari, ma oggidì nel mezzo è occcupata da una moltitudine grandissima di piccole botteghe in cui si vendono merci, e commestibili. L'ingre ssoa questa Piazza resta aperto sòltanto per una bellissima strada ornata d'alberi, fiancheggiata da un bel canale, e difesa da alquanti cannoni di bronzo, spoglie de' Portoghesi vinti, e scacciati da Ormus dai Persiani. Dalla parte poi del Mezzodì si ammira la prospettiva di una magnifica Moschea, e ad Oriente una simile dirimpetto al Palazzo Imperiale. Le strade in gran parte sono coperte, o fatte a volta, sotto le quali i mercanti anno le proprie botteghe, che lasciano aperte anche di notte senza pericolo di essere rubati; non solo perchè ogni strada ha i suoi custodi, ma ancora perchè il furto è tanto severamente castigato in questa Città, e tanto difficile il fuggire dalle mani della giustizia che i ladri non vi possono trovare il loro conto. E' difficile altresì il ritrovare una città dove l'ospitalità sia più in vigore di Ispaham. Vi si contano circa 1500 *Caravansere* o pubblici allogi assai comodi, tutti fabbricati da persone particolari a benefizio de' viaggiatori. Ben è vero che in alcune il Forestiere deve pagare qualche piccola cosa pel comodo del dormire e della sicurezza delle sue mercanzie,
 e ani-

e animali; ma questa è piuttosto una ricognizione di gratitudine che una paga fissata dall' avidità del guadagno, come si usa in Europa.

Il Palazzo Imperiale è l' ornamento più bello di questa Città. Esso ha circa 3 miglia di giro compresivi tutti i giardini, e fabbriche annesse al medesimo. Vi si entra, come ho accennato per due Porte l'una detta *Alikapi* l' altra *Duletkuná*. Sopra della prima vi stà la galleria del Sofi, nella quale il Monarca riceve le visite, tiene consiglio, e guarda gli esercizj militari della cavalleria. A sinistra della seconda, la quale è lastricata di marmi, è una gran sala, in cui i giudici criminali coll' assistenza del Visir formano tribunale. Questo luogo lastricato è intanta venerazione che si riputerebbe a grave delitto per chi osasse di sovraporvi il piede. A mano diritta si trovano alquante camere, che servono per custodia de' rei. La sala delle udienze è assai bella, dipinta, dorata, ed arricchita di colonne e piedistalli magnifici. E divisa in tre piani o sieno solaj l' uno più alto dell' altro, li quali vengono occupati da' ministri e da Cortigiani, secondo le loro dignità; non dandosi tra Persiani nobiltà ereditaria. Nel solajo più elevato degli altri stà il trono Imperiale di figura quadrata largo otto piedi, e due alto da terra, tutto coperto di preziosi tappeti. Nelle occasioni di dare pubbliche udienze, il monarca si lascia vedere sedente sul suo ricco trono colle gambe incrocichiate sopra un cuscino, ed appoggiato ad un guanciale, ambidue tessuti con lavori finissimi di gusto Arabesco. Tuttociò che potrebbe dirsi del Serraglio si ridurrebbe a sole voci popolari, non potendo anima vivente penetrarvi se non gli Eunuchi destinati per guardia del medesimo. Si sa però ch' egli è un luogo vastissimo capace di contenere comode abitazioni per molte centinaja di femmine, con giardini, bagni, e tutto ciò che può formare le delizie di un Monarca Orientale. Si contano in Ispaham circa 150 Moschee e moltissimi bagni detti *Hammam*; ma le case de' particolari per lo più sono basse, e di cattiva

va

va vista, come in tutte l' altre città della Persia. Il numero degli abitanti si fa ascendere a circa un millione. (1)

Nell' uscire dalla città trovasi una strada bellissima piantata di Platani con doppio ordine disposti lungo la medesima, in fra de' quali scorrono due ruscelli che ad ogni tratto cadono precipitosi in una gran vasca, e continuano il loro corso per l' estensione d' un miglio circa. Chiamasi questa Sciarbag, e va a terminare al fiume *Zenderboud* che separa la Città d' Ispaham dal sobborgo di:

2 *Iulsa* abitata da una Colonia d' Armeni, quivi condotta, e stabilita dal famoso *Sciah Abbas* I. Ha due miglia e mezzo di lunghezza, e quasi altrettanto in larghezza; ha migliori strade, e Case meglio fabbricate di quelle d' Ispaham. Abitano in essa anche molti Cristiani di altre nazioni. Vi si trova un convento di Cappuccini Francesi, e d' Agostiniani Spagnuoli, ed un altro di Carmelitani Italiani.

Fu chiamata *Iulsa* dal nome di una città dell' Armenia orientale distrutta dal Re Abbas I. per non lasciarla in potere de' Turchi. Lo stesso Imperatore trasportò seco tutti gli abitanti Armeni di quella città, molti de' quali distribuì ne' Villaggi del Farsistan, e dell' Irac Agemi, acciò coltivassero quelle terre, e molti ne condusse nella Città Imperiale di Ispaham. I primi sparsi così in piccole comunità abbracciarono ben presto la religione maomettana, gli altri si conservarono Cristiani, tali amando d' averli il Re Abbas

(1) *La Compagnia Inglese delle Indie orientali aveva nella Città d' Ispaham una bella Casa donatale dal Sofì, e quella degli Olandesi ne aveva fatta fabbricare un' altra a sue spese. Ma nelle ultime guerre civili di Persia gl' Inglesi furono in necessità di ritirarsi, e si stabilirono in Bassora allora soggetta all' Impero Ottomano.*

bas per poterli impiegare nel commercio per proprio conto. Sul principio il Monarca dava agli Armeni le mercanzie che dovevano negoziare. Erano essi propriamente agenti mercenarj, e stipendiati piuttostoche Mercanti; poichè il profitto del loro commercio essendo tutto del Re, ad essi rimaneva solamente la speranza di un premio proporzionato alla fatica, ed all' industria. Non di meno coll' industria appunto tanto seppero in breve accumulare, che di gente spogliata di tutto, quali erano, divennero ricchi abbastanza per fabbricarsi comode abitazioni, e tutto il vasto Borgo cui in memoria della loro patria imposero il nome di *Iulfa*. Alla prosperità però di questa popolazione d' Armeni contribuì molto la sorte ch' ebbero alcuni di quella nazione di essere Doganieri, o Finanzieri della Corona. Ciò acquistò loro non solo il favore della Corte, ma fece altresì che ottenessero molti privilegj non conceduti dai Maomettani ad altre nazioni Cristiane loro suddite, fra' quali fu quello di potere comperare, e possedere terre, e beni stabili. Non è già per ciò che sia vero quello che alcuni vorrebbero vantare, cioè che gli Armeni di Iulfa possano possedere, e posseggano di fatto delle Signorie, o Feudi, come in Europa. Il Dritto feudale non è conosciuto in Asia, e sopra tutto ne' Dominj Maomettani, ove non essendovi nobiltà ereditaria, nemmeno fra quelli che professano la religione dominante, molto meno può esservi fra i seguaci d' altra credenza per diritto di conquista considerati per ischiavi, e vilissimi tenuti per principj di religione. Le Signorie per tanto, o comunque vogliasi intitolare le terre possedute dagli Armeni di Iulfa danno loro lo stesso rango di nobiltà, che in Europa conferisce il possesso di qualche podere ad un Ebreo, in que' paesi ove la legge loro permette di possedere beni stabili. Per altro è certissimo che gli Armeni di Iulfa posseggono ricchezze considerabili acquistate, e mantenute col continuo commercio; poichè dopo la morte

di

di Abbas I. accaduta già da due secoli intrapresero a trafficare per conto proprio col obbligo di pagare al Re un certo annuale tributo.

3 *Amadan* al Nord Ouest d'Ispaham città grande aperta situata in luogo assai ameno. Credesi che fosse ivi l'antica Ecbatane capitale della Media. I Primi Regi di Persia erano soliti di passarvi ordinariamente la State.

4 *Casbin* o *Kaswin* al Nord d'Ispaham città grande, ricca, e popolata. Sono molto stimati in tutta la Persia i suoi pistacchi, le uve, ed i suoi poponi. Ne' suoi contorni trovansi delle bellissime campagne con pascoli, e luoghi destinati per la caccia.

5 *Schabrozur*, *Halwan*, *Kermasin*, *Daina varmab*, *Sobrawardmab*, *Nobawand Mab*, *Zanjan*, *Soltaniab*, *Abbar*, *Karag Sawab Abab Jarbadkan*, *Semiram*, *Cascban*, *Komm Rai*, *Chorvar* sono le altre città dell'Irak, delle quali fanno menzione i Geografi Persiani *Nassir Edin* ed *Ulug Beig*.

12 *Chusistan*.

Questa Provincia fu detta anticamente Susiana, e confina coll'Irak Arabi a Ponente, coll'Irak Agemi a settentrione, col Farsistan a Levante, e col Golfo Persico a Mezzodì. L'aria di questa Provincia è molto calda, il che fa che lì vi sia grande abbondanza di frutta, e di canne da zucchero. Il Clima però è malsano. Gli abitanti parlano l' Arabo ed il Persiano: e la loro lingua materna è quella de' *Kout* antichi popoli di questa Provincia. Alcuni sostengono che sia l'antico paese di *Cus:* che ivi fossero trasportate le 10 Tribù d'Israele dal Re Salmanazarre, e che i Chutei trasportati nella Samaria fossero tratti da questa Provincia.

Secondo *Nassir Edin* ed *Ulug Beig* non vi si contano più di 5 città; ma è apertamente falso ciò che osserva il Martiniere che le descrizioni di questi due Geografi sono mancanti, atteso che non vi si trova

ne meno fatta menzione della Capitale di tutta la Provincia. Il Paese di *Lor* o Loreſtan viene compreſo nel Chuſiſtan, e ne occupa la parte più ſettentrionale. Il paeſe vi è piano quaſi da per tutto, ed il fiume *Coaſpe* vi ſcorre nel mezzo. Si notino

1. *Suſter* o *Toſtar* ſecondo *Naſſir Edin* ed *Ulug Beig* città capitale conoſciuta anticamente ſotto il nome di Suſa città capitale del paeſe di Elam, o della Perſia. Daniele ne fa menzione col nome di Caſtello, forſe perchè i Re della Caldea vi avevano un Palazzo. Dopo Ciro tutti i Re di Perſia vi ſolevano paſſare l'Inverno mentre la State la paſſavano ad Ecbatana. Quelli che profeſſano di ſaper diſtinguere le etimologie aſſicurano che il nome di Suſa viene dall' Ebraico *Suſan* che ſignifica giglio, ciò che non vale la pena di eſaminare. Queſta città è ſituata ſopra il fiume *Euleo* oggi *Karun* che ſi uniſce all'Eufrate prima di perderſi nel Golfo Perſico. In queſta città e ſopra queſto fiume Daniele ebbe la viſione del montone di due corna, e del caprone che ne aveva un ſolo, il terzo anno del regno di *Balthaſſar*, ed in queſta medeſima città accadde l'avventura di Eſter, e per conſeguenza è certo che il Re Aſſuero o Dario figlio d'Iſtaſpe vi faceva la ſua reſidenza, coſe tutte tra i commentatori della Bibia non bene accordate. Plinio da Como ci aſſicura che fu fabbricata queſtà Città dallo ſteſſo Dario; ma la ſua opinione che diſtruggerebbe tutte le precedenti aſſerzioni non è ricevuta dai ſoſtenitori dell' antichità di Suſa. Ma contro di eſſi ſta ancora l'autorità degli Storici Perſiani che ne aſſegnano la fondazione a *Huſchenk* figlio di Sciamek, ſecondo principe della Dinaſtia di Perſia. Il Re Sapore vi fece coſtruire un ſoſtegno d'un'altezza prodigioſa per far rialzare le acque del Coaſpe che comunicava coll' Euleo.

Iund iſabur, *Aſchar Makrum*, *Abuaz Ramahormoz*, ſono le altre città nominate dai Geografi Perſiani.

13 *Far-*

13. *Farsistan.*

Il *Farsistan* conosciuto anticamente sotto il nome di Perside, è la Provincia la più fertile della Persia. Confina all'Oriente col Kerman, all'Occidente col Cusistan, a Mezzodì col Golfo Persico, ed a Settentrione coll'Irak Agemi. Gli Arabi dicono che il Farsistan prese la sua denominazione da *Fars* figlio d'Azaz, o *Arfaxad* figlio di *Sem* figlio di *Noe*. Altri fanno discendere i Persiani da Jafet. Sembra verosimile che i Turchi, e Curdi siano discendenti da primi abitatori di questa Provincia. In quanto ai Persiani non vi è dubbio alcuno, che non siano originarj da Farsistan ove la loro nazione vi ebbe anticamente Monarchia, e religione assai celebre. Essi medesimi riconoscono per fondatori dell'una e dell'altra il loro primo padre, o Re *Kaiumarath* il quale è per essi ciò che per noi è Adamo. Ma è più probabile che fosse soltanto il fondatore della loro Teocrazia. I principj della religione degli antichi Persidi sono, che siavi un Dio solo detto *Jezdan*, o *Orosmade* nomi allusivi, e simbolici della divinità nella potenza, e purità del fuoco, e nello splendore e bellezza della luce; poichè egli è certo che in Ebraico ed Arabo *Es* o *Jez* (אש) significa fuoco, ed *Ur*, o *Or* (אור) significa patimenti, e luce e fuoco. Così l'Orosmade de' Persiani riviene all'*Allah* degli Arabi; ed il nome di *Abermen* degli antichi Persiani equivale al *Eblis* degli Arabi stessi, con cui essi chiamano il Diavolo. Questa religione non fece alcuna comparsa fino al tempo di *Zeradasch* o Zoroastro, che volle farsi credere profeta, ed intraprese a rivelare qualche cosa di più meraviglioso intorno le qualità ed attributi del primo Ente, originariamente riconosciuto da tutte le società colte degli uomini. Difatti abbagliò colla pompa e cerimonie del culto esterno la sua nazione, e alzando tempj, e altari al gran Orosmade raffigurato nella luce e nel fuoco perpetuò così il di lui culto, e coll'

e coll' introduzione di riti superstiziosi instituì, e perpetuò la celebre religione de' Magi, gli avanzi de' quali sono tuttavia conservati ne' sacerdoti de' moderni *Guebri* o *Giauri*. Sono rimarcabili le seguenti Città.

1. *Shiras* o *Serrad*, o *Sheri Fars* città Capitale della Provincia. Alcuni pretendono che abbia tratto il nome dal Re Ciro, ed altri lo derivano dalla voce Persiana *Shera* che significa uva, di cui in fatti tutta la Provincia abbonda estremamente. Giace in una pianura fertilissima e deliziosa lunga circa 21 miglia e larga sette, irrigata da un ruscello d'acqua, che nella Primavera sorte dal suo alveo, e inonda quanto potrebbe fare un gran fiume. Alle volte è rapido e torrente che ruina ogni riparo, e nella State rimane totalmente asciutto. La città non ha fortificazione alcuna; e quantunque giri sette od otto miglia in circuito, non vi sono però più di circa 4000 Case, a motivo de' giardini vastissimi che rinchiude. In questa città vi si trovano Moschee in maggior numero di ogni altra di egual grandezza nella Persia. Se ne trovano delle vicinissime le une alle altre, tutte fabbricate col tetto a volta colorato di azzurro, che innalzandosi al disopra degli alberi forma un ornamento assai vago della città. Le strade sono anguste, e secondo i tempi o fangose, o piene di polvere all'eccesso. Se ne trova non ostante qualcuna assai comoda e larga con qualche cisterna, o qualche conca abbellita di pietre pulite e fine. Fra le altre ve n'è una del tutto simile a quella che da Ispaham conduce a Julfa; senon che in vece di Platani è fiancheggiata di Cipressi, alberi che quivi allignano assai meglio. Il Giardino Reale è lungo, e largo due mila passi, e cinto d'un muro alto 15 piedi. Secondo le relazioni de' viaggiatori, gli abitanti di Shiras sono soliti di lasciare andare in ruina le case ereditate da loro Maggiori, applicandosi continuamente a fabbricarne di nuove, del qual costume non so trovare la ragione.

2. *Le rovine di Persepoli*, sono degne di particolare attenzione. Trenta due miglia a Settentrione di *Shiras* si veggono i magnifici avanzi di un edifizio o Tempio antico, di struttura tanto magnifica, e maestosa che Roma stessa non può vantarsi di averne avuto un simile. Da Nazionali è chiamato *Chilmanar* cioè le 40 colonne. *Herbert* scrisse che questo illustre monumento è fabbricato sopra un monte di marmo di color bruno, e che le scale a colpi di scalpello siano tagliate nella rupe stessa. Altri poi che più diligentemente l'esaminarono riferiscono, che sono formate di pietre lunghe 15 piedi, e tanto grosse che ciascuna di esse compone sette ed anche otto gradini; ma sono in tal maniera ben connesse, che sembrano tutte d'un pezzo solo. Credesi con fondamento che questo edifizio ruinoso sia un avanzo del famoso palazzo di Dario superato già da Alessandro, mentre si vede situato a Greco della vasta pianura, ove anticamente era fabbricata Persepoli. La facciata di questo Palazzo dal lato occidentale, è lunga 500 passi e tutto il giro occupava circa 300 pertiche. La scala maestra è di 90 gradini, ciascuno de' quali è lungo 30 piedi, e largo 20 pollici, ed alto 3. cosicchè agevolmente chichesia vi può ascendere, e scendere stando a cavallo. Nella sua estremità va a congiungersi a due altre scale una delle quali è a mano dritta, l'altra a sinistra, rinserrate da una muraglia o colonnato di marmo finissimo. Per mezzo di queste si passa in un portico largo 20 piedi tutto fregiato di candidi marmi lavorati a basso rilievo con figure di animali, simili in grandezze agli Elefanti, ma nella composizione del corpo sembrano de' cavalli con zampe di bue. In distanza di 10 piedi si trovano due colonne di marmo bianco alte 60 piedi, non computando le basi, e capitelli, e poco più innanzi se ne trovano altre due simili, se nonchè nella sommità anno per ornamento teste d'uomini alati. Da questo portico si ascende per una scala simile alle prime con fregi, che rappresentano trionfi con soldati

dati divisi in isquadre con bandiere spiegate, e offèrte di ricchi doni ad uso di chi offre ne' sacrifizj per rendere grazie agli Dei. Vengono questi soldati seguiti da un carro guidato da parecchi cavalli, e sopra il carro sta un altare, da cui si scorge ascendere una piccola fiamma. Da un altra parte si osservano varj combattimenti di fiere, tra quali si distingue quello di un leone, e di un toro, con tanta delicatezza scolpiti, che sono un capo d' opera dell' arte.

Si entra in appresso in una gran sala di figura quadrata nella quale per quanto viene indicato da cento piedistalli, che posano nel piano, senza dubbio cento erano pure le colonne, benchè al presente se ne veggono sole 17. Sono esse di marmo bianco e rosso fregiate d'intaglj, alcune di 60 altre di 70 piedi in lunghezza, trovandosene 12 che anno il diametro di circa 3 pertiche. Alcuni perscrutatori delle antichità sostengono, che queste servissero a sostenere il famoso tempio del Sole.

Vicino a queste è una gran sala quadra di piedi 50, con muraglie grosse sei in sette piedi fatte di marmi preziosissimi, e fregiati di tanti bellissimi lavori che basterebbero appena molte giornate per tutte osservarle. Sonovi altresì molte iscrizioni; ma finora non si è potuto comprenderne il significato. Abbiamo da Quinto Curzio che la città di Persepoli fu incendiata, e distrutta dai Macedoni dopo che ebbero vinto, e distrutto l' Impero de' Persiani, attribuendosene la cagione di questo incendio alle istanze di *Laide* famosa donna di piacere Ateniese assai amata da Alessandro. Aggiunge però che fu risparmiato, il Tempio; ma Strabone ed altri asseriscono, che anche quello fu dalle fiamme consunto. Secondo il Sig. *Kempfer* riferisce un autore Persiano che *Kalif Aly* nell'anno 17°. dell'Egira mandò *Abdallah* figlio di *Abbasi* con un formidabile esercito anche in Persepoli, e che essendosene reso padrone fece morire 40000 abitanti, che non vollero abbraccia-

cia-

ciare la religione Maomettana. Comumque sia è certo che di tanta città non rimangono più che le suddette magnifiche ruine, i sepolcri de' Re da quelle poco distanti, ed altre meno considerabili vestigia.

3. *Lar* città situata sopra una rupe vicina al Golfo Persico. Ella è piccola aperta e senza mura; ma il suo territorio quantunque arenoso è assai fertile.

4. *Gamron* città è porto di mare il più frequentato di tutta la Persia, detto anche *Bender Abassi* cioè *Porto di Abbas* atteso che il Re Abba I. vi fece trasferire il nerbo maggiore del traffico della Persia. Chiamossi anche il *Porto di Ormus*, benchè ne sia lontano quasi tre leghe, e che Ormus sia in un Isola ove gli Europei non approdano più dopo, che i Persiani ne scacciarono i Portughesi. Gira in circuito tre in quattro miglia; e va il suo terreno insensibilmente inalzandosi cosicchè non viene ad essere montuosa senon nella parte settentrionale. Non lungi da questa città trovasi il passaggio più angusto del Golfo di Persia, non avendo la costa dell' Arabia lontana, più di 10 miglia.

Dalla parte di terra Gamron è difeso da una muraglia ma rovinosa, e da quella del mare da tre piccole fortezze, con cinque cannoni per ciascheduna, un rivellino con otto altri cannoni, ed un castello con 35 cannoni per sicurezza del Porto. Le case non sono ivi basse, come nelle altre città della Persia, ma distinte in varj solaj, e piani di stanze; e nel più alto tèngono per lo più una certa macchina di legno che ha la figura di torre, che serve ad agitar l'aria per far entrare del vento negli appartamenti inferiori, per mitigare così gli ardori del clima assai bollente. Le abitazioni degli Europei, e delle persone del governo sono ben fabbricate; ma le altre non meritano alcuna stima.

5. *Bander longo* due giornate distante da Gamran verso Ponente, è città e Porto di mare di un aria assai più sana della precedente, ed è situata dirimpetto alla punta occidentale dell'Isola di *Kismike*.

6. Ca-

6. *Caseron Benarou*, *Firusabat*, *Darabgujer Jezd*, *Aberkob*, *Neubendjan*, *Ragian*, *Bender Reg*, *Estakar Jaron* ec. sono le altre città del Farsistan.

7. *Ormus* piccola isola con una Città o Fortezza di cui nel 1508 s'impadronirono i Portoghesi, scacciandone un Regolo, i di cui antenati l'avevano posseduta per molti secoli. I Persiani ajutati dagli Inglesi la tolsero a Portoghesi nel 1622 e smantellarono affatto la città di Ormus, ove si trovavano 40000 abitanti; ma siccome quest'Isola è situata nell'imboccatura del Golfo Persico, così vi fabbricarono dappoi una Fortezza. Il calore è quivi tanto eccessivo, che alcune volte conviene porsi con tutto il corpo fino al collo sott'acqua per rinfrescarsi.

8. *Kismiche*, *Larque*, *Raze Nabejou*, *Abomousa*, *Souri*, *Neslour*, *Quek*, *Pelour*, *Kop*, *Kargo Karek*, sono tutte isole, e scoglj del Golfo Persico, *Samak*, e *Barem* verso la costa dell'Arabia appartennero anch'esse in altri tempi ai Persiani; ma oggidì sono in potere degli Arabi, che vi fanno anche come ho accennato nell'Introduzione la pesca delle perle.

14. *Kerman*.

Confina questa Provincia Farsistan a Ponente e Mezzodì, col Sigistan, e Mekran a Levante, col Kohistan a Settentrione. Fu detta anticamente *Carmania*. Non vi sono fiumi, e l'aria vi è asciutta, e sana. Produce frutta eccellenti, sopra tutto fichi, e datteri. Si notino

1. *Kerman* città grande, aperta, capitale della Provincia, detta altrimenti *Sirjan*. E' posta in luogo ameno a piè de' monti, ed esercita gran traffico.

2. *Purg*, o *Forg*, *Tarem*, *Velazgherd*, *Girsst Bamm*, *Bardshir*, *Mastib*, *Salem*, *Kabis*, sono le altre città di questa Provincia.

15. *Mekran*.

Fu anticamente conosciuta questa Provincia sotto il

il nome di *Gedrafia*. Stendefi fra il Kerman a Ponente, l'Impero del Mogol a Levante, il Sigiftan a Settentrione, e l'Oceano a Mezzodì: Comprende un eftenfione confiderabile di paefe, ma nella maggior parte è deferta. E' bagnata dai fiumi *Nebeuk*, *Makeslud*, *Kurenne Kurkes*, ed i fuoi luoghi più rimarcabili fono

1. *Guje*, o *Kie* città capitale della Provincia fituata fopra una collina a Ponente del fiume *Kurkes*.

2. *Tiiz*, *Fitt*, offia *Mekran* porto di mare all'imboccatura dei fiumi *Kurcune*, e *Kurches*.

3. *Kidge*, città ful fiume Neheuk.

4. *Kelve*, città verfo i monti ne' confini fettentrionali della Provincia.

5. *Fobreg*, fui confini del *Kerman* città pofta fra i monti.

6. *Shaima*, *Karkend Piruzabad*, *Pelus*, *Band*, *Kars Band*, *Pithin*, *Mend*, *Efpeké o Asfaca Sipavend*, *Dizec*, o *Razec*, *Pengepur*, *Jal Navuk*, *Perun*, *Sivé*, *Firabuz*, fono gli altri luoghi di quefta Provincia.

16. *Sigiftan*, e *Sabluftan*.

Alcuni Geografi feparano quefta Provincia dal Sableftan, altri confondono infieme quefte due Provincie. Il Sigiftan è un paefe in parte coperto d'altiffime montagne, come pure il Sabluftan, e parte occupato da vaftiffimi deferti di circa dieci giornate di eftenfione. Io comprenderò l'una e l'altra Provincia in quefto folo paragrafo, effendo difficile il poter affegnare all'una ed all'altra ftabili, e certi confini. Confinano col Kaudahar e co' Paefi del Mogol a Levante, col Korafan e Khohiftan a Ponente, col Kerman, e Mekran a Mezzodì. I Perfiani chiamano quefto Paefe *Roftamdar* o paefe di Roftam famofo Eroe celebrato da Poeti e Romanzieri Perfiani quanto Ercole da Greci, e Orlando dagli Italiani. Il paefe è bagnato da molte forgenti fontane e fiumi. I monti di quefte Provincie fono tanto alti che tal'uno

ha

ſostenuto che l'Arca di Noè ſiaſi fermata ſopra medeſimi, e non ſull'Ararat dell'Armenia contro l'autorità di tutti i Padri. Si notino

1. *Boſt* capitale del Sabluſtan, città ſituata ſull' *Hindmend*.

2. *Dergaſp* e *Zarang* ſono città ſull'iſteſſo fiume, che ſi ſcarica nel Lago di *Zerè*.

3. *Gaznah Bamiam Meimend*, *Firouzchouch* ſono città del Sabluſtan ſecondo *Herbelot*.

4. *Bekſabath Meimine Asbe Sarents*, ſono città annoverate nella provincia medeſima da *Oleario*.

17. *Candahar*.

Provincia ſituata ne' confini del Regno ſulle Frontiere del Mogol, e della Tartaria Usbeka. Fu anticamente denominata *Paropamiſus*. Il commercio di queſta Provincia è aſſai eſteſo e ricco, e gli abitanti ſono coraggioſi, e armigeri più di ogni altro della Perſia. Chiamanſi queſti *Aguani*, o *Agarani*, e qui furono traſportati dalla Georgia, e dal Daghiſtan dal famoſo Timur-Beg o Tamerlano. Il Re Abas. I. conceſſe loro di eſſere governati da un Principe della loro Nazione, ſecondo le proprie leggi, ma non furono loro mantenuti i patti; ciò che diede motivo a quella loro famoſa ſollevazione, in cui ſotto la condotta di *Mir Veis*, di *Machmud*, o di *Eref* loro Principi, e Condottieri roveſciarono tutto l'Impero Perſiano, finchè da *Koulikan* furono battuti, e coſtretti a ritirarſi ne' loro paeſi. Si notino

1. *Candahar* città capitale, molto forte, ricca, e mercantile.

2. *Gazna* celebre per eſſere ſtata la reſidenza de' Sultani *Gaznevidi*, e *Giauridi*, i quali terminarono nel 1210. Eſſi erano padroni di parte della Perſia, e dell'India.

Fine della Continuazione del Regno di Perſia.

DEL-

DELLA TARTARIA
IN GENERE.

PARAGRAFO I.

DI tutta la Tartaria non trovasi una Carta generale. L'Indipendente è delineata insieme col Tibet nella Carta del Sig. *Bonne* pubblicata a Parigi da *Latré* nel 1772. Nell'Atlante dell' Homman non vi è parimente una Carta che comprenda tutta questa gran parte dell'Asia; ma soltanto vi si trovano separatamente rappresentate varie parti della medesima sotto il nome di *Tartaria Usbeka*, *Tartaria Chinese*, *Tartaria Russa*. Si trovano di queste medesime parti alcune altre Carte di varj autori Francesi tutte egualmente buone, ma fondate sopra documenti molto incerti, a riserva della Tartaria Chinese, e del Tibet di cui trovasi un preciso ragguaglio nella raccolta, o Atlante della China del Sig. d'Anville.

§. 2. La sola Tartaria indipendente stendesi, comprendendovi la Circassia, dal Mar Nero sino ai confini dell'Impero Chinese per 60 gradi di longitudine, e da Settentrione a Mezzodì circa 28 gradi in latitudine; cosichè abbraccia un paese poco meno esteso dell'Europa. Confina a Ponente colla Turchia Europea per mezzo della Circassia, col Governo d'Astracan Moscovito, col Mar Caspio, e coll'Impero di Persia: a Settentrione colla Tartaria Moscovita: a Levante colla Tartaria Chinese; ed a Mezzodì coll' Indostan o Impero del Mogol. Comprende il paese de' *Calmuki*, *Eluti*, *Usbechi*, *Tibet*, *Turkestan*, e *Circassi*. Che se poi voglinsi considerare unitamente colla indipendente la Tartaria Chinese e Russa, questa abbraccia più della metà dell'Asia.

§. 3. La Tartaria fu conosciuta dagli antichi sotto il nome di *Scitia*; ma le cognizioni lasciateci su

questa regione dagli Storici e Geografi antichi sono molto poche : attesochè non ebbero i medesimi senon alcune confuse notizie, e mal sicure intorno i popoli da essi chiamati col nome di *Sciti* . Per altro è rimarcabile, che la tradizione di tutti i popoli colti che a noi pervennero sono d'accordo nel rappresentarci gli Sciti, come la nazione più antica del mondo. Il compilatore di *Trogo Pompeo*, (Giustino) nel primo capitolo del secondo libro, ove rende conto della questione insorta fra certi Egizj, e Scitij intorno l'antichità delle loro nazioni riferisce, che gli Sciti opponevano agli Egizj : *Scitiam adeo editiorem omnibus terris esse, ut cuncta flumina ibi nata in Mæotim, tum deinde in Ponticum, & Egiptium mare decurrant*. Aggiungendo poi, che con questi argomenti essendo stati superati gli Egizj, sempre furono gli Sciti tenuti per più antichi. Per verità non si trovano fiumi, che nel mare Egizio scolino dalla Tartaria, che dall'Egitto è separata per mezzo della Persia, della Turchia, e dell'Arabia; ma forse anticamente col nome di Mare Egizio fu compresa tutta quella parte d' Oceano che dal Capo *Guardafui* stendesi fino all'Indostan, non essendo improbabile, che gli Egizj ne' tempi del loro florido Impero, sortendo dal Mar Rosso per lo stretto di Babel Mandel esercitassero il commercio in que' mari, a cui forse comunicarono il loro nome.

Ciò supposto è cosa assai sorprendente il trovare verificato dalle cognizioni geografiche che si anno oggidì della Tartaria, il discorso che Trogo Pompeo che viveva sotto Augusto aveva tratto certamente dalle Istorie di molto anteriori al suo secolo. Di fatti moltissimi fiumi nascono nella Tartaria che tutti scolano verso i punti Cardinali del Mondo. L' *Oby* si scarica al Nord nel golfo di *Obscaja Gaba* : il *Geniska* si perde nel Mar Glaciale dirimpetto alla punta della Nuova Zembla : il *Chatange*, il *Lena*, il *Jana*, ed il *Kowinna* si perdono tutti quattro nello stesso mare ; l' *Uda*, l'*Amour*, o *Sagalien Ulla*, che vanno a depositare le loro acque verso il Nord

Est

Est nel Mare di Kamtzchatcka : l' *Hoang*, od il fiume giallo, il quale nato a Kokonor, nel paese degli Eluti passa sotto la gran muraglia e dopo il corso di 800 Lis della China, va a porre la foce all' Est nel Golfo di Nankin. Il Gange ancora, e l' Indo che scolano direttamente al Sud, benchè non nascano dalla Tartaria propriamente detta pure possono annoverarsi fra i fiumi che sortono dalla Scitia, sopra tutto il Gange che nasce nel Tibet, ed il *Tsbanpou*, che dallo stesso Regno ha principio e sotto nome di fiume di *Ava* mette foce nell' Oceano nel Regno del Pegù. Il *Jemba*, va a sboccare nel Caspio, come pure il *Jaik*, che nasce nella Tartaria Moscovita.

Il *Sirr* ed il *Gibon*, vanno a deporre le loro acque nel Lago d' Aral, il più gran Lago di tutta l' Asia. Finalmente non vi è fiume, che nato in altre regioni scorra verso la Tartaria, la quale perciò con ragione può essere considerata come la parte più elevata dell' Asia : e s' egli è vero come sembra probabile, che sopra le convessità più elevate del nostro Globo debbonsi cercare i popoli più antichi della terra, non v' è dubbio che i Tartari, o Sciti non debbano essere considerati per tali, com' essi anno sempre vantato, e vantano tuttavia. I Cinesi stessi, che si reputano i più antichi popoli dell' Universo confessano di essere discendenti dai Tartari, che perciò possono giustamente esser riguardati come gli aborigeni dell' Asia. Nel Tomo XVII. descrivendo la parte Asiatica dell' Impero Russo, si diede qualche notizia precisa intorno i Tartari, riservandomi a darne un più minuto dettaglio a questo luogo. Mi diffonderò qualche poco più del solito sù questo proposito, attesa l' importanza della materia.

§. 4. Tutti i popoli, che abitano le parti Settentrionali dell' Asia presso gli Europei anno il nome di Tartari, benchè in realtà non tutti siano una sola nazione come si vedrà in appresso. Dividonsi da alcuni, i Tartari in 3 classi, o popoli cioè *Tartari*

ri propriamente detti, *Calmuki*, e *Mogolli* o *Mongulli*.

I *Tartari* propriamente detti sono Maomettani di religione; benchè in parte alcune popolazioni vi frammischiano le cerimonie antiche della primitiva loro religione. Questi sono subdivisi in molti rami, fra quali i più considerabili sono gli *Usbeki*, che abitano fra il paese di Charasm, e l'Indostan.

I *Tartari di Chiva* Usbeki, anch'essi abitatori del Charasm fra *l'Amu* e *Kizil*, il Lago d'Aral, ed il Mar Caspio.

I *Kara Kalpacks*, che abitano le sponde del fiume *Sirr*, intorno il Lago d'Aral, e sulla sponda Orientale del Caspio.

La *Casat-Schia-Orda*, che dimora vicino al fiume Jemba.

I *Tartari Nogaiesi*, fra la Wolga ed il Jaik, descritti nel Tomo XVII. nella parte Asiatica dell'Impero di Russia (p. 151.) come pure

I *Baskiri*, e *Uffimi* Tartari soggetti alla Moscovia.

I *Circassi*, che abitano vicini al Mar Nero, sui confini dell'Europa e dell'Asia.

I *Daghestani* o *Taulistani*, di cui ho parlato nella descrizione antecedente della Persia.

I *Tartari del Kuban*, abitatori del fiume Kuban, che si scarica nel mare delle Zabache.

I *Tartari* della *Crimea*, e del *Budziak*, i quali abitano la piccola Tartaria, e la Crimea regioni d'Europa.

Per lo più tutti questi Tartari Maomettani sono di statura mediocre, ma robusti. Anno il colorito bruno, gli occhi neri, e vivi, il naso aquilino, e le fattezze del viso larghe e piane, cosichè alla sola loro fisonomia possono distinguersi dai *Kalmuki*, e dai *Mongulli*. Il loro modo di vestire si avvicina di molto a quello de' popoli Orientali, coi quali confinano. Può dirsi generalmente parlando, che tutte queste differen-

ti

ti popolazioni di Tartari vivano continuamente di rapine ch'essi fanno in tempo di guerra e di pace sopra tutti i popoli loro vicini.

§. 5. Pretendono questi popoli d'essere discesi da *Turck*, figlio primogenito di Noè; ma è facile di accorgersi d'onde abbiano pescata questa loro tradizione favolosa. E' bensì vero che anticamente questi popoli furono conosciuti, e si chiamarono essi medesimi col nome di *Turchi*, ed il loro paese in gran parte portò, e porta tuttavia il nome di *Turkestan*, come noterò in appresso. Durò questa loro denominazione fino ai tempi di *Gengis Han*, che avendo sottomesse alla sua potenza tutte le Tribù di questa nazione, il nome di Turchi cominciò a cambiarsi in quello di Tartari, sotto il quale noi tuttavia li conoschiamo. Alcuni autori furono d'opinione, che la nazione de' Tartari avesse presa la sua denominazione da un fiume detto *Tatar*, ma egli è certo che fiumi di questo nome non esistono in Asia; ond'è che alcuni vollero farci credere, che venisse tal nome da *Tatar* figlio di *Alanza Han*. Questo per verità non comunicò da principio il suo nome che a una sola Tribù; ma questa in seguito lo comunicò ad altre. I Missionarj Europei ch'ebbero forse a conoscer prima questa Tribù colle loro relazioni indussero l'Europa, e l'accostumarono a nominare Tartari tutti i popoli abitatori dell'Asia Settentrionale. Questo costume passò in uso come dissi ai tempi di Gengis Han, anche nell'Asia Meridionale, perchè quando si seppe (al dire dell'Autore della Storia de' Tartari) che questo famoso conquistatore Mongullo, o Mogollo era nello stesso tempo Sovrano de' Tartari, non si dubitò più che i popoli di quelle regioni non fossero Tartari, e senza instruirsi qual fosse la differenza che passava fra Tartari, e Mongulli, vollero piuttosto chiamarli col nome di Tartari ch' essi già conoscevano, che di Mongulli, di cui non avevano cognizione. Almeno, aggiunge lo stesso Autore, egli è certo che non per altro i Chinesi non anno adottato il costume di chiamar Tar-

 tari

tari tutta la nazion Turca in generale, se non perchè essi non conoscevano altre Tribù fuori della Tartara abitante sui confini della loro Monarchia. Tutto questo ragionamento però viene distrutto, e cade da se stesso considerando ciò che altrove si è detto, che la voce *Tatar* significa propriamente un *padrone del Paese*. D'altra parte egli è certo che le Orde de' Tartari spesso cambiano denominazione prendendo quella di qualche loro potente Principe, a cui professino un attacco particolare. L'Autore della Storia de' Tartari ne porta varj esempj; ond'è molto difficile il fissare l'origine della denominazion loro di Tartari. Egli è certo però che ad onta di tutti questi cambiamenti, i Tartari chiamano se stesi *Turchi*, e pretendono che alcuna nazione non abbia diritto d'usare questo loro nome. I Turchi che anno invasa buona parte dell'Asia e dell'Europa, e che tuttora tengono la sede del loro Impero in Costantinopoli sono anch'essi Tartari sortiti dal Turkestan, come ne fa fede non solamente la loro denominazione, ma la lingua ancora, che tiene colla Tartara perfetta somiglianza.

I *Mongolli*, e *Kalmuchi*, occupano la parte Orientale di ciò che chiamasi la Tartaria Indipendente, e sono anch'essi divisi in varie nazioni diversamente nominate come altrove si è detto. Tutte queste divisioni però non costituiscono l'oggetto della Geografia; perchè è cosa certa che tanto i popoli summentovati del Turkestan, quanto gli altri distinti col nome di Mongulli e Calmuchi formano un solo corpo di nazione per l'uniformità della loro lingua, e costumi. Avendo adunque parlato della Tartaria Moscovita altrove ora parlerò soltanto della Tartaria che dicesi Indipendente, riservandomi a parlare della Chinese, allora quando descriverò l'Impero della China.

DEL-

DELLA TARTARIA INDIPENDENTE IN PARTICOLARE.

Di questa gran parte della Tartaria, come ho accennato di sopra (§. 2.) si trovano alcune Carte, di *Bonne*, *Robert*, e di altri. Nell' Atlante di Homman, una Carta col titolo di Tartaria Usbeca, occupa il 125 luogo. I suoi confini trovansi parimente indicati di sopra al §. 2. Come si è detto essa dividesi in 4 parti principali, cioè nel Paese dei *Kalmuchi*, ed *Eluti*, nel *Turkestan*, nel paese degli *Usbeki*, e nel *Tibet*.

§. 2. In tanta estensione di paese è difficile l'assegnarne le qualità, ed i prodotti particolari. Il terreno in parte è montuoso, in parte piano, in parte fertile, in parte sterile, e deserto. I suoi fiumi maggiori sono il *Gibon*, il *Sirr*, che si scaricano nel Lago d'Aral. Il *Debash*, l'*Hurra*, il *Vash*, sono influenti del *Gibon*, ed il *Taraz*, del *Sirr*. Il fiume *Ili* forma il Lago *Palcati*.

Il *Jerkien*, e *Hajton*, formano il Lago *Lop*. L' *Irtisz*, che nasce nelle montagne degli Eluti forma il lago *Burkan*, e *Korzana*, o *Saisan*, ed al luogo di *Ust Camena gorskaja*, comincia a separare la Tartaria Moscovita dalla Indipendente fino ad Omskaja. Il *Selinghi*, nasce anch'esso dalle montagne degli Eluti, ed entra nella Tartaria Moscovita, e Chinese sopra Selinginsk.

Il *Tsanpou* fiume grossissimo ha le sue sorgenti nel Tibet, come pure il Gange che sbocca nell' Oceano nel Regno di Bengala.

I monti più alti di questa parte dell' Asia sono quelli degli Eluti, e del Tibet, fra quali si distinguono li monti *Isbac*, *Dsadsa*, *Lapoutsi*, *Cal*, *Kiancri*, e *Lankpou*.

Il *Belur*, è una convessità molto elevata, e perciò molto fredda quantunque sottoposta a 37 gradi di la-

latitudine. I Laghi principali sono quello d'Aral, che ha circa 4 gradi in lunghezza, ed uno grado circa nella sua maggior larghezza. Il *Lago salso*, fra quello d'Aral ed il Mar Caspio: quello di *Kamish* a piedi del monte *Ituk* dal quale scende il fiume *Taraz*, che si perde nel *Sirr* come si è detto di sopra.

Il Lago *Palcati*, *Saisan*, e *Burkan* di cui ho già fatta menzione. Il *Kurghé*, il *Saur* Lago salato, che scola nel *Irtish*; l'*Upsa* formato dal fiume *Tez*, il *Nikir*, *Eké Aral*, *Kosogol*, da cui sorte il fiume *Ebé*, che si perde nel Selinghé. Il *Chisalbas*, il *Tchahan*, il *Lop* già nominato; il *Nor* e l'*Auja*. Nella parte settentrionale del Tibet, si contano il Lago *Terkiri* molto grande, con varj altri minori, quali sono *Altshighé*, *Hara Tupur*, *Kiesac*, *Taronc Jomdsou*, *Tshamdsou-tijac*, *Mapama Tarpou Conghé*, *Lanken* ed altri minori. Fra i Deserti i più vasti dell'universo contasi il *Cobi*, detto altrimenti *Xamo*. Le antiche Carte lo rappresentano, come una vastissima non interotta pianura coperta d'arena; ma nelle più moderne, e sopra tutto nell'Atlante Russo viene tagliata in 4 parti. Stendesi per circa 10 gradi in lunghezza, e quasi cinque in larghezza, di modo che eguaglia nella sua estensione poco meno che tutta la Germania. Comincia questo gran Deserto nella parte più Settentrionale del Tibet fra i monti *Kiancri*, *Cal Lapoutsi*, e *Dsadsa*, e termina nella Tartaria Chinese, con due punte che arrivano da una parte di sopra di *Nami*, e *Eké* e dall'altra fino al Lago *Inghé* da cui sorte il fiume *Puca* nella China.

Il Cobi propriamente è una gran pianura coperta parte d'arena instabile, parte di terra soda, e di tratto in tratto soltanto interrotta da piccole colline. Essa è arida e senza acqua, eccettuati alcuni pochissimi luoghi, ne' quali si trovano alcune sorgenti di acqua, e scoli che vi si asciugano. Quelli che vi viaggiano in mancanza di questi vi scavano de' pozzi, ove in poca profondità trovano l'acqua.

I Luoghi umidi non mancano di produrre dell'erba,

ba, ond'è che i Tartari vi conducono spesso le loro mandre a pascolare. Vi crescono anche degli arbusti, ma non degli alberi, e vi si trovano anche qua e la de' volatili di varie sorte. Questa pianura è elevata sopra l'Orizonte poichè quelli che vengono dalla China, ascendono sempre per giungervi. Il freddo vi si fa perciò sentire molto gagliardemente, a motivo anche della gran quantità di nitro che la terra ivi contiene. Ciò che merita maggior riflesso si è che scavando la terra per alquanti piedi trovasi ghiaccio in tutto il tempo dell'anno. I Russi chiamano questo Deserto col loro nome generale di *Step*. I Chinesi lo chiamano *Kamo*; ed i Tartari *Kobi*, o *Cobi* nomi tutti che ne rispettivi linguaggi significano ciò che in Francese dicessi *Lande*, in Italiano Deserto, o piuttosto foresta, o boscaglia.

§. 3. I Tartari, come gli antichi Sciti non si curano di coltivare la terra nè di attendere a raccoglierne i più preziosi prodotti per il commercio. Sono essi accostumati a trarre la loro sussistenza dagli animali, che nodriscono, sopra tutto dai cavalli, asini, e pecore, non amando essi nè il latte, nè la carne delle vacche, o fors'anche perchè come riferiscono alcuni viaggiatori le vacche in questi paesi non soffrono di esser munte, e le loro carni sono di poco buon gusto.

La maggior parte de' Tartari vivono erranti alla campagna sotto le tende, e quelli che hanno domicilio fisso vivono in miserabili capanne rozzamente costruite. Vi sono però in varie parti della Tartaria anche delle Città ben fabbricate come vedremo in appresso. Non è possibile che il commercio s'introduca nella Tartaria, quando questa non fosse come al tempo di Gengis-Han sotto un solo Principe; perchè stando, come oggidì si trova divisa in molti Dominj, quand' anche una nazione fosse disposta al traffico troverebbe ne' suoi vicini impedimenti insormontabili. I Tartari Maomettani sopra tutto sono indocilissimi su questo proposito, e per una bizzarria incomprensibile pensan-

sando di essere i popoli più nobili della terra si fanno gloria di spogliare, ed assassinare quanti Mercanti cadono nelle loro mani, o almeno di volere da essi un riscatto tanto esorbitante, che mai più un Mercante ha voglia di trafficare ne' loro paesi. Nè solamente i Maomettani, ma gl'Idolatri ancora usano le stesse violenze, autorizzate dal costume, e dalle leggi delle loro nazioni; poichè uno de' principali proventi riservati al Principe, si è la decima sulle spoglie fatte dalla nazione sopra i nemici, e sopra le caravane. Resta però libera pel commercio una sola strada, cioè dalla parte della Siberia, e della China perchè fra i Tartari, i Kalmuchi, e Mongulli sono i più docili, e trafficano benissimo coi Forestieri senza far loro il minimo torto.

§. 4. Nell'Introduzione all'Asia si è data qualche notizia intorno le più famose rivoluzioni accadute nell'Asia per mezzo de' Tartari dopo l'Era Cristiana fino ai nostri tempi. Se ne potrebbero aggiungere molte altre di memorabili nelle Storie di tutti i popoli dell'Europa; ma basterà soltanto osservare che anche ne' secoli anteriori all'Era Cristiana, i Tartari scorsero più volte devastando e soggiogando al loro dominio tutta l'Asia. Molti Imperi vastissimi da essi fondati più non sussistono, ma ve ne restano non pertanto de' famosissimi, e vastissimi. Fra questi deve computarsi quello de' Turchi, nazione come si è detta sortita dal Turkestan, regione compresa nella Tartaria indipendente: il Mogol, ossia l'Indostan fondato da Timur-Beg sortito anch'esso dal Turkestan: l'Impero della China già un secolo conquistato dai Tartari *Calmuki*, ed *Eluti*, oltre tutti gli altri che ora anderemo descrivendo.

I. DE-

I. DEGLI ELUTI, e CALMUCHI.

Il paese de' Calmuchi od Eluti occupa la parte più settentrionale ed Orientale della Tartaria indipendente. Confina a Settentrione colla Siberia, a Levante colla Tartaria Chinese, a Mezzodì col Tibet per mezzo del gran deserto *Cobi*, ed a Ponente colla Tartaria Usbeca, e Turkestan. Gli Eluti sono originariamente Mongulli, che verso la fine del ultimo secolo anno conquistati molti paesi all' Oriente, ed all' Occidente; ma i Russi li anno alquanto ristretti dalla parte del Nord, e da 16 anni in qua i Chinesi anno saccheggiati i loro paesi. Si può considerare il loro dominio, come un avanzo del celebre impero di Gengis-Ham, dal quale pretende di discendere il loro Principe, che assume perciò il titolo di *Contaisch*, che significa grande Imperatore o Gran-Han. Sono chiamati *Calmuchi* dai Moscoviti, e Tartari Maomettani; ma questa è una denominazione ingiuriosa per essi loro attribuita dalle due suddette nazioni in odio della differente religione che professano; mentre il loro vero nome è quello di *Eluti*. Il loro paese nella maggior parte è montuoso sopra tutto nei Confini verso Levante, ove per mezzo di una catena d' altissimi monti detti *Altai* (1) sono separati da' Tartari Mongulli Chinesi.

Gli Stati degli Eluti che si stendono dal Nord al Sud-Ouest anno circa 600 leghe in lunghezza, e circa 400 in larghezza. Benchè vi siano delle città in in questa gran Regione, i Tartari nondimeno per lo più abitano alla campagna sotto le tende, non attendono alll' agricoltura adonta della bontà del clima e della fertilità delle terre, pregiando essi soltanto i pascoli

(1) *I monti* Altai *sono una parte dell'* Imaus *degli Antichi*; *perciò Tolommeo rapporto a queste montagne divide la Scitia*, *oggidì Tartaria*, *in due parti*, *cioè di qua e di là dall'* Imaus; *ma non da poi una precisa nozione di questi vastissimi paesi*.

ſcoli pel nutrimento delle loro mandre di pecore e cavalli, che fanno la loro principale richezza.

Nel principio di queſto ſecolo un ramo di queſta nazione Calmuca, detto dei *Torgauti*, o altrimenti dal nome del loro Principe chiamato di *Ajuka* ſi ritirò al Nord-Oueſt ſulle terre del dominio Ruſſo per qualche diſguſto avuto dal Gran Han. I Moſcoviti gli diedero il permeſſo di ſtabilirſi nel Regno d'Aſtracan, e fu per eſſi un buon'acquiſto, eſſendoſene ſerviti vantaggioſamente nelle loro armate. Queſti furono que' Tartari Kalmuchi che nel 1734 ſi videro combattere ſul Reno nelle Armate dell'Imperatore, al quale la Ruſſia aveva mandate delle truppe auſiliarie.

Gli Eluti di fatti ſono popoli aſſai coraggioſi, e guerrieri quanto ogni altro dell'Aſia ſettentrionale, e più degli altri popoli Mongulli, co'quali ſempre ſono in diſcordia. L'Imperatore della China ha ſempre procurato di fomentare queſte diſſenſioni, per indebolire le loro forze. Nel 1690 e 1720 lo ſteſſo Imperatore ſoſtenne due guerre contro queſti Tartari, in favore d'altra nazione Tartara detta *Kalkas*. In eſſe due guerre egli abbaſsò di molto la potenza di queſta nazione, e la riduſſe a tal'eſtremità, che ſtentò molto a rimetterſi. Nel 1761 ſi rinovò più crudelmente la guerra, in cui reſtò diſtrutta buona parte di queſta nazione. Nella relazione del viaggio nella Siberia del celebre *Ab. Chappe* trovaſi un diſtinto ragguaglio di queſt'ultima guerra de'Chineſi contro gli Eluti, ed una curioſiſſima relazione della religione odierna di queſta nazione. Sono eſſi di religione Tibetana, oſeguaci del Lama Dalai gran Pontefice di tutti i Tartari gentili, il quale vi ſpediſce de' ſuoi Vicarj detti *Kutuctù* per governarli nello ſpirituale. Si parlerà di queſta religione più ſotto nella deſcrizione del Tibet. Baſterà per ora oſſervare che il maggiore fra queſti Kutuctù de Tartari Eluti riſiede in vicinanza del Lago di *Saiſan*, o Korzana.

Gli Stati del Gran-Han degli Eluti, oſſia del *Contaiſch* ſono diviſi in tre parti cioè l'antico paeſe degli

gli Eluti, o la *Calmuchia*. la piccola Bukaria che fu anticamente porzione del Turckeſtan, ed il paeſe di *Turfan*, di Hami, o Camul.

1. *La Calmuchia.*

L'antico paeſe degli Eluti, o la Calmuchia chiamavaſi ancora *Getè* nel ſecolo XV al tempo di Tamerlano; e queſto è propriamente l'antico paeſe dei *Meſſageti*. Vi ſi trovano delle belle pianure; in mezzo alle montagne, di cui è ripieno. Vi ſono due laghi conſiderabili: il Lago *Saiſan*, o *Korſana*, formato dal fiume *Irtiz*, che poi ſorte dal medeſimo per entrare nella Siberia, come ho di ſopra oſſervato, ſcorrendo ſempre al Nord paſſa vicino a Zobolsk, e ſi perde finalmente nell'*Oby*: l'altro ſi è il Lago *Palcati* già mentovato chi riceve il fiume *Ili*. Si notino

1 *Harcas*, o Hurga ſopra il fiume Ili, quaſi un grado diſtante dal Lago Palcati. Non è già queſta una città, ma bensì una vaſtiſſima pianura, ove ordinariamente ha la ſua reſidenza il Gran-Han o *Contaiſch*, che abita ſotto i padiglioni. Per queſto motivo può eſſere riguardata, come la capitale de' ſuoi Stati.

2 *Cialis* città mercantile al Sud Eſt in un paeſe aſſai fertile, che per l'addietro formava uno Stato ſeparato.

2. *Piccola Bukaria.*

La piccola Bukaria è così chiamata per diſtinguerla dalla grande che gli è vicina verſo Ponente, e che fa parte del paeſe degli Usbeki. Anticamente era compreſa nel Turkeſtan, ed in ſeguito fu diviſa in piccoli Principati, che prendevano il nome dalle loro città, come queilo di *Cachgar* ec. Finalmente queſto paeſe fu conquiſtato dagli Eluti nel 1683 I ſuoi antichi abitatori non anno niente di comune coi Tartari loro padroni. Eſſi abitano nelle

cit-

città, e ne' Villaggi, e coltivano le terre che ſono aſſai fertili, benchè in parte vi ſi trovino de' Deſerti. I Bukariani eſercitano il traffico in Perſia, nell'India, nella China, ed in Ruſſia. In gran parte ſono Maomettani, ma toleranti di ogni religione. Queſto paeſe produce le più belle piante aromatiche; e nelle ſue montagne vi ſitrovano delle miniere di zolfo, piombo, ſal Armoniaco e Argento. Sono oſſervabili.

1. *Tarken* o *Jerkien* città capitale ſopra il fiume dello ſteſſo nome, che ſcorre all' Oriente, e ſi ſcarica nel Lago Lop. E queſta una città ben popolata, in cui quando il *Contaiſch* viene nella Bukaria vi pone la ſua reſidenza.

2 *Caſchgar* o *Haſcar* città altre volte conſiderabile al Nord Oueſt della precedente ſecondo le Carte del P. du *Halde*. Fu chiamata anticamente *Ourdoukent* cioè a dire la città reale, a motivo, che un Re particolare vi faceva la ſua reſidenza.

3 *Koten*, *Coten*, *Choten o Chotan* verſo il Mezzodì. Fu altre volte la capitale d'un piccolo Stato, o Regno Tartaro indipendente. E' ſituata ſul fiume *Hotomni Solou* che ſcendendo dai monti *Karangutash* va a perderſi nella Sabbia.

4 *Outſchi-Ferman* città ſituata a pie dei monti *Sanctash* quaſi egualmente diſtante da *Casgar* e da *Jerkien*.

5 *Peim* e *Sertem* città ſituate in vicinanza del gran deſerto Cobi, di queſt' ultima città ſi trova fatta menzione nella relazione de' viaggi di Marco Polo il quale la chiama *Ciartiam* in vece di *Sertem*. Sta ſui Confini della Tartaria indipendente e della China.

3. *Li Paeſi di Turfan, e Hami.*

Il paeſe di Turfan e di Hami, o *Camul* confinano colla piccola Bukaria, e colla Kalmuchia a Ponente e Mezzodì, colla Tartaria Chineſe a Levante, e a Settentrione terminano nelle alte montagne *Allay Alintopa*, od *Imaus* che ſeparano la Siberia dalla Tartaria. Il paeſe di *Turfan* contiene buon numero
di

di città, e moltissimi villaggi; ma quello di *Hami*, o *Camul* non ha che la città, da cui prende il nome. L'Imperatore della China s'impadronì di questa Provincia nel 1720, ma gli Eluti la ricuperarono nel 1726 Egli è però molto probabile che nell'ultima rivoluzione del 1761 sopra mentovata i Chinesi l'abbiano un altra volta conquistato. Sono da osservarsi

1 *Turfan* città considerabile, ed assai frequentata dalle Caravane de' Mercanti nell'andare, e nel ritornare dalla China.

2 *Harashar* città situata sopra il fiume *Hayton* che si va a perdere nel Lago *Lop*.

3 *Oramchi* città sopra un torrente dello stesso nome.

4 *Actas* città al Nord Est di Turfan.

5 *Manas* verso Settentrione, città situata in una vasta pianura.

6 *Ascon* città al Sud-Ouest di Harashar fra la Kalmuchia e la Bukaria.

7 *Orto* e *Asaralic* a Levante di Actas.

8 *Hami* o *Camul* e la città capitale ed unica del Paese a cui da il nome. E' situata sopra la strada della China vicina ad una parte del gran Deserto. Sono già alquanti secoli che i suoi abitanti sono Maomettani, che dai Chinesi sono chiamati *Wheybus*.

ANNOTAZIONE.

Nella piccola Bukaria trovansi ancora li seguenti luoghi considerabili *Outshou Artos Souc*, *Soutsouc Paitsepon*, *Ekik*, *Ederie*. Nel Turfan, e Hami *Toson* e *Shocsharmo*, *Cousan*, *Coucour*, *Alboei*, *Tocsou*, *Ankerton*, *Yulduz*, o *Yolotn*, *Tshictlama*, *Pitshan*, *Karatopé*, *Somenshar*, *Coselentu*, *Poltchon*, *Kamin*, *Manitu*, *Ocot Sorotu*, *Eké*, *Seireng*, *Marintoroju*, *Etering Allin*, *Conkeré*, *Jaki Siraporutu*, *Oroc* &c. Nella Calmuchia *Bengiar*, *Apadri Modon*, *Ablainkit* città deserta e *Solutuka* sul fiume Ablaikit vicino alla Siberia, luogo ove trovansi degli avanzi d'antichità, e de' Sepolcri.

II. IL

II. IL TIBET.

Il Tibet è una parte dell' Asia che più di tutte interessa la attenzione degli uomini illuminati. La religione dominante in questo paese, il sistema del suo governo, la sua antichità, e l' influenza ch' egli ebbe sempre ed ha tuttavia nella maggior parte delle popolazioni più orientali dell' Asia richiedono che mi estenda alquanto più che altrove.

Il Tibet è un vastissimo paese situato fra la China e l' Indostan, confinante col Regno d' *Ava* col *Bengala*, *Udessa*, *Meouvat*, *Gor Comao*, *Kashmir* e *Kakares* Provincie del Mogol a Ponente, e Mezzodì. E separato dalla Bukaria piccola a Settentrione per mezzo del gran deserto, ed a Levante ha per termine le Provincie Chinesi *Yuunan*, *Setchuen* e *Sifan*. Il suo clima è dolcissimo posto fra il 25 e 35 grado di latitudine settentrionale, e fra il 92 e 118 di longitudine orientale dall' Isola del Ferro. In parte è piano, in parte montuoso, bagnato da moltissimi fiumi ed influenti che scolano da' suoi monti. Non è meno elevato sopra l' orizzonte di qualunque altra parte della Tartaria, nè vi è fiume che nato in altre Provincie lo venga a bagnare. Nascono bensì nel Tibet moltissimi gran fiumi fra' quali il Gange stesso, che ha principio dal torrente *Latshon*; e dai Laghi di Mapama e *Lanken* dai quali principalmente sorte sotto il nome di *Ganga* ed entra nell' Indostan a *Toglodpur* circa 100 miglia sopra la Città di *Delhi*. Il maggior fiume e quello che costituisce il maggior vantaggio di questo paese, si è il *Tsanpon* (1) nome che significa fiume per eccellenza, il quale dopo aver bagnato tutto il Tibet da Ponente a Levante scorre verso Mezzodì, bagna Ava, e tutto il Regno di questo nome, ed il Pegú finchè non inferiore al Gange con moltissime foci sbocca nell' Oceano. Il fiume *Serisomtou* è anch' esso

(1) *Il fiume* Tsanpou *è chiamato da Chinesi* Tsanli, *e nel Regno d' Ava posta il nome di* Menakiou.

esso un fiume grossissimo, ma si unisce, al *Tsanpou* ó Fiume d'Ava. Il fiume *Camboja* che con due grandissime bocche mette capo nell'Oceano nel Regno di questo nome, ha esso pure le sue sorgenti nel Tibet, dai tre torrenti *Tsatsho*, *Jerki*, e *Putusong*. Il grandissimo fiume *Kinkakiang* o fiume *Azurro* che, traversa tutta la China da Ponente a Levante, e sotto Nankin mette foce nell'Oceano, o mare del Sud trae pur esso la sua sorgente nell'estremità settentrionale del Tibet. (1) In somma non vi è paese del mondo dal quale sortano fiumi maggiori e in maggior copia quanto da questa vasta Regione, e perciò è dimostrato che deve essere uno de' luoghi più elevati del nostro terracqueo globo.

Rapporto ai prodotti di questo paese dirò soltanto ch'esso è fertilissimo di grani, e di tutto ciò che gli abitanti vi sanno coltivare: ma fra l'altre cose esso produce il rabarbaro ed il muschio. Questo vien tratto da un animale che molto si assomiglia alle cerve, il quale dimora ne' boschi d'onde viene cacciato. Ha sotto del ventre una vessica, che gli vien tagliata quando è preso da cacciatori; e separatone il sangue rappreso per farlo seccar al sole acquista in tal modo un odore penetrantissimo, ed un colore rossigno. In appresso lo ravvolgono i cacciatori nella medesima vessica per trasportarlo e farne commercio, e questo è ciò che noi chiamiamo il *muschio*. I Tibetani sono dediti moltissimo all'agricoltura, ed abitano in villaggi, e piccole città. Non anno essi città grandi, e considerabili, nè alcuna che sia capace di difesa. Una parte tanto considerabile dell'Asia fu non pertanto conosciuta sulle Carte geografiche solamente sul principio di questo secolo. N'ebbe il merito il Sig. Delisle Geografo Francese assai rinomato; ma nell'Atlante Chinese del Sig. d'Anville trovasi assai me-

(1) *Nelle sabbie di questo fiume si trova della polvere d'oro in quantità considerabile.*

meglio delineato, e forse ancor più precisamente rappresentato d'alcune parti dell'Europa stessa.

La lingua Tibetana è forse la primitiva della Tartaria. Un officiale del Reggimento di *Laly* che si trovava nelle Indie Orientali avendo avuta occasione di comperare alquanti libri scritti in lingua Tibetana ch' egli aveva imparata, restò molto sorpreso trovandovi moltissime parole di una perfetta somiglianza coll' antico dialetto Irlandese. Una tale analogia sarebbe ancora più meravigliosa se non si sapesse che la lingua Celtica o Teutonica rassomiglia moltissimo al Persiano d'oggidì, che altro non è che un dialetto del Tartaro. Le conquiste, e le trasmigrazioni de' popoli Asiatici, e sopratutto de' Sciti nell'Europa spiegano naturalmente questi fenomeni della Storia delle nazioni.

L'alfabeto che si usa al Tibet fu oggetto delle ricerche e delle discussioni di molti letterati Europei *Vessiere*, de la *Croze*, *Bayer*, *Hyde*, *Gaubil*, e *Georgi*. Dallo studio e dal paragone che ne anno fatto questi celebri letterati ne risulta ch'egli è composto dei medesimi elementi, che il famoso carattere Brakmanno adoperato dagl' Indiani fin da que' secoli che l'Italia, e la Grecia erano poco differenti dall' America. Vi sono ragioni di credere che questo possa essere il più antico alfabeto del mondo. Almeno egli è certo ch' è più antico del Chinese sopra del quale ha certamente una superiorità patente, poichè non comprende se non un picciol numero di segni mobili, la di cui varia combinazione esprime tutti i suoni, e tutte le articolazioni, come le nostre lettere.

L'antichità e la religione de' Tibetani sono due punti essenzialmente annessi. Risulta da monumenti autentici e incontestati raccolti nel Tibet che 1340 anni avanti l'Era volgare regnava di già in questo paese un gran Pontefice chiamato *Prasrinmo*. La successione di questi Pontefici non interotta per più di 3000 anni ha durato fino al giorno d'oggi, e durerà probabilmente ancora per molto tempo. Non avvi

rek-

religione alcuna che poſſa vantare d'aver fatto fronte ad una ſerie di tanti ſecoli, ſenza criſi, e diſgrazie conſiderabili. Il culto de' Chineſi fu più d'una volta alterato dalla meſcolanza di religioſe dottrine foreſtiere. Aleſſandro e Maometto anno calpeſtato ſucceſſivamente l'antica religione de' Caldei, Guebri, o adoratori del fuoco. Tamerlano ed i Mogolli conquiſtando l'India annno poco meno che diſtrutto il culto del Dio Brama. Ma nè il tempo, nè la fortuna nè gli uomini anno potuto far crollare il potere teocratico del Pontefice Tibetano. Se n'ebbe l'eſempio nel principio di queſto ſecolo (1710) allora quando *Iſe-Vang-Raptan* Han dei Tartari Eluti inimico acerrimo del Pontefice del Tibet, saccheggiò il tempio ſteſſo di Patola, attaccò quel Pontefice e la ſua teocratica autorità con un manifeſto ingiurioſo, e pieno di termini di diſprezzo e di livore, ma non giunſe a poterlo detronizzare, perchè avendo chiamato in ſuo ajuto i Chineſi, coſtrinſe il Tartaro a ritirarſi, e più che mai ſtabile e fermo reſtò aſſiſo ſul ſuo trono. Il P. *Georgi* pretende che queſto *Praſrinmo* ſopra mentovato foſſe il fondator della religione Tibetana, ed il primo iſtitutore del potere teocratico di que' Pontefici; ma la ſua opinione viene confutata da Mr. Paw. Egli porta per argomento che la religione Tibetana eraſi propagata di là dal Mar Caſpio più di 500 anni avanti la noſtr' Era volgare; e che da un paſſo di Strabone ſi ſa che i Geti avevano da tempo immemorabile un gran Pontefice, di cui queſto Geografo attribuiſce la fondazione a *Zumol* o *Zumolxis*, da lui creduto contemporaneo di Pitagora. Egli oſſerva che dovette queſto perſonaggio eſſere certamente di molto anteriore ai tempi di queſto Filoſofo, perchè Erodoto che avrebbe potuto conoſcere queſto *Zamol* ſe foſſe ſtato a Pitagora contemporaneo, aſſicura ch'egli era anche a ſuoi tempi un perſonaggio molto antico. Non biſogna com'egli dice abbadare a quanto ne ſcriſſero i Greci in appreſſo, poichè tutto divene oſcuro e favoloſo; ma è molto probabi-

le che i Geti avessero seco portato dalla Tartaria loro patria il culto Tibetano, e stabilito con essi nella Vallachia o nella Moldavia, ov' essi fissarono la loro dimora; di modo che il loro Pontefice residente sul monte *Kagajon* non era altro che un semplice *Kutucthus* o Vicario del Pontefice Tibetano, che anche attualmente ha sotto di se più di 200 di tali Vicarj, il più forte de' quali, è quello che risiede vicino al Lago Saisan, ove ha la sua Pagode o Tempio ed è chiamato da' suoi Calmuchi Catoucha. (1)

E' cosa fuor di dubbio che il governo teocratico è il governo primitivo dell' uomo; e che Pitagora nel suo viaggio e dimora nelle Indie apprese quanto poi venne ad insegnare alla Grecia, ed all' Italia: di là egli trasse la dottrina della metempsicosi, la scienza de' numeri, e fors' anche l' astronomia, e quel mirabile sistema dell' Universo da lui prima insegnato, e da Copernico dopo tre mille anni ristabilito in Europa. Tutto ciò forma un argomento ben forte dell' antichità di questi popoli, e della loro religione. E' poco tempo che gli Europei sono arrivati a sapere qual sia il fondo di questa antichissima religione; e non è meraviglia, poichè al dire del P. *Gaulis* i Chinesi stessi non la conobbero bene se non nel secolo XIV. della nostr' Era. Ecco ciò che risulta dalle più recenti relazioni, e da viaggiatori i più capaci di scoprire il valore d' una teologica dottrina.

La morale Tibetana come presso quasi tutte le nazioni è irreprensibile, e fondata sull' equità, sulla giustizia, e sui veri diritti della società. La religione insegna l' esistenza d' un primo Ente, che i loro libri sacri chiamano talvolta *La* e talora *Xaca* di cui raccontano poi molte meraviglie. Dicono, e sostentano i Sacerdoti Tibetani che questo loro Dio *Xaca* due mil-

---

(1) *Nel 1707 questo Vicario si ribellò al sommo suo Pontefice spalleggiato da' suoi Calmuki: ma non di meno non introdusse alcun cambiamento nella sua religione Tibetana.*

mila anni avanti la nostr' Era volgare nascesse da una donzella chiamata *Lamoghiuprul* che significa *Donzella madre del Dio La* (1) Potrebbe perciò quest'epoca considerarsi come il secondo stato della Teocrazia Tibetana, perchè verisimilmente quello che fece la prima volta discendere il Dio La in terra avrà avuto per oggetto di stabilire il poter teocratico nella sua famiglia, od almeno in un corpo di gente da lui prescelta. A quest' epoca adunque potrebbe riferirsi con molta probabilità l'istituzione del sommo sacerdozio, o Pontificato Tibetano. E difficile l' esaurire perfettamente i misteri d'una religione tanto antica, e tanto tardi dagli Europei conosciuta. Non azzarderò congetture in questo proposito; ma dirò solamente che il Pontefice Tibetano chiamasi *Dalaï La-ma* che significa *Gran Sacerdote del Dio La*. Molti anno creduto che questo Pontefice supremo fosse la divinità stessa che adorano i Tartari; e che gli venisse attribuita l' immortalità. Il Compilatore del *Halde* riferisce che quando il Lama è fatto vecchio ed ammalato i suoi ministri secretamente gli sostituiscono un uomo giovine, e robusto, dando a credere così ch'egli siasi trasformato. Altri dissero che il Lama Tibetano porta sempre coperto il viso con un velo ond'è che alcuno non può vantarsi di averlo veduto in faccia. Ma tutto ciò è falso; anzi subito ch'egli muore viene con grande strepito pubblicata a Lassa, a Brancola, ed in tutto il paese; di più si spediscono anche de' Corrieri a Pekin per informarne l' Imperatore, ed i Vicarj del Pontefice che risiedono nella China, e vi godono l'onore del Mandarinato. Subito che questo accidente si è fatto pubblico viene levata imantinente l' effigie del defunto dalla porta principale del Tempio, e vi

(1) *Mr. Paw riferisce alcuni passi per confermare, che l' idea di far nascere gli uomini grandi miracolosamente è tanto antica quanto la tradizione e la storia delle nazioni.*

vi è sostituita quella del suo successore nell'ora stessa che viene incoronato. In quanto al preteso velo, egli è certo che allora quando il *Lama* ricevette l'ambasciata dell'Imperatore della China *Kang-Hy* non era velato. Egli in tale incontro all'entrare dell'ambasciatore levossi alquanto, appoggiandosi con una mano sulla sua seggia, e ricompostosi parlò lungo tempo coll'ambasciatore, che stava in piedi, e non s'inchinò se non entrando, e sortendo. In questa occasione furono ammessi a tale solenne udienza molti forestieri di distinzione, che tratti dalla curiosità accompagnarono l'ambasciatore, onde molti ebbero il tempo di attentamente considerare la figura, e l'abito di quel sommo Pontefice. Egli era vestito di una veste con uno gran strascino fatta di lana tinta in rosso ch'è il colore del corpo sacerdotale del Tibet, e di tutta la Mongallia. In capo poi aveva un'altissima mitra riccamata d'oro senza altre insegne simboliche del supremo suo potere. I viaggiatori *Isbrand-Ides Grueber*, ed *Orville* dopo il loro ritorno in Europa fecero pubblicare due differenti ritratti del Pontefice Tibetano, copiati dal quadro che vedesi esposto alla porta del gran Tempio di Putola. In quello di *Isbrand* è rappresentato, come un uomo giovine ben fatto, e vestito d'abiti mediocremente magnifici; ma in quello di *Grueber* ed *Orville* ha la figura d'un vecchio. Quello che ha fatta nascere fra gli Europei l'idea della pretesa immortalità di questo sommo sacerdote Tibetano si è che la religione Lamica ordina di credere che lo spirito divino, ed augusto che ha animato un Dalai Lama, dopo la sua morte passa immediatamente nel corpo di quello ch'è legittimamente eletto per occupare il Pontificato. Il sistema della metempsicosi forse originario di questo paese e generalmente adottato in tutto il Tibet, conferma talmente gli abitanti nella persuasione della trasmigrazione dello spirito divino, che non vi sarebbe prova bastante a convincerli del contrario. Non è però meraviglia che gli Europei abbiano preso questo equivoco, poichè i Chi-

i Chinesi stessi che al dire del P. *Gaubil* non connobbero a fondo la religione Lamica se non sul principio del secolo nostro XIV. furono per lungo tempo nello stesso errore intorno al Dalaí Lama ch'essi perciò chiamarono *Ho-Fo* (1) Dio vivente. Ma per verità è certo che i Pontefici Tibetani non si arrogarono mai la divinità; solamente sostengono di rappresentarla in terra, e di godere perciò d'un potere teocratico illimitato, approvato, autorizzato, e stabilito dal cielo, fin da quell' epoca prima a cui essi riportano la venuta nel Mondo del Dio *La*. Per una necessaria conseguenza di questa pretesa, enorme in vero, ma non senza esempio, decidono senza appellazione delle materie religiose, non riconoscono podestà superiore alla loro nelle cose spirituali; ma non prendono parte alcuna negli affari politici, se non sono interpellati dai Principi stessi; ne tampoco amministrano le loro rendite. Il loro primo ministro che dicesi *Deva* o *Tipa* amministra le cose secolari, le finanze, la giustizia, e tratta e conclude tutti gli affari, che non son degni d'essere portati avanti il sommo Pontefice, perchè sarebbe un avvilire la sublime loro teocratica dignità il trattenersi in oggetti temporali di poca considerazione.

Questa condotta doveva necessariamente dar luogó a molti abusi in pregiudizio della loro autorità; come di fatti avvenne, poichè il ministro abusando della propria influenza negli affari politici scosse il giogo del suo Capo, e si rese assoluto. Di là nacquero i Re del Tibet che attualmente sussistono. Il primo di cui facciano menzione le storie del paese chiamossi *Gnia Thritzbengo* che visse 1193 anni avanti Gesù Cristo. A questo spazio di 12 secoli secondo il P. *Georgi* nel suo Canone de' Regi Tibetani non vi assegna che 24 Re, il che supporrebbe in ogn' uno un re-

(1) Fo *in Chinese significa lo stesso che* La *in Tartaro*.

regno di 50 anni, cosa quasi impossibile, se si voglia paragonare queste successioni con quelle delle nostre Storie, la durata di più regni ragguagliata al numero de' Monarchi successivi appena giunge a 20 anni per uno. Ma si può supporre con M'. Paw che di tratto in tratto i Sommi Pontefici abbiano avuto mezzo di spogliare della loro autorità i Re, che avevano la mala sorte d' incorrere la loro disgrazia, onde si può benissimo credere, che vi siano stati degl' interegni di qualche durata.

Nè solamente i Ministri temporali, ma i *Kutuktu* ancora che sono altrettanti suoi Vicarj nelle cose di religione si sono talvolta sottratti dalla soggezione del Dalai Lama, non già per cambiare qualche punto di religione, ma per l' ambizione di farsi simili a lui. Sopra tutto quello dei Kalmuchi, come ho detto di sopra si ribellò apertamente nel 1707, e se il suo popolo seguiterà ad essere sempre fortunato alla guerra per sostenersi contro i Mongalli, e Kinesi, che restano attaccati al Dalai Lama, si può credere che il scisma si perpetui, e che si stabiliscano indipendenti per sempre i Kutuctus di Kalmuchia. I Pontefici Tibetani però non si curano molto di queste usurpazioni momentanee, perchè la dissensione, e le guerre continue delle varie potenze Tartare ridondano sempre in loro favore. La loro politica consiste nell' aver per amici gli Eluti, o i Mongalli, o i Chinesi. Nel 1625 il Re del Tibet privò il Lama della metà del suo Stato, ma lo riconquistò ampiamente 9 anni dopo ajutato dai Tartari di Kokonor. Nel principo di questo secolo essendo stato assalito dagli Eluti, gli rispinse colle armi della China, che non vede volontieri l' ingrandimento de Tartari suoi vicini. Ma la Corte di Peking teme ancora più che per qualche secreto ordimento del Lama non si riuniscano tutti i Tartari a suoi danni cosa che potrebbe roversciare la sua potenza.

Perciò fomenta nel Tibet le fazioni delle *Berrette rosse*, e *Berrette gialle*; la prima attaccata agl' interessi dei

dei Lama, l'altra a quelli della China. Queste due fazioni paragonabili a vostri Guelfi, e Ghibellini non si accordano mai, se non quando i Pontefici sono nel bisogno di chiamare in loro soccorso la China. Ma se i Lama volessero intavolare una Lega contro i Chinesi, non è possibile che vi riescano senza che la Corte ne sia avvisata da quelli del suo partito.

Del resto per quanto riguarda la persona del Gran Lama, e la sua vita privata non è vero ciò, che il celebre Geografo Sig. D'Anville scrive nel suo (Atlas de la Chine p. 9. §. 7. in fol.) cioè ch'egli non si nutre d'altro che di un oncia di farina stemprata nell'aceto, ed una tazza di the ogni giorno; e non sò comprendere come un uomo, che ha dimostrato del buon senso in altre cose, creda o vaglia far credere che un uomo qualunque, possa sussistere lungamente con un oncia di farina al giorno, e quest'ancora stemprata nell'aceto, capace di nauseare il più affamato mendico, non che un Monarca Pontefice Asiatico. In tutta la Tartaria si usa per verità certa bevanda fatta di latte agro di giumenta, detta *Kumn*; bevanda che certamente non piacerebbe ad un Europeo; ma pure è molto stimata in tutta l'Asia Settentrionale. Questa è la bevanda di cui fa uso non solo il Lama, ma tutti i Principi della Tartaria.

Ma non è questa la sola favola inventata, e creduta dagli Europei sul proposito del Pontefice Tibetano. Anno avuto il coraggio di scrivere i Viaggiatori, che i credenti nel Lama mangiano gli escrementi di quel Pontefice, anzi li tengono in conto di cosa sacra, e benedetta, con cui perciò ne spolverizzano le migliori vivande. E' vero che *Grueber* e *Gerbillon*, per la loro costituzione erano in istato di conoscere l'estensione della credulità, e dell'ignoranza della maggior parte dell'Europa, ma è sempre un fidarsi troppo il dar ad intendere simili ributtanti menzogne. L'Autore delle ricerche Filosofiche si contenta di porre in dubbio questa pratica attribuita ai Tibetani; ma la sua critica qui manca di molto. Il sa-

pere

pere che la superstizione portò il suo furore fino a mangiare carne umana può rendere in vero credibili che gli uomini siano capaci di mangiare gli escrementi. Ma quali uomini? Forse quelli che sono capaci di mangiare carne umana, cioè i Selvaggi dell' America, o d'altra parte del Mondo. Ch'io sappia non fanno menzione le Storie d'un popolo colto, la di cui religione tolerasse o comandasse il cibarsi di carne umana. Nel passare, che fa un popolo dallo stato selvaggio alla società può bensì adottare e sottomettersi a simili crudeli, e barbari costumi; ma subito che la serie de' secoli, e la sua costituzione è giunta al grado in cui dallo stato di barbarie, e d'ignoranza passa alla coltura e polizia, la prima riforma cade sopra gli abusi i più dannosi, i più ributtanti, e più contrarj ai principj della società, e del buon senso. Come mai vorremo adunque credere, che i Tibetani dopo tanti progressi anche nelle scienze più sublimi, dopo tanti secoli di coltura siano tanto privi di buon senso di sottomettersi a sì abbominevole costumanza! Potrebbe essere dice lo stesso Autore, che qualche bigotto del Tibet, ma non tutta la nazione pratichi un simil uso. Fra tanti individui certamente può trovarsi qualunque bizzarra fantasia; ma bisognerebbe accordare, che i Kutuctus, o Vescovi Tibetani, od i Sacerdoti almeno secondassero quest' immonda pratica, ed io non posso indurmi a credere che ciò succeda. Comunque sia egli è certo che i riti della religione Tibetana non fanno menzione di sì fatta pratica; ma bensì dell'acqua benedetta per purificare.

Ne' loro Tempj i Sacerdoti Tibetani cantano inni religiosi, e pregano pe' morti, qualunque sia la loro intenzione; giacchè essi credono nella Metempsicosi. Il loro abito nelle cerimonie sacre, è quello che i nostri pittori attribuiscono agli Apostoli, e portano mitre come i Vescovi. Attese tutte queste somiglianze della dottrina, e del culto Lamico colla Cattolica religione, e colle sue esterne pratiche alcuni pensarono

di

di attribuire a Nestoriani una missione nel Tibet, frutto della quale sia poi questa tanto forte rassomiglianza del Cristianesimo, colla setta Tibetana. Ma è egli è certo che i Nestoriani mai penetrarono nel Tibet, poichè non giunsero mai a passare i confini di Caramit, e Musal. D'altra parte è provato che il culto di *La* è assai più antico dell'Era Volgare, e in molte cose contrario affatto al Nestorianismo, sopra tutto nel far nascere il Dio La da una vergine, dottrina contraria essenzialmente a quella di Nestorio. Il P. Georgi vuole che i Manichei fossero gli Apostoli del Tibet. La loro dottrina però non ha niente che fare colla Tibetana, e quantunque antica forse ne' suoi principj quanto quella, non si vede fra esse alcun principio di connessione.

Che che ne sia la religione Lamica si è propagata in tanta estensione di paesi, che si può dire ch'essa ha soggiogata una porzione considerabile del nostro Globo. Essa domina nel Tibet, nella Mongallia, nella Calmukia, nella Bukaria, in parte della Siberia, e della China, nel Regno di Cachemire, e parte dell'India, e nel Giappone, di modo che è una delle più estese religioni dell'Universo. Per quanto umanamente si può congetturare il Cristianesimo non si stabilirà mai nel Tibet, e le varie missioni intraprese riuscirono finora infelicemente, atteso che vi è nel Tibet una quantità di persone religiose non minore in proporzione a quella d'Europa; gente tutta che si opporrà sempre con vigore all'introduzione di qualunque altro culto straniero. (1)

Il Tibet fu diversamente nominato dagli Europei viaggiatori. Fu detto *Boutam*, *Tangut*, *Topet*, *Tupet*, *Tibt*, *Topt*, *Tsan-Li*, *Brantola*, *Brancola*, e *Lassa*; ma Lassa propriamente è quella parte del Tibet, che appartiene al Gran Lama; e la stessa parola *La-ssa* tra-

(1) *Il numero dei Sacerdoti del Tibet si fa ascendere a* (160000) *cento sessanta mila.*

tradotta litteralmente significa il paese donato al Dio La. Dividesi in 4 parti cioè il *Piccolo Tibet*, il *Gran Tibet*, il *Lassa*, ed il *Tusan*, o *Sifan*, ora Provincia Chinese.

1. *Il Piccolo Tibet.*

Il piccolo Tibet è chiamato altrimenti Baltistan. Comprende un paese assai montuoso, e confina a Mezzodì cogli Stati del Mogol, al quale anche è tributario. Si noti

1. *Eskerdon* o *Tibet*, città capitale di questo piccolo distretto.

2. *Sbeker* a Settentrione di Eskerdon, città situata fra i monti.

2. *Il Gran Tibet.*

Comprende la parte Settentrionale, e Occidentale del Tibet. Questo è ciò che forma precisamente il Regno del Tibet, e confina col Mogol a Mezzodì, col gran Deserto a Settentrione, col piccolo Tibet a Ponente, e col Lassa, o Patrimonio del Gran Lama a Levante. Il Re porta il nome di *Chiampo*. Si noti

1. *Latak*, o *Ladak* città capitale, e residenza del Re del Tibet, è situata sopra il ramo Settentrionale del fiume Gange sulle frontiere del piccolo Tibet.

2. *Chapareugue*, città assai mercantile verso il Mezzodì situata sul fiume Tsanpou. Essa appartiene al gran Tibet, ed è la più considerabile del regno.

3. *Il Lassa.*

Il Lassa comprende la miglior parte del Tibet, cioè la più meridionale bagnata dal gran fiume Tsanpou. Confina col Regno d'Ava e coll'Indostan, ed è soggetto immediatamente alla sovranità teocratica

ta del Gran Lama. Questo paese fino al Secolo scorso fu conosciuto sotto il nome di Paese del *Prete Gianni*, senza però sapere in qual parte dell'Asia fosse situato. Il primo fu Mercatore, che nelle sue carte pose il paese del detto *Prete Gianni* al Nord dell'India, guidato in ciò soltanto dalle relazioni degli antichi viaggiatori. I Portughesi poi credettero di averlo trovato nell'Abissinia, che ubbidisce al *Gran Chitomé* anch'egli Pontefice, e Sacerdote; ma s'ingannarono, poichè le relazioni degli antichi si trovano verificate nel locale dalle relazioni, che i moderni ci diedero nel paese di Lassa.

1. *Tonker* altrimenti detta *Lassa*, città capitale di tutto lo Stato del Dalai Lama. Secondo la relazione del celebre *P. Gaubil* nelle sue *Observations Geographiques*, questa città è situata a 29°. 6' di latitudine Settentrionale. E' posta fra due influenti, che sotto la medesima si uniscono per entrare poco sotto nel fiume *Tsanpou*, poco distante da questa città verso Levante trovasi il famoso monte *Putala*, ove fa la sua residenza il Dalai Lama. Quivi trovasi un magnifico Tempio eretto al Dio La, visitato da una gran moltitudine di pellegrini, che vi fanno ricche offerte. Questo Tempio è fabbricato sopra del monte, ed annesso al medesimo è il Palazzo del Lama, edifizio magnifico, e ricco di preziosissimi ornamenti. D'intorno al monte stesso stanno altresì disposte le abitazioni d' numerosissimo corpo di Sacerdoti. Dicesi che nel 1727 cadesse sopra questo monte il fuoco del cielo, che ridusse in cenere tutto il tempio; ma le più recenti autentiche relazioni non fanno alcuna menzione d questa disgrazia, e bisogna che que' Missionari, che nell'Europa sparsero simil voci non fossero bene informati dello stato di questo celeberrimo Tempio nella dimora, ch'essi fecero nella Tartaria.

2. *Tchusar* città sul fiume *Tsanpou*, circa mezzo grado distante da Lassa verso il Sud Ouest.

3. *Rincpo*, *Iiske*, *Tiukia*, *Niabna*, *Aridsong Tshiron Paridsong-Toudsong*, *Tarandsong Tcheko*, *Oi-tong*, *Tsondsong*,

ſong, *Shurtong*, *Shoké*, *Tardſong Dſanelo*, *Pa*, *Sout*, ſono le altre città principali di queſto Stato.

III. IL TURKESTAN.

Queſto nome ſignifica il paeſe de' Turchi. Benchè anche al preſente ſia una vaſtiſſima regione, non di meno può dirſi aſſai riſtretto in confronto dell'antica ſua eſtenſione. L'Iſtorie dell'Impero Greco di Coſtantinopoli, e quelle della China aſſicurano che nel VI. ſecolo dell'Era Criſtiana, i Turchi, o Turcheſtani avevano fondato un Impero che ſi ſtendeva dal Mar Nero fino alla China. Ma le loro diviſioni, le guerre che ſopravennero fra di loro formarono di quel grand'Impero molti Stati ſeparati, i quali tutti finalmente vennero ſoggiogati da Gengishan nel ſecolo XIII. Alcuni Geografi fanno del Turkeſtan una piccola Provincia, ſeparando da quella il Paeſe degli Usbeki, la Bukaria grande, il paeſe di Balk, ma in fatti ſotto nome di Turkeſtan, ſi devono comprendere tutte le ſuddette Provincie, non eſſendo il Turkeſtan altro che ciò, che comprendeſi ſotto nome di Bukaria grande nella quale gli abitanti Tartari ſono denominati Usbeki, o con altri nomi, che non coſtituiſcono una differenza eſſenziale fra medeſimi. Sotto il nome adunque di Turkeſtan comprenderemo la Tartaria *Usbeka*, o *Bucaria* Grande, il Paeſe di *Balk*, e di *Kareſm*, il *Tokariſtan*, *Gaur*, *Gill*, *Vash*, *Alſogd*, *Feragana*, e *Karakalpak*, ſtendeſi queſto paeſe fra il Mar Caſpio e la Kalmuchia più di 20 gradi in longitudine, e 10 circa in latitudine. Confina a Ponente colla Perſia, e Tartaria Moſcovita, a Mezmodì col Mogol, a Settentrione colla Siberia, ed a Levante colla Kalmukia. Comprende li ſeguenti Paeſi

1. Il

1. *Il Turkestan proprio.*

Il Turkestan proprio oggidì è limitato all'Occidente dal Mar Caspio, e dal fiume Jemba, al Nord da una parte della Tartaria Russiana, all'Oriente dai Kalmuki od Eluti, e a Mezzodì dagli Usbeki. E bagnato dal *Sirr*, fiume che si chiamò anticamente Fakoute, e che gettasi nel gran Lago d'Arall. L'Autore della Storia politica dagli stabilimenti Europei nelle due Indie, scrive che questo fiume un tempo scaricavasi nel Mar Caspio, ma prese in ciò un equivoco ben perdonabile a lui come non geografo. Il fiume che da Tartari fu sviato dal Mar Caspio, e condotto a sboccare nel Lago d'Arall fu il *Gibon* e non il *Sirr*, o *Sirt* come scrive lo stesso Autore. Il *Gibon* come vedrassi in appresso, è uno de' fiumi più considerabili della Tartaria, e d'acque molto abbondante ond'è che il Lago d'Arall, continuamente si va dilatando. Il Turkestan proprio è abitato da quattro popoli principali, cioè: dai Tartari *Porutti* che anno qualche relazione cogli Eluti padroni della piccola Bukaria: dai Tartari *Kasati* ossia della Orda, o Tribù di *Kasatchia*, de quali una parte è soggetta agli Eluti: dai Tartari *Mankati* o *Karacapalk*, nome loro dato dai Russi a motivo de' turbanti che portano; e dai *Turcomani bianchi*, che abitano fra il Lago Arall, ed il Mar Caspio. Tutti questi popoli sono Maomettani, ma non anno Moschee, nè Moullah, o Sacerdoti, e la maggior parte vivono alla Campagna. Queste quattro nazioni anno ognuna il proprio Han separato, e indipendente. Sono osservabili

1. *Tackund* o *Thaskunt*, capitale dei Tartari Kasati è situata sul fiume *Sirr*. Il Han dei Tartari suddetti vi fa sua la residenza.

2. *Otrar* o *Farab*, più al Nord sullo stesso fiume fu anticamente una città considerabile, e l'antica capitale del Turkestan. In questa città morì il Gran

Ta-

Tamerlano l'anno 1405 mentre si preparava per soggiogare anche la China.

3. *Tiourkoustan*, o *Turckestan* città capitale sul Sirr, e residenza del Han in tempo d'inverno.

4. *Bersagian*, o *Balasagure*, città considerabile verso i confini della Calmukia.

5. *Andugan*, e *Kogend*, due città sul fiume Sirr nella Provincia di Fergana.

6. *Taraz* vicino al fiume dello stesso nome, città considerabile. A Settentrione di Taraz circa 100 miglia trovasi *Karnac*, antica residenza del Han di *Kalzage*.

2. *Paese degli Usbeki.*

Comprende la parte della Tartaria più vicina alla Persia, ed abbraccia le due antiche Provincie di *Sogdiana*, e *Batriana*. I primi Califi, o successori di Maometto ne furono un tempo padronj, e la chiamarono *Marawalnahr*, cioè *paese di là dal fiume*. (Gihon): il che significa lo stesso che *Transoxana* degli antichi, perchè il fiume *Gihon* anticamente era chiamatò *Oxus* (1) Nacquero in questo paese molte Sovranità, fra le quali la più celebre fu quella de' Kowaresmiani già potentissimi in Persia, la quale fu distrutta da *Gengis Han*. Questo fu quel famoso popolo conosciuto nelle nostre Storie sotto il nome di *Korasmini*, che nelle guerre di Terra Santa si rese sempre terribile alle Armi Crociate. *Gengis-Han* conquistatore di tutta l'Asia, s'impadronì di tutto questo paese, e morendo ne lasciò erede un suo figlio detto *Zagathai* dal quale prese il nome questa regione,

(1) *Alcuni interpreti anno creduto, che questo fiume* Gihon *sia il* Gehon *della Genesi, ma in fatti la geografia moderna non può accordarsi in verun conto con quella della Scrittura.*

ne, e lo ritenne per ben 300 anni. Tamerlano altro conquiſtatore ſortito anch' eſſo dalla Mongallia, benchè non foſſe della diſcendenza di *Giengis Han* cominciò a regnare in queſto paeſe nel 1369. I Principi Usbeki diſcendenti da un altro figlio di Gengis-Han, che s'era ſtabilito al Nord Eſt del Mar Caſpio, s'impadronirono di queſto paeſe nel 1498 obbligando il figlio di Tamerlano a rifuggiarſi nell' Indie, dove fondò l' Impero del Mogol.

Il Paeſe degli Usbeki è traverſato dal fiume *Gibon* che ſi ſcaricava altre volte nel Mar Caſpio; ma gli Usbeki moleſtati dai pirati di queſto Mare ne chiuſero la ſua foce, e divertirono le ſue acque nel Lago d' Arall, ove tuttavia ſi diffondono, dopo di aver ſervito all' irrigazione delle campagne. Il terreno vi è fertile in grani, e frutta eccellenti, quantunque il popolo ſia più che all' agricoltura inclinato alla vita errante, ed alla guerra contra i loro vicini, ch' eſſi ſpogliano, più che poſſono. Sono nondimeno gli abitanti di queſto paeſe i più colti di tutti gli altri dell' Aſia, e quelli che coltivano più di tutti le ſcienze. Sono Maomettani di religione, e ſeguaci della ſetta di Omar. Sono da diſtinguerſi i *Sarti* e *Bukari* popoli, che niente aſſomigliano agli Usbeki padroni del Paeſe. Queſti ſono gli antichi, e forſe primitivi abitatori di queſta parte dell' Aſia, e conſervano in gran parte gli antichi loro uſi, vivendo nelle città e villaggi, a differenza dei Tartari che amano di vivere alla campagna. Gli Usbeki ſono bravi guerrieri, e le femmine ancora talvolta vanno alla guerra co' loro mariti; ond' è che alcuni geografi ſono di parere, che l' antica tradizione delle Amazoni poſſa verificarſi in queſte guerriere, tanto più che la Storia aſſicura ch' eſſe foſſero di nazione Sarmata, o Scita, che ſono lo ſteſſo che i moderni Tartari. Il Paeſe degli Usbeki divideſi in due parti. La prima chiamaſi la gran *Bukaria*, all' Oriente e Mezzodì; e la ſeconda il *Kareſm*, detta altri-

menti il Regno di *Corcang*, a Ponente del Mar Caspio.

La gran Bukaria si subdivide in tre Provincie, o Stati assai considerabili, che prendono il nome dalle loro capitali, cioè *Samarkanda*, *Balk*, e *Bokara*.

Il *Karesm* o Regno di Corcang, è posseduto da un ramo di Usbeki meno colti degli altri. I Russi anno loro imposto il nome di Tartari di *Chiwa*, perchè questi Usbeki chiamano così il loro *Han*, che per lo più dimora sulle sponde del fiume *Gibon*. Nell'uno e nell'altro paese si notino

1. *Samarkanda*, città famosissima fra il *Sirr* ed il *Gibon*, e che merita una particolare attenzione. Alcuni pretendono, che Alessandro il Grande la facesse fabbricare, altri ne attribuiscono la fondazione ad un Re dell'Arabia Felice detto *Tobai*. Di quest'opinione è un Geografo Orientale; ma *Hezarfena* nella sua Storia generale dell'Asia scrive che questo *Tobai* è assai posteriore alla fondazione di questa città. Egli vi fece soltanto costruire una porta sulla quale vi si leggeva scritta in caratteri *Houmariti*, o antichi Arabi l'antichità della medesima.

Alcune medaglie con caratteri *Cufiti*, trovate nello scavare le fondamenta di alcune Fabbriche fino al tempo di Tamerlano, fecero conoscere ch'era stata rifabbricata da qualche Principe Maomettano. Samarkanda fu l'antica Capitale della Sogdiana, e della Transoxiana. I Chinesi che non anno la lettera R nel loro alfabeto la chiamano *Samabania*. Gli antichi Scrittori Plinio, Strabone, ed altri la chiamano *Maraganda*. Essa aveva ai tempi d'Alessandro 70 stadj di circuito cioè quasi tre leghe; ma fu poi novamente ingrandita fino a 12 leghe di circuito sotto i Califi. Essa aveva 12 porte con ponti levatoj, e guernita di torri, e strade coperte, cosicchè era una delle città più fortificate dell'Asia. *Gengis Han* l'assediò nel 1220 e vi trovò una valida resistenza, essendovisi

visi rinchiusi, oltre tutti gli abitanti, una guarnigione di 110 mille uomini con 20 elefanti. Fu presa nondimeno per la discordia degli abitanti stessi. In seguito se ne impadronì anche Tamerlano, ed i suoi discendenti che vi tennero la loro residenza 140 anni, e la resero una delle più belle città dell'Asia. Tamerlano vi fondò anche una celebre Accademia di scienze, e sopra tutto d'Astronomia, che fu ed è tuttavia la scuola di tutta l'Asia Orientale.

La Città è situata nella Gran Bucharia, o Mawralnahr nella Provincia di *Alsogd*, o Sogdiana; ma non è più oggidì tanto rinomata e florida come anticamente, quantunque sia tuttora d'una riguardevolissima estensione. È circondata di mura con terrapieno, e le case in gran parte sono fabbricate di pietra. Vi si fabbrica la più bella carta di seta di tutto l'Oriente, ed è il centro del commerzio di tutto il Paese. Vi si trova anche un Castello destinato per la residenza del Han; ma questi non suole alloggiarvi amando meglio di stare alla campagna sotto i padiglioni, che di abitare in città; ond'è che il castello medesimo a poco a poco va ruinando. Il suo territorio produce ogni sorta di frutta, e sopratutto delle pera, delle mela, dell'uva, e de' poponi tanto squisiti, e in tanta copia, che ne somministra agli Stati del Gran Mogol, ed alla Persia.

2. *Balck*, città anch'essa capitale situata a Mezzogiorno di Samarkanda sul fiume *Debash*, che si unisce al *Gihon*. Gli Storici Persiani ne attribuiscono la fondazione a *Kajumarath*, primo Re di questi Paesi, e dicono che fu chiamata *Balkhe* dalla parola *Balkbiden* o *Balgiden*, che significa *far accoglienza ad un amico*, a motivo che avendo perduto suo fratello lo ritrovò in questo luogo. I primi Re di Persia, che dimoravano nella Provincia di *Aderbigian*, o Media riguardavano questa città ch'è nella Batriana, come la frontiera de' loro Stati. *Afrasiab* Re del Turkestan, la tolse ai Persiani dopo aver ucciso il Re Persiano *Loborasb*; ma dopo la guerra accaduta fra i Turche-

ſtani ed i Perſiani, i Re di Perſia della 2.da Dinaſtia ſe ne reſero novamente padroni. Cosroé, o *Kaikboſru* vi piantò la ſua reſidenza. Gli ultimi Re di queſta dinaſtia, ed i primi della terza traſportarono la reſidenza nel Farſiſtan. Sempre però la città di Balk, fu riputata la capitale del Koraſan, ed era tale ancora allora quando *Abnaſ*, figlio di *Alkais* la preſe co' ſuoi Arabi ſotto il Califato di Oſmano. I Califi Abaſſidi, e molti altri Sultani *Samaridi*, e *Seljucidi* vi poſero la ſede del loro Impero, e la reſero tanto celebre, che fu detta *Cubat el Eslam* oſſia la Metropoli del Muſulmaniſmo. Queſta gran città fu aſſediata, e preſa dai Tartari ſotto *Gingis Han* nel 1221. Tamerlano in ſeguito (nel 1369) vi aſſediò il Sultano Huſſein ultimo Principe della diſcendenza di *Gengis Han*, e lo coſtrinſe a cedere la città, ove i figlj di Tamerlano ebbero la loro reſidenza finchè furono ſcacciati dai Tartari Uſbeki, che attualmente ne ſono in poſſeſſo.

La città di Balk è grande, bella, molto mercantile, e popolata. La maggior parte delle ſue caſe ſono di pietra, o di terra cotta. Il caſtello reſidenza del Han è quaſi tutto di marmo, di cui trovanſi delle cave poco lontane dalla città. Il paeſe è fertile, e ben coltivato. Vi ſi raccoglie molta ſeta, di cui fabbricano delle picciole ſtoffe molto belle.

3. *Bokara*, vicina al Gihon al Nord-Oueſt de' Balk. Eſſa fu la capitale di tutta la Bukaria, prima che i Tartari metteſſero in maggior riputazione Samarkanda. E' ſituata in una vaſta pianura, ricca ed abbondante d'ogni ſorta di frutta, e di grani. Queſta gran città, oltre il ſuo muro particolare, ha un altro recinto che abbraccia più di 15 piccole Città o Borghi, nello ſpazio di quattro leghe d'eſtenſione per ogni parte. L'*Alſogd* ch'è la valle, o la pianura di Samarkanda dalla parte di Levante, ed il Monte Varka a Settentrione limitano il ſuo territorio, benchè il ſuo diſtretto ſi eſtenda a molte altre città, che ſono fuori del ſuo gran recinto. Sotto l'Impero de'

Sul-

Sultani Samanidi fondato da Ismael, figlio di Achmed, figlio di Hassan, figlio di Saman l'anno 297 dell'Egira, sotto il Califato di *Motadhed* l'anno di Cristo 909, fu sempre residenza reale. Dopo la distruzione dell'Impero de' *Samanidi* I. Mogolli se ne resero padroni; ma *Mohamed* sopranominato *Khuaresm Sciah*, ossia Re del Khuaresm, la riacquistò l'anno 1197. Nel 1220 *Gengis Han* s'impadronì di Bokara; ma la città restò consunta in gran parte dal fuoco. (1) Nel 1370 fu presa da Tamerlano, ed i suoi discendenti la tennero fino al 1498, tempo in cui *Babur*, ultimo Han della discendenza di Tamerlano, fu costretto a fuggire alle Indie dal famoso *Schaibegkhan* condottiere de' Tartari Usbeki, i quali tuttavia la posseggono. In questa città fiorirono sempre le Scienze da che gli Arabi ne furono padroni. *Avicenna* che all' età di 16 anni era già molto versato nella Filosofia Aristotelica, nell'Astronomia, e nella Medicina era nato ad Afnana Borgo del Distretto di Bukara. Anche oggidì le scienze vi sono coltivate, ma molto meno di Balk e Samarkanda. Anticamente esercitava altresì uno traffico considerabile, ma di presente è molto diminuito.

4. *Gaur*, città capitale di una Provincia di questo nome, che si stende sotto il distretto di Balk fino alla Persia. Alcuni la chiamano anche *Zouf*, ed è situata sul ramo Orientale del fiume *Debash*.

5. *Bamian*, altra città sul fiume dello stesso nome che si scarica nel *Gibon*.

6. *Anderab*, città nella Provincia del Kilan sui confini verso il Mogol.

7. *Baddakcan*, città sul fiume *Kurrat* nel Paese, o Provincia di Gill.

8. *Termend*, città nella Provincia di Koltan, fabbricata sopra un fiume che sbocca nel Gihon.

9. Sa-

(1) Octaikan *successore di* Gengishan *fece rifabbricarla in miglior forma di prima*.

9. *Saganian*, nella Bukaria propria al Nord Est dell' antecedente posta sopra il medesimo fiume.

10. *Amu*, città da cui prende talvolta il nome, il fiume Gihon che vi passa vicino a Levante è città assai considerabile confinante colla Provincia Persiana del Khorasan.

11. *Wash-Gherd*, città Capitale della Provincia di Wash, fabbricata sulle sponde del fiume Vash sui confini della Calmuchia.

12. *Corcang* o *Urgens*, città grande, e Capitale del Karesm situata presso l'anticò alveo del Gihon. E' città antichissima, ma decaduta di molto. Il Han di Karesm vi fa la sua residenza in tempo d'inverno.

V. LA CIRCASSIA.

La Circassia deve considerarsi come una parte della Tartaria, i di cui popoli sono liberi ed indipendenti. Stendesi questo Paese a Ponente del Mar Caspio fino al Nero, ed è abitato da diverse popolazioni, cioè li Tartari piccoli *Nogajesi*, i quali anche abitano nella *Crimea*, e nel *Cuban*: *Cabardiniani*, *Petigoriani*, i *Lesgi*, *Tauli*, *Avari*, *Circassi neri*, o *Montagnuoli*, *Alani*, *Abcassi*, *Abasi*, e *Zichi*. I Tartari Circassi sono Maomettani, ma gli altri popoli summentovati ritengono qualche avanzo di Cristianesimo. Sono però tutti egualmente fieri, e brutali. La parte Occidentale di questo paese è soggetta al Han di Crimea, ed alcune piazze marittime sono possedute dai Turchi, ed ultimamente cedute ai Moscoviti. I Russi sul principio di questo Secolo, si erano impadroniti di buona parte della Circassia Orientale: ma nel 1739 nella pace col Persiano se ne ritirarono, essendo questo per se stesso un paese sterile e soggetto alle inondazioni del fiume Wolga, e de' regurgiti del Mar Caspio. Nell'interiore del Paese vi si trovano de' luoghi fertili sopra tutto de' pascoli, ove i Circassi dimorano in tempo di state alla maniera degli altri Tartari, ma i Circassi qualche poco attendono

dono anche all' Agricoltura. Fanno un gran commercio di Cavalli, non molto belli, ma molto stimati per essere instancabili. Vi si trovano delle miniere d' argento, ma non sono lavorate. La cosa più singolare di questo paese si è, che gli uomini sono bruttissimi, mentre che le donne Circasse sono le più belle di tutta l' Asia. Da qualche anno in quà la religione Cristiana per mezzo de' Missionarj Greci, e Russi vi ha fatto qualche progresso. Alcuni Geografi vi comprendono anche il *Daghistan*, già descritto fra le Provincie della Persia. I Turchi chiamano la Circassia, il paese di *Ladda*. I Geografi Orientali chiamano tutti i Circassi *Peng Dagui*, o popolo delle cinque montagne. Pomponio Mela li chiamò *Sargaciani*. Strabone li denominò *Zigi*; ma tutti convengono che siano i Circassi uno de' popoli più barbari della Terra. Egli è certo che sono i più miserabili di tutta l' Asia. Il fiume Cuban che sbocca nel Mar d' *Azow*, o delle Zabache traversa la Circassia, e scende dal Monte Caucaso, che separa questa Regione dalla Giorgia, e Mingrelia. Si notino

1. *Cabarda*, o *Cabarta* al Nord Ouest città, che un tempo fu reputata per Capitale di tutta la Circassia.

2. *Besini* chiamata da altri *Petigor*, perchè vicina ai popoli Petigoriani, città nel centro della Circassia.

3. *Teman*, Fortezza sullo stretto di Caffa già posseduta dai Turchi, e in quest' ultima guerra occùpata dai Moscoviti.

4. *Ladda*, Fortezza sul Mar d' Azow dominata dai Turchi.

DEL MOGOL
IN GENERE

Paragrafo I.

DEll' Impero del Mogol trovasi una Carta in dne fogli nell' Atlante del Homan al numero 126 e 127 sotto il nome di *Charta Indiæ Orientalis*. Quella che fu pubblicata in Parigi da Lattè delineata da M^r. *Bonne* è divisa in 4 foglj, e può dirsi una delle più esatte che si abbiano.

§. 2. Quest' Impero ha la Persia all' Occidente, la Penisola di là dal Gange all' Oriente, a settentrione molti Stati della Tartaria Indipendente, ed a Mezzodì formando una gran Penisola che chiamasi Penisola dell' Indostan di quà dal Gange è circondato dall' Oceano. L' Impero del Mogol, ossia l' Indostan comprende un vastissimo paese che ha circa 30 gradi in longitudine, e circa 25 in latitudine, cioè a dire la sua estensione equivale a poco meno della metà dell' Europa.

Questo lungo spazio di paese è attraversato dal Nord al Sud da una catena di alte montagne, che partendolo per mezzo arrivano sino al Capo Camorino estremità meridionale della Penisola, e separano la Costa del Malabar, da quella del Coromandel. Per una singolarità sorprendente, e forse unica quella catena sembra una divisione fabbricata dalla natura trà due opposte stagioni. La sola separazione delle montagne nell' Indostan divide la state dall' Inverno, vale a dire la stagione de' bei giorni da quella delle piogge; giacchè fra i Tropici, come è situata questa regione, non v' ha inverno, sotto questo nome però s' intende nell' Indostan quella parte dell' anno in cui cadono le piogge sui monti da' quali scendono, e torrenti e fiumi. Allora il cielo v' è quasi sempre nuvoloso, ma nello stesso tempo quella è la stagione in

cui

cui la maggior parte delle frutta, e de' grani si maturano intieramente. La state vi è calda eccessivamente, ma viene alquanto mitigato il calore eccessivo dai venti marini, che soffiano dal mezzodì. La varietà delle stagioni rendesi ancora più rimarcabile ne' due Mari dell'India, dove esse distinguonsi sotto i nomi di stagione secca e piovosa. Quando il sole retrogrado riconduce la primavera il mare che bagna la Costa del Malabar è burrascoso e terribile, mentre sopra quella del Coromandel le onde sono totalmente tranquille. Nell' autunno poi cangiasi l' aspetto degli elementi, e la calma passa sulle coste occidentali.

§. 3. I fiumi principali che bagnano questa Regione sono due, de' più grandi dell'Asia. L' *Indo* che nasce nella parte più settentrionale dell'. Impero dalle montagne che lo separano dalla Tartaria Usbeka. Esso riceve il tributo d'altri fiumi grandissimi, quali sono l'*Osvid* o *Caul* il *Biah* o *Via*, il *Ravy*, il *Jamad* e *Shantrou* il *Ratab*, il *Sivat* dalla parte dell' Oriente, il *Behat* o *Hezarè*, il *Hir*, il *Nibab*, il *Laka* dalla parte dell' Occidente, e riunito finalmente in un sol alveo fra *Iakor* e *Bukor*, sotto il nome di *Sind* o *Indous* corre al Mezzodì verso Mansora e Tatta, indi con sei gran bocche si scarica nell'Oceano.

Il *Gange* come abbiam veduto nasce nel Tibet, sortito dal quale riceve verso Oriente li fiumi *Kanda*, *Iderelis*, *Chanou*, *Gandel*, *Ronova*, *Martnadi*, *Sirotè* ed altri minori: ad Occidente scolano in esso il *Ganga*, l'*Andy*, e *Somsou*, il *Gemenè* che ha per influenti il *Serongè*, il *Norvar*, il *Lankè*, il *Karinadi* ec. Il *Xalini* è un influente del Gange; molti altri però sono i fiumi che arricchiscono il Gange che qui non sono nominati. Plinio scrisse che si perdevano nel Gange XXI. fiumi, ma è certo che ve n' ha un numero assai maggiore solamente nella Provincia di Bengala. Questo fiume si scarica in mare, con tre bocche principali, e con molte altre minori. Gl'Indiani idolatri reputano le acque del Gange come sacre, ed

ed intorno l'origine di questo fiume raccontano molte favole piene di allegorie e misteri.

Nell'Indostan si gode un clima dolce, un'aria pura, un suolo fertile che produce quasi senz' ajuto di coltivazione le più squisite frutta, e le più preziose produzioni della Terra.

§. 4. I più illuminati Filosofi, e gli Storici più religiosi convengono che l' Indostan debba annoverarsi fra le regioni popolate più anticamente di ogni altra del globo terraqueo. In fatti o si consultino i monumenti Storici, o si rifletta al sito dell' Indostan riguardo al rimanente del Globo coll'ammettere il moto progressivo del Mare dall'Oriente all'Occidente, appare in ogni aspetto la sua incontrastabile antichità. Nella sua Storia dice uno Storico Filosofo si perdono le tracce dell' origine della maggior parte delle nostre scienze. I Greci vi si andarono ad instruire avanti Pittagora; ed i più antichi popoli negoziatori vi trafficarono da tempo immemorabile per provedersi di tele; il che prova i progressi che l'industria vi aveva già fatti. Gli abitanti di questo fortunato paese sono di due razze, Mogolli cioè o Tartari Conquistatori, e Indiani aborigeni. I primi sono di religione maomettani, e somigliano di molto ai Persiani, e Turchi non solo negli abiti, ma ancora ne'costumi; se non che forse sono più effeminati di quelli. Gl'Indiani non anno mai adottata la religione nè i costumi de' loro padroni; non ne anno mai appresi i vizj, nè le virtù. Sono essi di loro natura docili, umani, timidi, e nulla ha mai potuto inspirare loro il coraggio, nè il sentimento di ribellione. Furono e saranno sempre la preda di chi vorrà conquistarli, odiando essi infinitamente la crudeltà, e le stragi inseparabili delle guerre. Esaminando con attenzione i racconti de'viaggiatori intorno a costumi de'nazionali dell'Indostan, malgrado le assurde superstizioni, le pratiche puerili e stravaganti, gli usi e pregiudizj bizzarri si scoprono le tracce di una morale

su-

ſublime, di una profonda filoſofia, e d'una raffinatiſſima politica: Ma qualunque volta ſi voglia indagare la ſorgente di queſte leggi religioſe e ſociali ſe ne perde la traccia nell'oſcurità de' tempi. Le tradizioni le più antiche ci rappreſentano gl'Indiani quaſi nello ſteſſo ſtato in cui trovanſi oggidì. Gli Indiani anno perduti eglino ſteſſi la traccia primitiva della loro religione, e la loro polizia, e ſono rimaſti attaccati alle coſe eſteriori ſtabilite ſopra un ſiſtema che più non eſiſte. Si può ſupporre che la loro religione ſia allegorica, e morale, ma eſſa ha totalmente degenerato in un ammaſſo di ſuperſtizioni ſtravaganti ed oſcene, eſſendoſi dato corpo ad alcune finzioni le quali non erano che ſimboli ed emblemi. Non è poſſibile il potere a fondo rilevare il ſiſtema Teologico degl'Indiani, perchè i libri ſacri di queſta nazione detti *Bedas* ſono cuſtoditi con ſomma geloſia dai Bracmani, o ſacerdoti dell'Indoſtan; e quand' anche ſe ne poteſſe avere qualche eſemplare eſſendo queſti ſcritti in caratteri intelligibili ai ſoli Bracmani, non ſi potrebbe mai rilevarne il contenuto. I principj della loro religione ſono per altro ſcritti nel *Vedam* altro libro canonico preſſo tutti i popoli compreſi tra l'Indo ed il Gange. Comprende queſto la dottrina di *Brama* ch' eſſi reputano un Ente molto ſuperiore alla natura umana, interprete della divinità, autore de' libri ſacri, e gran Legislatore dell' India. Sembra che queſto Brama ſia ſtato un Sovrano ſcuoprendoſi nelle ſue leggi religioſe la premura d'inſpirare ne' popoli un profondo riſpetto, ed un grand' amore verſo la loro patria, e riconoſcendoviſi il deſiderio di correggere il vizio del clima; mentre poche ſono le religioni che ſiano ſtate così adattate ai paeſi pe' quali furono inſtituite. Senza diffonderci in materie aliene dal noſtro ſoggetto il Wedam commanda di credere un Ente ſupremo creatore di una gradazione di Enti gli uni ſuperiori, e gli altri molto inferiori alla ſpecie umana. Comanda di credere l'immortalità dell'anima, i premj ed i caſtighi dell' altra

tra

tra vita, e la trasmigrazione dell' anime: e questo è il dogma principale della loro religione. (1)

Tutta la nazione degl' Indiani è divisa in 4 differenti classi, cioè in Bracmani, Militari, Agricoltori, ed Artefici. Tale instituzione è anteriore a tutte le tradizioni, a tutti i monumenti finora conosciuti, e forma perciò la prova più solida dell' antichità degl' Indiani, poichè simile idea presuppone una società stabilita, uno stato di coltura avanzato e molte cognizioni. Queste quattro classi si subdividono poi in varj rami.

Tra i Bracmani gli uni sono sparsi nella società, e sono ordinariamente assai depravati. Persuasi che le acque del Gange li purifichino da tutti i delitti non annó nè moderazione nè virtù. Altro di buono non si trova in essi, che quella compassione, e carità tanto ordinaria nel dolce clima dell' India.

Gli altri vivono divisi dal mondo, e sono altrettanti imbecilli, e fanatici dati in preda all' ozio, alla superstizione, ai delirj della metafisica. S' incontrano nelle loro questioni le medesime idee astratte che ne' nostri metafisici, sostanza, accidente, priorità, posteriorità, immutabilità indivisibilità, anima vegetabile, e sensitiva, colla sola differenza che tali questioni sono antichissime nell' India, e da quella forse tramandate a noi molti secoli dopo, con tanto danno delle scienze più utili.

La classe de' Militari è composta di *Rajas* nella costa del Coromandel, e di *Nairs* su quella del Malabar. Vi sono altrove de' popoli intieri a' quali si permette indistintamente questa professione, quali sono i Canorini, e Maratti.

Gli Agricoltori sonó la classe più numerosa e più rispet-

---

(1) *La religione de' Brama è divisa attualmente in 83 sette, che tutte accordansi tra' loro intorno ad alcuni punti principali, e non questionano sugli altri.*

rifpettata, tanto in tempo di guerra che in tempo di pace; e non v' è forfe paefe della terra ove quefta claffe di gente ottenga il rifpetto ch'è dovuto ai loro meriti per la focietà.

La Claffe degli Artefici fi divide in altrettanti rami quanti fono i meftieri. Non fi può lafciare giammai la profeffione de' proprj parenti; ond'è che non anno fatto le arti gran progreffi in quefto paefe.

Oltre quefte quattro Tribù ve ne fono due altre che poffono dirfi la feccia della nazione. Una è chiamata dei *Parias*; e coloro che la compongono efercitano gli impieghi più vili, feppellifcono i morti, trafportano le immondezze, e fi nutrifcono della carne degli animali morti naturalmente. Coftoro fono cotanto aborriti che fe uno di loro ardiffe di toccare una perfona delle altre claffi, quefto avrebbe il diritto di ammazzarlo ful fatto.

Nel Malabar fi trova l'altra Claffe d'uomini detti *Polichis* efpofti ad obrobrii, ed a fciagure ancora maggiori. Coftoro abitano nelle forefte, ove ne meno poffono coftruirfi delle capanne; ma fono obbligati di fabbricarfi de' nidi fugli alberi. Quando anno fame urlano come le beftie per muovere li paffaggeri a compaffione. Allora i più caritatevoli degli Indiani vanno a mettere del rifo od altro cibo a piede degli alberi, e fi ritirano in fretta, poichè crederebbefi contaminato dal folo trovarfi vicino ad uno di tali uomini. Poco mancò che gli Europei, non foffero tenuti per uomini degni dello fteffo abominio perchè non fi facevano, nè fi fanno riguardo di trattare con quefti infelici, come fi deve con ogni uomo.

Tutte quefte claffi faranno fempre feparate le une dall'altre; poichè non poffono nè mangiare, nè maritarfi, nè abitare infieme. Ne' foli pellegrinaggi che gli Indiani fanno al gran Tempio di *Jarrenat* Tempio dell'Ente fupremo, il Bracmano, il Raja, o Nair, l'Agricoltore, e l'Artefice prefentano infieme le loro offerte, e beono e mangiano infieme.

Oltre tutte quefte claffi ftabilite dalla religione fra gl'

gl'Indiani vi sono ancora i *Facbiri* specie di claustrali molto rispettati in tutto l'Indostan. Si ammettono a questa comunità gli uomini di tutte le Casti, ossia Classi purchè vogliano come i Brachmani applicarsi alla meditazione, e sottometterfi di più ad alcune spaventevoli mortificazioni. Si può dire che questa sia una truppa di fanatici i più rispettati del mondo. La loro vita è una prova di quanto possa la superstizione in un popolo avvilito. Gli uni si rivoltano nel fango, gli altri condannano se stessi a tenere per tutto il tempo della loro vita le braccia sollevate sopra la testa in modo da non poterle più abbassare. Taluni stanno ritti sette e più giorni sulle gambe senza muoversi un palmo, ond'è che loro si gonfiano straordinariamente le gambe. Tutti fanno voto di mai lavarsi, nè pettinarsi, e contrariano e sfigurano in ogni modo la natura coll' oggetto di piacere al suo autore. L'unico compenso ch'essi abbiano si è il rispetto che dal popolo riscuotono.

Il *Shasker* che alcuni riguardano come un originale, ed altri come un commentario del *Widam* è uno de' loro libri sacri, il quale essendo ultimamente stato compilato in Inghilterra, e tradotto ha dato qualche più precisa idea della teologia Indiana. = L'Eterno, dice questo Libro, concentrato nella contemplazione del suo essere determinò di creare degli Enti che potessero partecipare della sua gloria. Parlò e subito gli Angeli esisterono, e quali cantarono concordamente le lodi del loro Creatore, ed empirono il cielo della loro armonia; quando due di questi spiriti essendosi ribellati se ne trassero dietro un'altra legione intiera. Dio li precipitò in un luogo di tormenti donde non li liberò se non mercè le preghiere degli angeli buoni e sotto condizioni che li colmarono di gioja e di terrore. I Ribelli furono condannati a sottoporsi sotto differenti figure nel più basso de' cinque Pianeti à castighi proporzionati all'enormità del loro delitto. Ciascun angelo fu obbligato a fare sulla Terra 87 trasmigrazioni prima di animare il cor-

corpo della vacca che occupa il primo luogo tra gli animali. Queste trasmigrazioni sono uno stato di espiazione d'onde si passa allo stato del tirocinio cioè dal corpo della Vacca si passa a quella dell' uomo. Quivi il creatore dilata le facoltà intellettuali, e la libertà dell'arbitrio, l'uso buono o malvagio del quale acconcia o prolunga l'epoca del perdono. Il giusto morendo si ricongiunge all'Ente supremo. Il colpevole ricomincia il tempo della sua espiazione. =

Così giusta la tradizione del *Shaster* la metempsicosi è un vero castigo, e sembra che sopra di ciò sia stabilito il sostegno della morale. Lo stesso Libro prescrive in seguito i doveri dell'uomo, che si riducono a tre capi principali, cioè alla carità, all'astinenza delle carni, ed all'esattezza nel seguire la professione de' proprj genitori. Prescrive altresì la qualità de' cibi permessi alle differenti classi. I Militari ed alcuni altri possono nutrirsi di cacciagione e di castrato. Ad alcuni agricoltori ed artefici si permette il pesce; altri non si pascono che di latte e di vegetabili. Tutti i Brachmani, non mangiano cos'alcuna di quanto ha vita; ed in generale que' popoli sono di una sobrietà più, o meno rigorosa secondo il travaglio più o meno penoso della loro professione.

Le nozze vi si stabiliscono fino dall' infanzia degli sposi, e le donne sono molto fedeli ai loro mariti. Alcune casti più ragguardevoli godono il privilegio di aver più moglj. Quelle de' Brachmani si bruciano alla morte de' loro mariti. Non sò però s'elle siano obbligate a far ciò per legge, o per propria scelta, ma dacchè l'Indostan passò sotto il dominio de' Mogolli non è più permesso di potersi bruciare, se non a quelle che sono abbastanza ricche per comprarne la permessione dal governo. Quelle che ne hanno avuta la licenza non credo che facciano questo gran sacrifizio senza fremere nell'avvicinarsi. Si dice però che dai ministri a ciò destinati venga loro somministrato un liquore che taglia i sensi anzi fa che la vittima

mo-

mostri un apparente gioja, che in fatti altro non può essere che una forzata convulsione.

§. 5. Si può giudicare dell'abilità di questi popoli nelle arti dalle manifatture che a noi vengono dall' India. Sono per verità di un lavoro difficile, ma non anno nè delicatezza, nè gusto, nè politezza. Le scienze poi sono trascurate affatto nell'Indostan e non conoscono gl'Indiani alcuna meccanica. Avanti che vi giungessero i Maomettani non avevano ne meno alcun ponte sopra i fiumi. La maggior parte delle loro Pagodi sono fabbriche assai miserabili di forma quadrata, che non anno lume che dalla porta rivolta sempre all'Oriente. Suppliscono alla mancanza del lume le candele che i divoti anno cura di tenervi accese. Ma pretendono poi alcuni viaggiatori che le gran Pagodi siano molto regolari, ed adorne preziosamente, così al di dentro come al di fuori. Queste sono fabbriche in forma di croce, e l'Idolo v'è collocato nel mezzo: di modo che i Parias, i quali non possono entrare ne' tempj possono dalle porte vederlo. Si trovano nelle gran Pagodi delle conche d'acqua per purificare gl' Indiani. Il popolo è quello che più di tutti usa tali superstizioni. Si asserisce che vi siano de' Bracmani capaci di calcolare l'Ecclissi, ma è difficile il sapere se ciò facciano per mezzo delle tavole, o formule loro rimaste, ovvero se abbiano cognizione della teoria che precede la soluzione di sì fatti problemi.

La Costa de' guerrieri abita più volontieri nelle Provincie verso settentrione; sicchè la Penisola è occupata dalle Tribù inferiori. Questo è il motivo per cui tutti quelli che hanno attaccata l'India dalla parte del mare non anno incontrata una gran resistenza.

Oltre i Mogolli, e gl' Indigeni trovasi nell' Indostan una nazione discendente dagli Arabi. Alcuni di questa famosa nazione passarono sulle coste dell'Indostan dall'Africa, ed altri vi penetrarono per la Persia che ne resta divisa soltanto dal fiume Indo. Questi non vi si fecero già conoscere come conquistatori, ma bensì

co-

come mercanti. In appresso fatti più familiari vi si stabilirono per trafficarvi regolarmente, e seppero tanto bene condursi che si guadagnarono l'affetto non solo de' molti Sovrani, ma ancora del popolo generalmente; di modo che presto si viddero in possesso delle prime dignità di molti piccoli Stati, ed arbitri del governo. Questi Musulmani furono nello stesso tempo negozianti e predicatori. Cominciarono essi dal comprare molti schiavi, e renderli liberi dopo averli circoncisi, ed instruiti ne' loro dogmi. Ma come una spezie d'orgoglio li tratteneva dal mescolare il sangue loro con quello di questi Liberti, costoro formarono col tempo un popolo particolare sulla costa della Penisola da Goa sino a Madras. Si distinguono ancora oggidì sotto il nome di *Mapoutès* nel Malabar, e di *Choulias* nel Coromandel. Non intendono nè il Persiano nè l'Arabo, nè il Moro, ma parlano la sola lingua de' paesi, ove soggiornano.

§. 6. La Storia dell' Indostan è più tosto quella delle nazioni che anno voluto conquistarlo. Se vogliamo riportarci ad incerte tradizioni. Questa bella e ricca regione allettò l'avidità de' primi conquistatori del Mondo, Bacco, Ercole, Sesostri, Dario, ed Alessandro. Dopo la morte di quest' ultimo ubbidì l' Indostan ad un Monarca nazionale detto *Sandrocoto* che seppe scacciare i Macedoni conquistatori, e liberare la sua patria. S'ignora però qual fosse la durata del suo regno, e della monarchia da lui fondata.

Sul principio dell' secolo VIII. gli Arabi si sparsero nell' Indie, come avevano fatto in molte altre contrade del mondo. Questi sottomisero al loro dominio alcune Isole; ma contenti di trafficare pacificamente nel continente, non vi formarono che pochi stabilimenti.

Tre secoli dopo alcuni Barbari di religione anch'essi Maomettani sortiti dal Korasan, e guidati da certo Mahmud attaccarono l' India dalla parte del Nord, e s'inoltrarono colle loro scorrerie sino nel Guzaratte, trasportando da quelle ricche contrade delle immense spoglie.

Era ancor fresca la memoria di questa calamità che *Gengis-Han*, il quale co' suoi Tartari aveva soggiogata la maggior parte nell'Asia portò circa l'anno 1200 le sue armi vittoriose nell' Indostan, e trascorse fino al Gange; ma se ne ritirò senza fermarvisi, cosicchè poco dopo si trova l'India dominata dai *Patani*.

Costoro erano per quanto si crede i discendenti da que' Mercanti Arabi stabiliti, come si disse sulle coste della Penisola, i quali profittando della debolezza de' Sovrani, e de' popoli s' impadronirono facilmente di molte Provincie, e fondarono un vasto Impero a cui diedero per capitale Delhy. Sotto il loro Dominio l' Indostan fu felice, perchè i Patani allevati nel commerzio non avevano trasportato quello spirito di crudeltà, e di rapina, che accompagna ordinariamente le invasioni.

Durò poco quest' Impero; poichè Tamerlano sortito dalla Tartaria, e già famoso per le sue conquiste entrò sulla fine del XIV. secolo nell' Indostan per la parte del Nord con una numerosissima, ed agguerrita armata. S' impadronì egli stesso delle Provincie settentrionali, e per mezzo de' suoi Generali delle meridionali. Si credeva che volesse stabilire sodamente il suo Impero nell'India, quando improvvisamente ne sortì, per andare a combattere contro Bajazet Sultano de' Turchi, da lui vinto, e fatto prigioniero. Fatto in tal guisa Tamerlano conquistatore di tutta l'Asia da Smirne fino al Gange ad altro non pensava, che a sottomettere al suo dominio anche la China ed il rimanente dell' Asia, quando cessò di vivere nel Turkestan, come si è veduto di sopra. Alcune sanguinose guerre vennero dietro alla di lui morte, e le sue ricche spoglie furono divise fra la di lui numerosa posterità. Il ramo della sua famiglia, a cui toccò il Dominio del Turchestan fu quello da cui sortì il fondatore dell' odierno Impero del Gran Mogol. Chiamavasi questo *Babur* sesto discendente d' uno de' figliuoli di Tamerlano, il quale regnava in Samarkanda capitale della Bukaria. I Tartari Usbeki avendogli mossa guer-

guerra lo scacciarono dal Trono, e lo sforzarono a rifugiarsi in *Cabul* città situata a mezzodì delle montagne che separano l'Indostan, dalla Tartaria Indipendente. Il governatore del Cabulistan detto *Raguildas* ben'affetto alla famiglia reale de' Mogolli lo accolse, e lo ajutò a raccogliere buon numero de' suoi sudditi Mogolli bene affetti alla sua persona. Siccome però egli vedeva i pericoli inevitabili esponendosi ad un nuovo cimento co' Tartari Usbeki già fatti padroni di tutto il Regno del Turkestan, lo consigliò a rivolgere le sue armi contro l'Indostan colla fondata speranza di potere colà fondare un nuovo Impero assai più ricco, ed egualmente esteso del perduto. Babur accettò il consiglio, e scese dalle montagne co' suoi Mogolli per invadere l'Indostan. Non trovò resistenza in alcun luogo, e in breve tempo fu padrone della Capitale medesima Delhy, ed in seguito di tutto l'Indostan. Così un principe fuggitivo che non aveva potuto conservare il suo Dominio in mezzo alla propria nazione scacciato da Tartari stranieri venne a capo di fondare un Impero de' più ricchi ed estesi dell'Universo. Nè solamente fu conquistatore ma ancora legislatore. Egli stabilì le leggi della nuova Monarchia, e ne fissò il sistema politico sul modello però di quello di Persia, e del Turkestan, ove prima aveva regnato.

§. 7. L'ordine del governo da lui stabilito fu questo. Il principale sostegno dell'autorità era un corpo di 4000 uomini, i primi schiavi del Principe. Tra questi si sceglievano gli *Omrahs*, cioè quelli ch'entravano nel consiglio dell' Imperatore, ed ai quali dava terreni privilegiati. Queste specie di feudi erano sempre amovibili, ed il Principe gli ereditava da coloro ai quali gli aveva dati. Sotto l'istessa condizione erano provvedute tutte le Cariche maggiori, e tanto il governo era dispotico che il Sovrano non arricchiva gli schiavi se non per ispogliarli novamente.

Le Cariche degli *Omrahs* non erano meno contrastate. A queste aspiravano tutti coloro che tendeva-

no al governo d'una Provincia. Per prevenire i progetti d'ingrandimento e d'indipendenza che i Governatori avrebbero potuto formare, metteva il Sovrano presso de' medesimi alcuni osservatori, che nulla essendo loro soggetti erano incaricati di esaminare qual' uso questi facessero delle forze militari loro affidate per mantenere i sudditi Indiani nel loro dovere. Le piazze d'armi erano sovente nelle mani d'Uffiziali non dipendenti che dalla Corte immediatamente. La diffidenza del Monarca faceva, che spesso cambiavansi i governi, secondo le sue mire politiche, talmente che un Governatore spedito alla reggenza di una Provincia nell'sortire da Dely una volta si fermò sopra il suo elefante colla faccia rivolta verso la Città per vedere, diceva egli, se veniva il suo successore.

Con tutto ciò la forma del governo non era eguale in tutto l'Impero. I Mogolli avevano lasciati a molti Principi Indiani il possesso delle loro Sovranità, ed anche il diritto di tramandarle ai loro discendenti. Questi governavano secondo gli usi, e le leggi antiche del Paese, sebbene dipendente da un *Nabab* nominato dalla Corte. Non era ad essi imposto che un tributo, e l' obbligazione di restar soggetti alle condizioni stabilite coi loro antenati nei tempi delle conquiste.

Nell'epoca in cui i Mogolli entrarono nell'Indostan non vi si conosceva la proprietà delle terre, ma tutte appartenevano a Principi Indiani. La porzione delle terre dell'Impero che i suoi Sovrani si arrogarono fu divisa in vasti governi chiamati col nome di *Soubabie*, o vogliam dire Provincie. I *Soubabi* incaricati del governo militare e civile, lo furono ancora della percezione delle rendite; ma ne davano la cura ai *Nababi*, ch' essi stabilirono nell' estensione delle loro *Soubabie*, e questi ad alcuni appaltatori particolari incaricati immediatamente della cultura de' terreni. Sul principio dell' anno quivi fissato nel mese di Giugno, gli Uffiziali dei Nabab convenivano cogli appaltatori de' prezzi de' fitti, e facevano tra loro una spe-

zie

zie di contratto detto *Jamabandi* che si depositava nella cancelleria della Provincia, e gli appaltatori andavano dopo a cercare ne'loro distretti i coltivatori, a quali davano delle anticipazioni molto considerabili, per metterli in istato di lavorare e seminare le terre. Fatta la raccolta gli appaltatori rimettevano il prodotto del loro fitto agli Uffiziali del Nabab. Questi lo facevano passare nelle mani del *Souba*, ed il Souba nei tesori dell'Imperatore. I fitti erano ordinariamente valutati per metà del prodotto delle terre, mentre l'altra metà serviva a cuoprire le spese della coltura, ad arricchire gli appaltatori, ed alimentare i Coloni. Oltre i grani che formavano le raccolte principali, gli altri prodotti della terra si trovavano anch'essi sottoposti allo stesso sistema. Il *Betel*, il sale, il tabacco erano altrettanti oggetti d'appalto.

Vi erano altresì alcune Dogane, e dritti sopra i contratti pubblici, ma non vi era alcun dazio personale, nè alcuna tassa sopra l'industria. Gli artefici chiusi nelle loro borgate lavoravano senza inquietezza e disponevano liberamente del frutto del loro lavoro. Le case delle Città e delle Borgate co' loro piccoli giardini formavano un altr'oggetto di proprietà particolare, e non solo passavano agli Eredi, ma potevano anche essere alienate. In quest'ultimo caso il venditore ed il compratore si presentavano al *Cotboal* presentandogli il contratto scritto, a cui egli apponeva il suo sigillo. La stessa formalità si usava anche riguardo agli schiavi, cioè quelli che volontariamente si vendevano per non sapere come vivere.

Il *Cotboal* era una spezie di Uffiziale pubblico stabilito in ciascuna borgata per farvi le funzioni di Notaro. Un altro Uffiziale detto *Gemidard* decideva i contrasti che nascono trà particolari, anche in cose criminali di poco rilievo; poichè il diritto di sentenziare a morte era riservato al solo *Nabab*.

Un tal governo era in sostanza come quello di tutti i Musulmani fondato sul dispotismo. Passata la stagione della pioggia il Monarca dalla Capitale pas-

ſava al Campo. I Nababi, i Rajas e gli altri principali Uffiziali dovevano trovarviſi. Da queſto campo ogn'anno il Mogol paſſava a viſitare tutte le ſue Provincie in figura di conquiſtatore piuttoſto che di Sovrano. Ciò che raccontaſi delle Corti più brillanti dell'Univerſo non può paragonarſi coll' oſtentazione del Mogol, quando egli ſcorreva in tal guiſa le ſue Provincie in mezzo ad un numeroſiſſimo eſercito di cavalli, e accompagnato da tutti i ſuoi Uffiziali, ognuno de' quali era ricco al pari d'un Principe. I popoli ſi proſtravano avanti di lui, che ſtando inalzato maeſtoſamente ſopra di un trono d'oro riſplendente di gemme portato da un grandiſſimo elefante abbagliava la plebe con la ſua magnificenza, e l'atterriva cogli apparati di guerra che ſeco conduceva, ciò che baſtava per conſervare ſenza combattere le ſue conquiſte ed anche per maggiormente eſtenderle. *Babur* da principio non ebbe ſotto il ſuo dominio tutto l'Indoſtan. *Aureng Zeb* fu quello che terminò di renderſi interamente ſignore della Peniſola, trattane una piccola lingua di terra ſulla coſta del Malabar.

Aureng Zeb, fu deſpota, e tiranno. Egli portò l'autorità Mogolla al ſuo apice; ma dopo la ſua morte cadde per non ſollevarſi mai più. L'incertezza del diritto di ſucceſſione fu la prima origine di queſta caduta. Gl'Imperatori avevano il diritto di ſciegliere il loro ſucceſſore ſenza verun riguardo al grado più ſtretto di parentela. Quelli che reſtavano eſcluſi quando erano o Generali d'un'armata, o Governatori di qualche groſſa e ricca Provincia diſputavano il trono al loro Sovrano; ed in breve tempo ogni *Nabab* più non pensò che a renderſi indipendente, ad eſtendere la contribuzione ch'eſiggeva dal popolo, e a diminuire i tributi, che ſpediva al teſoro imperiale. Così un Monarca i cui anteceſſori avevano potuto ſtipendiare un'armata di un milione e più di ſoldati ſi trovò in neceſſità di condiſcendere al capriccio, ed alla violenza de'ſuoi Uffiziali.

In queſto ſtato di languore che durò fino al preſen-

sente secolo, l'Impero del Mogol fu assalito nel 1738 dal famoso *Sciah Nadir* o *Tamas-Kuli-Ham*. Le innumerabili milizie dell'Indostan si dispersero senza resistenza a fronte di cento mila o poco più Persiani, come già i Persiani stessi furono posti in fuga da cinquanta mila Macedoni. Entrò il Persiano vittorioso in Delhy, ove il *Mogol Mahumet Han* gli rese omaggio e sottoscrisse alle condizioni impostegli dal vincitore. Si ritirò poi carico di un immenso bottino, e delle spoglie le più ricche che giammai guadagnasse un conquistatore. Fra le altre ricche spoglie la più preziosa fu il trono imperiale, oltre il tesoro e le gemme dell'erario. Questo trono conosciuto nell'Indostan sotto il nome di *Tuktee Taoos* era valutato dieci *crore* di *rupie* cioè più di 25 milioni di zecchini; e tutto il resto del bottino si fece ascendere a circa 150 milioni di zecchini.

Mahumet avvilito agli occhi de' suoi non fu più rispettato dai Grandi dell'Impero. Le *Nababie* rese già indipendenti ricusarono di pagare il tributo. Tutto cadde nell'anarchia; e la gran macchina dell'Impero Mogollo si sfasciò e restò sepolta sotto le sue stesse ruine.

A *Mohamet* successe *Achmet Sciah*, che finalmente fu deposto dal Trono da *Omrah Gazi al Deen* Kawn, ch'era tesoriere delle truppe Imperiali nel 1753. L'Impero del Mogol che fino allora era stato sì florido restò in tal guisa annichilato; e quantunque in appresso vi sia sempre stato qualche pretendente alla Corona, si può dire che propriamente non siavi mai stato Imperatore. In tutte le Provincie si sono oggidì eretti de' Principi indipendenti, che sono continuamente in guerra fra loro, e si distruggono l'un l'altro. Il Ribelle *Gazi* dopo aver deposto il suo Sovrano lo fece porre in prigione, ove gli furono cavati gli occhi. L'usurpatore avendo bisogno per mantenersi in credito dell'ombra d'un nuovo Imperatore, trasse di prigione *Taz al Deen* Principe del sangue reale, e lo fece acclamare in Delly col nome di *Al-*

lum Gueer; Ma il nuovo Monarca durò poco tempo ſul trono; poichè *Gazi* gli teſe un inſidia, e lo fece trucidare nel 1759.

Ad *Allum Gueer*, ſoſtituì un altro Principe del ſangue, che ſi fece chiamare *Sciah Jehan*, che fu l'ultimo Imperatore creato da *Gazi*. I *Maratti* popoli delle Montagne dell'Indoſtan ſceſero nella Provincia di Dely, e ruppero l'Eſercito di Gazi nel 1759, coſtringendolo a fuggire nel paeſe de' *Jati*.

Il fantaſma d'Imperatore *Sciah Jehan* reſtò ſul trono di Dely qualche ſettimana. I Maratti conquiſtatori lo depoſero, e l'imprigionarono nuovamente, ſoſtituendogli *Jehan Bukht* primogenito d'Aly *Gohar* altro principe della famiglia di Tamerlano, che *Gazi* fra molti altri aveva fatti porre in prigione. Queſto ſteſſo Principe *Aly Gohar* fu quello che gl'Ingleſi crearono dapoi *Imperatore dell' Indoſtan*.

Il mezzo della confuſione e dell'Anarchia *Achmet Abdallah* capo della nazione degli *Abdalli*, o *Duranie* aveva uſurpate tutte le Provincie cedute alla Perſia da *Mahomed Sciah*, ed eraſi reſo molto potente. Egli fece prima un invaſione nell'Indoſtan, e combattè più volte coi Maratti per ſapere, chi doveſſe eleggere un Imperatore in Delly. Nel 1760 vi rientrò un altra volta, e ſconfiſſe intieramente l'inimico. I Maratti avevano già poſto ſul Trono *Jehan Bukht*, che fu confermato da Abdallah, ſottomettendolo però ad un tributo annuale, e laſciandolo ſotto la cuſtodia di un ſuo Capitano detto *Robilla*. Frattanto il Principe *Aly Gohar* fuggì di prigione, e ſi gettò in braccio degl'Ingleſi, che dopo avergli fatte ſoffrire molte umiliazioni, e ripulſe lo crearono *Gran Mogol*. Siccome però non avevano le forze onde poterlo ſtabilire ſul trono l'abbandonarono miſeramente alla ſua indigenza. Egli andò errando nell'Indoſtan fino a tanto che il famoſo Gazi lo fece nuovamente arreſtare, e porre in prigione. Si liberò non dimeno aſſai preſto colla fuga e ſi ritirò preſſo un Capo de' *Maratti* detto *Jutul Row*, che lo proteſſe qualche tempo

ſac-

saccheggiando le Provincie in suo nome. Poco contento di *Jutul* implorò l'assistenza di *Nigib* al Dowlah capo dei *Robillas*, che non volle soccorrerlo. Allora egli s'indirizzò a *Sujah al Dowlah Soubab* d'Owd; ma ne men questo volle proteggere questo mendico e fattagli una buona limosina lo congedò.

Disperato *Aly Gobar* e dapertutto rifiutato si ritirò presso *Mahomet Kully Khawn* Nabab d' Illahabad. Siccome il Principe *Aly* Gohar aveva ottenuta da suo Padre *Allum Gueer* la Soubabia del Bengala, concertò con *Kully Khawn* il modo di rendersene padrone. Quindi raccolta un armata di disperati, e di Zemindari, o Governatori malcontenti entrò nel Bengala. La spedizione riuscì male, benchè ritentata più volte. Finalmente dopo molte vicende *Aly Gobar* cadde in potere degl'Inglesi in una battaglia accaduta li 23 Ottobre 1764 fra l'esercito di *Sujah al Dowlah*, che seco lo conduceva, e le Truppe Inglesi comandate dal celebre *Ettore Munro*. Gl' Inglesi ad imitazione de' Principi Indiani si servirono di quest' infelice fantasma d'Imperatore a loro vantaggio come si vedrà in appresso: gli assegnarono circa 300000 lire sterline per suo mantenimento, e gli concessero il dominio di alcune piccole Provincie, nelle quali vive tuttora confinato quel Principe sotto la protezione degl' Inglesi. Questo è ciò che al presente chiamasi tuttavia in Europa Impero del Gran Mogol; Impero per verità altre volte potentissimo, e forse il più ricco dell' Universo.

§. 8. Quantunque però l' Impero del Mogol sia ora ridotto in una totale anarchia, io lo descriverò come per lo passato già sussisteva; mentre è cosa molto probabile che possa un dì ristabilirsi per mezzo di qualche nuovo Conquistatore, come sempre è accaduto nell' Indostan. Per avere un idea dell' antica ricchezza di quest' Impero, ed insieme per conoscere le Provincie che gli furono soggette riferirò la seguente Tavola, col numero delle Soubabie, e la somma,

ma, che pagava ciascuna di esse al tempo di *Aureng-Zeb*

Soubabie	*Dam*	*Lire Sterline*
Dely	1221950137.	3818594. 3. 6.
Agra	1146760157.	3583625. 10. 0.
Azmeer	652345362.	2038579. 5. 0.
Mahabad	456543248,	1426697. 13. 0.
Panjab	826132107.	2581661. 16. 8.
Audih, o *Owd*	322327829.	1007274. 10. 0.
Multan	214442936.	670134. 3. 6.
Caboul	161039354.	503248. 0. 0.
Chachemire	229911397.	718473. 2. 4.
Guzeratte	607849135.	1899529. 3. 6.
Bengala	524636240.	1639488. 5. 0.
Bahar	407161000.	1272378. 2. 6.
Orixa	142820000.	446312. 10. 0.
Scind	91816810.	286927. 10. 0.
Dowlatabad	1034945100.	3234203. 9. 0.
Malva	403901658.	1262192. 13. 6.
Berar	614025000.	1918828. 2. 6.
Kandish	448630000.	1401969. 0. 6.
Bedr	372974370.	1165345. 0. 0.
Hyderabad	1113360000.	3479250. 0. 0.
Visapour	1,078305000.	3369703. 2. 6.

(*) *Dam* 12071876840 -- 37724615. 2. 6.

La somma annuale adunque di queste rendite ascende a 37 milioni settecento ventiquattro mila, sei cento quindici lire sterline. Ma dalla relazione dell' Ambasciata del Capitano *Villiam Hawkins* a Dely risul-

(*) *Le rendite della Corte si contano a Dely per* Dam *Mr*. Frezier *dice che* 40 Dam *fanno una* Ruppia sicca *la quale equivale a* 2 Schelini *e 6 soldi Inglesi*. *Una Sterlina vale* 45 *Lire Venete* : *dunque le rendite del Mogol ascendevano a* 75 *milioni di Zecchini*, *e più*.

fulta, che le rendite di quel Monarca *Sciah Seleem* figlio, e successore del grande *Abkar* erano stimate nel 1610 cinquanta milioni di Sterline. *Sir Thomas Roe* altro Ambasciatore del Re Giacomo a Dely conferma questa stima, ma non fa l'enumerazione delle Provincie, che allora erano possedute dall' Imperatore.

§. 9. La divisione ch'io seguirò nella descrizione dell' Indostan sarà la seguente. 1°. L'Impero proprio del Mogol, 2°. la Costa del *Malabar*, 3°. la Costa del *Coromandel*, 4°. il Regno di *Bengala*. Nella prima descriverò tutte le Provincie mediterranee dell' Indostan; nella seconda, terza, e quarta saranno compresi tutti gli stabilimenti degli Europei nelle Indie Orientali.

I. IL MOGOL.

O già parlato antecedentemente quanto basta delle Carte geografiche, de' confini, e dell' estensione di quest' Impero, non meno che delle Provincie che anticamente conteneva, alle quali da alcuni Geografi vengono aggiunte i Regni di *Golconda*, e *Carnate*. Altri però dividono il Mogol in 37 Provincie, oltre i suddetti due Regni, e quello di Visapour; ma siccome siamo tuttavia poco informati della vera divisione di questi paesi io lo dividerò in varie parti principali, che sono le seguenti.

1. LA PARTE SETTENTRIONALE.

Sotto questo nome si comprendono le Provincie di *Kaboul*, *Kakares Kashmir*, o *Cachemire*, *Kajakan*, e Multan. Abbracciano queste la parte più Settentrionale dell' Indostan, limitata dalla Tartaria a Settentrione, dalla Persia a Ponente dal Tibet, a Levante, e dal Scind, e *Dehly* a Mezzogiorno, Regna quivi

vi una nazione, la quale sebbene nuova si è già resa più formidabile d'ogni altra. Chiamasi questa la nazione de' *Seiki* popoli che quantunque circondati da nazioni schiave anno saputo sottrarsi alle catene del dispotismo, e della superstizione. Dicesi che siano settarj di un Filosofo del Tibet, che loro comunicò alcune idee di libertà, e gl'istruì nel suo Deismo, senza però mischiarvi veruna ceremonia esteriore: Costoro si fecero conoscere la prima volta sul principio di questo secolo, ma dapprincipio furono considerati piuttosto per una nuova setta che per una nazione. Durante le calamità dell'Impero del Mogol s'accrebbero considerabilmente di numero, cogli apostati di tutte le religioni, che andarono ad unirsi con loro, ed a cercare un asilo contro le vessazioni ed i furori de' loro tiranni. Per essere ammessi in questa società basta giurare un odio implacabile contro la Monarchia. Passa per cosa sicura che abbiano nel loro Tempio un altare, sul quale vi è collocato il codice delle loro leggi, ed accanto al medesimo uno scettro ed una spada. Quattro vecchi sono eletti per consultare nelle occorrenze la legge unico Sovrano di questa singolare Repubblica. I Seiki posseggono attualmente la maggior parte delle Provincie annoverate nel Pengab, il Multan, tutta la parte che si stende da *Labor* a *Serbend*, e tutto il paese generalmente che si stende da Cachemire fino a Tatta da una parte, e dall'altra dell'Indo. Le loro forze sono di già tanto considerabili che anno potuto porre in campagna un esercito di 60000 cavalli; e se qualche nuovo conquistatore dell'Indostan non giunge a tempo per rinserrarli ne' loro paesi, o sottometerli è credibile che di latino la loro potenza in molte altre Provincie, e si rendano funesti anche agli Europei che posseggono Dominj nell'Indie Orientali. Il paese è bagnato da molti gran fiumi fra quali l'Indo, o *Sind*, il *Jamad*, il *Ravy*, il *Biah*, il *Laka* ed altri minori.

1. *La*

1. *La Provincia di Cachemire*.

Fu anticamente un Regno florido, e potente ridotto in Provincia del Mogol la prima volta dall'Imperatore *Akbar*, che lo tolse al suo Re particolare *Justaf Han*, ed al di cui figlio *Jacob Han*. L'antica tradizione del paese secondo la relazione di Bernier vuole che il Regno di Chachemire fosse anticamente tutto occupato da un gran Lago, e che un certo *Kakeb* uomo santo tagliando la montagna di Beramoulé miracolosamente procurasse un esito alle acque ed asciugasse il paese. È però verisimile che il miracolo di Kakeb fosse prodotto piuttosto da un terremuoto, come per quanto ne credono gli Arabi un terremuoto formò l'apertura per cui l'Oceano s'insinuò nelle terre dell'Arabia, e dell'Abissinia formandovi il Mar rosso. La parte più fertile e più popolata della Provincia consiste in una pianura distinta da varie piccole colline per l'estensione di circa 30 leghe in lunghezza, e 12 in larghezza. Le montagne che la circondano ascendono a poco a poco finchè si arriva ai monti scoscesi, ed affatto sterili, e tanto alti che quantunque al 34 grado di latitudine sono non dimeno sempre coperti di neve, e di nebbie che ne nascondono la sommità. Da questi monti scolano moltissimi ruscelli e torrenti, che uniti formano il fiume *Ratab* che sortito fra una strettissima gola fra dirupi de' monti a *Baramoulle* va a congiungersi all'Indo vicino ad Atiek. Il Sig. *Petit della Croix*, nella sua Storia di *Timur Bek* (lib. 4. cap. 31.) asserisce che vi si contano dieci mille Villaggi nel paese piano solamente, e che tutta la Provincia ne contiene per opinione degli abitanti quasi cento mille; nel che forse v'è dell'esagerazione non poca. Il Sig. Bernier aggiunge che gli abitanti di Cachemire sono creduti i più industriosi di tutto l'Indostan, e che fanno fare delle bellissime manifatture molto stimate nell'Asia, fra le quali molti utensili domestici, e certa

stoffa

stoffa detta *Scial* che sono certe fascie ricamate nelle due estremità le quali servono in tutta l'Asia ai ricchi Musulmani per cintura, e per coprirsi il collo in tempo d'inverno. Se ne fabbricano di due qualità, cioè di lana della Provincia, ch'è ancor più fina di quella di Spagna, e l'altra di pelo di certa capra del Tibet morbida ancor più della prima. I gran Signori del Mogol ne fanno fabbricare per se stessi de' sciali che costano fino 150 rupie d'oro.

Gli abitanti della Provincia di Cachemire sono di un bel colorito, e somigliano di molto agli Europei; sopra tutto le donne che sono le più belle di tutto l'Indostan. Alcuni anno voluto farli discendere dagli Ebrei sul rapporto di certe tradizioni, che certamente non meritano di essere confutate. Si notino

1. *Cachemire* città grande, e aperta sul fiume *Ratab*, è situata in una pianura circondata da monti, che vi sono disposti d'intorno a guisa di semicircolo. La città è tutta fabbricata di legno, benchè non vi manchino le pietre, che in altri tempi furono poste in opera dagli abitanti di questa città per fabbricare de' begli edifizj, e de' Tempj di cui tuttora si veggono gli avanzi. Gli abitanti sono molto industriosi, ed abili nelle manifatture le più pregiate dell'Indostan. Alcuni Geografi la chiamano col nome di *Serynaquer*, o *Scrivagar*, ma più comunemente dicesi *Cachemire* dal nome della Provincia.

2. *Bamber*, città e passo stretto nella gola delle montagne, per cui le armate puonno entrare nelle Provincia.

2. *Il Kaboul*.

Questa Provincia vien detta altrimenti *Cabulistan*. Confina a Levante con quella di Cathemire, ed a Ponente col Candahar, e col Korasan Provincie Persiane. A Settentrione è limitata dalla Tartaria, e a Mezzodì dal Multan. Altre volte fu sottoposta al Dominio de' Persiani. Vi crescono in grand'abondan-

za

za i Mirabolani, che perciò dagli Orientali sono detti *Cabuly*. Vi si raccoglie ancora buona quantità di droghe, e di legni aromatici, de'quali gli abitanti fanno un traffico considerabile. Vi si trovano anche delle miniere di ferro assai buono per ogni uso. Da questa Provincia vengono tutte le canne, che servono in Asia a far alabarde, e lancie. Il Kaboul è pieno di piccoli Villaggi, Borghi, e Città, e gli abitanti sono per la maggior parte idolatri; ond'è che vi si trovano molte Pagodi. Riferiscono i Viaggiatori che fra le cerimonie religiose di questo popolo ve n'ha una molto singolare da essi detta *Kouby*, che si celebra ogni anno nella Luna piena di Febbrajo. Questa dura due giorni soli, e consiste in una spezie di baccanali con una specie di maschere ed altri usi comuni in Europa ancora. Finisce poi colla distruzione d'una figura di gigante, contro del quale un piccolo fanciullo tira una freccia. Credono essi che Dio essendo venuto al mondo in forma di fanciullo sotto il nome di *Cruchman*, e che un gran gigante che temeva d'essere da lui distrutto cercò di farlo perire; ma che il fanciullo gli scoccò tanto a proposito una freccia, che lo distese morto in terra. Quì fanno i Viaggiatori ed altri creduli troppo molti raziocinj, e ne deducono conseguenze, colle quali vorrebbero persuaderci, che questi popoli fossero anticamente Cristiani. Io però non ci trovo connessione onde salire a questi principj, e ripongo queste favolose tradizioni nel numero dei delirj dell'ignoranza e del fanatismo, di cui gli uomini si mostrano tanto suscettibili in tutti i paesi del mondo. La Provincia del Cabulistan è molto fertile di pascoli, e mantiene una considerabile quantità di cavalli, e di altri quadrupedi domestici. Si notino

1. *Cabul*, o *Kaboul*, città capitale, forte e florida pel commercio che vi si fa di cavalli, e montoni. Questa città ha due buoni Castelli, ed è il celebre passaggio della Persia nell'India. E' situata sul fiume *Behat*, o *Hexarè*. I Persiani se ne impadronirono nel

nel 1738 sotto l'Impero di *Mohamed Sciach* debellato da Thamas *Kouly Han*, famoso conquistatore Persiano.

2. *Ashnagar*, città sulla sponda Occidentale dell' Indo, ove riceve il fiume Hezaré.

3. *Gazna*, sul confine della Persia sul fiume *Nibab* è celebre per la Dinastia de' Sultani GaznaWidi nativi di questa città.

3. *L' Hajakan*.

E' limitato a Ponente dal Candahar, a Settentrione dal Kaboul, a Levante dal fiume Indo, a Mezzodì dal Multan. Di questa Provincia noi sappiamo pochissimo. Ella è bagnata dal fiume *Laka*, e dal Nibab ed altri. Le città delle quali si ha qualche notizia sono

1. *Nagar*, città antica conosciuta sotto il nome di *Dionisiopolis*, e dagli Arabi detta Nakara, è situata sopra il fiume Nibab, in faccia dell' imboccature del fiume Hir di lui influente.

2. *Atek*, città situata sull' Indo, ove riceve il fiume *Ratab*.

4. *Labor*, o *Pengab*.

La Provincia di *Labor* detta altrimenti il *Pengab*, o terra de' cinque fiumi è la maggiore di tutte le altre già descritte. Questi cinque fiumi non furono ignoti agli antichi. *Plinio* ne nomina quattro cioè *Acesines*, *Cophes*, *Hydaspes*, *Hypasis*, e Tolommeo nomina il quinto cioè il *Zadadras*. I moderni chiamano questi cinque fiumi con altri nomi cioè, *Behat*, *Canab*, *Fiud*, *Ravy*, e *Van*. La Provincia di Lahor è una delle più ricche ed abbondanti dell' Indostan. Produce grani, frutta, riso, zucchero, e vino in buona quantità. Non solamente si fabbricano nelle sue città delle tele dipinte, ma vi si fanno anche delle manifatture d' ogni qualità che si lavorano nell' Indostan. Sono rimarcabili.

1. *La-*

1. *Labor* città capitale, grande, forte, e ricca situata sul fiume *Ravy*. Herbelot la chiama *Labawer*, e *Lahawar*. Anticamente fu la capitale dell'Indostan, ma il Re *Akbar* avendo trasferita la sede del suo Impero ad Agra, la città di Lahor, cominciò a decadere dal suo antico splendore, ed a restare assai meno popplata. Vi si veggono molti magnifici edifizj, e fra gli altri il Palazzo reale ove altrevolte risiedevano i Mogolli.

Kafru Siach, o il Re Cosroe figlio di Baharam *Sciah*, che fu l'ultimo de' Sultani della Dinastia de' *Gaznewidi*, essendo stati scacciati dal Sultano *Gaurida* detto *Gauri Ben Sam* si ritirò a Lahor, e vi regnò pacificamente fino alla morte. Un altro Kosroe suo figlio che gli successe fu scacciato dai Sultani stessi Gauridi, e fatto prigioniero. La città propriamente non è più sul fiume *Rawy*, perchè questo fiume che ha un letto assai poco profondo se n'è scostato quasi un miglio. Lahor non è però città antica, poichè avanti il Re *Hamayon* era un semplice Villaggio. Questo Re ne fece una città, e vi fece fabbricare un Castello che tuttavia sussiste, ed avendovi fissata la sua residenza la ridusse tanto estesa che aveva tre leghe di longhezza compresivi i sobborghi. Da questa Città ad Agra trovasi quella famosa strada lunga duecento cinquanta leghe di Francia, dappertutto fiancheggiata d'alberi piantati a livello, di cui fanno fede tutti i viaggiatori. Perciò alcuni autori Orientali chiamano Lahor col nome di *Rahmer*, perchè *rah* significa in Persiano una strada. La maggior parte degli abitanti sono Idolatri.

2. *Nagrakot*, città sullo stesso fiume Rawi verso i confini del Tibet.

3. *Jenga pour*, città sul fiume *Oswid*, o *Caul* che scende dai monti che separano il Tibet dall'Indostan.

4. *Serhend* altra città sul braccio meridionale dello stesso fiume.

5. *Jemba*, sul fiume *Biah* che scende anch'esso dai monti Tibetaui.

5. *Il Multan*.

La Provincia di Mustan confina a Settentrione col Hajakan e Pengab; a Ponente colla Persia; a Mezzodì col Scind, ed a Levante il Lahor, o Pengab. E' bagnata dall'Indo, ed altri fiumi che la rendono assai fertile. Produce abbondantemente del Cottone di cui si fabbrica una sorprendente quantità di tele, somministra del zucchero, dell'opio, del zolfo, della noce di galla, e molti camelli che passano in Persia per *Gazna*, e Candahar. Nelle montagne di questa Provincia trovansi i popoli detti *Catri*, o *Rajapoutes*. Sono essi discendenti dagl'Indiani già battuti da Alessandro Magno; dopo essere stati scacciati, e privati delle loro terre dagli usurpatori Mogolli, si ritirarono nelle montagne del Multan, d'onde scendono tal volta a saccheggiare le Provincie mal difese. Sono gentili di religione, ed anno in Multan un loro famoso tempio, a cui concorrono in pellegrinaggio tutti quelli della loro credenza, non solo da tutta la Provincia, ma dalle circonvicine ancora. L'idolo ch'essi incensano ha la faccia nera; è vestito di cuojo rosso, con due perle in luogo d'occhi. Si notino

1. *Multan*, città capitale situata fra il confluente *Biah* ed il Sind, o Indo. Per una città capitale non è molto grande, ma d'altra parte è fortificata, ed è una piazza di somma importanza per il Mogol, quando i Persiani sono padroni di Kandahar. Anticamente Multan era città di grandissimo traffico. Le mercanzie scendevano di là fino a Tatta pel fiume Indo, ove i mercanti di molte nazioni le compravano per trasportarle in altri paesi. Ma dopo che l'Alveo del fiume, si è reso in molti luoghi impraticabile, e le foci impedite dalla sabbia, li vascelli più non possono trafficarvi, di modo che il commercio di Multan, è moltissimo diminuito.

2. *Bakor* o *Beker*, città situata sulla sponda Orientale dell'Indo.

3. *Sa-*

3. *Sakor*, altra città poco distante dalla precedente sulla riva Occidentale dello stesso fiume.

4. *Cozdar Sandavil* e *Sandur*, sono altre città della dipendenza di Multan.

II. La parte Occidentale.

Comprendono tutta quella parte dell' Indostan marittimo, che stendesi dalla Persia al Capo Comarino. E bagnata da molti fiumi, fra quali l'*Indo*, l' *Araba*, l'*Haur*, il *Paddar*, il *Narbada* e *Tapti*, ed altri assai considerabili.

1. *Il Sind*.

La Provincia del Sind, o dell'Indo stendesi propriamente dalle foci del fiume *Paddar*, fino alla Persia. A Settentrione confina col Pengab, o Lahor, e a Mezzodì è bagnata dal mare. Chiamasi con diverse denominazioni, *Abind* (il *Paese degli Abindi*) *Divi* dagli Arabi, e Persiani, e *Sinde* dagli Europei. Questo paese è ricco, e fertile, ed il commercio vi chiama molti mercanti Indiani ed Europei. Vi si trova gran quantità di manifatture di cottone, che gli abitanti chiamano *Jorims*. Abbonda di oglio, e burro, e fa buon traffico di zucchero candito, di resina, di manifatture di cuojo ricamato di seta di diversi colori, che servono di coperte di letto e di tavola, di anici ed altre mercanzie, che per mezzo del fiume Indo scendono dalle Provincie superiori. Il Gran Mogol *Akbar* fu quello che conquistò questa

 Pro-

ANNOTAZIONE.

I *Kakares*, sono popoli che abitano a Settentrione di Cachemire, e di Kaboul fra il piccolo Tibet, e la Tartaria nelle montagne da cui scende il fiume Indo. Il luogo principale, e più vicino alle sorgenti dello stesso fiume dicesi *Purbola*.

Provincia insieme con quella di Guzerate. I Popoli sono Maomettani, ma nelle città grandi vi si trovano molti mercanti Cristiani, ed Indiani. I principali luoghi della Provincia sono

1. *Tata*, o *Tatab*, città capitale situata sopra il ramo occidentale del fiume Indo alquante leghe sopra la sua imboccatura. Anticamente fu assai celebre pel commerzio de' Portoghesi. I viaggiatori Inglesi la chiamano *Guttu Negar Tuttan*. I mercanti Indiani provvedono a Tatta una gran quantità di curiosità fabbricate con sommo ingegno dagli abitanti. Vi si soffre un caldo eccessivo.

2. *Mansora* a settentrione di Tatta sullo stesso fiume è città di qualche considerazione.

3. *Haur* città sul fiume di questo nome che sbocca in mare a Levante del Capo *Moansa*.

4. *Kaudabitn* o *Araba* Città mediterranea sul fiume *Araba* situata nella parte più settentrionale della Provincia verso i confini della Persia.

5 *Iannagar* città considerabile sul fiume Paddar che sbocca nel Golfo di Guzeratte.

6. *Diul*, o *Debil* o *Diul Sindi* città situata all'imboccatura più occidentale del fiume Indo, e perciò molto atta al commerzio.

7. Le Isole *Camella* apartengono a questa Provincia, e sono situate ad Occidente del Capo *Moansa*.

8. *Manbabere*, *Sarusan*, *Badbe*, *Calsre*, *Saruna*, *Mamebel*, *Nuraguimire*, *Scbarma*, *Lourebander*, *Birun* sono gli altri luoghi principali della Provincia.

2. *Guzerate*.

Guzerate fu in altri tempi un regno particolare dell'Indostan nella Penisola di quà dal Gange, e stendevasi assai più che al presente, comprendendo il regno di Cambaja, e tutto il Decan. Verso l'anno 1545 Sultan Mamoet Re di Guzerate ridotto vicino a morte confidò la tutela di un suo figlio unico ed il governo generale de' suoi Stati ad un Grande del Re-

Regno, l'ambizione del quale suscitò molte rivoluzioni fra i più potenti dello Stato. Il Governatore per mantenersi nella sua autorità implorò il soccorso del Gran Mogol Akbar, offrendogli in ricompensa una città col suo territorio. Akbar venne effettivamente in suo soccorso, ma in vece di contentarsi della città promessa s'impadronì di tutto il Regno facendo prigionieri il Governatore ed il pupillo. Questa Provincia è una delle più amene, ricche e fertili dell'Indostan. E' bagnata dal fiume *Nardaba* e Tapti, oltre diversi altri più piccoli che l'irrigano. Le sue campagne sono coperte di verdure in tutto il tempo dell'anno. Produce biade, riso in gran copia, come pure frutta eccellenti. Oltre di ciò le mercanzie preziose che vi si fabbricano danno un gran credito a questa Provincia. Se ne traggono delle tele d'oro, e d'argento, e delle stoffe di seta. Vi si travaglia in argenteria, e gioje di tutte le sorta. La parte marittima del Guzerate forma una penisola molto estesa che forma un triangolo equilatero. A Levante forma il Golfo di Cambaja; ed a Ponente forma il Golfo di Guzerate. Le sue città sono:

1 *Amadabad* Capitale del Guzerat, città grande, popolatissima, e mercantile; situata in un paese fertile e delizioso. E' circondata di bellissime mura fiancheggiate di grosse torri. Ha 12 porte e più di tre miglia in lunghezza comprendendovi i sobborghi. Questa è la fortezza maggiore di tutta la Provincia, e la meglio difesa di tutte le altre per timore delle irruzioni del Raja di Badur nella Provincia di *Candisch*, molto potente ed inquieto. Gli Olandesi abitano nella più magnifica parte della città. Tutte le strade di Amadabad sono larghe e belle; ma sopratutte quelle ove abitano gli Olandesi è larga circa 30 passi e termina verso ponente con tre grand'arcate per le quali si entra nella gran piazza detta *Meidan Sciah* o piazza reale larga 400 passi, e 900 lunga. Il Castello in cui si entra per una porta fiancheggiata da due torri rotonde alte circa 8 pertiche è cinto di buone mu-

mura di pietre riquadrate, ed è grande quanto una piccola città. Vi si trovano molte belle Moschee, o Pagodi Indiane, e fra le altre cose singolari un ospedale per gli uccelli, ed un altro per gli animali quadrupedi, ove la carità Indiana ha cura di medicarli quando sono ammalati, e di mantenerli quando sono incurabili finchè muojono.

Il Banco degl'Inglesi è nel mezzo della città. Essi vi anno delle abitazioni comodissime e belle, ed i loro magazzini sono ordinariamente pieni di tele di Lahor, e di Dely delle quali essi fanno un gran commercio. Le mercanzie che formano il traffico di Amadab sono il rasi, il velluto, il tafetas, tappeti col fondo d'oro, di seta, e di lana. Vi si vendono anche delle tele di cottone, ma esse vengono da Dely e Lahor. Vi si carica molto Indaco, zuchero, comino, zenzero, lacca, mirabolani, tamarindi, oppio, salnitro e miele. Il principal traffico degli Ollandesi è di *Scite* o tele dipinte, ma sono molto meno fine di quelle di Masulipatan e di S. Thomé.

Sembra che *Amedabat* sia l' *Amadavastis* di Ariano, benchè gli Scrittori moderni asseriscano che prendesse il suo nome dal Re Ahmed, che la fece risabbricare, mentre per l'avanti chiamossi sempre col nome di Guzerate. Vicino alla città passa il fiume *Sabremety*.

2 *Suratte* che si crede l'antica *Muziris* di Tolommeo è la città la più mercantile e rinomata di tutta la Provincia, e forse di tutto l'Indostan. E situata sul fiume *Tapy* o *Tindy* e lontana dalla sua foce e del mare circa 10 in 12 miglia. La sua circonferenza compresivi i sobborghi appena arriva a tre miglia, ma è fortificata con mura difese da molte torri, e da un castello riguardevole, che resta dalla parte di Garbino (Sud Ouest) della città. Questo da una parte è circondato dal fiume, e dall'altra d'un largo e profondo fosso. E' fabbricato in quadro, e fortificato in ogni angolo con una torre. Le sue mura sono fornite di molti pezzi di cannone. La città è fat-

è fatta a semicerchio, ha sette porte, e contiene molte belle abitazioni ed edifizj pubblici, ma non di meno le case non sono proporzionate alla ricchezza de' suoi abitanti. Quelle della plebe sono miserabili capanne coperte di canne e foglie di palma. Le strade sono per lo più strette, e l'unica bella piazza è quella, ove si tiene il mercato detta la piazza del Castello. Il fiume è molto comodo per trasportare le merci forestiere che vengono non solamente d' Europa, ma ancora dalla China, dalla Persia, e dall'Arabia, e dalle parti più lontane del Mogol. Vi si vendono ogni sorta di stoffe di seta, veluti rasi, delle perle portate dal Golfo Persico, de' diamanti de' rubini, dei safiri, dei topazj, ed altre pietre preziose. Le mercanzie sono trasportate a Surate da Agra, Delhy, Amadabad, ed altre città rinomate, e sono comperate dagli Arabi, Persiani, Armeni, ed Europei.

Gli Olandesi portano a Suratte ogni sorta di spezierie, della canella di Ceylan, del peppe, dei chiodi di garofano, delle noci moscate, dei *macis*. Anche gl'Inglesi vi portano molte merci: e tanto una nazione quanto l'altra vi anno le loro Loggie, edifizj comodi e belli, che servono di magazzeni, e di abitazione ai mercanti. Il porto di Suratte è due leghe lontano dalla città vicino al Villaggio di *Subali*, ove i bastimenti scaricano le loro mercanzie, che poi sono trasportate alla città. L'entrata del porto non è molto larga, nè sicura per grossi legni, poichè non vi ha più di 7 braccia d'acqua in tempo dell' alta marea, e 5 soltanto nella marea bassa. Il recipiente non ha più di 500 passi di larghezza avanti il Villaggio, e contiene molti scoglj a fior d'acqua.

I contorni di questa città sono i più deliziosi di tutto l'Indostan, seminati di belle abitazioni, e coperti di una perpetua verdura.

3 *Cambaya* città grande due volte quanto Surate, ma molto meno popolata di quella. E' circondata di belle mura di terra cotta alte circa 4 pertiche, e fiancheggiate di alte torri. Le sue strade sono belle, e

le sue case fabbricate di terra cotta al sole molto alte. La maggior parte de' suoi abitanti sono Idolatri *Baniani*, e *Rajapoutes*. Il castello ove abita il Governatore è grande, ma non ha bellezza alcuna. I contorni della città sono assai belli, e pieni di giardini. Avvi una specie di sepolcro o mausoleo di marmo fattovi alzare da un Re di Guzerate ad un suo Governatore ch' egli amava teneramente, ma non è ben tenuto. Sonovi tre Cortili, in uno de' quali veggonsi tuttavia molte colonne di porfido, avanzate da un maggior numero di esse che più non esiste. Eravi anticamente anche in Cambaja un ospedale per gli animali e volatili, ma oggidì è andato in ruina. I Sobborghi della città sono grandi poco meno della città stessa. Ivi si fa l' indaco.

Il mare è lontano dalla Città mezza lega, benchè in altri tempi egli giungesse fino alla medesima. Questa ritirata del mare ne ha diminuito considerabilmente il commerzio, perchè i bastimenti di gran portata sono costretti a tenersene lontani più di 4 leghe. Le maree sono tanto violenti che un uomo a cavallo appena potrebbe seguitare il loro impeto, e perciò i bastimenti non vi si accostano se non assai di rado. Gli Olandesi non vi approdano che nel mese di settembre, perchè lungo la costa che guarda l' Arabia, e principalmente nel Golfo di Cambaya vi fa cattivo tempo fino al principio di questo mese, a causa del vento di Ponente, che vi spira con somma violenza.

Il Golfo di *Cambaya* che alcuni credono essere il *Barigazenus sinus* di Tolommeo ha circa 56 leghe marine di lunghezza.

4 *Diu* città ed isola appartenente ai Portoghesi. Se ne parlerà nella descrizione de' Stabilimenti Europei sulla costa del Malabar.

5 *Patan* città situata sulla spiaggia Occidentale della Penisola di Guzerate. Anticamente fu città grande e mercantile, ma oggidì è molto decaduta dal suo splendore. Vi si fabbricano molte stoffe di seta. Avvi una fortezza ed un bel tempio con molte

colonne di marmo, ove già si adoravano gl'Idoli, ma al presente è convertito in Moschea.

6 *Kitpöur*, e *Bargant* sono due città mediterranee a settentrione di Amedabad.

7 *Beriao*, *Oncliffer*, *Baroche Sourban*, *Debea Petnad*, *Soufentra*, *Mader*, *Paredgia*, *Broudra Rageapour*, *Goga*, *Nariad*, e *Momadebad*, sono gli altri luoghi più considerabili della Provincia.

3. *Il Decan.*

Sotto il nome di Decan io comprenderò tutte le Provincie della Penisola dell'Indostan che dal Guzerate si stendono fino al Carnate. Confina questo paese a settentrione col Guzerate, e colle Provincie di Candish, a Levante coll'Orixa, e a mezzodì col Carnate. Altri Geografi assegnano altri confini, ed estensione diversa a questa parte dell'Indostan; ma queste differenze poco decidono purchè si descrivano tutte le Provincie separatamente, secondo il nostro metodo. Per dare un'idea de' varj confini, e divisioni assegnati al Decan da altri Geografi riporterò il sentimento de' principali. Il *Linscbot* fa di questo regno tre Provincie cioè il Decan, il Ballagate, ed il Cunquam, estendendolo molto meno dei confini di sopra assegnatigli. Queste diverse Provincie prese insieme sono limitate dal Guzerate, da Menim e Chaul, e dalla Provincia d' Orixa. A Levante ha il Regno di Narsinga, a Ponente il Mare, e a Mezzodì il Regno di Canara, dal quale resta separato per mezzo del fiume Aliga. I più moderni distinguono il paese di Decan, da quello di Cunquam, inmodochè non vi comprendono se non il paese che fu soggiogato l' anno 1660 dal Gran Mogol, che *Iarric* chiama Regno del *Melic* di Decan, poichè il Sultano *Amurat Sciah* prese la strada di Cambaja per attaccarlo nel 1595 ciò che fece anche il Sultano *Akbar*.

Tra gli abitanti di questa parte dell' Indostan sono da distinguersi i *Maratti*. Questi popoli divenuti col

tem-

tempo tanto famosi occuparono già (per quanto l'incertezza della loro origine, e le tenebre della loro storia danno luogo a congetturare) molte Provincie dell' Indostan, dalle quali il timore, ovvero le armi de' Mogolli li discacciarono. Dopo di che essendosi rifugiati nelle montagne che si estendono da Surate fino a Goa vi stabilirono diverse Colonie, le quali col tempo formarono un solo Stato ch' ebbe per capitale *Satarab*. La maggior parte di loro spinsero il vizio e la corrutela a tutti gli eccessi de' quali possa essere capace un popolo ignorante, che dopo avere scosso il giogo de' pregiudizj abbia trascurata ogni buona legge, ed ogni lume. Disgustati delle occupazioni lodevoli e pacifiche, più essi non respirarono che ladronecci. Ciò non ostante le loro rapine si limitavano a saccheggiare qualche Villaggio, ed a spogliare qualche Caravana. Sotto il regno di Aureng-Zeb famoso nelle Storie dell' Indostan per le sue conquiste e crudeltà fecero conoscere i *Maratti* quante fossero le loro forze. Usciti dalle loro montagne sopra piccioli, malfatti, ma robustissimi cavalli, avvezzi a cattivi nutrimenti, a strade impraticabili, a fatiche eccessive ebbero il coraggio di lottare contro le forze del conquistatore. Un turbante una fascia ed una cappa formano l'equipaggio di un cavaliere Maratto. Le sue provigioni si riducono ad un picciolo sacco di riso ad una bottiglia di cuojo piena d'acqua e le sue armi sono una sciabla di tempra finissima. Questi barbari erano stati chiamati in soccorso dai Principi Indiani attaccati da Aureng-Zeb. Per verità il Mogol soggiogò nondimeno buona parte di quelli; ma fu costretto finalmente a far la pace co' Maratti cedendo loro per sempre il diritto di *chotaie*, ossia la quarta parte delle rendite di Decan, Soubabia formata dalle usurpazioni da lui fatte nella Penisola. Questa specie di tributo fu pagato regolarmente finchè visse Aureng-Zeb, ma dopo la sua morte fu dato, o negato secondo la forza, o debolezza dello Stato. La premura di riscuoterlo spinse i Maratti in corpo d'armata fino

ne'

ne' luoghi più lontani dalle loro montagne. La loro audacia s' accrebbe anche più in tempo dell' anarchia dell' Indostan. Essi fecero tremare l' Impero; ne deposero i capi, estesero le loro frontiere, ed accordarono il loro ajuto ai *Rajas* ed ai *Nababi* che volevano rendersi indipendenti. La loro influenza in una parola non ebbe più limiti: Essi anno estese le loro usurpazioni dal Decan fino alle Provincie di Bahar, e di Orixa dominate da nazione non barbara, ed egualmente avida di conquiste.

La Soubabia di Decan comprende il *Concan* il *Baglana*, il *Balagate*, il paese de' *Maratti*, e *Visapour*, il *Concan* comprende la parte marittima del Decan dal Guzerate fino al fiume Aliga. La maggior parte delle Città marittime di questa Provincia sono possedute dagli Europei, e saranno perciò descritte nell' articolo susseguente sotto il titolo di stabilimenti Europei nel Malabar. Quelle che sono tuttavia in potere de' nazionali sono.

1 *Rajapour* città situata sopra di un fiume dello stesso nome lontana 4 leghe dal mare. Le barche del paese che non portano più di 100 tonnellate non vi possono ascendere se non alla metà della strada, ove trovasi una piccola isola, d' onde con batelli si arriva alla città quando il fiume è gonfio, perchè in altro caso egli non è più navigabile riducendosi tanto scarso d' acque, che può passarsi come un piccolo ruscello. La città di Rajapour era la residenza del *Savagy*, o *Sivagy* famoso ribelle che nell' ultimo scorso secolo diede molto che fare al Nabab di Visapour, suo padrone, ed anche al Gran Mogol. Gl' Inglesi ebbero altre volte uno stabilimento a Rajapour, ma ne furono scacciati dagl' Indiani. In vece loro vi si stabilirono i Francesi, ma è molto probabile che ne vengano nuovamente scacciati dagli Inglesi. Il commercio di questa città consiste in salnitro, in tele, in peppe che raccogliesi abbondantemente ne' boschi situati ne' suoi contorni.

2. *Tam-*

2. *Tamba*, *Sipolna*, *Puna*, sono gli altri luoghi più rimarcabili del Concan.

Baglana.

Il Baglana confina a Ponente col *Concan* a Levante col *Balagate*; a settentrione col *Candish*; al Mezzodì col paese de' Maratti. E' bagnata dai fiumi *Crusuar*, *Muler*, e *Benbora*. I luoghi più rimarcabili sono.

1 *Muler* città sul fiume dello stesso nome situata in mezzo delle Montagne, e perciò non molto ricca di traffico.

2 *Ponè* e *Pipelnar* sono altri due luoghi di questa Provincia.

Il Balagate.

Questo fu anticamente un Regno separato; quindi Provincia del Regno di Visapour finalmente Provincia del Mogol compresa nella Soubabia di *Dowletabad*, ossia del Decan. E' Provincia affatto mediterranea bagnata dal fiume *Ganga* che non si deve confondere col *Ganga* o *Gange* che nasce nel Tibet. Questo è formato da molti influenti che scolano dalle montagne di Balagana, e Candish, quali chiamansi il *Benborò*, *Crusuar*, *Muller* già nominati, il *Purna* ed *Urna*, oltre alcuni altri minori. E' Provincia assai ricca è fertile. Da Settentrione confina col Kandish, e Bahar, a Ponente col Balagana, e col Paese de' Maratti, a Mezzodì colla Saubabia di Visapour; ed a Levante col Telenga. Sono rimarcabili.

1 *Dewlatabad* città che fu anticamente la capitale di tutta la Provincia, situata sul fiume *Purna*. Oggidì è molto decaduta dal suo antico splendore.

2 *Aurengabad* città anch'essa mediterranea situata sullo stesso fiume della precedente. Fu fabbricata da Aureng-Zeb, dal di cui nome fu detta *Aurengabad*,

cioè

cioè città di Aureng. Al presente questa città è la capitale di tutta la Provincia. E' molto popolata e ricca.

3 *Audaunagar* situata a settentrione delle famose montagne di Balagate. E città poco considerabile a motivo che trovasi molto distante dai fiumi, e perciò povera di commercio.

Il Paese di Maratti.

E' difficile fissare i limiti del dominio de' Maratti che comprende parte della Soubabia di Bahar, e Orixa, e si stende fra il Kandish e Bengala verso settentrione. Dall'altra parte comprende la parte più orientale del Decan fra Tellenga, Visapour, e Balagate. Posseggono essi altri buon tratto delle spiagge del Concan fra Goa, e Dabul. In somma di giorno in giorno vanno dilatando il loro Dominio secondo che detta loro il capriccio, e la forza. Il paese da cui sono sortiti questi popoli stendesi nelle montagne al Nord del Concan. Si noti

Satarah capitale situata fra montagne scoscese dalle quali ha principio il fiume *Crichena* uno de' più considerabili dell'Indostan. Si anno scarse notizie di questa città.

Il Visapour.

Visapour anticamente fu un Regno assai florido ridotto poscia in Provincia dagl' Imperatori Mogolli formò una delle Soubabie di quella Monarchia. I confini di questa Provincia a Levante sono le Soubabie di Bedr, e Hyderabad, a Ponente i Maratti, ed i Stabilimenti Europei, a Settentrione il paese di Balagate, ed a mezzodì il Carnate.

E rimarcabile in questa Provincia la miniera de' Diamanti che trovasi a *Raolkonda* vicino al braccio meridionale del fiume *Crichena*. Trovansi in questa mi-

miniera i diamanti d'acqua più bianca di tutti gl' altri fino ad ora conosciuti. E' rimarcabile ..

1 *Visapour* sul fiume *Mandsa*, città capitale della Provincia. Questa città è grande, e ben fabbricata. Il Souba vi risiede in un Palazzo magnifico. I più ricchi mercanti anno i loro magazzini ne' sobborghi che circondano la città.

2 *Raolkonda* al Sud Est celebre per la sua miniera di diamanti già riferita.

4. *La Costa del Malabar.*

Il Malabar così propriamente detto non è che il paese situato tra il Capo *Comorino* ed il fiume di *Neticeram*. Con tutto ciò per uniformarsi all' idee più generalmente ricevute nell' Europa sotto questo nome comprenderò tutti gli stabilimenti Europei sulla costa occidentale dell' Indostan. Io mi estenderò qualche poco di più nella descrizione di questa parte dell' Indostan, atteso che interessa maggiormente l' Europa a cui appartiene. Cominciando dal Capo Comarino trovasi prima di tutti.

Il Regno di Travacor.

Stendesi questo Regno fino alle frontiere di Cochin, ed è dominato da un Re particolare e indipendente. Non è troppo tempo che questo paese era de' più poveri dell' Indostan; ma il padre del presente Monarca diede alla sua corona maggior dignità di quella che avesse mai avuta. Formò egli un piccolo corpo di truppe di disertori Francesi, e Portoghesi, il quale in tempo di pace faceva la guardia nella cittadella di Cotate, e se ne servì con vantaggio nelle guerre che intraprese. I luoghi interni del suo paese ritrassero del proffitto dalle sue conquiste, il che rare volte succede. Vi stabilì alcune grossolane manifatture di cottone, che trovarono da principio il loro esito presso

gli

gli Olandesi in *Tutucurin*, e che dopo sono state portate tra gl'Inglesi d'*Anjingo*.

Si sono formati due stabilimenti Europei in Travancor. Quello che i Danesi anno in *Choleschey* non è che un picciolo banco, donde potrebbero nondimeno regolarmente cavarsi dugento migliaja di pepe, ma tal'è la loro indolenza, o povertà, che in 10 anni non ne anno comprato che una solvolta tanto, e questa in piccolissima quantità. Il Banco Inglese d'*Anjingo* ha quattro piccioli bastioni senza fossi, ed una guarnigione di 150 uomini fra Bianchi, e Negri. Esso è situato sopra una lingua di terra sabbiosa sull'imboccatura d'un picciolo fiume non povero d'acque, ma impedito spessissimo dalle sabbie. Questo stabilimento riesce più utile generalmente agli agenti della Compagnia, che vi coprono per loro conto pepe, canella, grossolana, ed ottimo *Kaire*, (1) di quello che riesca alla Compagnia medesima, la quale non ne ritrae che 50 migliaja di pepe, ed alcune tele di poco valore.

Travancor città capitale del Regno di questo nome è situata sulla punta più meridionale della Penisola vicino ad un piccolo fiume, ed alquante miglia discosta dal mare. La città non è molto grande, ma oggidì è passabilmente ricca, mercantile, e forte.

Il Regno di Cochin.

Cochin era un Regno florido e considerabile quando i Portoghesi pervennero nell'India, i quali s'impadronirono della capitale, e ne furono poscia scacciati dagli Olandesi. Il Sovrano nel perdere la capitale aveva conservato il rimanente de'suoi Stati, che nel corso di 25 anni sono stati invasi successivamente dal Re di Travancor. Le sue disgrazie l'anno ridotto

(1) Kaire *è la scorza del cocco di cui fansi dei canapi che servono alla navigazione nell'India.*

to a rifuggirsi sotto le mura della sua antica capitale dove si mantiene con circa 144000 lire che gli sono somministrate obbligatamente in vigore di antiche capitolazioni sopra il prodotto delle sue dogane.

Cochin è una città circondata di fertilissime campagne; fabbricata sulla riviera di un fiume, che accoglie navi di 500 botti, e che si divide entro terra in molti rami navigabili. Ad onta di tutto ciò non è in uno stato molto florido. In un sobborgo della città stessa avvi una colonia di Giudei bianchi, che pretendono sollemente d'essersi stabiliti fino dal tempo della captività di Babilonia, ma che non dimeno vi sono da lunghissimo tempo in quà. Cochin fu occupato prima da Portughesi come si è detto, ma gli Olandesi l'assediarono nel 1662 sotto la condotta del loro Generale *Van-Goens*. Appena questo Generale aveva investita la piazza che seppe la riconciliazione della sua Repubblica col Portogallo. Egli però tenne la notizia segreta, sollecitò le operazioni, e costrinse gli assediati dopo otto giorni ad arrendersi. Il dì seguente una fregata partita da Goa recò gli articoli della pace, ma l'Olandese si giustificò col dire, che quelli che lagnavansi della sua mala fede avevano tenuta pochi anni avanti la stessa condotta nel Brasile. In tempo che la città fu soggetta al Portogallo Cochin fu eretto in Vescovato, che ora più non esiste. Tra Chochin, e Travancor trovansi.

Porca Banco appartenente agli Olandesi, e da' medesimi fabbricato dopo la conquista di Cochin; è lontano circa 15 leghe da Cochin verso mezzodì, e situato sopra un isola formata dal mare, e dal fiume di Cochin sopradetto.

Culan stabilimento Olandese distante circa 30 leghe da Porca verso Mezzodì.

Il Regno di Calicut.

Il Sovrano che oggidì regna in questo Stato è un Brachmano; e questo è l'unico trono dell'India occu-

cupata dalla prima delle sue Casti; mentre altrove si veggono regnare delle persone meno distinte, anzi in qualche luogo seggono sui Troni uomini così oscuri, che i loro domestici sarebbero disonorati, e scacciati dalle loro Tribù se si avvilissero sino a mangiare co' loro Monarchi. E credibile che costoro non si vanteranno d' aver cenato col Re. Tal pregiudizio è però meno ridicolo di qualche altro. Esso abbassa l' orgoglio de' Despoti, e guarisce dalla vanità i cortigiani. Tutto il Regno di Calicute è pessimamente governato. Il suo commercio è quasi intieramente nelle mani di alcuni Mori i più corrotti, e più infedeli dell' Asia. Il prodotto più prezioso di questo regno si è il *Teke* legno che si trova in grande abbondanza nelle pianure, e nelle montagne. Si notino in questo Regno.

Calicute, *Calicut*, e *Calecut* città capitale aperta, e di circa tre leghe di circonferenza. Contiene circa 7000 case, la maggior parte isolate. Il porto è una lega distante dalla città, e si chiama *Capo cate*. Le case sono estremamente basse. La città riconosce la sua fondazione da *Ceram Perumal* Imperatore di tutto il Malabar, verso del quale tutti gli abitanti delle due coste della Penisola anno una somma venerazione. Secondo la tradizione degli Arabi, e la storia del paese questo medesimo Imperatore (detto da altri *Pereimel*) quando gli Arabi incominciarono a stabilirsi nelle Indie nell' ottavo secolo, prese molta affezione alla setta maomettana, e risolse di andare a finire i suoi giorni alla Mecca. Prima di partire egli divise le Provincie del suo Impero fra i suoi parenti e favoriti, onde nacquero poi tanti piccoli Sovrani che dominano nel Malabar. Dopo la sua partenza Calicut divenne un luogo tanto caro e venerabile ai Mori, che insensibilmente contrassero la consuetudine di condurvi i loro vascelli. Questo porto per quanto fosse incomodo, e pericoloso divenne per la sola forza della superstizione l' emporio più ricco di quelle regioni. Vi si trasportavano dall' Oriente (riguardo a noi) gem-

me, perle, ambra, avorj, oro, argento, stoffe di seta, e di cottone, indaco, zucchero, tutte le sorta di droghe, legni preziosi, aromi, vernici bellissime, e quanto di più prezioso l'Asia produce. Tali ricchezze vi andavano in parte per mare, ma siccome la navigazione non era nè tanto sicura nè tanto frequente quanto lo divenne in appresso, così per la maggior parte vi andavano ancora per terra sulla schiena de' bovi ed elefanti.

Il Sovrano di Calicut al tempo che i Portoghesi sotto la condotta di Gama scoprirono la prima volta il Malabar chiamavasi *Zamorino* ossia grande Imperatore, e tale difatti poteva dirsi per la sua antica potenza. Ora però è moltissimo decaduto dal suo splendore, dopo che gli Europei si sono impadroniti delle Coste del suo regno, e delle migliori marittime città.

2 *Tanor* città capitale di un piccolo stato di questo nome, compreso altre volte nell'Impero del Zamorino di Calicut. La città è fabbricata sulla spiaggia cinque, o sei leghe lontana da Calicut.

3 *Paniene* e *Balur*, o *Palur* sono due villaggi abitati per lo più da Pescatori, situati fra Tanor, e Cranganor.

4 *Mabé* alquante leghe a settentrione di Calicut, Piazza appartenente alla Compagnia Francese, che ne ricava molto pepe.

Il Regno di Cananor.

Questo Regno stendesi a settentrione di quello di Calicut, ed è limitato da quello di Mangolor. E' osservabile.

Cananor altrevolte capitale del regno oggidì piazza appartenente agli Olandesi. Cananor è una Città grande, ben fortificata, ove si fa un gran commercio di pepe che cresce ne' suoi contorni. Vi cresce altresì buona quantità di ebano, cardamomo, zenzero, e tamarindi. *Almeyda* Vicerè Portoghese nelle Indie avendo ottenuta la permissione dal Sovrano del paese

di

di fabbricare una fortezza, ove ora è la città di Cananor, fu questa più volte tentata dai nazionali; ma sempre indarno. Finalmente nel 1664 fu assediata e presa dagli Olandesi che ne sono tuttavia padroni. Il porto di Cananor è largo e sicuro quanto ogni altro della Costa.

Il Regno di Mangalor.

Il Regno di Mangalor stendesi a settentrione di quello di Calicute; ma propriamente parlando non è compreso nella Costa del Malabar; ma bensì in quella di *Canara*: Con tutto ciò io l'ho quì compresa per descrivere progressivamente tutti gli stabilimenti Europei nella Costa occidentale della Penisola dell'Indostan. Abbonda questo paese in bestiame, e pepe. Gli abitanti per la maggior parte sono idolatri. Si notino.

1. *Mangalor* città piccola e mal fabbricata. Il suo porto è nell'imboccatura di due fiumi che formano un picciolo golfo prima di perdersi in mare, ove sta il porto che ha la figura di un semicircolo. La violenza del riflusso fa entrare l'acqua salsa nel porto, e questa in tempo del flusso, scorre un'altra volta al mare per mezzo di molti canali. Sopra questo piccolo golfo è situato Mangalor in faccia alla bocca del porto. La città è situata nell'estremità, ed è molto piccola, debole, ed irregolare. La città è mediocremente grande, unita alla cittadella e cinta di mura di poca conseguenza. Prima fu de' Portughesi, ai quali la tolsero gli Olandesi; che tuttavia ne sono padroni.

2 *Barcellor*, *Barcalor*, o *Barcolor*, Porto di mare già dominato dai Portughesi, che vi fabbricarono un Forte. Nelle guerre di questa nazione cogli Olandesi i Naturali se ne impadronirono, ma dopo molte vicende caddero in potere degli Olandesi, che vi anno una Fattoria.

3 *Onor* Porto e Fortezza considerabile appartenente

agli Olandesi a settentrione di Barcellor. Gli Ollandesi ne ricavano dell' ottimo pepe, e del riso nero, che viene stimato più del bianco.

ANNOTAZIONE.

La Costa di Canara limitrofa al Malabar era in altri tempi più ricca, e poteva chiamarsi un granajo inesausto di riso; ma è troppo decaduto, dacchè fu sottomesso dal famoso *Hyder Aly Han*. Il commercio di questo Stato che si faceva liberamente in Mangalor sua Capitale, è stato concentrato intieramente nelle mani del Conquistatore, il quale non vende le sue derrate, se non a coloro che gli portano armi, polvere, e tutte le spezie di munizioni da guerra. Questa legge non eccettua che i soli Portoghesi, i quali essendo stati altre volte padroni del paese vi anno sempre conservata qualche preminenza. Gli Olandesi adunque oggidì più nulla posseggono nella costa suddetta di Canara, seppure nuovamente colle armi alla mano non se ne sono impadroniti da pochi anni in quà, ciò che non può con sicurezza sapersi.

4. *Tallikeri*, Colonia Inglese che dal tempo della sua fondazione a questa parte non ha sofferta alcuna disgrazia. La Fortezza di Tallikery ha quattro bastioni senza fossi, ed una guarnigione di 300 Europei e 500 *Cipayes*. La Città contiene circa quindici mille abitanti, la Compagnia Inglese a cui appartiene ne ritira annualmente un milione, e cinquecento mille libre di pepe.

Stabilimenti Europei nel rimanente della Costa Occidentale dell'Indostan.

1. *Goa* città ricca, forte, e mercantile, la più considerabile che posseggano gli Ollandesi nelle Indie Orientali. Alfonso d'Albuquerque la prese nel 1500, e divenne in seguito il centro delle ricchezze dell'India,

dia, ed il mercato più celebre dell'Universo. Oggidì è poco meno che ridotta a nulla di tanta sua grandezza e splendore. Non dimeno è difesa da 2000 soldati Europei con una compagnia di artiglieri, e da cinque mila *Cipayes*, il mantenimento de' quali costa annualmente allo Stato più di un milione di lire di Francia. Questa Piazza è posta circa 25 leghe a Settentrione di Oner in un isola di circa 9 leghe di circonferenza. Il Porto di Goa è de' migliori dell' Asia; ma con tutto ciò il commercio che vi si fa è assai piccolo, atteso che essendo stata privata la nazione Portughese di molte fertili Provincie che le ubbidivano, i nemici che circondano la città di Goa la privano di qualunque comunicazione col Continente, nè le lasciano aperta che la strada del mare. Due fregate ch'essa ancora è in istato d'armare fanno tutto il suo commercio con Diù, Mozambica, e Macao.

Le montagne che circondano Goa dalla parte di terra vi cagionano de' calori estremi, ciò che fa ch' essa non sia molto popolata. Il Vicere, e l'Inquisitore vi anno ciascuno un palazzo magnifico. Vi si vede un sontuoso ospedale ricchissimo. La strada maestra che si chiama la *strada dritta*, è lunga più di 1500 passi, ed è fiancheggiata da botteghe di orefici, giojelieri, e case di Banchieri, e ricchi mercanti. Alla metà di questa strada trovasi una bella piazza ornata di molti magnifici edifizj, fra quali si contano il Tribunale dell'Inquisizione, la Casa della città, il Palazzo dell'Arcivescovo accompagnato da un sontuoso Convento di Francescani con una superba Chiesa; l'uno e l'altra le più magnifiche fabbriche, che quella religione possegga in tutto il Mondo. La strada medesima termina con una bella Chiesa detta la *Madonna della Misericordia*, e con un famoso Ospedale di Orfane. Gli Abitanti sono di diverse nazioni, e di differenti religioni. Goa fu eretta in Arcivescovato fino dal tempo di S. Francesco Xaverio Apostolo delle Indie, il di cui corpo si conserva qual

preziosa reliquia in questa città. Il fiume che forma l'Isola nella quale è situata la città chiamasi *Mandoa*, ed è uno de' maggiori di tutta la Costa; ma non perciò è navigabile.

2. *Dabul*, o *Daboul* città situata sul fiume Kalewako a Settentrione di Goa. Questa città altre volte assai florida è stata rovinata dalle guerre. Ella è situata sei miglia distante dal mare. I Portoghesi se ne resero padroni sotto il loro Generale *Almeyda*, che la tolse a *Hidal Han*, che allora regnava in Goa nel 1508.

Egli pose la città a ferro e fuoco, e fece man bassa sopra la guarnigione Indiana. I nazionali la ricuperarono però molti anni dopo, ma la trovarono in pessimo stato. Nel 1639 la città non aveva più nè porte nè mura, e tutte le sue fortificazioni consistevano in due batterie alzate dalla parte del fiume consistenti in quattro cannoni di ferro. Gli abitanti di Dabul sono parte Pagani parte Maomettani. Fanno qualche poco di traffico col pepe, e col sale che ritraggono da Oranubammara. In altri tempi spediva parecchi bastimenti pel Mar rosso, e pel Golfo Persico, ma oggidì il commercio di questa città, è poco meno che annientato. I Mercanti vi pagano il tre per cento sopra le mercanzie, ma gl'Inglesi ne pagano sol tanto la metà. Nel 1641 Dabul era soggetta al Souba di Visapour; ma nell'Anarchia che regna presentemente nell'Indostan, ora appartiene ad un conquistatore, ora ad un'altro.

3. *Chaul*, città circa otto leghe a Settentrione di Dabul. Non è molto grande, ma ben fabbricata, e fortificata, difesa da una forte cittadella fabbricata sopra la cima di una montagna detta dai Portoghesi *il Morro di Chiaul*. Questa nazione se ne impadronì nel 1507. Il paese abbonda di ricche mercanzie, e manifatture, che vi sono ricercate da tutte le parti dell'India e dell'Oriente. La principale è la seta che Chaul somministra a Goa, ed a tutta l'India, la quale è ancor più fina di quella della China. A Goa

non

non si apprezza che la seta di Chaul, di cui si fanno delle bellissime stofe.

Vi sono però due Città di questo nome, cioè quella di sopra nominata, la quale appartiene ai Portoghesi, ed un altra, di cui sono padroni gli abitanti del Paese. In quest'ultima si fanno tutte le manifatture di seta. Vi si fabbricano altresì de' bellissimi utensili scattole, stucchj, ed altre galanterie all'uso della China eccellentemente, e riccamente lavorate. Il popolo è molto industrioso, e dedito al travaglio. La città de' nazionali chiamasi *Chaul la vecchia*, ed è circa otto miglia lontana dal mare; l'altra de Portoghesi dicesi *Chaul la nuova*, ed è più vicina al mare. La prima è molto più grande della seconda, ma non è tanto ben fabbricata, nè fortificata.

4. *Bambay*, è un Isoletta che non ha più di 20 miglia in circonferenza, sulla quale trovasi la città dello stesso nome. I Portoghesi che furono i primi ad impadronirsene la cedettero agl'Inglesi, che ne sono attualmente in possesso. Questi non riguardarono da principio quest'Isola se non come un buon porto il quale in tempo di pace poteva servire di riposo alle navi mercantili, che frequentassero la costa del Malabar, ed in tempo di guerra era sito opportuno per condurvi le squadre a svernare, vantaggio considerabile ne' Mari dell'India, ove le buone rade sono rarissime. In seguito si aumentò di molto l'utilità di questo stabilimento. La Compagnia Inglese ne ha fatto l'emporio di tutto il suo commercio del Malabar, di Suratte, del Golfo Persico, ed Arabico. La sua comoda situazione vi ha chiamati molti mercanti Inglesi, che ne anno aumentato il traffico; e la tirannia degli *Augrias*, popoli barbari del continente vicino vi ha spinti molti Baniani, o mercanti Indiani; mentre le turbolenze di Suratte vi anno fatti passare molti Mori.

L'industria di tanti uomini dediti alla mercatura ha fatto nascere, e mantiene il commercio di questo stabilimento. Dal Malabar essi traggono legname

da fabbrica, e *Kaire* per farne cordaggi, che sono fabbricate da parecchi *Parsis* venuti dal Guzerate. I Marinari nazionali regolati da capi Europei servono benissimo per equipaggiare le navi. Suratte fornisce i carichi, parte per conto proprio, parte per conto de' negozianti di Bombay. Ne partono ogni anno due per Bassora; uno per Jedda, uno per Mokka, e qualche volta uno per la China; carichi tutti di un immensa ricchezza. Oltre di che dalla Colonia vengono fatti molti carichi, e spedizioni particolari meno considerabili.

Le spedizioni per conto della Compagnia, sono destinate per i Banchi da essa formati su tutte le coste Occidentali dell'Indostan dal Capo Camorino fino a Suratte. Essa spedisce altresì de' carichi per Bassora, Bender Abassi e Sindi, dove la vendita de' suoi drappi forma l'oggetto principale de' suoi stabilimenti. Mille e trecento balle circa bastano pel loro consumo. Le sue corrispondenze con Suratte le riescono più utili, perchè questa Piazza fa sempre molte compre di ferro, di piombo, e di alcune stoffe di lana, e fornisce le navi nel loro ritorno di una gran quantità di manifatture.

Alcuni Geografi credono che quest'Isola sia la *Milizigeris* di Tolommeo. Fu prima come ho detto posseduta dal Portogallo, che nel 1662 la cedette all' Inghilterra in occasione del matrimonio dell'Infanta di Portogallo col Re Carlo II. La Corona d'Inghilterra ne fece poi un dono alla Compagnia Inglese delle Indie Orientali, per la comodità de' suoi Vascelli, e la facilità del suo commercio.

La Fortezza di Bombay è regolarmente costruita, ma l'aria vi è molto malsana, e fatale per quelli che non vi sono assuefatti.

5. *Baçaim*, città considerabile sulla costa del Decan. Nunno d'Acagna Portughese la prese nel 1535 a Badour Re di Cambaya, che n'era in quel tempo il Sovrano. Ha circa tre miglia di circonferenza, ed è cinta di mura con 8 bastioni, ed altre fortificazioni.

ni. Dalla parte del Nord le mura anno il loro terrapieno, ma dalla parte del Sud verso il mare non ha che una sola muraglia, atteso che questo luogo è il più inaccessibile di tutti gli altri a motivo della marea. Un terzo della città verso Settentrione è quasi totalmente disabitato a motivo della peste che vi fece già stragi orribili. Per altro la città è bella, le strade sono larghe, tirate a livello, la piazza che vi stà nel mezzo è grande, e le case generalmente non sono cattive. Ha due porte grandi; una dalla parte d'Oriente, l'altra dalla parte d'Occidente, oltre un'altra piccola che conduce al canale formato dal mare fra la città stessa, e la vicina isola di *Salsette*. I Portoghesi ne sono tuttavia i padroni.

6. *Daman*, città divisa in due da un fiume dello stesso nome è situata entro il Golfo di Cambaya, al Nord di Baçaim. La città che resta alla parte destra del fiume dicesi il *Vecchio Daman*, e quella che resta nella parte sinistra chiamasi il *nuovo Daman*. Quest' ultima è una bella città, quantunque abbia pochi abitanti. E' fabbricata all'Europea e divisa per lungo da tre gran strade parallele, attraversate da quattro altre tirate a livello. Le case sono quasi tutte isolate ed anno ciascuna il loro giardino. Sono coperte di tegoli, ma la maggior parte non anno che un solo piano. La città è cinta di mura con quattro buoni bastioni alla moderna. La sua figura è un poco irregolare, nè trovasi molto bene fornita d'artiglieria. Gira in circuito circa 2 miglia. Vi si trova una considerabile guarnigione, con un Comandante che n'è il Governatore. Vi sono tre Conventi di Religiosi, ed una Chiesa parrocchiale. Vi si trovano anche degli abitanti Idolatri, ma è loro vietato il libero esercizio della loro religione.

Il Vecchio Daman è in pessimo stato. Le sue case sono basse fatte di terra, e coperte di rami di palma. I suoi abitanti sono tutti Gentili, e Mori che si applicano alle manifatture, e vi anno le loro botteghe.

Il porto è ſituato fra le due città, e formato dal fiume; ma non vi poſſono entrare barche di ſorta alcuna ſe non in tempo della marea, ed allora vi rimontano ſoltanto le piccole barche, perchè i baſtimenti alquanto più groſſi non vi poſſono entrare ſe non due volte al meſe, cioè in tempo delle alte maree. L'entrata del Porto è difeſa dalla parte del vecchio Daman da un piccolo Forte di figura oblunga con tre baſtioni muniti di buona artiglieria. Verſo il Nord vi ſi vede un piccolo Borgo compoſto di capanne coperte di foglie di palme, ove abitano i Neri Criſtiani, ed un poco più lontano ſi trova un villaggio abitato dai Gentili con un Bazaro.

Martin Alfonſo *Soza* Portogheſe preſe e diſtruſſe Daman in tre giorni nel 1535. Dom Coſtantino figlio del Duca di Braganza quinto Re dell'Indie lo tornò a prendere nel 1559 ſopra *Aſide Boſeta Abiſſin*, che ſe n'era impadronito. Il Mogol tentò più volte di ſcacciarne i Portogheſi, e tra gli altri lo ſteſſo Aurengzeb l'aſſediò con un armata di 40000 ſoldati e 200 elefanti, ma non venne a capo di renderſene padrone. I Portogheſi ne ſono tuttavia i padroni, e vi mantengono una buona guernigione.

7. *Diu*, città marittima ſituata ſulla punta Meridionale della Peniſola di Guzerate. I Portogheſi che ne ſono i padroni la chiamano *Dive*, che ſignifica iſola perchè di fatti è ſituata in un iſola, che porta lo ſteſſo nome, ſeparata dal continente da uno ſtrettiſſimo canale, in maniera che vi è ſtato gettato ſopra un ponte per cui ſi paſſa in terra ferma. La città è aſſai bella, piena di botteghe di diverſe mercanzie, e cinta di forti mura, che vanno a terminare nel Porto, ove trovaſi una ſcalinata lunga cinquanta paſſi per mezzo della quale ſi caricano, e ſi ſcaricano i baſtimenti. Vi ſi ammirano altresì due guglie, o piramidi in una delle quali vedeſi l'arma del Re di Portogallo, e ſull'altra ſtanno tre freccie. In faccia del porto vedeſi la Dogana ornata di due ſtendardi, con una croce nell'ingreſſo. In fondo della cit-

città sopra il porto si scopre una fortezza in forma triangolare che domina il porto. Questa è ottimamente munita, e quasi inespugnabile, poichè in parte è circondata dalle acque del mare con bassi fondi, e dalla parte di terra è fortificata egregiamente dall' arte, e dalla natura, essendo fabbricata sopra una rupe, e circondata da un fiume. Sopra la riva del fiume trovasi una fortissima torre; e lo spazio del fiume che resta fra questa, e la Fortezza è dominato dalle batterie. Tutte queste fortificazioni costarono molto oro, e fatiche grandissime ai Portoghesi.

Badul Sultan, o Re di Cambaya fu quello, che permise a *Nuno d' Acugna*, famoso Generale Portoghese di fabbricare la Fortezza descritta. Nel 1538 il Re di Cambaya Mahmud avendo ricevuto da Solimano Imperatore de' Turchi un soccorso di 74 vascelli armati pose l'assedio a Diu per iscacciarne i Portoghesi, ma il valore de' Portoghesi seppe rispingere l'inimico, e ne riportò completa vittoria; e da quel tempo in poi i Portoghesi sono restati pacifici possessori di questa città, che quantunque più non sia da considerarsi come chiave de' stabilimenti nell'Indie, come già un tempo lo fu, pure è uno de' più rispettabili stabilimenti di questa nazione.

PAR-

ANNOTAZIONE.

L'Isola di *Salsete*, ha circa 26 miglia di lunghezza, ed otto o nove in larghezza, ed è situata al Nord di quella di Bombay, ed al Sud di Baçaim. Oggidì questa è soggetta ai Maratti, che la tolsero non è molto ai Portoghesi, e vi si annidarono. Oltre di quest'isola che potrebbe diventare molto dannosa agli Europei se i Maratti pensassero seriamente a costruire una marina considerabile, posseggono questi stessi formidabili popoli tutta la spiaggia che stendesi da Goa a Dabul, ove già regnava il famoso corsaro

Co-

Parte Orientale dell' Indostan.

La parte Orientale dell' Indostan comprende la Costa del *Coromandel*, il *Maissur*, il *Carnate*, e la *Soubabie*, di *Orixa*, *Hyderabad*, *Babar*, e *Bengala*, Stendesi

---

Conagi Angria. Costui si rese prima padrone dell' isoletta di *Severndraeg*, dove aveva fatto il soldato, e vi fabbricò un bastimento leggero, col quale si diede a fare il corsaro. Non attaccò da principio che batelli Mori o Indiani, i quali trafficavano sulla costa. Il buon esito delle sue imprese lo pose in istato d' intraprendere cose più grandi, di modo che si rese padrone di uno Stato di circa 40 leghe lungo il mare, e 25, in 30 entro terra. I suoi successori fatti più arditi assalirono in appresso tutte le bandiere, ed oltre un gran numero di legni mezzani rapirono alle nazioni Europee i più grossi vascelli, cioè il *Darby* ed il *Ristoro*, agl' Inglesi, il *Giove* ai Francesi, ed agli Olandesi tre navi in una sol volta, l' una delle quali di 50 cannoni. Queste depredazioni determinarono gli Europei a collegarsi per distruggere i Corsari. Gl' Inglesi unirono le loro forze a quelle de' Portoghesi nel 1722 ma non vi riuscirono, anzi dovettero ritirarsi con danno, e vergogna. La spedizione che intrapresero gli Olandesi nel 1724 con 7 navi da guerra, e due bombarde non fu più fortunata della prima; ma finalmente essendosi gl' Inglesi uniti ai Maratti la maggior parte delle Fortezze, e de' porti de' Corsari furono presi nel 1755.

Geriath, o *Geria*, capitale di questo Stato di effimera durata fu soggiogata da Maratti l' anno dopo. In tal guisa i Maratti restarono essi padroni di tutto il paese, e vi si stabilirono, e forse gli Europei avranno un giorno a pentirsi di un impresa, che potrà suscitar loro de' più formidabili nemici in que' Barbari ch' essi chiamarono in loro ajuto.

desi questa dal Capo Comorino fino ai Regni di Ava, e del Pegu, nella così detta Penisola di là dal Gange. I fiumi principali che la bagnano sono il *Caveri* che scende dall' Est delle montagne del Malabar, il *Penner*, il *Crichena*, il *Ganga*, il *Gange*, maggiore di tutti, il *Catigan*, ed altri minori. Il terreno in gran parte è montuoso, e sterile, e generalmente non da le ricchezze che si trovano nella parte Occidentale, come si vedrà nelle particolari descrizioni delle seguenti Regioni che la compongono.

1. *La Costa del Coromandel.*

Il Coromandel è la costa opposta al Malabar verso Levante. Come nella prima così in questa si fa sentire dal principio di Maggio, fino alla fine di Ottobre un caldo eccessivo, che incominciando dalle 9 ore della mattina (all' uso di Francia) non finisce che alle 9 della sera, ma è sempre temperato la notte da un vento di mare, che spira dal Sud Est, e spesso ancora si gode di questo piacevole refrigerio nelle tre ore dopo il Mezzogiorno. L'aria è meno infiammata sebbene molto calda nel resto dell' anno. Le piogge sono quasi continue nei mesi di Novembre, e Decembre. Una sabbia affatto arida cuopre questa spiaggia per lo spazio di due, e qualche volta di un solo miglio. Molte ragioni fecero da principio trascurare questa Regione dai primi Europei passati nell'India. Essa è divisa per mezzo di montagne inaccessibili dal Malabar, dove questi cercavano di stabilirsi. Non vi si trovano nè gli aromi, nè le droghe che sono pregiate in Europa. Finalmente le turbolenze civili ne avevano sbandita la tranquillità, la sicurezza, e l'industria.

Prima della scoperta la Costa del Coromandel non meno che il rimanente dell' Indostan Orientale fino al Bengala formava un Impero, conosciuto sotto il nome di *Bisnagar*. I primi Monarchi di uno Stato si grande per quanto asseriscono le tradizioni, e le

Sto-

Storie del paese si regolarono con somma equità; e circonspezione; attendendo seriamente a regolare le loro Provincie. Ma in seguito contrassero a poco a poco il costume Asiatico di stare rinserrati ne' loro palazzi, e di lasciare la cura degli affari ai loro Generali, e Ministri. Allora i Governatori delle Provincie non tardarono a ribellarsi, e rendersi indipendenti, prendendo il nome di Re; come fecero quelli del *Carnate*, di *Golconda*, e di *Orixa*. Quelli di *Mandurè*, di *Tanjaour*, di *Maisure*, o *Maysour*, e di *Gingi* usurparono altresì l'autorità suprema, senza però cambiare il loro titolo di Naik, o Governatori. Una si grande rivoluzione era ancora recente quando gli Europei giunsero la prima volta sulla Costa del Coromandel.

Il commercio cogli Stranieri era allora una cosa da nulla, restringendosi ne' diamanti di Golconda, che trasportavansi in Calicut ed in Suratte, e di là in Ormuz, ed in Suez, d'onde si spargevano nell' Europa, e nell' Asia. Il rimanente del commercio era formato dalle tele, ed altre simili manifatture. Appena però queste furono conosciute in Europa, che divennero alla moda, il che condusse tutte le nazioni Europee a stabilirsi sulla Costa medesima. Le prime Colonie furono stabilite sui lidi del mare. Alcune riconobbero la loro origine dalla forza: la maggior parte formaronsi col consentimento di que' Sovrani; ma ebbero tutte un terreno molto ristretto. I loro confini erano fissati da una siepe di piante spinose che ne formavano tutta la difesa. Col tempo furono inalzate delle fortificazioni, ove la tranquillità e la dolcezza del governo attirarono in gran numero i Coloni. Lo splendore e l'indipendenza di questi stabilimenti suscitarono la gelosia de' Principi, ne' stati de' quali erano piantati, ma le loro forze non erano sufficienti per distruggerli. Ciascuna Colonia vide aumentare le sue prosperità a misura delle ricchezze, e dell' intelligenza della nazione che l'aveva fondata.

Nessuna delle Compagnie ch' esercitavano il loro pri-

privilegio esclusivo al di là del Capo di buona Speranza intraprese il commerzio de' Diamanti, che fu sempre lasciato ai negozianti particolari; ed a poco a poco cadde intieramente nelle mani degli Inglesi, ovvero de' Giudei, e degli Armeni che vivevano sotto la loro protezione. Oggidì questo grande oggetto di lusso e d'industria è ridotto quasi a nulla. Le rivoluzioni avvenute nell'Indostan anno allontanati gli uomini da quelle ricche miniere; e l'anarchia nella quale quell'infelice paese è caduto, non lascia speranza ch'essi possano ritornarvi. Tutte le speculazioni del commerzio nella Costa del Coromandel si ristringono alla compra delle tele di cottone. Se ne comprano delle bianche la fabbrica delle quali non è molto diversa dalla nostra. Se ne comprano delle stampate, l'artifizio delle quali, ricopiato da principio servilmente nell'Europa, è stato di poi reso dalla nostra industria più semplice e perfetto. Sene comprano poi delle dipinte che noi non ci siamo curati d'imitare. E' un errore per altro lo credere che il valore soltanto della nostra manifattura vi abbia trattenuti dall' adottare questo genere d'industria, perchè il motivo principale è la mancanza delle frutta selvatiche e delle droghe necessarie alla composizione di quegl' indelebili e vivi colori che formano il merito principale dei lavori dell'Indie, e sopra tutto le acque che loro servono di mordente, e che si trovano soltanto in que' paesi.

Il commerzio esteriore del Coromandel viene nelle mani de' Nazionali. Vi sono solamente pochi Maomettani conosciuti sotto il nome di *Chalias* che fanno in *Naour* e *Portonuovo* alcune spedizioni per *Achem*, per *Mergeus*, per *Seiam*, e per la costa orientale. Oltre i bastimenti assai considerabili, ch'essi impiegano in questi viaggi anno ancora de' legni più piccoli per la navigazione della Costa. Gl' Indiani anch' essi in alcuni luoghi s' industriano in altra maniera. Fanno venire da Bengala delle tele bianche, che tingono e stam-

ſtampano, e vanno a rivendere con un lucro di un trentacinque, o quaranta per cento ne' luoghi medeſimi, onde l'anno già preſe.

Tolte queſte corriſpondenze che riduconſi a poco tutti gli affari ſono paſſati nelle mani degli Europei, che non anno per ſocj ſe non pochi Baniani, ed Armeni fiſſati ne' loro ſtabilimenti. Può valutarſi tre mila cinquecento balle la quantità delle tele che ſi eſtraggono del Coromandel per le differenti ſcale dell' India. I Franceſi ne traſportano ottocento nel Malabar, in Moka, e nell' Iſola di Francia gl' Ingleſi mille dugento in Bombay, nel Malabar, in Sumatra, e nelle Filippine. Gli Olandeſi mille cinquecento ne' loro ſtabilimenti. Toltene cinquecento balle deſtinate per Manilla che coſtano a ragione di due mille quattro cento lire di Francia la balla, le altre ſono compoſte di mercanzie così triviali che il loro primitivo prezzo non ſupera le 720 ed in tal guiſa tutto il valore delle tremille cinquecento balle non oltrepaſſa la ſomma di tre milioni e trecento ſeſſanta mille lire.

Il Coromandel ſpediſce nell' Europa nove mille cinquecento balle: Ottocento nella Danimarca. Due mille cinquecento nella Francia, tre mille nell' Inghilterra, e tremille dugento nell' Olanda. Fra queſte tele ſe ne trova una gran quantità di color turchino o con ſtriſcie turchine e roſſe pel traffico de' Negri. Le altre più belle diconſi *bettiglie*, ſpezie di moſſelline ma teſſute di lino, Indiane dipinte, e fazzoletti. L' eſperienza fa vedere che valutando le nove mille cinquecento balle non vengono a coſtare più di novecento ſeſſanta lire l' una, onde tutte inſieme recano di lucro ai telaj otto millioni e cento ſeſſanta mille lire di Francia. Nè l' Europa nè l' Aſia paga tutto in contanti. Queſto ſuol dare in cambio drappi, ferro, piombo, rame, corallo, ed altri generi meno conſiderabili. L' Aſia da per ſua parte Droghe, pepe, riſo, zucchero, grani, e datteri. Tutti queſti generi meſſi inſieme ſi poſſono calcolare circa quattro milioni

ni ottocento mila Franchi dal quale calcolo risulta che in danaro contante entrano nel Coromandel circa sei milioni settecento venti mille Franchi.

Le città più considerabili nelle quali si fa tutto questo commercio dalle differenti nazioni d'Europa si estendono oltre il Coromandel su tutta la costa orientale della Penisola fino al Gange. Quì parlerò soltanto di quelle che si trovano dal Capo Camorino fino al Carnate, riservandomi a parlare delle altre ne' paragrafi susseguenti.

La parte del Coromandel che dal detto Capo stendesi fino al Carnate comprende tre Stati particolari cioè:

Il Madure.

Regno che stendesi dal Capo Comorino fino a *Marava* e che molto s' interna fra terra. Confina al Nord col *Maysur*, o *Massure*, e col paese di Gingi, all' Est col paese di *Marava*, e *Tanajor*, a Mezzodì coll' Oceano, ed a Ponente è limitato dal Malabar. La sua estensione eguaglia quella del Portogallo, e le sue rendite si fanno ascendere a circa 8 milioni di Franchi. Vi si contano 70 *Paleacareni*, quali sono Governi assoluti ne' loro piccoli Stati, e che non sono obbligati se non a pagare una tassa che il Re di Maduré loro impone. Questo Principe può mettere facilmente insieme un' esercito di 20000 uomini di fanteria, e 5000 di cavalleria, oltre 100 Elefanti che servono moltissimo nelle armate Indiane. Si notino:

1 *Maduré* città altre volte capitale del Regno di questo nome. E' situata nell' interno del paese e circondata di doppie mura fortificata all' antica di molte torri co' suoi parapetti, e fornita di artiglieria. Ha una Fortezza di forma quadrata circondata d' un fosso largo e profondo con una scarpa ed una controscarpa molto forte. L' interiore della Fortezza si divide in quattro parti. Quelle che restano dalla parte d' Oriente, e Mezzodì contengono il Palazzo del Re. E' questo un Laberinto di strade, di stagni, di boschi,

di sale, di gallerie, e di colonnati e case sparse quà e là. In tempo che i Re vi dimoravano non vi si trovavano che femmine ed Eunuchi. Il famoso *Trumulanaiken* che più di tutti contribuì all'abbellimento di questo palazzo vi manteneva delle migliaja di femmine. Le sale pubbliche d'udienza erano magnifiche. Nell' ingresso si trovava una gran galleria sostenuta da 20 colonne grosse, e ben lavorate di marmo nero. Di là si passava in una gran corte ove si vedevano quattro sughe di logge che guardavano li quattro punti cardinali del Mondo. Ciascun loggiato aveva in mezzo una cupola molto alta, e adorna di lavori di scultura. Quest' erano unite con otto gallerie fiancheggiate di piccoli torri nell'angolo. Pretendesi che questo palazzo sia stato costruito sopra il modelo d' un Europeo, perchè di fatti vi si veggono diversi ornamenti della nostra architettura frammischiata con architettura Indiana.

Nella seconda parte della fortezza è un tempio d' un Idolo detto *Chocauaden* simbolo della divinità nel Madurè. A Levante della Pagode vi sono alcuni bei portici. A Settentrione d'uno di questi portici si vede un carro magnifico destinato a portar l'Idolo in trionfo ne' giorni di festa. Il tempio è circondato d' una triplice muraglia, e fra ciaschedun giro delle medesime vi sono delle belle piantagioni d'alberi. Si trovano quattro gran torri all' ingresso delle quattro principali porte della Pagode. I Brachmani, o Brami pretendono che abbiano costate somme imense per costruirle; ma è falso ciò che riferisce il Tekeira, che cioè si trovino in Maduré delle torri tutte dorate.

Il fiume che passa vicino alla città sarebbe bello se non fosse condotto in varj spaziosi stagni che lo vuotano, e lo riducono in un ruscello miserabile. Sopra della città fu scavato un canale che va dal Nord al Sud e che conduce l'acqua a cinque bei stagni, situati all'Ouest di Maduré. Questi medesimi stagni comunicano con altri canali che conducono, occorrendo, l'ac-

l'acque d'intorno alla città. A Levante della Fortezza vi si ammirano degli altri carri magnifici di trionfo per condurre l'Idolo in processione, tanto grandi che al dire degli Indiani non può esser mosso se non da molte migliaja di persone. Dalla parte del Nord di sopra della fortezza, nella strada che va da Ponente a Levante vi furono in altri tempi delle chiese di Cristiani. La più antica detta la *Madonna* era governata da' Gesuiti. Queste Chiese furono demolite quando la città fu presa dal Sovrano di Massurè. Ma n'è stata costruita un' altra nuova ne' Sobborghi vicino al fiume che dicesi Vaighei. Maduré à molto perduto dell'antico suo splendore dopo la surriferita invasione, e sopratutto dopo che gli ultimi Re trasportarono la loro residenza in Trischinapali. Gl'Inglesi nel 1757 si sono impadroniti di questa città, e l'anno considerabilmente fortificata; ma non sono state le mire del commercio che gli anno indotti a fare una tale conquista. Le tele proprie per l'oriente dell'Asia; e per l'Affrica che si fabbricano nel Regno di cui essa è la capitale sono per la maggior parte trasportate ne' Banchi Olandesi della Costa di Pescheria. Essi però sono contenti di ricavarne le rendite della corona assai più considerabili delle spese che sono obbligati di fare per mantenervisi.

2. *Trischinapali* anch' essa fu città capitale sebbene rovinata da capo a fondo dalle guerre crudeli che dovette sostenere. Questa è ancora più dentro terra nel centro del Regno a settentrione di Maduré, e situata sul fiume *Caveri* il più considerabile di tutta la Costa del Coromandel. Gl'Inglesi si sono impadroniti nello stesso tempo anche di questa, e l'anno resa una piazza forte, e di maggior importanza della prima; poichè può dirsi la chiave di Tanajour Maysour, e Maduré, dei quali Regni gl'Inglesi sono già padroni.

3 *Tutacurin*, *Tutucorin*, o *Tutucory*, città sulla costa del Regno di Maduré detta comunemente la Costa di *Pescheria* che appartiene agl'Olandesi. Da lon-

tano si crederebbe che Tutucurin fosse una città ben fabbricata, e adorna di belle fabbriche, ma quantunque ella sia popolata da circa cinquanta mille abitanti fra Cristiani e Gentili, si trova giungendo in terra ch' essa non è per niente superiore alle altre città dell' India. Gli Olandesi vi anno fatta fabbricare una Fortezza. Tutta la costa di Pescheria non ha porto alcuno fuori di quello di *Tutucurin* formato da due isole che rendono l' ancoraggio sicuro.

Il Paese di Marava.

Il paese di Marava stendesi a Levante di Maduré, e confina con Tanjaour a settentrione. Non vi si trovano città di qualche nome, ma soltano:

1 *Kittour* Borgo sulla spiaggia meridionale del Golfo di Manara.

2 *Orejur* Borgo sull' imboccatura del fiume di Maduré.

Il Regno di Tanjaour.

Confina questo Stato a Ponente col Maduré; a Settentrione col Gingi, a Mezzodì con Marava, ed a Levante è bagnato dall' Oceano. Le terre di questo piccolo stato sono le migliori di tutta la Costa del Coromandel. (1) Il fiume *Caveri* che scende dal Mayssur ivi si divide in molti rami che irrigano e rendono

(1) Tanjaour *è un piccolo Stato che ha circa* 100 *miglia nella sua maggior larghezza, ed ottanta nella sua maggior lunghezza. La spiaggia di questo paese è la più fertile di riso. Tal ricchezza naturale, molte manifatture comuni, ed una grande abbondanza di radici proprie nella tintura fanno ascendere le sue rendite pubbliche a quasi cinque milioni di Franchi. Essa riconosce la sua prosperità dal vantaggio d' essere irrigata dal fiume* Caveri, *le cui acque dopo avere trascorso uno spazio di più di*

no fertili i terreni di questo Regno. In altri tempi le rendite di questo stato ascendevano a 12 milioni di Franchi, ma le usurpazioni fatte dagli Europei, e sopra tutto dagl'Inglesi le anno di molto scemate. E' probabile altresì che finalmente la compagnia Inglese rendasi sovrana anche di questa parte della Costa del Coromandel col medesimo diritto con cui si è impadronita di Maduré. Essa vi ha di già qualche considerabile stabilimento, ed essendo padrona della Città di Tirischinapali distante poche leghe dalla Capitale di questo Regno stà in suo potere il sottometterla al suo dominio. Si notino:

1 *Tanjaour* città capitale situata nella parte occidentale del Regno sopra il fiume Caveri. In altri tempi Tanjaour non fu che un semplice Tempio d'Idoli come furono la maggior parte delle piccole fortezze di questo stato. Questa città ha un doppio recinto come Trischinapali, ma non è così ben fabbricata. Resta divisa in due parti, una al Sud, l'altra al Nord. In quella dalla parte del Nord si vede il palazzo del Re che non ha magnificenza alcuna. Vi si veggono solamente alcune belle torri. Nella parte del Sud si vede il Tempio dell' Idolo, che non contiene cosa di alcuna considerazione.

2 *Tiou Cottei*, ò *Divi Cottei* non è altro che un Banco appartenente alla Compagnia Inglese. Essa se ne impadronì soltanto nel 1749 per assicurarsi una facile comunicazione con Trischinapali per mezzo del fiume *Caveri*. Il suo territorio non ha più di 3 miglia di circuito. Non si vede in questo luogo, nè nelle sue vicinanze alcuna sorta di manifattura; nè al-

di 400 miglia, si dividono nell'entrare in Tajaour in due braccia. Il piu orientale prende il nome di Colram *l'altro conserva quello di* Caveri, *e si subdivide ancora in 4 rami, i quali scorrendo tutti pel Regno lo preservano da quell' orribili siccità, che braccia durante una gran parte dell'anno il Coromandel.*

altro può ricavarsene che poco legname, e riso. La custodia di questo Banco costa circa quaranta mille Franchi, spesa che sorpassa tutto ciò che può fruttare. Non di meno è un posto importante tanto più se si verificasse quello che alcuni ingegni illuminati anno scritto: non bisognarvi che piccole spese per rendere il fiume *Colram* su cui è posto in istato di ricevere le più grosse navi. Allora la costa del Coromandel non sarebbe più senza Porti, e la nazione che si trovasse padrona di quello solo avrebbe per dilatare il suo commerzio un mezzo efficace, di cui le nazioni rivali sarebbero prive.

3 *Negapatan* Fortezza appartenente alla Compagnia Olandese. Gl' Indiani la chiamano *Negapatam* cioè la *città dei Serpenti* a motivo della moltitudine de' serpenti che vi si trovano. Fu prima de' Portughesi ai quali la tolsero gli Olandesi nel 1658 ajutati dal Re di Tanjaour. Questi l' accrebbero successivamente di dieci o dodici Villaggi che si riempirono di tessitori. Il Re di Tanjaour l' assediò in appresso per iscacciarne gli Olandesi, ma fu costretto a ritirarsi con perdita. Nel *1690* vi fabbricarono gli Olandesi una Fortezza, e nel 1742 la città fu circondata di mura. Negapatan è il centro dove si uniscono le tele bianche, turchine, e dipinte stampate, fine e grossolane che la Compagnia Olandese ritira pel suo consumo dell' Europa, o dell' Indie. Queste mercanzie che formano ordinariamente intorno a quattro in cinque mille balle sono trasportate dagli altri stabilimenti a Negapatam sopra due scialuppe destinate a quest' effetto.

Le strade di Negapatam sono larghe, e le case assai grandi ma fabbricate alla Portoghese, con gran sale, camere grandi, appartamenti molto ampj, e gallerie. Vi sono parecchie Chiese, fra le quali una Cattolica governata da un Religioso di S. Francesco. Gli abitanti sonovi molto numerosi, e la maggior parte mistici discesi da Portoghesi, o Castigliani Cristiani. Vi sono anche de' Mori, e de' Baniani che trafficano sotto la protezione degl' Olandesi. Sortendo dal-

la

la parte del Nord si trova un bel sobborgo che ha molte Pagode, e Tempj d'Idoli, ma sono senza lume, e sudici. Gl'Idoli consistono in teste, e figure mostruose fatte di terra. Più lontano si vede una Pagode con torre fatte di pietra, che gli abitanti follemente credono essere stata costruita dal Demonio.

4 *Trankebar* o *Tranguebar* Stabilimento Danese situato sopra una foce del fiume Caveri. Si fa in questa Città un debole commercio di tele di cottone per mezzo della Compagnia Real Danese confermata, da *Christiern* VI, nel 1732. Alcuni Missionarj Luterani che vi si sono stabiliti anno tradotta e fatta stampare la Bibbia in lingua Indiana. La città è circondata di mura, ed ha una fortezza detta *Dansbourg* bastante a difendere la città e la spiaggia. Il suo territorio (che i Danesi comprarono dal Re di Tanjaour, e per cui pagano annualmente 16500 Franchi) sebbene non sia che di due leghe di giro, è eccellente, e contiene una popolazione di circa trenta mill'anime. Circa 12 mila ne abitano in Tringuebar. Dodici mille in una grande Borgata abbondantissima di manifatture grossolane. Gli altri lavorano con vantaggio in diverse altre meno importanti Borgate. Tutti gli Europei esistenti nella colonia consistono in 300 Danesi, 150 de' quali formano la guarnigione; ed il loro mantenimento annuale costa più di 96000 Franchi, il che presso a poco equivale alla rendita della possessione. La Compagnia vi tiene impiegati pochi Agenti, e loro non ispedisce che due soli bastimenti ogni tre anni, l'intero carico de' quali si riduce a 1800 balle di tele comuni che non costano più di 500000 Franchi. Così Trinquebar sebbene molto antica non ha quell'aria di vigore e d'opulenza che anno molte moderne Colonie. I Francesi scacciati nell'ultima guerra dai loro stabilimenti avevano portata in Trinquebar qualche forza, ma dopo la pace del 1763 essendosi questi ritirati ne' loro antichi stabilimenti riccadde Trinquebar nella sua prima languidezza.

Vi sono in questa Città tre Chiese Cristiane, una pe'Danesi, l'altra pe'Nazionali convertiti, e la terza pe'Cattolici. I Maomettani vi anno una Moschea, e gl' Idolatri cinque Pagodi. Il Nazionali chiamano Trinquebar col nome di *Taranganboury* ossia città dell' onde del Mare.

5 *Caveripataam* Borgo situato fra Divicottei e Trinquebar sulla spiaggia.

6 *Kilancti*, *Adarajam* e *Canimer* Villaggi nella parte meridionale del Regno. Quest' ultimo comunica il nome ad una punta o Capo che guarda l' Isola di Ceylan.

7 *Karical* città situata sopra uno de' rami del *Colram* in cui possono navigare bastimenti di 150 botti. Fu ceduta nel 1738 alla Compagnia Inglese da un Re detronizzato, che cercava da per tutto sostegno. I suoi affari essendo già stati ristabiliti avanti che fossero soddisfatti i suoi impegni, egli ritrattò il dono che aveva già fatto. Un *Nabab* attaccò la piazza colla sua Armata, e la consegnò nel 1739 ai Francesi suoi antichi amici. Gl'Inglesi essendosi nel 1760 impadroniti della piazza ne fecero demolire le fortificazioni. Essa fu poi ristituita ai Francesi, i quali nel 1765 ne ripigliarono il possesso. Nello stato attuale Karical è un luogo aperto che ha circa 15000 abitanti occupati la maggior parte nel fabbricare fazzoletti comuni, e tele per uso de' nazionali. Karical è situato al Sud di Tranquebar. Vi si contano 5 Moschee, e 14 Pagode. Vi ha una Fortezza di poco rilievo detta *Karcangori*. Il suo territorio aumentato considerabilmente dalle concessioni che nel 1749 aveva fatta il Re di Tanjaour, è nuovamente divenuto quello ch' era ne' primi tempi vale a dire lungo due leghe, e largo una. Di quindici Borgate dalle quali è abitato la sola che meriti qualche attenzione si è

8 *Tiranoulè Rajenpatnam* la quale non fa meno di 25000 abitanti. Vi si fabbricano, e vi si tingono le Persiane mediocremente fine, ma proprie per Batavia, e per

e per le Filippine. I *Choulias* Maomettani anno alcuni piccoli naviglj co' quali fanno il commercio di Ceylan, e vanno costeggiando le rade.

2. *Il Maissur.*

Il Maissur è un Regno indipendente situato nella parte interna della Penisola meridionale dell' Indostan. Confina a Ponente col Malabar a Levante e settentrione col Carnate, a Mezzodì col Madurè. E' bagnato dal fiume Caveri che gli scorre in mezzo, e dal fiume *Vani* suo influente. Il Re di Maisure è uno de' più potenti della Penisola, e possede uno Stato doppiamente estesò del Maduré. Si anno poche notizie dell' interno di questo Regno. Si notino:

1 *Shiringapatnam*, città sul fiume Caveri.

2 *Maissura* città Capitale del Regno situata al Sud di Shiringopatnam poco distante dallo stesso fiume.

3 *Ardenal* Borgo sui confini del Regno di Calicut.

4 *Davan Cottei* e *Amupaleam* sul fiume *Vani* sono due Borghi.

5 *Xavier paleam*, e *Daraban* altri due Borghi nella parte più meridionale del Regno.

6 *Alembari*, *Sampali*, *Iraru*, e *Nameralu*, sono Villaggi e Borgate situate sul fiume Caveri.

7 *Velala* Borgata verso i confini orientali del Regno.

3. *Il Carnate.*

Sotto il nome di Carnate comprenderò tutta quella parte della Penisola Orientale che stendesi fra il Regno di Tanjaour fino alla Soubabia di Hyderabad. Comprende questo paese buona parte dell' antico Impero di Bisnagar. Confina a Mezzodì co' Regni di Tanjaour, e Maduré, e col Maysour a Ponente colla Costa del Malabar, e col Regno di Calicut, a settentrione colla Soubabia di Hiderabad, e dalla parte di Levante è bagnato dall' Oceano. E' divisa in molti

ti piccoli Stati quali sono quelli di *Gingi* di *Shili Naik*, la Nababia di Arcate e varj Stabilimenti Europei. Siccome però è impossibile l'assegnare gl'incerti confini di queste, ed altre non nominate divisioni anderò descrivendo ordinatamente prima gli stabilimenti Europei sulle Coste passando in seguito ad osservare le principali città, e luoghi di questa Regione. Andando verso il Nord il primo stabilimento Europeo che si trova sulla Costa del Carnate è:

1. *Goudelour* con un territorio di otto miglia lungo la spiaggia, e di quattro entro terra appartiene agl' Inglesi. Tale acquisto che ottenuto avevano da un Principe Indiano per la somma di 742 500 Franchi fu loro assicurato da Mogolli che poco tempo dopo s'impadronirono del Carnate. Facendo poi riflessione che la piazza ch' essi trovata avevano intieramente stabilita era lontana più di un miglio dal mare, e che potevano essere impedibili i soccorsi che loro fossero spediti fabbricarono ad un tiro di cannone la Fortezza detta di S. David presso l'imboccatura di un fiume sul lido dell' Oceano Indiano. Furono inalzati in appresso due castelli, i quali colla Piazza, e la Fortezza formano una popolazione di sessanta mille anime, che si occupano a tingere nel turchino, e nel dipingere le tele venute da' luoghi mediterranei, e nel fabbricare per un millione e cinquecento mille Franchi, de' piatti bellissimi. Il sacco che diedero i Francesi nel 1758 a questo stabilimento, e la distruzione delle sue Fortezze non anno fatto a Goudelour che un male passaggiero, anzi sembra che abbia migliorato da quel tempo in poi. Gl' Inglesi non anno più rifabbricato S. David, ma bensì in sua vece anno fortificato Goudelour. Una rendita di 144000 Franchi cuopre tutte le spese che questa Colonia può cagionare.

2 *Pondichery* città considerabile poche leghe discosto a settentrione di Goudelour. Questa città non fu dapprima se non che una piccola Borgata, ma coll' andar del tempo essendovisi stabiliti i Francesi divenne gran-

grande, potente, e famosa prima del 1761. Le sue strade per la maggior parte erano assai larghe, e tirate tutte in linea retta, fiancheggiate in ambidue i lati d'alberi che davano della freschezza anche nelle ore del Mezzo giorno. Una Moschea, due Pagodi, e due Chiese, ed il *Governo* riguardato come il più magnifico edifizio dell'Oriente erano i monumenti pubblici che meritassero attenzione. V' era stata fabbricata nel 1704 una piccola Cittadella, la quale era divenuta inutile, dopo che fu accordato il permesso di fabbricare delle case all' intorno per rimpiazzare questa Fortezza. Tre lati della Piazza erano Stati guerniti d'un terrapieno, di un fosso, e di bastioni, ed in qualche luogo d' un imperfetta contrascarpa. La rada era difesa da batterie molto giudiziosamente collocate. La città nella circonferenza di una buona lega conteneva sessanta mille abitanti. Quattro mille di costoro erano Europei, *Mistícj*, o *Topassi*, più di dieci mille Maomettani, e tutti gli altri Indiani, de' quali quindicimille erano Cristiani. Tre Borgate dipendenti dalla Piazza potevano avere circa dieci mille abitanti.

In questo stato trovavasi la Colonia Francese di Pondichery, quando gl' Inglesi nel 1761 se ne impadronirono, e la distrussero dalla cima al fondo scacciandone tutti gli abitanti.

La città mancante di porto come tutte le altre fabbricate nelle Coste del Coromandel, ha sopra le altre il vantaggio di una molto comoda rada. Le navi possono gittare l'ancora presso la riva sotto la protezione del cannone delle Fortezze. Il suo territorio lungo tre leghe, e largo una non è sui lidi del mare, che una sterile Sabbia; ma per la maggior parte è molto proprio alla cultura del riso, dei legumi, e d' una certa radice detta *Chaya*, che serve pe' colori. Due piccioli fiumi che attraversano il paese sebbene inutili alla navigazione, anno acque ottime per le tinture, e spezialmente per le turchine. In distanza di tre miglia al Nord Est (*Greco*) della Piazza s'inal-

za

za sopra il mare una Collina alta ben cento pertiche, che serve di guida ai naviganti per sette in otto leghe di lontananza, vantaggio molto pregiabile in una rada generalmente bassissima. All'estremità di quest'altezza, vi è uno stagno scavato da molti secoli, il quale dopo aver irrigato e fecondato un buon territorio, passa ad irrigare, i contorni di Pondichay. Finalmente la Colonia è molto felicemente situata per ricevere i viveri, e le mercanzie di Carnate, di Maysaur, e di Tanjaour.

Questi riflessi avevano determinata la Corte di Parigi a rifabbricare Pondichery. Subito che i Francesi n'ebbero ripreso il possesso nel 1765 vi accorsero nuovamente gl'Indiani, e nel 1770 già vi si contavano 27 mille persone, che avevano rialzate le ruine delle loro antiche abitazioni. La città era però ancora per la maggior parte spoglia di valide fortificazioni, quando nell'anno scorso 1778 insorta di nuovo la guerra fra le due nazioni Francese ed Inglese a motivo dell' America Unita il Generale Inglese *Ettore Munbro* presentossi sotto la città con circa 10mille combattenti, ed una squadra di navi da guerra. Il Governator Francese *BelleCombe*, si difese per verità con molta intrepidezza per alquante settimane, ma finalmente fu costretto a cedere la Piazza all'inimico sotto oneste condizioni. In tal guisa Pondicheri trovasi attualmente in potere degl'Inglesi, finchè o la pace, o la guerra lo ristituisca nuovamente ai Francesi.

3. *Meliapour*, e *S. Tommaso*, città sulla costa del Carnate al Nord di Pondicheri. Alcuni Geografi scrissero che Meliapour, e S. Tommaso o *S. Thome* sieno una sola città; ma propriamente parlando ciò non è vero. Stefano *Vander Hangen*, nella sua relazione del suo viaggio alle Indie Orientali, le distingue per due città. La città di S. Tommaso situata sulla spiaggia aveva al tempo di questo viaggiatore circa un tiro di piccolo cannone di lunghezza. Conteneva de' begli edifizj di pietra coperta di cemento; una Chiesa molto alta ma senza campanile, con molte belle ca-

ſe, abitate da circa 600 Portugheſi coi loro ſchiavi. Dalla parte del Nord ſopra un monte molto elevato trovavaſi la Chieſa di S. Tommaſo, che ſecondo la tradizione favoloſa, un Re del paeſe aveva fatta fabbricare ad onore di S. Tommaſo Apoſtolo. Fra queſta montagna e la città ſcorre un fiumicello, la di cui foce è chiuſa dalle ſabbie del mare. Un'altro ſimile fiumicello ſcorre in piccola diſtanza dal primo, e bagna la città di Meliapour abitato dai nazionali, e dai Maomettani.

Tanto l'una quanto l'altra città fu anticamente in potere de' Portugheſi; ma vedendoſi queſti privati dagli Olandeſi della maggior parte de' loro ſtabilimenti abbandonarono volontariamente S. Tommaſo al Souba di Hyderabad, o Re di Golconda. Mr. de la Hage eſſendo ſtato ſpedito alle Indie con 10 Vaſcelli da guerra Franceſi ſe ne impoſſeſſò facilmente, ma dopo due anni mancando i ſoccorſi dell' Europa, i Franceſi furono ſcacciati dal Souba di Hyderabad, che ſmantellò le fortificazioni. Dopo quel tempo Meliapour, e S. Tommaſo (1) ſono luoghi di pochiſſima conſiderazione ſotto l'arbitrio degli Ingleſi, che poſſeggono la vicina città di

4. *Madras*, città fabbricata ſono già più di cent' anni da Guglielmo *Langborne* nel paeſe di Arcate, e ſui lidi del mare. Colla ruina di S. Tommaſo, e di Meliapour Madras ſi è di molto accreſciuto, talmente che oggidì è ſtato diviſo in tre parti. La prima co-

(1) *E' comune tradizione degli Abitanti di queſte città, che S. Tommaſo Apoſtolo abbia predicata la fede di Criſto in queſta parte dell' India, ed a lui attribuiſcono molte coſe miracoloſe, che abbaſtanza ſono confutate da ſe ſteſſe. Queſta tradizione però, ed i preteſi Criſtiani di S. Tommaſo ſono coſe favoloſe; ed al più può dirſi che alcune Famiglie di Criſtiani Armeni nel ſecolo VIII. o IX. vi ſi ſiano ſtabiliti, ed abbianvi gettate le radici di queſta tradizione.*

conosciùta in Europa sotto il nome di *Forte S. Giorgio*, e nell'Indie sotto quello di Città bianca, serve di abitazione a quattro o cinque cento Inglesi.

Essa non è difesa da un muro poco forte, e da quattro bastioni fabbricati senz'arte. Verso il Nord v'è la Città nera, più grande ed anco meno fortificata; dove i Giudei, gli Armeni, ed i Mori più ricchi tra gl'Indiani fanno il loro soggiorno. V'è dopo questa un sobborgo del tutto aperto pieno d'un numeroso popolo. Le tre divisioni che formano la piazza, due castelli che ne sono poco lontani; e tutto il territorio, che non ha quindici miglia di circonferenza, contengono dugento cinquanta mille abitanti, nati quasi tutti nell'Indie. In una così grande popolazione non trovansi, che pochi tessitori. Quindici mille artefici sono applicati a stampare e dipingere le belle tele Persiane che si consumano nell'Europa, ed una quantità considerabile di tele comuni per le differenti scale de' mari dell'Asia, e particolarmente per le Filippine. Circa quaranta mille persone sono impiegate nel lavorare, e vendere il corallo, e nelle piccole manifatture di vetro, delle quali le donne entro terra adornansi i capelli, e ne formano delle collane e de' braccialeti. Altre fatiche inseparabili da un grand'Emporio tengono occupate molte braccia. I Coloni protetti dalla Compagnia Inglese esercitano il commercio fra terra, e si spandono nell'Arcate, e ne' paesi vicini, per comprare le mercanzie che ad essa bisognano. I più ricchi danno in prestanza del danaro a Negozianti Inglesi, che senza aver parte nella Compagnia anno la libertà di trafficare nelle differenti scale dell'Asia. Essi si associano con loro, o caricano sopra i loro bastimenti degli effetti per proprio conto. Questo commercio, non meno che quello della Compagnia Inglese, anno reso Madras una delle più opulenti e più importanti piazze dell'India. Gl' Inglesi vi mantengono una guarnigione di mille Europei, e di mille, e cinque cento *Cipayes*, e ne ritraggono annualmente una rendita di circa un milione

ne dugento mille Franchi, compresivi i dazj, le imposizioni, ed il guadagno del commercio.

Si trovano a Madras anche de' Cattolici, oltre i naturali del paese, maomettani, od idolatri, e vi sono stabiliti per l'amministrazione de' Sacramenti i PP. Capuccini.

5. *Mazulipatam*, villaggio abitato dai soli pescatori divenne per mezzo del commercio una considerabile città. E' situata sopra l'imboccatura del fiume *Crisna* o *Crichena*, in luogo assai comodo pel commercio. I Francesi si erano resi padroni di questa città nel 1749; ma ne furono scacciati dagl' Inglesi nel 1759. Questa città non è più tanto florida quanto fu trovata dagli Europei, allorchè per la prima volta giunsero nell'Indie. Non vi si fabbricano, nè vi si vendono se non che poche tele, le quali malgrado la loro bellezza non formano un oggetto di un trasporto molto considerabile. Gl'Inglesi oggidì riguardano questa città come un mercato in cui possono meno comprarvi che vendervi. Per mezzo delle caravane che per luoghi lontanissimi vengono a provedervisi di sale, e per mezzo delle corrispondenze che anno co' luoghi entro terra, sono essi arrivati a stabilire l'uso de' loro drappi nelle contrade più interne della *Soubabia*, di Hiderabad, e Decan. A questo vantaggio se ne unisce un'altro, qual è di ricavare dai prodotti del sale, e delle Dogane un milione, trecento venti mille Franchi, de' quali non se ne spendono che soli seicento mille per le spese annuali dello stabilimento. Quantunque la città sia dominata dagl' Inglesi, le altre nazioni d'Europa vi anno de' Banchi di poca considerazione.

6. *Kandavir* Territorio, o Provincia acquistata dagl' Inglesi nel 1767 per mezzo di una cessione fatta loro dal Souba di Hiderabad. La capitale di questa Provincia chiamasi *Kandavir*, o *Kondavir*, situata poche leghe distante dal fiume *Chirchena*, a Mezzodì del medesimo. *Petapoli*, e *Meilepili* sulle spiaggie, e

Hai-

Huiviconda fra terra sono gli altri luoghi più rimarcabili di questo Territorio.

7. *Montasanagar* altra Provincia acquistata parimenti dagl' Inglesi nell' anno stesso 1767. *Narsapour*, città situata sopra l'imboccatura del fiume Ganga al Nord di Masulipatam è luogo di poca considerazione.

8. *Elour*, altra Provincia acquistata medesimamente dagl' Inglesi nel 1767. *Elour*, città capitale è situata molte miglia lontana dal mare, al Nord di Narsapour.

9. *Raymendri*, o Ragimendry altra Provincia dal Souba di Hiderabad suddetto concessa agl' Inglesi, nell' anno 1767. *Raymendri*, capitale di tutto il territorio è città situata sulla riva Settentrionale del fiume *Ganga*, alquante leghe discosto dal mare. *Vatari*, e *Ponar* sono Borghi situati sulle spiaggie del mare.

10. *Sicacola*, o *Chicbakol* Provincia parimenti acquistata dagl' Inglesi nel 1767 dal Souba di Hiderabad. La città di Sicacola è situata sopra un piccolo fiume sui confini della Soubabia di Orixa.

11. *Visigapatnam*, piccola città quasi senza territorio, che non ha più di 4000 abitanti. La sua estensione tra Masulipatnam, e Ganjam attira a se un commercio considerabile di tele, consistente in cinque o sei cento balle, che costano circa quattro cento ottanta mille lire. Questa città è situata nella Provincia suddetta di Sicacola, ed appartiene alla Compagnia Inglese, come pure *Bimilipatnam* Borgo poche miglia distante a Settentrione di *Visigapatnam*.

12. *Yanon*, stabilimento Francese nella Provincia di Ragimendry. Questo Banco è mancante di territorio, ed è situato nove miglia lontano dall' imboccatura del fiume *Ingerom*. In altri tempi fu assai florido, ma fu trascurato dopo il 1748.

13. *Paliacate*, a Settentrione di Madras, stabilimento Olandese difeso da un Forte, detto il Forte di *Gueldres*.

Luo-

Luoghi mediterranei del Carnate.

1. *Gingi*, città capitale di un Stato di questo nome nella parte più meridionale del Carnate. E' situata sopra un piccolo fiume, che scorre al Nord di Pondichery. Il *Naik*, o Principe del Paese vi fa la sua residenza, e vi tiene due palazzi considerabili, ne' quali abita alternativamente.

2. *Tirumaley*, è un Borgo situato a Settentrione di Gingi.

3. *Alemparvi*, Borgo situato sulla spiaggia circa 30 miglia a Levante di Gingi.

4. *Arcate*, città capitale di una Nababia di questo nome, la quale quantunque in apparenza sia governata da un Nabab, o Principe nazionale non dimeno deve considerarsi come una Provincia Inglese. Questa nazione nel 1751 prese per così dire realmente il possesso di questa buona parte della Penisola col porre sul trono *Mahmet Alì Han*. L' esecuzione di questo gran passo incontrò da prima molte difficoltà; ma pure a forza di battaglie, di vittorie, di disfatte, e di trattati che durarono molti anni, ne vennero gl'Inglesi a capo. Allora il nuovo Sovrano a cui restavano sempre molti nemici pose la sua persona sotto la custodia de' suoi protettori, fissando il suo soggiorno in Madras, e le sue Provincie sotto la protezione delle loro armi, abbandonò ad essi intieramente la difesa. Per metterli anche in istato di soffrire il peso di cui s'incaricarono, e rimborsarli delle anticipazioni, che gli avevano fatte fu convenuto che i medesimi goderebbero delle rendite del paese, che in tempi più felici ascendevano a dodici milioni di Franchi, che anche attualmente si valutano otto milioni e quattro cento mille Franchi. E' vero che bisogna detrarne due milioni ottocento mille, che impieganſi nelle spese pubbliche, ed altrettante che si danno al Nabab pel suo mantenimento, ma ne restano sempre due milioni, e seicento quaranta mille per

utile netto della Compagnia. In vigore di tale disposizione gl' Inglesi anno nelle mani il Carnate, cioè la più industriosa contrada di quelle vaste Regioni, senza dipendenza alcuna. A Ponente di Arcate trovasi

5. *Velour*, città situata sull' istesso fiume che bagna Carnate.

6. *Canevaram*, città situata fra Madras, e Carnate, quasi in egual distanza dall' una, e dall' altra.

7. *Colalam*, città situata nel centro del paese. Tolommeo fa menzione della città di *Colala*, nell' India di quà dal Gange, e forse questa è la città, che oggidì chiamasi di *Colalam*.

8. *Chirpi*, città situata a Settentrione di Colalam sopra il ramo più orientale del fiume *Crichena*.

9. *Kandeghery*, o *Chandegry*, o *Bisnagar*, città anticamente capitale dell' Impero di Bisnagar. E' città grande e ben popolata, posta sopra una montagna, e ornata di un magnifico palazzo reale, ove in altri tempi, risiedeva il Nabab di Carnate.

10. *Tirupeti*, città separata dall' antecedente per mezzo di un fiume, e che perciò può considerarsi come una sola città colla prima.

11. *Anantapuyam* città situata sopra un influente del fiume *Penner*, che si scarica nell' Oceano a Gangapatnam.

12. *Cadapa*, città situata a Mezzodì del suddetto fiume *Penner*, a Settentrione di Kandeghery.

4. *Soubabia di Hiderabad.*

La Soubabia, o Regno di Hiderabad confina a Ponente con quello di Decan, a Mezzodì col Carnate, e Settentrione coll' Orixa e Bahar, ed a Levante colle Provincie Inglesi di Kandavir, Elour, Montasanagar, Ragimedri, e Sicacola. E' bagnato da varj fiumi, fra quali i maggiori sono quelli di *Nasepille*, *Veneron*, *Mousi*, o *Mouchi*, *Nerva*, *Quaghna*, e *Crichena*, o *Crisna*. Il Regno di Golconda, era anticamente parte del grand' Impero di Bisnagar, che come abbia-

biamo di sopra osservato, stendevasi dal Capo Comorino fino alla Soubabia di Orixa. I popoli *Patáni* venuti dal Nord lo spogliarono d'una parte de suoi Stati; un altra porzione fu loro tolta dal Mogol. L'ultimo Imperatore di Bisnagar aveva confidato il comando delle sue armate a quattro Generali Maomettani, ciascuno de' quali si servì delle sue truppe per rendersi assoluto padrone di qualche parte dell'Impero medesimo. Il più potente fondò il Regno di Golconda, e stabilì la sua residenza in Visapour, sui confini del Decan. Il Mogol in appresso sottomise al suo Impero anche questo Regno; ma nell'Anarchia presente il Souba di questa Provincia si è nuovamente arrogata l'indipendenza. In questo paese trovansi le più abbondanti miniere di diamanti, e pietre preziose. Sono rinomate sopra tutto quelle di la *Coulour*. Vi si fa altresì un traffico considerabile di tele dipinte, e di sale. Si notino

1. *Hiderabad*, o *Bagnagar Golconda*, ed *Erengabad*, tre città che propriamente parlando formano una città sola. *Golconda* riconosce la sua fondazione da *Cotup Sciab* primo usurpatore del Regno, che vi fabbricò da prima una grande Fortezza a cui impose il nome di Golconda. La sua estensione la rende paragonabile ad una città. Le sue mura sono fatte di pietre, circondate di fossi larghi e profondi, con de' stagni quà e là d'acque molto buone. Le sue fortificazioni però consistono in alcune torri rotonde, e un buon numero d'artiglieria. Oltre il palazzo del Souba, e le case de' maggiori Officiali, non vi sono edifizj di alcuna considerazione. La città di *Bagnagar*, o di Hiderabad resta a Mezzodì dell'antecedente da cui resta divisa per mezzo di un fiume. *Erengabad*, forma come i Soborghi di Hiderabad, e non è abitato che da mercanti, e dalla plebe; mentre che Bagnagar è abitata dai più ricchi Signori, e piena di belle abitazioni. Il fiume *Nerva* bagna tutte queste città, e le divide.

2. *Coulour*, città famosa per la sua miniera di dia-

 man-

manti assai più grossi di quelli di Raolconda nel Regno di Visapour; ma non dimeno sono inferiori per la bellezza della loro acqua.

3. *Tripeti*, ne' confini del Carnate a Mezzodì del ramo meridionale del fiume *Crichena*, è una famosissima Pagode, o Tempio d'Idoli, a cui concorrono i Pellegrini da tutte le circonvicine Provincie.

5. *Le tre Soubabie o Regni, ora Provincie Inglesi di Orixa, Babar, e Bengala.*

Bengala, Orixa, e Bahar ora riunite sotto il dominio Inglese formarono in altri tempi tre Soubabie, o Provincie dell'Impero del Mogol, che rendevano all'Erario Imperiale come ho notato altrove, tre milioni trecento cinquantotto mille, e cento e settant' otto lire sterline. Comprendono queste Provincie senza contradizione la più bella, più fertile, più ricca, e più popolata parte dell'Impero del Mogol. Il numero degli abitanti si fa ascendere a più di quindici milioni per la maggior parte gente industriosa, ed utile allo Stato. La sua estensione senza esagerazione può calcolarsi ascendere a circa novanta mille miglia quadre geografiche. (1) Questa vastissima Regione confina

(1) *Se a tutto ciò aggiungasi la Nababia di Carnate, e le Provincie di Sicacola, Regimendri, Elour, Kandavir, e tutto il rimanente che gl' Inglesi posseggono nel Coromandel, per un tratto non interrotto da altri Stati si può dire che dominano la maggior parte dell' atterrato Impero famosissimo del Mogol. Al che si deve aggiungere i loro stabilimenti nel Coromandel, e Malabar. Da tutto ciò è chiaro, che gli stabilimenti delle altre Nazioni nell' Indie Orientali anno una sussistenza precaria; ne sarà forsi più possibile, il togliere agl' Inglesi la superiorità.*

fina dalla parte d'Oriente co' Regni d'Asham, ed Arrakan, dall'Occidente con molte Provincie del Gran Mogol mediterranee; dal Settentrione colle montagne scoscese del Tibet, e dal Mezzogiorno col mare. Si estende per sei gradi in longitudine ed altrettanti in latitudine, ed è bagnato da moltissimi fiumi fra quali dal Gange che nato da diverse sorgenti nel Tibet scorre per qualche tratto nell'Imaus, e attraversa le montagne Tibetane entra nell'India. Questo fiume dopo aver formato nel suo corso un gran numero di vaste fertili, e popolatissime Isole, va a scaricarsi nell'Oceano per diversi sbochi, de' quali due soli sono frequentati.

All'altezza di questo fiume vi fu altre volte una città detta *Palibotra* d'un antichità tanto rimota che Diodoro di Sicilia, riferisce essere stata fabbricata da quell'Ercole, a cui i Greci attribuiscono quanto fu fatto di grande e di prodigioso nel mondo. Le sue ricchezze ai tempi di Plinio erano celebri in tutto l'Universo, ed essa era riguardata come il mercato universale de' popoli, che abitavano nell'una, e nell'altra sponda del fiume Gange, che bagnava le sue mura.

La Storia delle rivoluzioni alle quali questo Stato andò soggetto è mischiata di tante favole che non importa trattenervisi. Si rileva però che quest'Impero quando più quando meno esteso ebbe de' periodi e felici, e funesti; e che formò talvolta una sola Monarchia, e talvolta più Stati. Nel tempo che trovavasi dominato da un solo Monarca, un Conquistatore e despota più potente di lui detto Ekbar (*il Grande*) avo del famoso Mogollo Aureng-Zeb ne intraprese la conquista nel 1590, e la terminò nel 1595. Dopo quest'Epoca il Bengala, Bahar, ed Orixa riconobbero sempre per suoi Sovrani i Mogolli, che la governarono per mezzo dei *Souba* o Governatori Generali di queste Provincie, ai quali erano soggetti molti *Nababi* o minori Governatori, e molti *Rajas* o Principi nazionali tributarj. Questi Governatori di tempo in tempo mostraronsi poco ubbidienti agli ordini

dini de' loro Sovrani , arrogandosi talvolta la suprema autorità indipendente, e talvolta negando di pagare il tributo, ma dopo l'invasione fatta da Kouli Han nell'Impero, affettarono liberamente una totale indipendenza. La Corte di Dely, trovandosi priva di danaro dopo quel'Epoca , e perciò incapace di soddisfare agl' impegni contratti coi Maratti , diede a medesimi il permesso di rimborsarsi coi tributi di Bengala Bahar ed Orixa; in virtù del quale entrarono nel paese con un armata di dugento mille combattenti, e lo devastarono per dieci anni continui , non essendosi ritirati se non dopo aver riscosse somme considerabilissime.

Il modo con cui gl' Inglesi, si sono impossessati di questi vastissimi Stati è il seguente.

Gli Europei, e sopra tutto gl' Inglesi avevano già qualche stabilimento nelle parti marittime di queste Regioni, come nel rimanente dell' Indostan . Essi vi esercitavano il commercio , e vi possedevano alcune Fortezze, ove mantenevano delle guarnigioni per difendersi in caso di bisogno. In tempo della ruina dell' Impero, e della nascente anarchia s'era introdotta da qualche tempo in quelle contrade una perniciosa costumanza, qual'era che tutti i Governatori di qualche stabilimento Europeo facevasi lecito d' accordare l'asilo ai Nazionali, i quali temevano di qualche vessazione o castigo. Le somme spesso assai considerabili, che ricevevano per prezzo della loro protezione facevano loro chiudere gli occhj intorno al pericolo a cui esponevano gl' interessi de' loro principali. Uno degli Uffiziali di Bengala si rifugiò tra gl' Inglesi di Calcuta , per sottrarsi alla pena dalle sue infedeltà meritata. Il *Souba* offeso alla testa di un'armata attaccò Calcuta e se ne rese padrone , e fece perire quasi tutti gl' Inglesi che vi erano di guarnigione. La fama di questa sciagura attirò in Bengala per vendicarla l' Ammiraglio *Watson* giunto di fresco con una squadra nell' India, ed il Colonello *Clive*, che aveva già fatta conoscere la sua bravura nel soggiogare il Car-

nate.

nate. Giunti appena si unirono ad essi gli avanzi de' dispersi stabilimenti Inglesi, e risalindo il fiume nel Decembre 1756 ripresero Calcuta, s'impadronirono di molte Piazze, e riportarono finalmente una completa vittoria contra il Souba. Ciò che reca maggior istupore si è che gl'Inglesi non erano che un branco di gente di circa 500 soldati, e di un piccolo numero di nazionali stipendiati, ed ebbero a combattere contro tutte le forze di Bengala. Ma ben si comprende ch'essendo il Souba un despota odiato da suoi Offiziali, questi vendettero il loro credito agl'Inglesi, talchè la sua armata avendo in gran parte ricusato di combattere, fu egli tradito, abbandonato, e lasciato in potere de' nemici, che lo fecero strangolare nella sua prigione.

Gl'Inglesi diedero poscia la Soubabia di Bengala a *Jaffer Aly Han*, capo della congiura, il quale oltre l'aver cedute alla Compagnia alcune Provincie le accordò tutti i privilegj, esenzioni, e favori che la medesima avesse potuto bramare. Ma stanco ben presto del giogo che s'era imposto cercava segretamente i mezzi per liberarsene. I suoi disegni furono penetrati, ed egli arrestato nella sua propria Capitale.

Cachem Aly Han, suo genero fu proclamato in sua vece comprando questa usurpazione con somme immense; ma non ne godè lungamente. Intollerante del giogo come il suo predecessore si mostrò indocile, e ricusò d'ubbidire. Tosto si riaccese la guerra, e lo stesso *Jaffer Aly Han*, tenuto dagl'Inglesi prigione fu proclamato novamente *Souba* di Bengala. Gl'Inglesi marciarono contro *Cachem Aly Han*, corruppero i suoi Generali, ed egli fu tradito, ed intieramente disfatto; ma ciò non ostante ebbe tempo di salvarsi co' suoi tesori già accumulati. Questi gli resero il coraggio, e l'animarono alla vendetta. Rifugiossi presso il *Nabab*, di Benares primo Visir dell' Impero del Mogol, che fatta una lega con tutti i Principi suoi vicini raccolse un grosso esercito risoluto di scacciare gli stranieri dal Bengala. Non doveva

però esso più combattere con pochi Europei venuti dalla Costa del Coromandel, ma bensì contro tutte le forze riunite del Bengala, che gl'Inglesi tenevano in loro potere. Non aspettarono questi d'essere attaccati, ma marciarono prontamente verso l'inimico, ed entrarono nel cuor del paese. *Clive* che comandava l'armata quantunque conoscesse la sua superiorità non volle dapprima arrischiare la decisione alla fortuna, ma bensì per mezzo di trattati, di oro, e di continue conquiste intimorì la maggior parte de Collegati e corruppe il resto, talmente che quando il Nabab di Benares volle dar battaglia fu strascinato dalla fuga de' suoi senza aver ne meno potuto combattere.

Questa vittoria diede in potere degl' Inglesi tutto il Paese di *Benares*, e già sembrava non esservi più ostacolo che potesse impedire l'unione di questa Sovranità con quella di Bengala, (quando sia stata moderazione, o prudenza) essi si contentarono d' imporre una contribuzione di otto milioni, ed offrirono la pace al Nabab sotto condizioni che lo posero in istato di non poter più nuocere. Mentre accadevano tali cose in Bengala l'Imperadore Mogollo scacciato da Dely dai Patani, che proclamato vi avevano in sua vece il suo figliuolo, errava di Provincia in Provincia cercando un asilo ne' suoi medesimi Stati, chiedendo vanamente soccorso a' suoi vassalli. Abbandonato dai sudditi, tradito dagli Alleati, privo di sostegno, di danaro, e di truppe fu colpito dalla nascente potenza Inglese, e ne implorò la protezione. Questi gli promisero di condurlo in *Dely*, e di ristabilirlo sul Trono, ma in cominciarono di farsi cedere anticipatamente in assoluta Sovranità il Bengala, Bahar, ed Orixa la qual cessione fu convalidata con un atto pubblico, e rivestita di tutte le formalità solite praticarsi nell' Impero del Mogol.

Gl'Inglesi muniti di questo titolo, che apparentemente convalidava la loro conquista agli occhj del po-

po-

polo si scordarono gl' interessi dell' Imperatore, e gli fecero sapere che le circostanze non permettendo loro di tentare allora simile impresa, bisognava aspettare un tempo più opportuno, e gli assegnarono frattanto una pensione di sei millioni di Franchi (un milione e mezzo di ducati d' argento) oltre la rendita delle Provincie di *Ellabad*, e di *Caza Jehan Abad*, colle quali quell' infelice Principe dovette contentarsi di vivere in una delle principali città del Regno di Benares. Gl' Inglesi divenuti in tal guisa Sovrani di Bengala annò creduto di dover conservare l' imagine delle antiche costumanze per qualche tempo governando il Regno e riscuotendone le rendite sotto il nome di un *Souba* da loro nominato e stipendiato, che fa la figura di Principe. Tutto però fu sempre regolato dal Consiglio di Calcuta.

Le rendite al tempo della conquista si facevano ascendere a venti milioni di ducati d' argento. Le spese per regolare e difendere lo Stato furono allora fissate a 10 milioni dugento cinquanta mille Ducati d' argento. Fu stipulato di dare un milione, e mezzo per la pensione del Mogol, e settecento cinquanta mille Ducati al *Souba*. Così alla Compagnia restavano ancora sette milioni e mezzo, che venivano in gran parte impiegati nelle compre in diversi mercati dell' India; ma vi restavano alquanti milioni, che si trasportavano in Inghilterra. Questo nuovo ordine di cose senza cambiare esteriormente la forma della Compagnia ne cambiò intieramente l' oggetto. Essa non è più una Società commerciante, ma bensì una Potenza che amministra le sue rendite per mezzo del commercio, che costituiva in altri tempi la sua essenza, e che non è più oggidì che un accessorio.

Le misure prese per istabilire una situazione tanto favorevole, sono le seguenti. La Compagnia mantiene nell' Indie circa 10 mille uomini di truppa regolata Europea, e 54 mille *Cipayes* bene armati, e disciplinati de' quali 3 mille de' primi, e 25 mille de' secondi sono sparsi sui lidi del Gange. Il corpo più con-

considerabile di queste truppe è stato stabilito in Benares, che per la sua situazione può servire di argine ai popoli guerrieri che potessero discendere dalle montagne del Nord, perchè in caso d'assalto sarebbe assai più vantaggioso il sostenere la guerra in un territorio straniero, che in quello da cui ricavansi le rendite. Nella parte meridionale sono occupati tutti i posti più importanti per cui l'inimico potesse penetrare. Nelle vicinanze di Daca che è il centro della Provincia sta sempre accampato un corpo di truppe pronto ad accorrere, ove chiama il bisogno. Tutti i *Nababi*, e *Rajas* dipendenti della Soubabia di Bengala sono disarmati, e circondati di esploratori per iscoprire le congiure, e di truppe per impedirle. Nel caso di qualche infelice accidente eressero gl'Inglesi una vasta, e ben regolata Fortezza detta il Forte Williams, il quale bisognando servisse d'asilo all'armata costretta di cedere finchè si fosse in caso di ricuperare la superiorità. Ma malgrado tutto ciò non può impedirsi che accada qualche sinistro accidente, che sconcerti le misure tanto saggiamente prese dalla Compagnia. Il Mogol potrebbe ristabilire la sua potenza, ed i Maratti che negl'Inglesi trovano sempre degli ostacoli, e delle ripulse alle loro avide brame, potrebbero un dì entrare con le loro formidabili truppe di cavalleria nel paese e devastarlo, o forse intieramente conquistarlo. Potrebbe altresì comparire improvvisamente qualche nuovo Conquistatore dalla Tartaria, o d'altrove, fenomeno che spesso si è veduto accadere nell'Indostan. Il Souba attualmente regnante del Bengala chiamasi *Mobarek Dowlah*, il quale quantunque fanciullo, ha di già un numeroso serraglio, cosa che non gli lascierà una lunga vita. Questo è l'unico rampollo della Famiglia degli antichi, *Souba*, *Nabab*, o *Nazim* del Bengala. E' molto probabile che alla morte di esso gl'Inglesi si dichiareranno apertamente Sovrani del Regno. E' rimarcabile che ogni mutazione di Souba ha diminuita la pensione che gli pagavano gl'Inglesi cosichè di 53 *Lak* di rupie, che gli sommi-

ministravano dapprima oggidì non gliene passano più di 16

Gl'Inglesi sono accusati in Europa di molte oppressioni usate verso i Nazionali loro sudditi nel Bengala; ma è certo che la nazione generalmente è molto lontana dall'approvare, o ordinare atti di violenza, e tirannia. La compagnia stessa essendo composta di uomini in gran parte illuminati, e filosofi non è credibile, che abbia prestato assenso alla tirannia esercitata da suoi agenti. Alcuni rinfacciano alla nazione Inglese di avere per fino falsificate le monete per carpire a miglior prezzo le manifatture che richiede il loro commercio; e di aver fatti perire di fame più di tre milioni di sudditi per l'avidità mal intesa di guadagnare sulla vendita de' generi necessarj alla vita. Tutto ciò sarà vero, poichè niuno ch' io sappia finora ha potuto smentirlo, ma è certo che una tale condotta non sarà stata ordinata, nè approvata in Inghilterra.

Del resto quantunque le sopradette Provincie Inglesi non contengano miniere ne molto ricchi prodotti pure sono le più opulenti di tutto l'Indostan, non solo pel suo commercio di manifatture, ma ancora per l'abbondanza del suolo, che può alimentare un numero tanto considerabile di abitanti. Vi si fanno due raccolte all'anno, l'una nel mese d'Aprile, e l'altra in quello d'Ottobre. La prima detta piccola raccolta è formata di minuti grani: la seconda distinta col nome di gran raccolta consiste unicamente in riso. Le piogge che incominciano regolarmente nel mese d'Agosto, e finiscono verso la metà d'Ottobre, sono la sorgente di questi diversi prodotti.

Del Bengala trovasi una bella Carta dissegnata dal famoso Mr. W. Bolts sopra locali osservazioni. Sono osservabili i seguenti Luoghi, cominciando dalla parte meridionale.

1 *Ballassor*, Stabilimento Olandese situato sulla sponda meridionale del fiume *Congabar* vicino alla sua foce.

ce. Scende questo fiume dalle colline di Neelgur nella Provincia Orixa. Gli Olandesi lo fondarono nel 1603 per opporlo a quello di *Chitigong*, o Catigam stabilito dai Portughesi vicino alla foce più Orientale del Gange sulle Frontiere dell' Arrakan.

2 *Calcuta* Stabilimento principale della Compagnia Inglese è una grandissima città situata sopra il ramo del fiume Gange, che dal medesimo si separa a *Tellinque*, e *Sooty* sopra Murshedabad, e sotto il nome di fiume d'*Ouglys* si scarica con 5 bocche nell' Oceano. Le sue foci sono formate da varj banchi detti Banco dell'*Ouest*, dell'*Est*, *Longo*, e dell'Isola *Sagor*. L'aria di Calcuta è malsana, l'acqua salmastra, l'ancoraggio pericoloso, e le sue vicinanze non somministrano che poche manifatture. Questi inconvenienti non anno impedito che un gran numero di ricchi negozianti Armeni, Mori, ed Indiani, allettati dalla libertà, e dalla sicurezza vi fissassero il loro soggiorno. Il popolo s'è moltiplicato proporzionatamente sopra un terreno di tre o quattro leghe di circonferenza, che la Compagnia possiede in antica perfetta Sovranità. Questo Stabilimento ha il vantaggio, che i bastimenti che vogliono andare alle Colonie Europee superiori devono passare sotto il cannone del medesimo; poichè da una parte e dall'altra del fiume sono piantati due forti che lo dominano intieramente. Il Forte *Villiams* situato presso Calcuta è un ottagono regolare guernito d'otto bastioni, di molte controguardie, e d'alcune mezze lune nel loro principio senza declivio, e senza strada coperta. Il fosso della Piazza può avere cento sessanta piedi di larghezza, e più di 18 di profondità. Dalla parte del Gange è essa meno forte e le cortine non sono coperte che di trincee ben guarnite d'una doppia batteria collocata sopra le palizzate. Il grande inconveniente di questa cittadella, la di cui fabbrica ha costato cinque milioni di Ducati d'Argento, si è ch'essa non difende Calcuta, diventata la più importante città dell' India

dia dopo d'efferfi popolata di 600 mille abitanti, d'aver ritirate nel fuo feno prodigiofe ricchezze, e d'effere ftata refa il centro di un vaftiffimo commercio.

3 *Barnagore* è uno Stabilimento Olandefe poco diftante da Calcuta fulla fteffa fponda del fiume. Più oltre alcune miglia vedefi:

4 *Bankibazar* l'antico ftabilimento della Compagnia d'Oftenda che ora più non fuffifte.

5 *Federik Nagar*, *Serampore*, Banco fondato dai Danefi nel 1756 per rimpiazzare un antica loro Colonia, ove non fi erano potuti foftenere. Quefto Stabilimento non ha per anche acquiftata uua pofitiva fermezza, e fi può credere che non diverrà mai cofa d'importanza. E lontano da Calcuta quafi 6 Leghe.

6 *Chandernagor* è fituato due leghe e mezzo di fopra, ed appartiene ai Francefi, ma ha l'inconveniente di effere alquanto malfatta dalla parte dell'Oueft. Il fuo porto però è eccellente, e l'aria vi è eccellente quanto può effere fui lidi del Gange. Qualunque volta fi vogliano alzarvi delle fabbriche che abbiano della folidità, conviene come fi fa in tutto il refto del Bengala fabbricarle fulle palizzate, effendo impoffibile fcavarvi il terreno fenza trovarvi dopo tre o quattro piedi dell'acqua. Il fuo territorio ch'è d'una fola Lega di circonferenza è pieno di manifatture, dopo che l'invafione de'Maratti ha ridotti i Nazionali a venirvi a cercare un afilo. Vi fi fabbrica una quantità di fazzoletti, e di moffeline vergate, le quali però fono alquanto degenerate dopo che fono ftate introdotte nell'Europa. Con tutto ciò quefta profperità non ha mai alzato abbaftanza Chandernagor per farla rivale di Calcuta, che mediante le fue immenfe ricchezze può formare delle affai più vafte imprefe di commercio.

7 *Chiufurab*, ò *Chiuchura* lontano da Chandernagor un folo miglio. Più comunemente viene conofciuta fotto il nome di *Ougly*, effendo fituata, preffo i fobborghi di quefta in altri tempi famofa città. Gli Olan-

landesi non vi anno altra proprietà che quella della loro fortezza. Le abitazioni che la circondano dipendono dal governo del paese, che vi si fa sovente sentire per mezzo delle sue estorsioni. Un altro inconveniente di questo stabilimento si è che un banco di sabbia impedisce l'accesso ai Vascelli, i quali sono costretti di fermarsi a *Fultah* 20 miglia sotto Calcuta, ove nel *Ougly* sbocca il fiume *Roopnaraim*.

8 *Bandell* antico Stabilimento Portughese un quarto di legha sopra Ougly. Vi si vede ancora la loro bandiera con un piccolo numero di miserabili che anno obbliata la loro patria, dopo esserne stati essi medesimi obliati. Gli affari di questo Banco consiste a provedere di Cortigiane i Principi Maomettani, ed i Mercanti Europei.

9 *Cossimbazar* città sul fiume *Bograttay* ramo occidentale del Gange che unito a *Tellinguee* altro ramo orientale forma sotto *Nuddeka* il fiume Ougly. Questa città si è di molto accresciuta colle ruine di altre due dette *Maido*, e *Raja Mebol*. Ivi si tiene il mercato di seta più celebre di tutto il Bengala, ed il suo stesso territorio ne somministra la maggior parte. I Bachi vi si allevano, e nutriscono come negli altri luoghi; ma il caldo del clima li fa nascere, e prosperare in tutti i mesi dell'anno. Vi si fabbrica una gran quantità di stoffe di seta, e di cottone, che si spargono in tutta l'Asia. Quelle puramente di seta prendono per la maggior parte la strada di Delhy. Esse sono proibite nella Francia, ed il Nord dell'Europa non ne consuma che pochi ormesini, ed una grandissima quantità di fazzoletti. La seta in natura che s'impiega nelle manifatture dell'Europa può ascendere a circa 400 mille libre. Generalmente essa è mal filata, e non acquista tingendosi verun lustro, nè può usarsi che per trama nelle stoffe di broccato. Si vende in que' luoghi dalle 272 fino alle 288 lire di Francia il quintale. Le Compagnie più ricche di fondi, più intelligenti, e più attive l'anno ad un prezzo più

più baſſo per farla girare nelle loro botteghe. In queſta Città vi ſi trova una Colonia numeroſiſſima di Armeni.

10 *Murshedabad* da altri detta *Moxedabad* città capitale del Bengala. E ſituata circa 6 miglia a ſettentrione di Coſſimbazar ſullo ſteſſo fiume *Bogratty*. Quivi fa la ſua reſidenza il *Souba*, *Nabab*, o *Nazim* del Bengala. Quantunque ſia città conſiderabile, non è da paragonarſi con Calcuta.

11 *Daca* città ſituata ſotto il vigeſimo quarto grado di latitudine ſettentrionale. La fertilità del ſuo territorio, ed i vantaggi della ſua ſituazione l' anno reſa da lunghiſſimo tempo il centro d'un gran commercio. Delhy, e Moſtadabad ne ricavano le tele neceſſarie al loro conſumo. Di tutte le tele che ci fabbricano in queſta città le più importanti ſono le moſſeline unite, vergate, e ricamate. Di queſte ſi fa un commercio moltiſſimo eſteſo per tutta l'Aſia, e per l'Europa, che ſola ne compra per cinque milioni di Ducati. Un tempo la maggior parte di tali mercanzie ſi pagava a contanti; ma oggidì che gl'Ingleſi ſono padroni del paeſe le pagano con i generi che ſomminiſtra loro il dominio delle provincie. Daca è ſituata ſopra un ramo del fiume Gange circa 80 miglia diſtante dalle ſue foci. Alcuni Geografi ſcriſſero che queſta città è la Capitale del Bengala; ma s'ingannarono, poichè come ſi è veduto la Capitale è *Murshedabad*, o *Moxedabad* come altri ſcrivono.

12 *Chitigong*, o *Chitigam*, *Islamabad* vicino alla foce più orientale del Gange verſo i confini dell' Arakan è città molto popolata, grande, e di commercio. I primi Europei che vi ſi ſtabiliſſero furono i Portugheſi.

13 *Midnipore* città capitale d'un particolar territorio verſo i confini del Bengala con Orixa. E ſituata in vicinanza del fiume *Caſſai* che ſi uniſce al Gange.

14 *Burdwan* città capitale del Territorio di queſto nome a Settentrione de' Stabilimenti Europei ſul fiume d'Ougly, ramo del Gange. La città è ſituata in po-

poca distanza dalla sponda settentrionale del fiume *Dammudro*.

15 *Bisnapore*, o *Bissenpore* città capitale di un Distretto di questo nome fra quello di Burdwan e di Midnipore. L'estensione di questo Territorio è di circa 60 miglia, ed è governato da tempo immemorabile da una famiglia Brachmana della Tribù de' *Rajpoutes*. Bissenpore è situata poche miglia distante dalla sponda meridionale del fiume *Dalkisore*.

16 *Patcoom* città capitale del Distretto di questo nome situato nella parte montuosa del Bengala confinante con Orixa. E situata sopra il ramo superiore del fiume *Subandricur*.

17 *Pacheet* città capitale del Distretto di Pacheet sui confini delle Provincie di Bahar di Orixa e Bengala. Pacheet è situata fra i monti a Mezzodì del fiume *Dammudor*.

18 *Raje Mahlo*, e *Maldo*, o *Maldah* furono anticamente due città considerabili, ma oggidì sono poco meno che totalmente distrutte. *Raje Mahlo* è situata a Mezzodì del Gange, e Maldah a Levante del fiume *Nagore*. Vicino a quest' ultima trovasi una fattoria Inglese, e più verso Mezzodì si vedono le rovine della città di *Gowr* in un'isola formata da un ramo del Gange, e dal fiume *Nagore*.

19 *Dinagepore* città capitale del Distretto di questo nome che si stende fra le acque del Gange, e del gran fiume *Brimaputre*.

La città è situata in un' Isola formata dal fiume *Zeesta*, che scende dal Tibet, e molte miglia sotto Dinagepore scorrendo sempre in due rami, si unisce a *Calcour* Villaggio in un'isola formata dalle sue acque, e quindi si getta in un gran Lago, o stagno lungo più di 60 miglia e dieci largo, il quale è formato dalle acque principalmente di questo medesimo fiume, del Gange, e del Brimaputre. Il Lago medesimo si scarica nel Gange al Villaggio di *Jaffergun*, circa quaranta miglia a Ponente di Daca.

20 *Purnee* città capitale del Distretto di questo nome

me situato fra il fiume *Cossa* ed il Territorio di Dinagepore. La Città di Purnea è situata sopra un ramo del suddetto fiume Corsa, che si stacca dall'alveo grande al Villaggio di *Nabobgunge*.

21 *Rugpone* città situata sul fiume *Coggot*, e capitale del Distretto del suo nome. Al Nord di Rungpone si trova una Fattoria Inglese.

22 *Rangamatty* città capitale del Distretto di questo nome, che si stende sulle sponde del fiume Brimaputre nella parte settentrionale del Bengala, confinante al Regno di *Asham* Rangamatty è situata sulla sponda occidentale del mentovato fiume, vicino alla foce dell'influente *Piccolo Sumecosse* che scola dalle montagne del Tibet.

23 *Altia* città capitale di un Distretto di questo nome, che stendesi al Nord di Daca. La città è situata sul fiume *Connoi*.

24 *Lukypore*, città situata sulla sponda orientale del fiume *Brimaputre* vicino alla sua foce.

25 *Condume* città di confine, e passo che conduce dal Bengala nel Regno di Tipperah, è situata sul fiume *Piccolo Fenny*, che poche miglia sotto si unisce ad un ramo del fiume *Brimaputre*, e scaricasi nel medesimo nuovamente in faccia all'isola bassa di *Brabmony*.

26 *Silbet* città situata sul fiume *Chatuce*, è la capitale di un distretto di questo nome confinante al Regno di Ashum, ed ai Paesi di Cashar, e Tipperah.

Nella Provincia di Bahar.

1 *Patna* città capitale della Provincia è fabbricata sulla sponda meridionale del Gange in faccia alla foce del fiume *Gunduck*. Patna è una delle più grandi, ricche e popolate città dell'Indostan. Le case non sono molto ben fabbricate, essendo la maggior parte di foglie di *Bambouc*. Ha però un castello assai grande con baloardi e torri. Vi si trovano altresì delle

belle Pagodi, ed altri magnifichi edifizj. La città è stata fabbricata sopra un eminenza a motivo delle inondazioni del Gange. Da un capo all'altro della città passa una strada fiancheggiata di botteghe, ove si fa un gran negozio di mercanzie, e manifatture. Questa strada è tagliata a destra, e sinistra da molte altre, le quali finiscono alla campagna, e le altre verso il Gange. Nella parte più elevata della città verso la campagna vi è una grandissima piazza, ove si tiene il mercato, ed il Palazzo del Nabab. La Compagnia Olandese aveva in questa città un Banco, a causa del negozio del Salnitro ch'essa faceva raffinare a *Choupar*, o *Cuprab* Villaggio sulle sponde del Gange; ma non sò se oggidì più sussista questo stabilimento. Il salnitro di Patna si estrae da un orgilla talora nera talora bianchiccia, e qualche volta anche rossa. Si raffina collo scavare una gran fossa nella quale si mette quella terra nitrosa che si stempera con molt'acqua, e va dimenandosi finchè divenga un fango liquido. L'acqua avendone ritirati tutti i sali, e la materia più densa essendo calata al fondo, le parti più fluide si passano in altra fossa più piccola della prima. Questa materia di bel nuovo purificandosi, se ne prende la più chiara che va galleggiando, e che forma un acqua del tutto nitrosa, la quale fatta bollire entro calderoni si schiuma a misura che va cuocendosi, e dopo qualche ora se ne cava un salnitro infinitamente superiore a quello che si rinviene negli altri luoghi. Gli Europei ne trasportano pe'bisogni delle loro Colonie dell'Asia, o delle loro Metropoli circa 10 millioni di libbre, che in que'luoghi non si paga più di tre soldi, ed è rivenduta almeno dieci.

Da Patna ricavasi altresì il *Borace* sostanza salina che i Chimici Europei anno, ma inutilmente, tentato di contraffare. Alcuni di loro lo riguardano come un sal alcali che in questa Provincia trovasi di tutta prefezione, ed altri vogliono che si produca da vulcani, e da fuochi sotterranei. Comunque sia il borace riesce utilissimo nelle operazioni de' metalli, de'

qua-

quali facilità così la fusione come anche la purificazione. Questa sostanza cangiata dall' attività del fuoco propriamente in vetro si carica delle parti estranee unite ai metalli, e le riduce in iscorie. Il borace è anche necessario alle prove dalle miniere ed alla saldatura de' metalli; ma non vi sono che gli Olandesi che sappiano purificarlo, ed impararono secondo essi dicono questo secreto da alcune famiglie Veneziane che si rifugiarono nell' Olanda.

Da questa medesima città sorte altresì ogni anno per la strada del fiume, e del mare tre, o quattro mille Panieri di oppio, del peso di 300 libbre l' uno. Ognuno di questi panieri si vende al prezzo di circa 600 Franchi nel luogo stesso; ma non è raffinato come quello di Siria, e Persia, e fa un effetto dieci volte minore. In tutti i paesi Orientali regna una passione grandissima per l' oppio. Molti lo fumano col tabacco, altri ne prendono nelle bevande, e ne' cibi per ubbriacarsi, e darsi coraggio nei momenti di disperazione. Il Governo Chinese è il solo che abbia pensato di estirpare un uso tanto nocevole, col proibirne severamente l' entrata ne' loro paesi: ma gli altri popoli tutti ne fanno un consumo incredibile. (1) Tutte queste sorgenti di ricchezza fanno che la città di Patna sia una delle più floride dell' India.

2 *Durbonga* città grande, aperta, e popolata fra i due fiumi *Bogmutty*, e *Comla*. E' la capitale del Distret-

(1) *L' oppio nasce da una pianta detta* Pavot, *che ha la radice della grossezza presso a poco di un dito, e piena come il resto del tronco e rami di un latte assai amaro. Il suo stelo ordinariamente liscio talvolta alquanto peloso ha circa due braccia d' altezza sul quale nascono alcune foglie simili a quelle della lattuca, allungate e increspate, e di color verde mare. L' umore si estrae per mezzo di un incisione fatta nel tronco, da cui scolandosi condensa.*

ſtretto di Tyroot, ſituato tra li fiumi *Gonduk*, *Coſſa*, e *Gange*.

3 *Amcerpore* città capitale del Diſtretto di Morung, è ſituato nella parte più ſettentrionale della Provincia verſo le montagne del Tibet in vicinanza delle ſorgenti del fiume *Dumria* che ſi ſcarica nel Coſſa fra i Villaggi di *Biſſampor*, e *Tesbanna*.

4 *Betteeab* città grande, e capitale del Diſtretto di queſto nome che ſi ſtende fra il fiume *Gunduk* ed i Diſtretti di Tyroot, e Morung. La città è ſituata fra il piccolo, e grande Gunduk.

5 *Hajepore* Diſtretto che ſi ſtende ſulla riva ſettentrionale del Gange, ed ha per Capitale *Hajcepore* Borgo, o Città aperta ſituata di rimpetto a Patna.

6 *Rotas*, *Gurr* Forte fabbricato ſopra di un monte nel Diſtretto di Rotas vicino alla ſponda Occidentale del fiume *Soan*.

7 *Saſſeram* città del Diſtretto medeſimo fabbricata a piè dei monti da quali ſcende il fiume *Dunſoot*.

8 *Dowdnagore* città nel Diſtretto proprio di Patna ſulla ſponda Orientale del fiume *Soan*.

9 *Goya*, e *Naguepore* città piccole ſul fiume *Mahany*, nel Diſtretto di Patna.

10 *Bahar* città ſituata in un'iſola formata dal fiume *Punchanna*. E probabile che anticamente queſta città foſſe di molta conſiderazione atteſo che porta il nome della Provincia di Bahar in cui è compreſa.

11 *Mongbeer* città e Fortezza ſituata ſulla riva ſettentrionale del Gange in una lingua di terra che forma un ſeno del Gange. E' il luogo capitale del Diſtretto di *Mongbeer*.

Nella Provincia di Orixa.

1 *Cotek* città capitale di un Diſtretto di queſto nome, aſſai vaſto, poſto alquanto ſotto l'imboccatura più occidentale del Gange. La navigazione delle Iſole Maldive che i Franceſi, ed Ingleſi ſono ſtati coſtretti d'abbandonare per l'intemperie del clima ſi è con-

concentrata nelle rade di questo Distretto, dove si caricano per quelle Isole, riso, tele gregge ed alcune manifatture di seta.

2 *Ganjam* città considerabile situata a Mezzodì di Cuttek. Gl' Inglesi anche prima di conquistare la Provincia ci avevano un Banco di commercio.

3 *Jagonàt* celebre Pagode si trova in vicinanza di Gaujam a settentrione della medesima città.

4 *Corcpare* Borgo.

5 *Galeondi* Forte.

6 *Mansercuta* Forte.

7 *Marac*, *Pondi*, *Caletaire* Borghi.

8 *Harapour* Borgo.

9 *Angelic*, ed *Ulne* vicini ad un lago.

10 *Pamusia* Borgo.

11 *Imadelmoluch* Borgo.

ANNOTAZIONE.

Gran parte della Provincia di Orixa è soggetta ai Maratti. Le città che sono note nell' interno de' Paesi soggetti al Dominio di questi popoli sono:

1 *Chapour* città situata sul ramo più settentrionale del fiume Ganga.

2 *Elespour*, e *Pona* altre due città sul ramo meridionale del fiume medesimo sui confini del Decan. Gl' Inglesi confinanti a questi popoli sono attualmente in guerra con essi, e si lusingano di poterneli scacciare.

IV. LE PROVINCIE MEDITERRANEE DELL' INDOSTAN, O DEL MOGOL PROPRIO.

La parte mediterranea dell' Iddostan è quella a cui propriamente conviene il nome d' Impero del Mogol almeno oggidì che l' autorità degli Imperatori Mogol-

li o degli usurpatori che ci regnano in loro vece trovasi ristretta in quelle interne Provincie. Poche sono le notizie geografiche di questi paesi, le quali anderò restringendo nella descrizione delle seguenti Provincie che vi sono comprese.

1. *La Provincia di* Delhy.

La Provincia di Delhy è una delle più grandi, più ricche, e più considerabili di tutto lo Stato del Mogol, comprendendo in se stessa la capitale dell'Impero. Confina a Settentrione col Tibet, a Ponente colle Provincie di Pengab, e Lahor, a mezzodì con quella di Agra, a Levante coi Paesi di Bakar, Comao, e Pitan. Si noti:

Delhy sul fiume *Gemene*, o *Gemna*, città da alcuni Geografi riguardata come la Capitale di tutto l'Impero del Mogol; benchè l'Imperatore non vi risieda che in tempo di State. E' divisa nella città vecchia che non è più senon che un Sobborgo; e nella città nuova detta *Geban-Abad* dal nome d'un Imperatore che l'ha fatta costruire sul principio del VII. secolo. Essa è città vastissima, ben fabbricata, e fortificata. Il palazzo Imperiale ch'è magnifico ha circa una mezza lega di circuito. *Tamas Kulikan* essendo entrato nel 1739 in questa città dopo aver disfatto e preso il Gran Mogol nè asportò le migliori ricchezze.

2. *La Provincia di Agra*.

Il Regno o la Provincia di Agra confina a Settentrione con *Delhy* a Levante colle Provincie di Bakar, Doab, e Illhadabad, a Mezzodì con quella di Malva, o Malone, ed a Ponente con quella di Azmeer. Dopo quella di Delly quella di Agra è la Soubabia, o Provincia che rende di più all' Erario dell' Impero. Comprende per lo più un paese piano fertilis-

lissimo, e bagnato da molti fiumi, che si uniscono al *Gemené*. Le città principali sono:

1 *Agra* città capitale dell'Impero fabbricata dall' Imperatore *Akbar*, giace lungo il fiume Gemene nel mezzo di una vasta, ma sterile pianura arenosa. Ha in lunghezza circa 6 in 7 miglia d' estensione; ma non è proporzionata la sua larghezza. Non ha fortificazioni, ma bensì un presidio numerosissimo che la difende spezialmente quando vi risiedono gl' Imperatori. I palazzi de' Grandi sono di pietra, e magnifici, quasi tutti situati in vicinanza del fiume. Le case però generalmente, sono malfabbricate, e basse come tutte le altre dell' India. Vi si trovano moltissime Moschee, pubbliche osterie (*Caravansere*) bagni, giardini e cisterne. Il Palazzo Imperiale che da nazionali è detto *Mohal* ha la forma di una luna crescente, e tre o quattro miglia di circuito vicino al fiume, e fortificato con alto muro di pietra ben munito di grossa artiglieria, e circondato di fosso profondo, ed assai largo con molti ponti levatoj. Di dentro non si sà precisamente come sia costruito e disposto, se non che dentro la prima porta del palazzo s' apre una larga strada in mezzo a due acque correnti che termina in un cortile quadro, ove abitano le Guardie dell' Imperatore e gli *Omrab* loro ufficiali. Vi sono in appresso altri cortili, e sale destinate a diversi usi i quali sono separati dall' interno del Palazzo ove tiene la sua residenza il Sovrano in mezzo al serraglio delle sue Donne. La Città di Agra è molto popolata, ricca e mercantile. Alcuni Geografi scrissero che può essere due volte più grande d' Ispaam Capitale della Persia; ma qualunque sia la sua grandezza non si deve però arguire da ciò la sua popolazione attesochè è piena di molti vasti giardini, e la maggior parte delle sue case essendo basse ed isolate conviene che necessariamente occupi una grand' estensione di paese.

Gli abitanti della città sono per la maggior parte

Mori, o Moglesi tutti Maomettani. La maggior parte però è formata da questi ultimi sotto il qual nome sono compresi tutti i Maomettani, e della Persia, e dell' India, e della Tartaria, quantunque i Persiani siano della setta d' Aly, ed i Mogolli, e Tartari della Setta di Omar come i Turchi. Oltre i Maomettani che dominano il paese vi si trovano in buon numero degli Armeni, Giudei, d' Indiani. Vi sono altresì alcuni pochi Europei, di varie nazioni che vi si sono stabilite ad oggetto del commercio, e sopra tutto di quello dell' Indaco che in questa città trovasi più perfetto che altrove. Qualunque però fosse anticamente lo splendore di questa città finchè l' Impero si trovò in ottimo stato egli è certo che dopo le tante irruzioni de' popoli circonvicini che anno portata la desolazione dell' Indostan deve esser di molto decaduta, e trovarsi appresso a poco nello stesso languore in cui soleva trovarsi allora quando i Mogolli trasportavano la loro Corte in altre città; tempo in cui Agra restava poco meno che spopolata e deserta in confronto dell' immensa sua popolazione in tempo che il Monarca vi faceva la sua residenza.

2 *Sekandria* città situata cinque o sei miglia a Levante di Agra, ove trovansi i mausolei de' Gran Mogolli. Due sepolcri superano gli altri tutti in magnificenza, quello dell' Imperatore *Akbar*, e quello della moglie di *Sciab Jehan*, i quali da' Viaggiatori sono descritti come due opere degne di meraviglia.

3 *Fittipour* altra città di questa Provincia a Ponente di Agra, fondata ed ornata di molte belle fabbriche, spezialmente d' un palazzo Imperiale da *Akbar*, dove però poco risiedono i Mogolli a motivo dell' aria poco salubre.

4 *Matura* famosa Pagode situata sul fiume *Gemene* al Nord di Agra.

5 *Jaepur* città sopra un influente del Gemone a Ponente di Fettipour.

6 Gua-

6 *Guaelor* città capitale d'un Distretto particolare, è situata a Mezzodì del fiume *Karinadi*.

7 *Bikanar* nei confini della Provincia di Dellhy città situata sulla sponda occidentale del fiume Gange.

8 *Naruar* città a piedi delle montagne di *Gatè* sopra un fiume del suo nome.

3. *La Provincia di Malva.*

La Provincia di Malva detta altrimenti da alcuni Geografi *Maloue* stendesi a mezzodì di quella d'Agra, e confina a Ponente con quelle di Amzeer e Guzerate, a Mezzodì col Kandish, a Settentrione colle Soubabie di Illadabad, e Agra; a Levante col paese dipendente dai Maratti, e colla Soubabia di Berar; Le sue città sono:

1 *Gehud* da altri detta *Ielud* che passa per la capitale della Provincia, è situata sopra un influente del Gemené.

2 *Keiff* città a Mezzodì dell'antecedente sopra un altro influente che unito al primo si scarica nel Gemené.

3 *Chunderpour* città fabbricata sulla riva occidentale del fiume *Serangé* a Ponente di Gehud.

4 *Godah* città vicina ai monti situata verso le sorgenti del fiume *Serongé* in una pianura circondata da monti.

5 *Serongé* città che comunica, o prende il suo nome col fiume summentovato:, fra Godah, e Chunderpour.

6 *Mandoa* città verso i confini del Guzurate vicino alle sorgenti di un grosso fiume che si scarica nel Golfo di Cambaja. Oltre la città avvi ancora un castello.

7 *Ugen* a Settentrione di Mandoa altra città situata sopra un influente del summentovato fiume.

8 *Chitor* verso Ponente città rovinata.

4 La Provincia di Azmeer.

La Soubabia di Azmeer confina a Ponente col Sind, e Multan e a Settentrione e Levante con quelle di Delly: Agra, ed a Mezzodì con quella di Malva. Comprende un paese in parte sterile, arido, e montuoso. L' unico fiume che lo bagni si è il *Paddar* che nato dalle montagne che separano questa Provincia da quella di Agra, dopo aver bagnata la città di Ianagor nel Sind, entra nel Golfo di Guzerate. I Luoghi più considerabili sono:

1 *Azmeer* città capitale della Provincia, e residenza del Souba. E' situata in un fertile territorio circondato dai monti da' quali sorte il fiume Paddar.

2 *Mirda* città sopra il ramo orientale della sorgente dello stesso fiume.

3 *Sabalaur* città verso i confini del Guzerate fra due influenti che si perdono poco sotto riuniti nel Paddar.

4 *Tasschmne* città a piè de' monti verso i confini del Scind, a Ponente di Amzeer, fra le quali due città si trovano molti Villaggi quali sono *Senaura*, *Puker*, *Multo*, *Toveri*, *Lauara*, *Hursalo*, e Ricmal.

5 *Bando* o *Batuir* verso i confini del Multun città capitale di un vasto distretto che stendesi di là dai monti di Azmeer verso il Nord fra il Multun, e le Provincie di Delly ed Agra.

5. La Provincia di Illababad.

La Provincia di *Illababad* stendesi a Ponente di quella di *Bahar* soggetta agl' Inglesi, come ho dimostrato, e confina con quella di *Ow'd* o *Audih* a Settentrione, con quelle di Berrar, e Malva a Ponente, e col Paese dipendente dai Maratti a Mezzodì. Parte di questa Provincia conquistata dagli Inglesi sopra il Nabad di Benares fu concessa da medesimi al Gran Mogol, che scacciato dal suo Trono dal figlio pro-

proprio

prio si è rifugiato dopo molte vicende sotto la protezione degl'Inglesi, come si è di sopra osservato. Quantunque sia una delle Provincie meno estese, è non dimeno molto ricca, e comprende uno fertilissimo paese irrigato dal Gange. Si notino

1. *Benares* o *Banara*, città grande, ben fabbricata, ricca, e mercantile; credesi che sia una delle più antiche città dell'Indostan, e vien riguardata come il centro, e la culla delle scienze, e della religione degl'Indiani. La città è fabbricata sulla sponda del Gange, e contiene edifizj magnifici, e belle case con una numerosissima popolazione. Ivi trovasi il principal Tempio dell'Indostan situato sulla riva del Gange, le di cui acque sono credute sante dagl'Idolatri. Questa Pagode come tutte le altre è fatta in forma di croce con un'alta Cupola in mezzo. Sotto questa cupola sta un altare in forma di tavola, longo sette od otto piedi, e cinque o sei largo con due scalini davanti, coperti di tapeti di seta, o di seta e d'oro. L'altare è coperto di brocato d'oro, o d'argento, o di qualche bellissima tela dipinta, che si vede per di fuori insieme cogl'Idoli che vi sono sopra. Fra questi ve n'è uno in piedi che ha circa cinque o sei piedi di altezza, di cui non si vede che la testa ed il collo, a cui talvolta tiene sospesa una ricca catena d'oro, di rubini, di perle, o di smeraldi. A lato dell'altare a parte destra si vede la figura mostruosa di un animale, che rappresenta in parte un elefante, in parte un cavallo, in parte una mula. Esso è fatto d'oro massiccio, ed i soli Brachmani, o Bramini anno la libertà di accostarsi a lui. Fra la porta maggiore e l'Altare trovasi un'Idolo fatto di marmo nero assiso colle gambe incrocichiate, fuori della Porta sta a sedere un Brachmano, con un vaso a lato di certo liquore giallastro con cui asperge sul fronte, e sulle braccia tutti gl'Indiani, che dopo essersi lavati nel Gange visitano la Pagode. Dalla porta si scende per mezzo di una larghissima scala fino al fiume, le di cui acque sono bevute avidamente dagl'Idolatri colla per-

persuasione di restare purificati dai peccati; ed i Bramini medesimi fanno di quest'acqua un commercio considerabile. Fuori della città dalla parte del Nord trovasi un magnifico antichissimo mausoleo, che per comune opinione credesi essere di un Re del Tibet, il quale venuto nell'Indostan vi fondò l'Impero che poscia fu distrutto dai discendenti di Tamerlano. Potrebbe però essere ch'egli fosse un antico Legislatore sortito dal Tibet per istabilire nell'Indostan con la morale, il dogma della metempsicosi, ed il culto del Dio *La*. Gl'Inglesi dopo aver iscacciato il Nabab, Mogollo da questa città vi tengono continuamente un armata per sicurezza delle loro frontiere.

2. *Illahabad* o *Helabas*, città capitale situata sul Gange alquante leghe sopra il luogo, ove questo fiume riceve le acque del Gemene.

6. La Provincia di Ovv' d'

Confina questa Provincia con quella d'Illahabad a Mezzodì, col Bahar, e col Tibet a Levante e Settentrione, e a Ponente con quella di Dely. Comprende un paese per lo più montuoso, e poco fertile, ed è perciò una delle Soubabie meno ricche dell'Indostan. Sotto questa Soubabia comprendo i Distretti di Meouvat, Kanduana, e Gor confinanti col Tibet. Si notino

1. *Oude Audih*, *Ovv'd'*, città capitale situata sul fiume *Devvah*.

2. *Gor*, città capitale del Distretto di questo nome confinante col Tibet.

3. *Narnol*, e *Donagat*, città piccole nel Paese di Meouvat.

4. *Kera Kabeneb* nel Distretto di Handavana.

5. *Laknebovv*, città capitale del Distretto di *Jesnat*.

6. *Canose*, città anticamente capitale di tutto l'Indostan, situata sulla sponda orientale del Gange, sotto il luogo alquante Leghe, ove nel medesimo entra il fiume *Calivi*. Oggidì è città distrutta.

7. Bar-

7. *Barra*, o *Berrar* a Mezzodì della antecedente città situata sopra un influente alquante Leghe a Settentrione del Gange.

8. La Provincia di Berar, e confinante da Levante coll' Orixa, a Mezzodì con Settentrione con Malva, a Ponente col Candish, e Decan, e a Mezzodì colla Soubabia di Iderabad. Questo paese è soggetto al dominio de' Maratti, e le sue città sono *Chapour*, *Elespour Pona*, già nominate nella parte Orientale dell' Indostan. *Ratipoet* o Rantipoor vien creduta la capitale.

7. *La Provincia di Kandish.*

La Provincia o Soubabia di Kandish, è situata a Levante del Gazerate, a Mezzodì della Provincia di Malva, al Ponente del Paese de' Maratti, ed a Settentrione del Decan, o della Soubabia di Dowlatabad. Stendesi in un paese per lo più montuoso, in mezzo del quale scorre il fiume di Surate. Sono da notarsi

1. *Brampour*, città capitale della Provincia sopra il fiume di Surate.

2. *Ichapour*, città sui confini del Paese soggetto ai Maratti.

3. *Naopour*, città sui confini del Gazerate.

4. *Badur*, residenza di un Principe Indiano molto infesto alla città di Surate, e che continuamente fa scorrerie nel Guzerate.

ANNOTAZIONE.

La Soubabia di Decan già descritta nella parte Occidentale dell' Indostan come pure altre Provincie meritano qualche ulteriore rischiarimento, somministratoci delle più moderne relazioni. Decan è governatò anche

anche oggidì da un *Souba* in qualità di Vicerè, ma con autorità indipendente. Questo Paese è composto di molte Provincie che costituivano altre volte Stati indipendenti dal Capo Comorino giungevano fino al Gange. La Soubabia di Decan essendo vacata nel 1748 i Francesi ne misero colle loro armi in possesso *Salabetzingue*, uno de' figliuoli dell'ultimo Vicerè nel 1751.

Il *Carnate* fu parimenti per mezzo de' Francesi assicurato a *Chandasach*, parente dell'ultimo *Nabab* di quella Provincia. I Francesi in premio de' loro servigj, si fecero cedere l'Isola di *Scheringham* nel Tanjaour formata da due rami del fiume Caveri. Questa lunga e fertile isola deve il nome e la fama ad una Pagode fortificata come la maggior parte degli Edifizj destinati nell'India al pubblico culto. Il tempio è circondato di sette recinti quadrati lontani circa cento cinquanta piedi gli uni dagli altri, e formati da muraglie assai alte proporzionatamente larghe nel di cui centro è collocato l'altare. I pellegrini vi accorrono da tutte le parti dell'Indostan per visitare la Pagode, e vi fanno le loro offerte tanto ricche che sul principio di questo secolo bastavano ad alimentare comodamente più di quaranta mille persone. Questo porto era molto importante pei Francesi, ma lo perdettero nell'ultima guerra.

Il *Maysour*, oggidì è dominato da Hyder Aly Han soldato di fortuna, che avendo imparato il mestier della guerra dagli Europei ha fatte delle considerabili conquiste. Le sue forze e la fama da lui acquistata lo incoraggivano ad intimare al Souba di Decan ed al Nabab di Carnate, di unirsi con lui per iscacciare gl' Inglesi dal Coromandel; ma la Compagnia lo prevenne nel 1767 mandando contro di lui un armata sotto gli ordini del Word. Egl'incontrò da principio molte difficoltà, ma finalmente essendo giunti de' rinforzi dall'Europa, nell'anno seguente 1768 vinse in battaglia l'Indiano *Hyder Aly Han*. Con tutto ciò egli seguitò a mostrarsi terribile a suoi medesimi vinci-

citori, di modo che la Compagnia Inglese credette a suo vantaggio il convenire con lui della pace.

I Monarchi Mogolli della Dinastia di Tamerlano sono i seguenti.

1. *Babur*, conquistatore, e fondatore dell'Impero. Dopo essere stato scacciato dalla Bukaria.

2. *Amayun*, e *Chira Sciah*.

3. *Akbar Sciah*.

4. *Selim Sciach*.

5. *Choran*, ossia *Sciah Jehan*.

6. *Dara Sciah*.

7. *Aurengzeb Sciah*.

8. *Mahomet Azem Sciah*.

9. *Sciah Alem*, o *Alum Sciah*.

10. *Mossadin Sciah*.

11. *Farchsier Sciah*.

12. *Kosierdan Sciah*.

13. *Nikorieer Sciah*.

14. *Mahmud Sciah* I.

15. *Mahomed Sciah* II. vinta da Kuli Han Persiano.

16. *Achmet Sciah*, fatto morire dal Ribelle *Omrah Gazi*.

17. *Allum Gueer Sciah*, fatto Imperatore da *Omrah Gazi*, poi fatto da lui uccidere.

18. *Sciah Jehan* II. sostituito da *Omrah Gazi*, e deposto dai Maratti.

19. *Jehan Buckht Sciah*, fatto Imperatore dai Maratti, regna in Dely, Agra, ed altre Provincie.

20. *Aly Gohar*, creato Imperatore dagl'Inglesi regna nell'Illahabad, ed altre Provincie dominate in sostanza dagl'Inglesi a suo nome. Questo è Padre dell'altro Regnante, *Jehan Buckht* suo figlio primogenito.

Fra gli stabilimenti Olandesi nel Malabar contasi anche *Vingrela* situato fra Goa, e Rajapour.

V. ISOLE DELL' INDOSTAN.

1. *L' Isola di Ceylan.*

L' Isole di *Ceylan*, o *Selan* detta da Nazionali *Lankawa*, giace a Levante della punta più meridionale della Penisola dell' Indostan. Credesi che gli antichi la conoscessero sotto il nome di *Taprobane*, ma non n' ebbero certamente che poche, e mal sicure notizie. La sua lunghezza dal Nord al Sud è di circa 270 miglia, e la larghezza dell' Est all' Ouest di circa 200. Quest' Isola è staccata dal Continente, nella parte del Nord per Mezzodì uno stretto canale di bassi fondi, seminaio di banchi, isolette, e scoglj cose tutte, che abbastanza dimostrano essere stata quest' isola un tempo attaccata per quella parte al Continente, da cui forse la staccò la forza del mare nella violenza del far flusso e riflusso, che quivi è molto rapido, o gagliardo.

La storia di quest' Isola è piena di favole di Eroi e di Semidei. Non dimeno ecco ciò, che ricavasi dalle loro tradizioni. Ne' primi tempi cominciando da circa 2000 anni prima della venuta di Cristo, fino a più di 1100 dopo la medesima, l' Isola di Ceylan fu governata da sedici diversi Re.o'i, che finalmente si ridussero in un solo nel 1135 dell' Era volgare, per mezzo di *Vimela danna Soeria* Mahadalsyn, che si rese unico Sovrano di tutti 16 distretti dell' Isola. Durò questo nuovo sistema di governo fino al 1505 in cui per la morte di *Langau Raja Singa Mahadasyn*, il Regno restò diviso in tre Stati dai tre di lui figliuoli. Queste divisioni non successero senza stragi e guerre molestissime, che si perpetuarono poi anche dopo la morte de' medesimi per l' ambizione, e l' inimicizia de' loro successori. In tale stato di combustione trovavasi l' isola allora quando vi approdarono i Portughesi. Giunsero questi dapprima nella parte dell' Isola detta

Cotta

Cotta allora signoreggiata da tre Principi nipoti del Re morto antecedentemente all'arrivo degli Europei. I Portoghesi secondo il costume solito degli Europei s'interessarono ben presto nelle discordie, nelle guerre di questi giovani Principi fra di loro.

Il frutto della loro protezione fu che in breve tempo con vie indirette, o colla forza sterminarono tutti que' Principi che dominavano nel *Cotta*, e nelle altre parti ancora dell'Isola. Avevano essi nel isterminare i Padri avuta la cura di raccogliere i figlj e farli batezzare, pietà avara, poichè in tal guisa cercarono soltanto di stabilire il Dominio della loro Nazione in tutta l'Isola per impossessarsi dei suoi ricchi prodotti. In breve tempo si viddero un Don Giovanni, un Don Filippo, un Don Giovanni d'Austria, ed un altra Principessa tutti Ceylanesi fare la figura di Re nell'Isola sotto la tirannia de' Portoghesi. Sotto questi nomi credettero i Portoghesi di poter tutto; ma Don Giovanni d'Austria disgustato di tale schiavitù ritiratosi nell'interno del paese si levò la maschera Europea, e raccolto buon numero de' nazionali scacciò i tiranni dalla sua patria, e si rese assoluto Monarca in una gran parte dell'Isola.

Non dimeno l'astuzia de' Portughesi la vinse. Gli fu suscitato un potente nemico ma inutilmente; poichè egli restò vincitore in battaglia. Corruppero il di lui primo Ministro che si fece proclamare Sovrano colla loro assistenza. Don Giovanni che aveva preso il nome di *Soeria Adassyn* fu vinto, e costretto a rifugiarsi ne' monti. Il primo Ministro *Xavier Bandar*, credeva di essere posto sul di lui trono, ma in sua vece essi vi posero una figlia d'uno de' Principi di Kotta, detta *Donna Catterina* già fatta Cristiana. Bandar offeso si collegò con Don Giovanni, e ridusse i Portughesi a mal partito. Morto Don Giovanni gli successe suo figlio, che prese in moglie D. Catterina. Sotto il di lui regno i Portoghesi videro peggiorare ogni giorno la loro condizione. G'i Olandesi non più conosciuti in que' mari vi approdarono la prima vol-

ta sul principio del XVII. secolo. I Sovrani dell'Isola intesa la nimicizia di quella nazione co' Portoghesi non tardarono a collegarsi con essa; ma alcuni dissapori, e poi la tregua del Portogallo coll' Olanda sospese la rovina de' Portoghesi per dodici anni.

Frattanto morì D. Catterina, ed il figlio di D. Giovanni suo marito l'anno 1613. morte di cui non mancarono di profittare i Portoghesi sollevando diversi pretendenti per lacerare il Regno. Di fatti col loro mezzo insorsero, e si mantennero molte fazioni, mentre che essi ricevuti grossi rinforzi dall' Europa andavano piantando una catena di Forti intorno dell' Isola per privare i Sovrani dell' Isola di ogni speranza di soccorsi stranieri. In fatti essi si trovarono in poco tempo ben fortificati nelle piazze di *Gale*, *Calturo*, *Kolombo*, *Negumbo*, *Manaar*, *Infanapatan*, *Tricoenmale*, *Kotjaar*, e *Batticalao*. Tutte queste Fortezze assicuravano ai Portoghesi un territorio di circa dodici miglia in tutta la circonferenza dell' Isola; ma non furono contenti. Vollero rendersi possessori di tutto il Regno, e perciò portarono la guerra nell' interno del Paese. Giunti però opportunamente gli Olandesi in soccorso degl' Isolani furono non solamente respinti, ma dopo varie vicende totalmente scacciati dall' Isola, e dalle Fortezze con tanto dispendio fabbricate, le quali nel 1656 restarono in pieno possesso degli Olandesi. Questi per verità se non più moderati furono almeno più cauti, e più fortunati de' Portughesi, e si difesero sempre dagli attentati continui, che i Sovrani nazionali andavano, e vanno sempre facendo per danneggiarli. Ora con trattati, ora con regali, ora colla forza, ora colla destrezza si sono sempre mantenuti, e si mantengono tuttavia pacifici possessori de' loro stabilimenti, che sono forse de' più utili che questa nazione possegga nelle Indie orientali.

Il prodotto più prezioso dell' Isola di Ceylan è la canella. La radice degli alberi, che la producono è grossa divisa in più rami, e coperta d'una scorza di color rosso grigio al di fuori, e rosseggiante al di dentro

tro

tro. Il legno di questa radice è duro e bianco senza odore alcuno. Il tronco che s' inalza otto o dieci pertiche, come pure i numerosi suoi rami è coperto d' una scorza sul principio verde e poi rossa. La foglia se fosse lunga ed aguzza somigliarebbe a quella d' alloro. Finchè è tenera è del colore del fuoco, ma invecchiando e seccandosi acquista un colore verde cupo verso la parte superiore, e verde più chiaro verso l' inferiore. I fiori sono piccioli, bianchi, disposti a guisa di grossi mazzetti all'estremità de' rami, e d' un odore piacevole. Il frutto ha la figura della ghianda, ma più piccolo di essa, e matura comunemente nel mese di Settembre. Se si fa bollire nell'acqua manda fuori un oglio, che se si lascia congelare divene consistente, e se ne può fare delle candele d' un odore piacevole; ma queste sono riserbate ad uso del Re di Ceylan.

In tutto l' albero non vi è di prezioso, che la seconda sua scorza. La stagione più favorevole per levarla, è sempre la primavera quando il suco più abbonda. L' albero vecchio non produce che canella grossolana, e perchè sia buona non bisogna che l' albero abbia più di tre o quattro anni. Il tronco che vi è stato spogliato non tira più nutrimento, ma la radice non perisce, e butta sempre de' germoglj novelli; oltre di che il frutto dell' albero contiene sempre un seme, il quale serve alla riproduzione delle piante novelle.

La Compagnia ha delle Possessioni nelle quali quest' albero manca affatto, ma non essendovene che ne' territorj di *Negombo*, *Colombo*, e *Punta di Gate*. L' interno del Paese n' è però tutto ripieno, e gli Olandesi la comprano da nazionali in caso di bisogno. Gli altri prodotti dell' Isola sono il pepe ed il caffè, la coltura de' quali è stata introdotta in Ceylan dagli Olandesi. Il *Betel* è il frutto di una pianta, che serpeggiando si attacca agli alberi. Esso ha un odore aromatico e piacevole, ma l' abuso fa che i denti divengano neri, e poco sani. Nell' India se ne fa un

uso continuo incredibile, e l'Isola di Ceylan che ne abbonda ne ritrae un lucro considerabilissimo, come pure dall' *Areque* frutto simile alla noce moscata, che anch'esso si mastica nell'India. L'Isola di Ceylan, fa altresì qualche commercio di Avorio, e di qualche numero d'elefanti, che si trasportano nella Costa del Coromandel. Oltre di questi generi vi si fabbricano poi de' fazzoletti molto pregiati, e delle tele di cottone pel traffico.

I *Cauris* specie di conchiglie bianche e piccole, che servono ad uso di minuta moneta nelle Indie si trovano sulle coste di quest'Isola; sulle quali si fa anche una ricca pesca di perle, che rende alla Compagnia Olandese 200000 Franchi. Tutti questi rami di commercio eccettuattane la canella fruttano alla Compagnia due milioni di Franchi, assorbiti intieramente dalle spese necessarie per mantenimento degli stabilimenti. Così per utile netto non resta agli Olandesi, che il guadagno ch'essi fanno sulla canella, che certamente è eccessivo quantunque non si possa con precisione calcolare.

In altri tempi la Compagnia vi manteneva 4000 soldati per custodia, e presidio delle sue Fortezze, ma oggidì ne ha ristretto il numero a soli 1500 o 1600, numero da essi creduto bastante per tenere in freno il Re di *Kandy*, l'unico Sovrano che sia restato nell'Isola. L'ultima guerra fu quella del 1766 in cui gli Olandesi scacciarono dalla Capitale il Monarca stesso, ma furono tanto moderati, che si contentarono di ristituirgliela dopo aver conchiuso con esso lui un trattato vantagiosissimo per essi. Fu in tal incontro riconosciuta la sua Sovranità in tutti i luoghi de' quali avanti le turbolenze era stata in possesso. Le fu ceduta parte del littorale, già occupato da nazionali. Le fu data la libertà di raccogliere la canella in tutte le Pianure; e la Corte le accordò quella migliore delle Montagne al determinato prezzo di 82 lire e mezza Venete per ogni 18 libre. Si accordò a suoi Commissarj l'autorità di estendere il commercio da

dà per tutto. Il Re si obbligò per sempre a troncare ogni corrispondenza con altre nazioni d'Europa. Gli Olandesi dal canto loro si obbligarono di pagargli ogni anno un piccolo regalo, e di somministrare agli abitanti gratuitamente il sale.

Quando i Portoghesi giunsero a Ceylan la trovarono popolatissima, ed abitata da due nazioni differenti di costumi di governo, e di religione. I *Bedas* stabiliti nella parte Settentrionale dell'Isola, e nel paese meno abbondante sono divisi in Tribù, che si riguardano come una sola famiglia, e che ubbidiscono ad un solo capo. Costoro vanno quasi ignudi, e nel resto anno gli stessi costumi, e governo che si trova nelle montagne della Scozia. Queste tribù unite per la comune difesa combatterono sempre valorosamente per la loro libertà senza attentare giammai contro quella dei loro vicini. Non si sanno che poche cose della loro religione, ed è molto dubbioso ch'essi abbiano un culto. Comunicano poco cogli Stranieri; e quelli che traversano i loro cantoni sono tutti guardati a vista, vi sono ben trattati, ma subito rimandati indietro. La gelosia de' Bedas per le loro donne fa ch'essi tengano verso de' Forestieri questa condotta che molto contribuisce a tenerli separati da tutti i popoli. Sembra ch'essi siano i primitivi abitatori dell'Isola.

Una nazione più numerosa e più potente detta de' *Chingulesi* ne possiede la parte meridionale. Paragonandola all'altra potrebbe chiamarsi una nazion civile. Questa ha vestiti, e governo. Ha come gl'Indiani la distinzione delle casti; ma una religione diversa. Riconosce un Ente supremo, e sotto di lui alcune Divinità del secondo e del terz'ordine. A tutte queste Divinità sono stabiliti de' Sacerdoti; ma la nazione onora particolarmente trà i numi del secondo ordine un *Buddou* ch'essa reputa mediatore tra Dio e gli uomini. I Sacerdoti sono personaggi di gran riguardo in Ceylan. Costoro non possono essere mai puniti dal Principe quando anche avessero cospirato contro la

sua vita. I Chingulesi intendono il mestiere della guerra, ed anno saputo fare buon uso della costituzione delle loro montagne native per difendersi dagli Europei vinti assai spesso da loro. Sono astuti interessati, cerimoniosi come tutti i popoli colti. Parlano due lingue, una il popolo, un altra consecrata dalla religione, dal qual uso comune in quasi tutti i popoli ne risulta un mezzo efficace per ingannare la plebe più facilmente. Ambidue questi popoli godono delle frutta de' grani, delle pasture onde quell' isola abbonda. Vi si trovano elefanti in gran copia, delle gemme, della canella come si è detto l' unica che sia stimata. Sulla costa Settentrionale verso quella di Pescheria si fa la pesca delle perle. L' Isola è posta nel centro dell' India, sul passo che conduce ai paesi più ricchi. Tutte le navi che vengono dall' Europa dall' Arabia, e dalla Persia debbono necessariamente approdarvi; e le stagioni alternate permettono l' entrare, e l' uscire da suoi porti in tutto il tempo dell' anno.

Tutta l' Isola è divisa in due Governi, cioè quello *di Kandy*, e quello degli Olandesi.

Il Regno di Kandy.

Comprende la parte interna dell' Isola, ed è diviso in 20 Distretti, non compresovi il paese dei *Bedas*, che formano una specie di Repubblica. Sono queste

1. *NOURE CALAVA* verso Settentrione comprende cinque terre considerabili, fra le quali si notino

Anaragepoere sul fiume *Corronda*.

Collivilla a Mezzodì dell' antecedente di la dal fiume suddetto.

Oltre di queste e delle altre tre Terre comprende parecchi altri Villaggi di poca considerazione.

2. *HONTKOURLY*, verso Ponente diviso in sette giurisdizioni. I luoghi principali di questo Distretto sono

Bonder Coesral nella parte più Orientale del Distretto.

Ni-

Nicavar, a Maestro dell'antecedente, ed al pari della medesima situata nella parte orientale del Distretto vicino ai monti.

3. *MAUTALY* verso Levante del Distretto di *Houtkaurly*, contiene tre Terre, fra le quali la più considerabile si è

Roevat, situata nel centro del Distretto in una pianura circondata da monti.

4. *TAMMAGOUD*, Distretto situato verso Levante del fiume *Mavelaganga*, fra i Territorj Olandesi di *Baticalao*, e *Tricocumale*, non comprende che pochi Villaggi di nessuna considerazione.

5. *BINTAM*, o *Bintana*, fra Tamagoud, e Mautlay è traversato dal fiume *Mavelaganga*. I luoghi rimarcabili sono

Alloutenεur, a Ponente del fiume Mavelaganga sui confini di Mantlay, è città considerabile dell'Isola.

Bintam, Terra capitale del Distretto sul fiume summentovato a Settentrione di Alloutenεur.

6. *VELLAS*, a Levante del Bintam confina coi Territorj Olandesi, e comprende.

Vellas, Terra che da il nome al Distretto oltre altri Villaggi.

7. *PANAO*, nella parte più Orientale dell'Isola, è bagnato dal fiume *Cobeoucan*, e non comprende che Villaggi di nessuna considerazione.

8. *OWAH*, comprende tre Giurisdizioni, che sono quelle di

Badonla, città considerabile nella parte Orientale del Distretto.

Maimdacbinde, nel centro del Distretto.

Digligineur, città situata a piedi del Monte.

Garlenda, nella parte Occidentale del Distretto medesimo.

9. *WALLAPONAHOY*, fra Owah, Vellas, e Bintam contiene pochi Villaggi, fra quali

Mosponi, e *Jopputea*.

10. *GODDAPONAHAY*, piccolo Distretto a Ponen-

te dell' antecedente, che contiene alquanti Villaggi di nessun nome.

11. *PONCIPOT*, altro piccolo Distretto a Levante dell' antecedente.

12. *HEVOYHATTEY*, nel centro dell' Isola comprende de' soli Villaggi fra quali sono noti.

Lalcbuja, e *Potagam*.

13. *KOTTEMUL*, a Mezzodì dell' antecedente, contiene.

Kottemul, Terra considerabile, e capitale del Distretto.

14. *HORSEPOT*, a Settentrione di Stewoyhattay fra i Villaggi che abbraccia, è noto soltanto

Valgam.

15. *JATTANVAR*, Distretto nel centro dell' Isola che abbraccia

Kandy, Città che fu anticamente capitale di tutta l' Isola, e residenza di quasi tutti i Re; ma dopo che gli Olandesi la presero e l' incendiarono, è molto decaduta dalla sua prima grandezza, essendo stata anche altrove trasportata la residenza della Corte. La città è situata nel mezzo dell' Isola in vicinanza del fiume Mavelaganga.

16. *TEMPONAHOY*, piccolissimo Distretto a Ponente di quello di Jattenvar. I Luoghi ch' esso comprende, sono di nessuna considerazione.

17. *OUDISPOLLAT*, a Mezzodì del Distretto di Jattanvar fra i luoghi considerabili del quale è da notarsi

Millembyneur, città considerabile al Sud di Kandy.

18. *DOLUSHANG*, a Mezzogiorno dell' antecedente, Distretto in cui trovasi il più alto monte dell' Isola detto *Lanzia d' Adamo*, da cui sortono tre fiumi, cioè il *Mavelaganga*, il maggiore che sia nell' Isola, il quale dopo aver bagnate le città di Kandy, Alonteneur, e Bintam si scarica in mare nel Golfo di Tricoenmale; il fiume di Colombo, che scorre verso Ponente, e si scarica fra Nigombo, e Colanbo; ed

ed il fiume Kaliture che mette foce nel mare a Mezzodì dell'antecedente.

19. *HOUTERAKOURLY*, bagnato dal fiume di *Chilaw* detto altrimenti Benoordendese. Abbraccia quattro Terre delle quali non ho potuto rilevare il nome.

20. *TUNKOURLY*, Distretto che apparteneva al Regno di *Candy*, ma comprendendo questo parte della Costa occidentale, viene ora ad esser aggiunto al Governo Olandese; dopo che nel 1766 il Re di Kandy concesse alla Compagnia il possesso di tutta la spiaggia intorno dell'Isola.

Questi 20 Distretti in cui abbiamo nòtate cinque sole città, sono situati (a riserva di Nourecalava, Hontkondy Tamangond, Vallas, Houterakouly) su fertilissime colline, irrigate da ottime acque, e passano sotto un solo nome di *Kondenda*, vale a dire Vette di monti, ed il Principe che le possiede si chiama *Re delle Vette di Monti*, o di *Kondenda*.

Il Governo Olandese.

Stendesi sopra tutta la Spiaggia dell'Isola, sopra una larghezza di circa 12 leghe communemente, ove trovansi molte città e Fortezze, eccetto che tra *Kotjar*, ed il fiume *Waluve*, dove non vi è altro che una piccola Fortezza sopra d'un isoletta detta *Poliandre* con un presidio di circa 50 uomini. In molte parti però le possessioni degli Olandesi si stendono fino a 50 miglia di larghezza. Tutta la Penisola di *Jafnapatnam*, ed il Regno di *Wanys* è ora tutto in potere de' medesimi, ed anticamente fu soggetto ad un Principe, che fu trucidato con tutta la sua famiglia da Portoghesi impadronitisi di questi Stati, che poscia loro furono tolti dagli Olandesi. Molti sono i Distretti compresi sotto questo Governo che rendesi superfluo il farne particolare menzione, atteso che gli Olandesi non vi fanno alcuna distinzione contando sol tanto i territorj delle loro principali Fortezze e città, le principali delle quali sono.

1. Co-

1 *Colombo*, o *Kolombo*, città principale di tutta l' Isola, fabbricata sopra una lingua di terra che forma un seno, il quale offre un porto comodo per le navi di mediocre grandezza. La città che sotto i Portoghesi era assai più grande, dagli Olandesi fu ristretta per poterla tanto più facilmente difendere con picciol numero di truppe. Il castello pel contrario fu ingrandito con cinque baluardi ed altre opere esteriori. Il palazzo del Governatore è uno degli edifizj più cospicui che sianvi nell' India con molti magazzini un arsenale, ed una magnifica stalla pe' cavalli. Ivi risiede il Governatore Olandese ed il Gran Consiglio, che vi mantiene la Compagnia per l' amministrazione della giustizia, e del commercio di tutta l' Isola. Nel 1520 la fortificarono i Portughesi con molte altre Piazze del Regno affine di solidamente stabilirsi nel possesso dell' Isola. Gli Olandesi la tolsero loro nel 1656 a nome del Re di Kandy; ma poi la ritennero per se, e mancando ai patti a viva forza s' impadronirono dei Boschi della Canella, che sono vicini a questa città. Poco distante da Colombo trovasi *Catta* Terra considerabile del suo Distretto.

2 *Negumbo* distante da Kolombo 25 miglia verso settentrione è una Fortezza fabbricata per difesa de' Paesi ne' quali cresce la canella, e che apparteneva a Portoghesi. Da un lato essa è difesa dal Mare, e bagnata da un fiume che forma un porto ottimo per le piccole barche. Dalla parte di terra è difesa da due baluardi intieri e da due mezzi.

3 *Chilaw*, o *Chilao*, ha il miglior porto che siavi in tutta l' Isola circa 20 miglia a Settentrione di Colombo; Contuttociò *Chilaw* è luogo di poca considerazione. In vicinanza della medesima verso Mezzodì trovasi:

4 *Madampe*, Terra situata sulla spiaggia del Mare.

5 *Kalpeutyn*, è un Isola 16 miglia verso Settentrione di Chilao, che ha 32 miglia di lunghezza, e poco più di 3 di larghezza. Ha due Torri ed una buona Fortezza difesa con presidio mediocre.

6 *Ma-*

6 *Maripo*, isoletta a Mezzogiorno dell'antecedente.

7 *Coedramale*, altr' Isoletta a Settentrione della medesima.

8 *Manar*, Isola anch' essa situata sulla costa occidentale a settentrione delle antecedenti. Questo porto gli Olandesi lo tolsero a Portughesi l'anno 1658 in cui finirono di scacciarli dall' Isola. Vi si trova una città dello stesso nome con molte Ville adjacenti, ed una Piazza grande e ben fortificata con un Presidio di circa 100 uomini. Abbonda di pesce, ed una volta fu celebre per la pesca delle perle. Da quest' Isola a quella di *Rammanacoil* vicino alla spiaggia del Continente trovansi de' banchi, o bassi fondi nel mare interrotti solo da stretti passi. Questi banchi chiamansi il Ponte d'Adamo, nome impostogli dalla bizzarria de' Portoghesi.

9 *Hammenbiel*, Forte situato nell' Isola di *Hoorn* munito di buon numero d' artiglieria, e di Presidio.

10 *Delft*, *Middelburgo*, *Amsterdam*, *Leyda*, *Enkhuisen*, *Roterdam*, *Woeste*, *Adorin*, *Cagadine*, sono tutte isolette che si trovano fra il summentovato Ponte d' Adamo, e la punta di Iasanapatnam. La maggior parte delle medesime sono fortificate e presidiate per impedire il passaggio ai Vascelli di tutte le altre nazioni. Quivi si caricano gli Elefanti che debbono essere altrove trasportati.

11 *Putelan*, Terra situata dirimpetto all' Isola di Calpentin capitale di un Distretto dello stesso nome.

12 *Aripo*, Terra a Settentrione della foce del fiume *Caronda* nel Distretto detto del Paese Basso.

13 *Mabote*, al Nord della precedente Terra capitale di un Distretto del suo nome che si stende all' Est dell' Isola di Manar.

14 *Iasanapatan*, o *Iasanapatnam*, città capitale della Penisola di questo nome, che fu anticamente un Regno diviso in 4 Provincie, che oltre molte città considerabili abbracciano 159 Villaggi, e Terre. Iasanapatan ha circa quattro miglia di circuito, molte belle strade, begl' edifizj, una Chiesa ordinaria, un ma-

magnifico Spedale, e molti Luoghi Pii. Il suo castello è grande ben fabbricato secondo le regole con presidio maggiore di quello di Batavia, abitato dal Governatore, da Consoli, dai Ministri, e dagli Uffiziali del Banco della Compagnia Olandese. Tutto il Paese di *Wennys* dipendeva anticamente da questo Regno foltissimo di boschi, piano, popolato, fertile, ma scarso d'acqua. Si veggono in questa città molti avanzi della sua antica maggior grandezza, e specialmente di molte sontuosissime cisterne. I Portoghesi che ne furono i Padroni prima della Olanda diedero al Capo più Settentrionale di questa Costa il nome di *Punta das Pedras* ossia *Capo de' Scoglj*. Gli Olandesi tolsero questa città ai Portughesi nel 1658. La città è situata sopra una punta di terra che forma l'imboccatura di uno strettissimo, ma lungo seno che forma la Penisola di Iafanapatam.

15 *Cangientur* Forte situato sulla costa settentrionale della Penisola al Nord di Iafanapatam.

16 *Punta di Pietra*, e *Calierao*, furono due Forti sulla costa medesima ora distrutti.

17 *Trinquemale*, o *Kankanella*, città situata nella Costa orientale dell'Isola verso il Nord sopra una lingua di terra che forma una Baja, con varj Porti comodi e sicuri per qualunque gran flotta. La città è difesa da una Fortezza ben munita dalla natura, e dall'arte, ma non vi si fa verun commercio, perchè il paese non somministra veruna spezie di mercanzia. Per questo motivo il paese stesso fu più volte abbandonato dagli Olandesi, ma poi ripreso per timore che non vi si stabilissero altre nazioni, le quali si unissero ai loro danni col Re di Kandy.

18 *Catjaar*, Forte situato in un Isola formata dal Mare, e dalle acque del fiume *Marelaganga*.

19 *Battakalao*, città e castello posto sopra un'Isola di 9 miglia, che prende il suo nome da un fiume vicino, che sbocca in una rada, o seno ove si trova per difesa del Luogo un Forte fabbricato in un'Isoletta, detto il Forte di *Battakalao*.

20 *Pun-*

20 *Punta di Gate*, città grande e fortificata regolarmente situata sopra di una lingua di terra nella estremità Meridionale dell' Isola. Ha un seno comodo per le navi anche maggiori; ma l'entrata n'è molto pericolosa per molti scoglj nascosti sott'acqua. L'ingresso è difeso da due Castelli detti i Castelli dell' acqua ben muniti d'artiglieria, ove risiede un Governatore Olandese. Ivi risiedeva ne' primi tempj anche il Governator Generale dell' Isola prima che Colombo fosse in potere degli Olandesi, e Punta di Gate era allora considerata come la capitale di tutti gli stabilimenti Olandesi nel Caylan. Oggidì però non è più tale, ma tuttavia è in molta considerazione attesochè la compagnia suol farci i suoi carichi per l'Europa.

21 *Madurè*, Luogo che serve agli Olandesi per raccogliervi il caffè ed il pepe due generi de' quali essi vi anno introdotta la cultura. Le sue fortificazioni si ristringono in un semplice Fortino situato sopra un fiume dove non possono approdare che soli batelli.

22 *Kaliture*, Terra a Mezzodì del fiume di questo nome sulla spiaggia del Mare.

23 *Reigam* Terra capitale di un Distretto del suo nome a Levante di Kaliture.

24 *Billigam*, sul Golfo rosso nell'estremità Meridionale dell' Isola, è Terra considerabile, a Levante di Punta di Gate.

25 *Tengale*, Terra situata sopra il Golfo di questo nome all' Est di Billingam in vicinanza di un piccolo fiume. Nelle vicinanze del suo distretto si fa la caccia principale degli Elefanti.

26 *Waluwe* stabilimento posto all' Ouest della foce del fiume di questo nome.

27 *Levaws*, altra Terra a Ponente della foce del fiume *Ialeput*.

28 *Pamene*, Terra rimarcabile sulla spiaggia Orientale dell' Isola perchè nelle sue vicinanze poche miglia al Nord trovasi la *Pagode di Trincoli* nel Distretto di Aerepatte.

29 *Dinavaca*, città già capitale d'un Regno parti-

co-

colare, ora distrutta giace fra due rami delle sorgenti del fiume Kaliture.

30 *Saffragam*, *Harcipote*, *Korvite*, *Manikramare*, nella parte Occidentale, e *Ialle* nella parte Orientale sono i Luoghi mediterranei più considerabili del Governo Olandese.

2. Le Isole Maldive, e Laquedive.

Le Isole Maldive sono una quantità di piccolissime Isole sparse nell'Oceano che bagna la Costa del Malabar, e divise dalla natura in parecchi gruppi detti *Atol*, o Distretti, ognuno de' quali forma un piccolo Stato separato dagli altri. I Portughesi le scoprirono nel 1507, ma le trascurarono come poco fertili, ed' altra parte come di un accesso difficilissimo. Non vi crescono nè grani, nè riso, ma bensì degli agrumi soltanto, dei pomi granati, e dei *coctos*. Vi si trova dell'ambra grigia, del corallo, e le conchiglie *Cauris* che nell'Indostan servono per moneta minuta. L'aria vi è malsana sopra tutto pe' stranieri. Queste isole sono piccole, ma in gran numero, di modo che gli abitanti le fanno ascendere al numero di 12 mille. Dividonsi in 13 *Atoli* o Distretti ciascuno de' quali è circondato di un gran banco di pietra quasi rotondo. La maggior parte delle isole sono deserte, e non producono che alberi ed Erba. Vi si trovano in grandissimo numero degli uccelli acquatici, e dei granchj. L'acqua dolce non si trova fuorchè nelle isole abitate, non già che vi sia alcun fiume, ma scavando la terra a tre o quattro piedi di profondità si trova l' acque dapertutto fino nella spiaggia del mare, e ne' luoghi soggetti al flusso. Nè stretti che separano questi gruppi d' isole si trovano in prodigiosa copia de' cocodrilli. Esse isole dipendono da un Re Maomettano che risiede a Mala la principale fra tutte queste isole, che però non ha più di una lega di circuito. Quest' isola medesima ha comunicato il nome a tutte le altre perchè la parola *Divé* significa isola; ond' è che *Maldive* significa l' *isole di Mala*.

Gli

Gli abitanti sono per lo più Arabi, o agli Arabi somiglianti nel colore, e nella Religione. Alcuni sono d'opinione che siano discendenti da Chingulesi di Ceylan, ma non vi trovo probabilità, attesochè questi sono neri e malfatti, mentre i Malesi sono piuttosto simili nella struttura del corpo agli Europei, e nel colore agli Arabi. Tolommeo fra gli antichi Geografi ebbe notizia di queste isole, e le pose avanti quella di Taprobane come sono difatti. Esso rapporta che allora credevasi che ascendessero al numero di 1378. Isolette e tante forsi saranno ancora a un di presso, quantunque il Re di Mala s'intitoli *Re di 13. Provincie, e di 12 mille Isole*. Egli è certo però che alcune piccole isolette fra queste si sono perdute essendo state corrotte dalla violenza delle correnti. Il mare in tutto il circondario de'canali che separano, queste isole vi a un fondo tanto basso, che se lo permettessero i sassi taglienti, ed i pesci detti *Aimones* eguali ai Cocodrilli che divorano gli uomini non sarebbe impossibile nelle basse maree il passare da un isola all'altra senza batelli.

I nomi delle Provincie o Distretti formati dalla quantità di queste isole sono:

1 *Tilladou Matis*.
2 *Milladoue Madoue*.
3 *Padypolo*.
4 *Malos Madou*.
5 *Ariatollon*.
6 *Male Atollon*.
7 *Poulisdous*.
8 *Moluque*.
9 *Nillandous*.
10 *Collo Madous*.
11 *Adou Matis*.
12 *Souadou*.
13 *Adou*, e *Poua Molucque*.

Questi due ultimi quantunque separati come gli altri non sono considerati, che per un solo, perchè sono piccolissimi.

La

La principal isola come ho detto è quella di *Mala* che non comprende alcuna città ma bensì una moltitudine di case sparse qua, e là per tutta la sua circonferenza. Il palazzo del Re è fabbricato di pietra compósto di molti appartamenti d'un solo piano senza architettura. E' circondato di giardini, ed orti con fontane, e conserve di acque. Nel rimanente in tutta l'isola non v'ha cosa che meriti particolare attenzione.

Le Isole Laquedive, giaciono a Settentrione delle antecedenti, e si stendono lungo la costa del Malabar. Esse sono per lo più disabitate, e di nessun conto. Le principali sono:

Kelay.
Malique.
Calpini.
Caratoli.
Breturapour.
Ament.
Quiltao.
Metelar.

L'IN-

L'INDIA DI LA DAL GANGE.

I N G E N E R E.

L'India di là dal Gange forma anch' essa una Penisola, ma di molto più lunga di quella che trovasi di quà dal medesimo fiume. Si stende essa dalla linea equinoziale fino al di la del Tropico di Cancro per un' estensione di circa 640 Leghe, e si stende d' Oriente in Occidente per circa 15 gradi cioè circa 490 Leghe all' incirca; ma verso il Mezzogiorno finisce in una penisola molto ristretta a proporzione. Si può dividere in quattro parti principali.

1°. La parte Settentrionale che comprende dal Nord al Sud i Regni di *Asem*, e di *Tipra*, d' *Arakan*, d' *Ava*, e di *Pegù*. Questi Regni appartengono al Re di *Ava*, o formano una porzione de' di lui Stati, eccettone il Regno di Arakan.

2°. La parte di mezzo che comprende il Regno di *Laos*.

3°. La parte Meridionale che abbraccia il Regno di *Sciam*, e la Penisola di *Malacca* che appartiene al Re di Sciam.

4°. La parte Orientale che contiene i Regni di *Tonkino* della *Cochinchina*, e di *Camboja*. Poche sono le notizie che si anno della maggior parte di questi Regni dell' India, contuttociò riferirò quivi quanto vi ha di certo intorno ai medesimi parlando di ognuno in un articolo separato.

1. *Il Regno di Asham*.

Confina a Settentrione col Tibet, a Ponente col Bengala, a Levante col Regno di Ava, ed a Mezzodì con quello di Arakan. E' bagnato da due grandissimi fiumi il *Brimaputre* che si unisce al Gange sotto Daca, ed il fiume che porta il nome di *Chatigam* da una città di questo nome ch' esso bagna nel Re-

gno di Arakan. Questo Paese è soggetto ad un Re particolare, e gli abitanti suoi sono Idolatri egualmente che gli altri Indiani di quà dal Gange. Credesi che fosse anticamente una parte del Bengala, ed alcuni pretesero che in questo stesso Regno fosse inventata la polvere da cannone, d'onde passò poi nel Pegù, e nella China. Vi si trovano delle miniere d'oro d'argento, di ferro, di piombo, che se fossero state ben regolate l'avvrebbero reso assai più celebre di quello che oggidì si trova. Ad onta di tutte queste ricchezze il sale di cui si sente sì vivamente il bisogno mancava del tutto a questo paese, talche gli abitanti erano ridotti a procacciarselo dalla decozione d'alcune piante.

Sul principio soltanto di questo secolo alcuni Brachmani di Bengala andarono a trasportare le loro superstizioni in Asham, dove non s'era fino allora seguita che la religione naturale. Costoro persuasero que' popoli che sarebbe stata cosa assai grata a Brama se avessero sostituito il sale puro e salubre del mare a quello ch'essi usavano. Il Re consentì a riceverlo, a condizione che il commercio esclusivo restasse nelle sue mani; che non potesse essersi trasportato che da Bengalesi; e che i batelli i quali su per fiume lo conducessero si fermassero alle Frontiere del Regno. Così tutte le false Religioni del Mondo si sono introdotte per solo interesse, cioè per interesse de' Ministri che la predicavano, e de' Sovrani che la ricevevano. Dopo tal disposizione vanno ogni anno dal Gange in Asham una quarantina di bastimenti di cinque in seicento botti carichi di sale che fruttano il 200 per 100.

Si riceve in pagamento un poco d'oro, e d'argento, avorio, muschio, legno, d'aquila, gomma, lacca, e sopra tutto seta. Quest'ultimo prodotto è unico nella sua specie, non richiedendo veruna attenzione, e formandosi sopra gli alberi, ove i bachi crescono, si nutriscono e fanno tutte le loro metamorfosi. Gli abitanti non anno che la pena di radunarla. I

boc-

bocci trascurati provedono il seme, il quale mentre nasce l'albero produce la foglia nuova che deve alimentarli: Simili metamorfosi accadono regolarmente dodici volte in ogni anno; ma ne' tempi asciutti il prodotto è maggiore, che ne'tempi piovosi, od umidi. Le manifatture fabbricate con tale specie di seta, sono molto lucide; ma di poca durata.

Il Re di Asham è un Monarca dispotico come tutti gli altri dell' Asia. I popoli che sono idolatri come ho di sopra osservato, e sono propriamente di due razze diverse; Quelli che abitano la parte Meridionale del Regno sono Mori, ed anno il naso schiacciato; e quelli che abitano la parte Settentrionale quasi tutti il gozzo, e un diversa fisonomia: Tutti però vanno pocomeno che ignudi, coprendosi solamente le parti vergognose con poca tela, e portando in capo una beretta ornata all'intorno di denti di porco. Anno gli orecchj forati, e vi portano appesi degli Orecchini d'oro e d'argento. Gli uomini portano i capelli lunghi solamente fino agli omeri, e le donne quanto loro crescono. Sono poligami, ed ogni famiglia ha la sua casa, ed un cortile in mezzo in cui v'è una fontana d'acqua ad uso di bagno, e ciascuno tiene un'Elefante per comodo delle moglj.

Il vitto degli Ashamiti più delicato si è la carne di cane. In ogni città ogni mese si fa un mercato generale in cui si vendono cani. In questo Regno vi crescono le viti copiosamente; ma dall'uva non ispremono il vino, lasciando che si secchi per poi farne un liquore spiritoso simile nella sua forza all'acquavite. I Luoghi più considerabili di questo Regno sono:

1 *Chamdarà* città secondo alcuni Geografi capitale del Regno, situata nel centro del Paese alquante leghe a Ponente del fiume di Chatigam.

2 *Cospour*, città sulla sponda occidentale del fiume stesso a Mezzogiorno di Chamdara.

3 *Tipora*, città capitale di una Provincia, o Regno particolare da alcuni Geografi confuso con quel-

lo di Asham. E' situata a Mezzogiorno dell' antecedente sulla sponda occidentale del fiume medesimo.

4 *Shilet* città di frontiera col Bengala situata sopra un' influente del fiume *Brimaputre*.

5 *Sirotè*, città sopra un fiume dello stesso nome.

6 *Comotay*, città nel Paese di Bransong nella parte più settentrionale del Regno, confinante col Tibet.

7 *Ghergon* a Mezzodì del Lago di *Chamay* la di cui grandezza, e precisa posizione è incerta.

8 *Asham* città capitale da cui prende il nome tutto il Regno. E' situata sul fiume *Lakia*, verso i confini del Tibet.

9 *Shacomacas*, a Mezzogiorno di Tipora è situato sopra un' influente del fiume di Chatigam.

2. *Il Regno di Arakan*.

Il Regno di Arakan è assai meno considerabile dell' antecedente, e confina col medesimo a Settentrione. A Ponente è limitato dal Bengala; a Mezzodì è bagnato dall' Oceano; ed a Levante confina col Regno di Ava, e Pegù: Alcuni Geografi pongono il fiume di Chatigam per confine di questo Regno col Bengala escludendo la città di Chatigam ch' essi ripongono nel Bengala; ma propriamenre parlando quantunque il Mogol altre volte si fosse impadronito di detta città, e vi mandasse un governatore devesi riputare unita al Regno d' Arakan, essendo i suoi abitanti della stessa Religione, indole costumi, e lingua cogli altri Arakanesi.

Non si sà in quante Provincie sia diviso questo Regno. Alcuni vi contano 12 Governi; ma le 12 città ch' essi assegnano per capitali di questi Governi o Provincie non sono tutte note. Io seguirò il Sig. *Ovington* nella descrizione che farò di questo Regno, ed il Sig. *Hamilton* in altre particolarità. Il Paese è bagnato da varj fiumi, fra quali il maggiore si è quello di *Chatigam* che nato nel Tibet, dopo aver traversato il Re-

gno

gno di Asham entra nel Golfo di Bengala poco discosto dalle Bocche del Gange. Il fiume di *Arakan* detto altrimenti *Chaberis* anch'esso è considerabile. Nasce dai monti di Asham, passa per *Tipra*, entra in Arakan per due rami l'uno settentrionale, l'altro meridionale che passa per *Dabari*, o *Duabekan* l'altro settentrionale che passa per *Oriesan*. Nell'imboccatura vi sono molti scoglj, banchi di sabbia, che convien superare prima di giungere nel luogo ove forma un porto profondo, e capace di ogni sorta di bastimenti Europei mercantili. Si ristringe poi questo fiume nel luogo dove la Compagnia Olandese delle Indie Orientali ha il suo Banco, cosichè non vi capisce più d' una sol nave per lungo quando l'acqua cresce, e quando cala conviene che le navi si fermino sulla corrente in fila una dietro all'altra. Poco lungi da Oriĉtan v'è una secca dove la marea non porta più di quattro piedi d' acqua, ma con tanto impeto che una grossa nave Olandese spinta dalla corrente vi perdette gli alberi. Quel ramo che bagna Orietan scorre pure per la capitale del Regno, e per molte altre Terre, e Ville, rendendole fertilissime, e sempre coperte di verdura. La forza del flusso e riflusso, si fa sentire fin sopra la città di Arakam, e la marea vi cresce fino a 20 piedi.

Le Coste di questo Regno lungo il Golfo di Bengala sono piene d' Isole, scoglj, paludi, e bassi fondi, e pericolose alle navi che vi praticano. Le Isole sono abitate da miserabili pescatori, e nulla contengono di considerabile.

La parte Meridionale del Paese è pochissimo abitata, e fertile soltanto di fiere, Tigri, Elefanti, Bufali selvatici, ed altri animali indomiti. La parte settentrionale era anticamente molto popolata, ma oggidì non è più tale, a motivo delle guerre, ed altre rivoluzioni a cui sono soggetti la maggior parte de' Regni dell' India. Il Clima vi è caldissimo, ma l' aria vi è pura e salubre sopra tutto nella parte dell' anno che ivi si chiama State, mentre nell'altra det-

ta Inverno regnano nè tempi umidi delle febbri terzane pericolose.

In altri tempi il Re di Arakan era un Monarca potente, e rispettato da suoi vicini. Circa la fine dell' ultimo scorso secolo fioriva tuttavia la sua potenza. Egli s' intitolava *Alto e famosissimo Monarca, che risplende tra i Re dell' Universo, come il Sole fra le stelle del Cielo: la di cui potenza temono tutte le nazioni, vincitore perpetuo de' suoi nemici, e padrone della Corte d' Oro* ec. Questi e simili titoli comuni a tutti i Monarchi nell' Asia annunciano un antica rispettabile potenza; meno però dell' esercito formidabile che i Re di questo Paese tenevano sempre pronto, e stipendiato, oltre una numerosa flottiglia di gallere ed altri legni simili, che tenevano in mare per infestare il commercio delle vicine nazioni, e rapir loro e merci, e schiavi.

I Portoghesi che al loro arrivo nelle Indie si stabilirono anche in questo Regno furono per lungo tempo i direttori, di questa flottiglia di Corsari Indiani. Ogni gallera era comandata da un Portughese. Il Re gli passava uno stipendio annuale, e la loro parte nelle prede che facevano era sufficiente per arricchire ognuno di loro, e dargli modo di vivere con lusso. Nel 1690 morto il Re di Arakan, insorsero due Pretendenti al Trono, che colle loro discordie portarono la desolazione nel Regno. Combatterono costoro non tanto per sapere chi di loro avesse a sucedere nel comando, quanto per impadronirsi di un ricchissimo tesoro che il morto Re loro padre aveva rapito ad un ricchissimo Principe Indiano Tributario del Mogol, il quale per sottrarsi dalle mani rapaci del suo Sovrano si rifugiò con un tesoro grandissimo nel Regno di Arakan, ma in vece di trovarvi un asilo di sicurezza vi trovò una crudel morte. Le discordie de' due Principi suddetti rovesciarono intieramente la potenza di questo Stato, che oggidì tuttavia sussiste quantunque molto decaduto dall' antico suo splendore.

Alcuni pretendono che gli Arakanesi parlino una lingua diversa da ogni altra nazione loro confinante co-

cosa molto improbabile. Il Sig. *Wonter Schouten* scrive che intendono perfettamente, e parlano il Peguese. Non coltivano altro che riso, il quale supera ogni altro e nella bianchezza e nel sapore. Vi cresce questo prodotto in gran copia, e si raccoglie verso la fine dell' anno. Gli animali più comuni di questo paese sono i Buffali, gli Elefanti, le pecore, capre, porci, e bovi, ocche, ed anitre.

Il commercio è nelle mani degli Europei, de' Bengalesi, degli abitanti dell'Orixa, e Katek. Ne' secoli passati vi trafficavano moltissimo i Mori, ch' erano i più ricchi, e quasi unici mercanti di tutte le città del Regno.

I Portoghesi che come ho accennato erano assoldati dai Re di Arakan per servir loro di Corsari di mare abbandonarono poi il loro stabilimento per andarsi a stabilire nel Bengala allettati dalle promesse di quel Sovrano; ma restarono ingannati nelle loro speranze, e perdettero l'uno, e l'altro. Vi si stabilì in vece la Compagnia Olandese ma per poco, poichè nel 1683 abbandonò il suo Banco per terminare le vessazioni a cui di continuo erano soggetti per parte del Governo.

Le mercanzie che sortono da questo Stato sono legname ottimo per fabbricare, piombo, stagno, vernice, ed avorio. Gli elefanti che da Mori sono comprati e condottivi da tutte le parti dell'India recano un profitto considerabile. Vi si comprano altresì, rubini, diamanti, altre pietre preziose, ed oro; ma siccome quì non nascono queste ricchezze, molti credono che siano avanzi del tesoro rapito al summemorato Principe Indiano detto *Suja*, assassinato dal Re d'Arakan quando venne nel di lui Stato per cercarvi un asilo.

Le merci poi che vi si portano da altri paesi sono Tele, Cottone, Droghe, Pepe, Sandalo, Ferro, Acciajo, Rame, Cuojo, Dorato, e vasi di porcellana ordinaria.

La moneta infima che quì corre detta *Tangen*, vale mezzo Ducato d'argento di Venezia; e per picco-

la moneta si servono di *Kauris* o conchiglie picciole bianche, e lucide come si usa nel Bengala, ed altre parti dell' India. I pesi usitati in questo Regno sono il *Pikol* che fa libbre 118 in circa: il *Babar* che fa tre *Pikol*; ed il Man che fa 42 libbre all' incirca.

La religione degli Arakanesi è simile a quella dei Peguesi e Sciamiti di cui parlerò in appresso. I Tempj sono fabbricati per lo più sopra le eminenze, e sono di figura rotonda, coperti di tetti adorni di globi ed altri fregj dorati. I muri sono forti con una sola porta, e con poche, o nessuna finestra. Al di dentro sono adorni di molte Statue tutte sedenti colle gambe incrocichiate, fra le quali alcune di gigantesche fatte di terra. La loro bellezza consiste negli orecchi straordinariamente lunghi, cosichè pendono loro giù per le spalle eccetto che la faccia ed il seno e le mani d'oro sono tutte di color nero, e vestite pomposamente. Non tutti però i Tempj anno lo stesso credito; quello che trovasi sul fiume *Arakan* poco lontano da *Orietan* è stimato il più santo di tutti; e perciò è anche il più ricco, pel concorso de' Divoti che vi si portano da tutte le Provincie del Regno.

I Sacerdoti sono numerosissimi, e vivono in celibato attendendo all' educazione della gioventù, ed abitando in cellette sempre contigue a qualche tempio. Il loro vestito è di tela gialla, e portano in capo una beretta della roba stessa, e dello stesso colore. Portano i capelli corti, e camminano per le strade con una edificazione e modestia singolarissima sempre accompagnati da una moltitudine di discepoli, e non mai soli. Il rito de' sacrifizj consiste in gettarsi in terra avanti le statue de' loro Idoli a' quali presentano fiori ed erbe odorose con quanto può servire al sostentamento della vita umana. Il popolo usa di andare in pellegrinaggio ai Tempj più famosi, e secondo la relazione del Sig. *Ovington* una volta all'anno si fa una solenne processione in un giorno di gran festa conducendo sopra un carro un Idolo detto *Quiai Pora-*

grai

grai seguitato da un dato numero di Sacerdoti vestiti di raso giallo. In questa pomposa solennità alcuni de' più divoti si gettano volontariamente sotto le ruote del carro per rimanere stritolati, e guadagnare la vita eterna facendosi martiri, tanta è la forza dell'educazione, ed il potere del morale sul fisico.

I Cristiani, e Maomettani anno la libertà di vivere nella loro religione non solo, ma di ammogliarsi con donne del paese, iniziarle ai misteri delle rispettive loro credenze, esempio di toleranza che invano si cercherebbe in altre nazioni che credonsi meno superstiziose degli Arakanesi.

I Luoghi più considerabili di questo Regno sono i seguenti:

1 *Arakan*, città capitale di tutto il Regno situato nel mezzo di una valle di 15 miglia di giro coronata d'altissimi, e scoscesi monti frà i dirupi de' quali in una stretta gola passa il fiume Arakan che la traversa. L' adito della parte di Levante è chiuso con una fortissima porta sopra di una collina. Arakan come tutte le altre città della Penisola di là dal Gange è fabbricata assai male, essendo tutte le case fatte di legno, e fabbricate sopra pali alti considerabilmente da terra forsi per garantirsi dall' umido, o dalle inondazioni del fiume, non meno che dalle molestie degli animali feroci, che abbondano in tutto il paese. La città è situata sul fiume Arakan nella parte più orientale del Regno verso quello del Pegù. Nella sua estensione eguaglia presso a poco Amsterdam, ma lo sorpassa nella sua popolazione. E' cinta di mura senza fossi, ha alquante porte, poche strade, e piazze selciate, e perciò molto incomode ne' tempi piovosi. Il palazzo reale ch'è il più bell' ornamento di questa città è cosa poco degna d'osservazione.

2 *Orientam*, alla foce del fiume di Arakan città altre volte assai florida pel suo commercio. Vi approdano tuttavia molti Indiani, ma è molto decaduta dall'antico suo stato. Vi risiede un Governatore Arakanese, ed in altri tempi fu città capitale di uno Sta-

to indipendente, ora ridotto in Provincia del Regno di Arakan a cui appartiene.

3 *Beroen* città marittima molto comoda pel traffico avendo molti grandi comodi, e bellissimi porti. E governata da un Vicere che tiene una corte poco meno inferiore a quella del suo Sovrano.

4 *Rama*, città qualche giornata lontana dalla precedente posta in sito difficile per chi vuole entrarsi tanto dalla parte di mare, a motivo delle frequentissime tempeste, quanto per la parte di terra, a cagione della moltitudine delle fiere.

5 *Chatigam*, città e porto di mare formato dalla foce del fiume Chatigam. Altrevolte i Portoghesi vi ebbero uno stabilimento da cui furono cacciati dagli Olandesi. Gl'Inglesi Sovrani del Confinante Bengala sono gli arbitri di questa città, e della vicina di:

6 *Dianga*, altra città di traffico à Levante dell' antecedente. Appartiene senza contrasto al Regno di Arakan, ma il Gran Mogol molte volte l'ebbe sotto il suo dominio:

7 *Koromaia*, *Sedon*, *Zara*, *Assaram*, *Tipra*, *Chacomas*, sono città piccole.

8 *Magaeni*, porto.

9 *Dobrai*, sul ramo meridionale dell'Arakan è un buon porto.

10 *L'Isole de' Buffali*, sono discoste circa 19 miglia dal Continente. Nel mezzo del Canale che le divide da quello v'è uno scoglio da cui scola un ruscello d'acqua.

11 *Negrais*, Isola 38 miglia lungi dalla quale v'è uno scoglio terribile che non si vede senon quando l'acqua cala. L'Isola che si chiama *Capo di Negrais* è bassa, piccola, sterile, e si dice ancora l'*Isola del diamante*, per la sua figura.

Tra queste due Isole vi sono moltissimi scoglj fra' quali nel 1734 i Francesi vi perdettero un vascello di linea di settanta cannoni. Molti scoglj parimenti vi sono 14 miglia a Mezzodì di *Negrais*, che non si veggono a fior d'acqua senon allora quando le onde si rom-

si rompono ne'medesimi. Tra essi però, e l'isola v'è un buon passaggio per le navi.

3. *I Regni di Ava, Pegù, e Mien.*

Questi tre Regni anticamente gli uni dagli altri separati ed indipendenti formano oggidì un solo Impero tanto grande quanto due volte la Francia, e popolato quanto la medesima. Confina da Levante col Regno di Laos; e Sciam e colla China; da Ponente coll'Arakam, e Asham; da Mezzodì coll'Oceano; e da Settentrione col Tibet. Nella parte Meridionale tutto questo Regno, è piano e la parte Settentrionale è per lo più montuosa ma con fertili valli vastissime. Le parti esteriori del Paese sono copiose di boschi sopratutto verso le montagne nè confini dell'Arakan, dove sono anche molti deserti pericolosi a motivo delle Tigri e degli Elefanti. Il simile si trova verso i confini di Sciam, e verso la China, ove però non trovansi elefanti.

Due fiumi famosi bagnano questo Regno. Non saprei decidere qual fosse il maggiore. Il fiume d'*Ava* che sorte dal Tibet, ove porta il nome di *Tsanpou* è certamente uno de' più vasti fiumi dell'Asia, ed a ragione dell'estensione del suo corso deve condurre un volume d'acqua non minore di quello del Gange. Il fiume che porta il nome di Pegù anch'esso è considerabilissimo e di poco inferiore al primo. Sorte esso anch'esso dal Tibet, ove nasce nelle montagne inferiori alla città di *Tibandsong*. Le foci di questi due fiumi sono moltissime ed occupano co'diversi loro rami una spiaggia di tre o quattro gradi di estensione in longitudine. Questi due fiumi contribuiscono non solo alla fertilità de' terreni, ma di più ancora alla ricchezza dello stato per mezzo del commercio a cui servono. Il primo di questi fiumi secondo le relazioni del *P. Du Chatz*, vicino alla città di Bakan ha una sterminata grandezza, ed in oltre la proprietà di petrificare il legno in breve tempo.

I pro-

I prodotti più abbondanti sono il riso, i legumi le frutta, l'erbe, e le radici d'ogni sorta. Vi si trova in gran copia il selvaggiume quadrupede, e volatile. Il commercio di questo Regno è di molta importanza, ed il centro del medesimo vi sta nel porto di Syriam l'unico che sia aperto ai Forestieri. I Portoghesi in tempo della loro prima prosperità nell'India furono i soli che vi praticassero; e n'erano per così dire i padroni. Esso era allora in uno stato assai florido, e luminoso; ma oggidì non si vede frequentato che dagli Europei stabiliti nel Coromandel ed in Bengala. Questi ultimi non possono vendervi che tele grossolane, e non vi anderebbero forse se non vi li conducesse il bisogno di costruire o di ristorare le loro navi. Fuori del ferro e de cordaggi essi vi trovano tutti i materiali proprj a questo oggetto d'eccellente qualità, ed a prezzo molto discreto. Dacche gli Europei restarono disgustati della costruzione de' vascelli troppo cara in Suratte, il Porto di Syriam è divenuto il cantiere generale de' Legni che navigano ne' soli mari dell'India.

Questi ne trasportano del legno di *teke* cera, avorio, *Calin*, ed un oglio eccellente per conservare i bastimenti. Quanto il Mondo possiede di prezioso in topazj, zaffiri, ametisti, e rubini, tutto viene dal Pegù. Queste preziose pietre si trovano assai di rado in Syriam, e per poterne avere bisogna penetrare sino al soggiorno della Corte ch'è in Ava. Gli Armeni vi anno già stabilita la loro superiorità, che rende il commercio difficile agli Europei, ed anche agli Inglesi i soli che abbiano formato uno stabilimento nel Pegù.

Il governo di questo Regno è dispotico. Il Monarca si chiama *Sciah* o Imperatore, e non Dio come alcuni Geografi poco giudiziosamente anno scritto. I suoi titoli pomposi al pari d'ogn'altra Despota dell'Asia sono di *Re de' Re*, *amico*, *e parente di tutti i Dei del cielo ec. Fratello del Sole*, *stretto parente della Luna*, *delle stelle*, *e padrone del flusso e riflusso del mare*: titolo

ve-

veramente non meno degli altri ridicolo. Chiamasi pure Re dell'Elefante bianco e delle 24 Ombrelle bianche, dal numero delle quali si misura la potenza del Principe, poichè ogni una di quelle è simbolo di una Provincia suddita. Le forze sono senza contrasto considerabili pel loro numero, ma poco formidabili pel valore de' soldati privi d'ogni disciplina militare. Il Re non stipendia mai un'armata fuori del bisogno di combattere, e finita la guerra o bene o male ognuno è licenziato, e torna a casa sua. Non è però da credersi ciò che certi Viaggiatori scioccamente riferiscono che i Monarchi di Ava e del Pegù abbiano talora radunata un'armata di un milione e mezzo di soldati, numero a cui non avrebbero potuto bastare le provigioni del paese in qualunque più fertile Provincia avessero accampato.

Anticamente questi tre Regni erano come ho accennato indipendenti l'uno dall'altro. La rivoluzione che li ridusse sotto l'ubbidienza di un solo Monarca fu la seguente. Il Re di Sciam e quello del Pegù erano tuttavia buoni alleati nel secolo XV. quando i Peguesi rubbarono ai Sciamesi un bell'Idolo detto *Samsay* il di cui culto era comune alle due nazioni. Il Re di Sciam riclamò contro il furto sacrilego, e ne domandò al Re del Pegù la restituzione, il quale si ostinò a negargliela. Sopravenne un'anno di siccità e carestia somma nel Regno di Sciam, che i Sacerdoti del rubato Idolo attribuirono ad un divino castigo per la poca cura di ricuperare il *Samsay*. Ciò bastò perchè il Re di Sciam facesse la guerra a Peguesi che furono vinti replicatamente. Il Re del Pegù implorò l'assistenza de' Portoghesi, che andarono in suo soccorso con 1000 soldati, e posero in fuga i Sciamesi impauriti dall' artiglieria Europea. Per questi segnalati servigi i Portoghesi ottennero dal Re del Pegù quanto seppero dimandare. *Pereyra* loro comandante divenne in breve tempo il Generalissimo delle Armi Peguane, ma abusatosi del suo credito, e della sua autorità, avendo fatta rapire una sposa pubblicamente a viva

for-

forza in mezzo della capitale, e sotto gli occhi del Sovrano, sdegnatosi il popolo corse alla vendetta, e trucidollo insieme con quanti Portoghesi gli vennero alle mani. Il suo corpo fu strascinato a coda di elefante, stracciato, e vilipeso in tutte le forme. In tal maniera terminò lo stabilimento de' Portughesi nel Pegù. Il Re privo allora dell'ajuto degli Europei fu di nuovo attaccato dagli Sciamesi, ai quali non sappendo egli resistere, ricorse per ajuto al Re di Brama, o Ava Principe potentissimo. Volò questi alla difesa de' Peguesi, e vinse, e scacciò dal Pegù gli Sciamesi. Ma in vece di ritornarsene ne' suoi Stati rivolse le sue armi contro l'Alleato e lo privò del trono, incorporando al di lui Impero tutto il Pegù ed il confinante Regno di Mien.

La religione de' Peguesi è a un dipresso simile a quella de' Sciamesi, cioè prescrive l'adorazione di certe divinità espresse con delle statue, od Idoli che le rappresentano. Fra i dei tengono *Samona Codom Samsay*, *Pravo Pram*. Il *Talapoini* però così detti, ossia i ministri di questa superstiziosa religione anno principj di religione ben diversi dal popolo che trattengono per loro vantaggio nelle pratiche della superstizione. Adorano essi, e prestano culto interiore ad un Ente supremo che chiamano il *Sommo*, o il *Grande Iddio*; ma non fanno di esso alcun simulacro, perchè confessano di non avere di lui una precisa idea.

I Talapoini o Sacerdoti del Pegù anno il loro sommo sacerdote, osservano il celibato, ma non molestano la Società, nè vivono a peso dell'altrui industria coltivando colle loro mani le terre annesse e devolute al Tempio che custodiscono, quando loro manca il bisogno mandano qualche loro discepolo a questuare, dopo averlo vestito di un abito destinato a quest' uso. Vanno questi di casa in casa fermandosi avanti la porta, e battendo con tre percosse un piccolo tamburro che portano con loro. Se nessuno si muove passano senza importunare ad un altra casa a far lo stesso. Se è vero ciò che concordemente assicurano i

Viag-

Viaggiatori è fuor di dubbio che questi sacerdoti Indiani sono gli uomini più utili alla società, e più amabili che vi siano fra quanti professano il loro mestiere, sono essi caritatevoli verso i naufraghi Forestieri i quali sarebbero schiavi del Principe, quando non impiegassero essi la loro mediazione per renderli liberi. Nè solamente s'interessano per restituir loro la libertà, somministrano a medesimi anche gli alimenti ed il vestito. I Talapoini di un Convento li mandano a quelli d'un altro raccomandati finchè giungono a *Syriam* per acqua. Che se alcuno capiti o storpio, o amalato prima lo guariscono se è possibile. Questo spirito di vera umanità si estende a benefizio universale di tutti gli uomini di qualunque religione essi siano. Essi non dimandano mai ad alcuno: *di che religione siete voi?* Basta esser uomini per meritare la loro attenzione.

Insegnano in pubblico queste loro dottrine, e l'amor reciproco, uomini unici nella loro classe che rendono omaggio all'umanità. Dicesi che la loro carità estendesi persino alle bestie ch'essi mai non uccidono, costume che quantunque non sembri molto ragionevole, pure è una necessaria conseguenza de' loro utilissimi principj. Se ciò è sono di parere che la religione de' Peguesi sia originariamente la medesima con quella del rimanente dell' India di quà dal Gange, che certamente deve la sua origine alla più antica, che regna nel Tibet. In confronto di questi pacifici ministri non è probabile che nel Pegù possano essere pregiati quelli che questionano perpetuamente fra loro medesimi, che detestano e maledicono chi non pensa come essi, e che alla poca carità che dimostrano verso gli uomini aggiungono la pratica de' vizj i più vili e detestabili, la violenza talora, e la tirannia.

Intorno la loro credenza non ho potuto trovare alcuna giudiziosa dilucidazione. Convien dire però che abbiano mischiate delle favole ne' loro dogmi, o che i simboli e le allegorie, vi abbiano introdotti i misteri, che sembrano poi stravaganti, e superstiziosi agli

stra-

ſtranieri. Fra le altre tradizioni che trovo fra queſti popoli è rimarcabile quella che corre ſul propoſito di un idolo che ſi conſerva nel Tempio di *Kiakiak* che giace in atto di dormire, e dicono che non ſi ſveglierà ſe non quando il mondo avrà a terminare, e che dorme da 600 anni a queſta parte. In queſto Tempio è lecito entrare a tutti; ma pel contrario i ſoli Talapoini poſſono entrare in quello di *Dagun*. Diceſi che queſt' Idolo non abbia la figura umana, ſi tiene però naſcoſta la ſua vera figura, dicendo ſoltanto che appena *Kiakiak* avrà fatto in pezzi il Mondo *Dagun* li unirà novamente, e ne farà un' altro Mondo. E' riſervato all' occhio del Filoſofo il riconoſcere in queſte tradizioni univerſali nelle nazioni quel raggio benchè languido di luce, che forte da una quantunque lontaniſſima verità. Le fiſiche rivoluzioni del globo ſembrano così aver molta parte nell' origine de' miſterj delle antiche e delle moderne nazioni. Per rapporto alla geografica diviſione di queſto Regno non eſſendoci note le particolarità che potrebbero individuarle mi contenterò di dividerlo in due parti. Nella prima comprenderò il Regno proprio di Ava, e nell' altra quelli di Pegù e Mien.

Nel Regno di Ava.

ſi notino:

1 *Ava*, città capitale ſituata ſul fiume *Tſanpon* che ivi prende il nome di Ava. Secondo le relazioni de' PP. *Eſpagnac* e *Duchatz* Geſuiti queſta città eguaglia nella ſua eſtenſione la città di Reims di Francia. Le ſue caſe ſono alte, fatte di pietra, e le ſtrade ſono larghe, e tirate a livello. Il palazzo reale ove riſiede il Monarca è tutto dorato di dentro e di fuori, ed è ſituato nel mezzo di un recinto di muraglia di terra cotta di figura quadrata, che ha circa 800 paſſi di lunghezza, in ogni lato. Secondo i ſuddetti Viaggiatori queſta città è poſta al 21 grado di latitudine; ma le moderne oſſervazioni la portano fino a circa 26.

2 *Ba-*

2 *Bakan*, situata essa pure lungo il fiume d' Ava, città grande come Dijon di Francia, ed aveva strade belle, e case ben fabbricate per quanto portava l'uso del paese. Oggidì è affatto rovinata, ed i suoi avanzi si veggono circa 150 miglia a Mezzogiorno di Ava.

3 *Pran*, città situata in un isola formata da due rami del fiume d'Ava.

4 *Hamzada*, *Sesa*, *Suen*, *Messema*, *Bakangené*, *Ionqua*, *Polangi*, *Narpio*, *Naba*, *Sambara*, *Lactoroa*, *Mesi*, *Cham*, sono tutti i Luoghi conosciuti di questo Regno situati sulle rive di quà e di la del fiume.

5 *Tien-Ma-Koen*, *Hu-Ku-Koen*, *Tie Pi Koen*, *Tom-Pi-Koen*, *Ku-she-Koen*, *Shin-Heu-Koen*, e *Tien-Tam-Koen*, sono tutti Borghi e Villaggi situati sui confini di questo Regno colla China.

Nel Regno di Pegù, e *Mien*.

1 *Syriam*, città è porto all' imboccatura del fiume d'Ava, e del Pegù, porta in un isola formata dal mare e dalle acque dei suddetti fiumi. Il porto di Syriam è l'unico del Pegù, essendo chiuso quello di Martaban, ed è capace di ogni sorta di navi. Nel 1600 il Re d'Arakan donò questo Porto a *Filippo Britto* Portughese permettendogli di fortificarlo, e di costruirvi una città, affinchè i Peguani fuggitivi vi si potessero ritirare e ripopolare il paese. *Britto* fabbricò prontamente la Fortezza che nel 1602 fu terminata. Questa fu costruita di pietra, e munita di buon numero d'artiglieria. Nello stesso tempo i Portoghesi intrapresero la fondazione di una città; ma il Re d'Arakan instigato dai Mori intimò a Britto di demolire la Fortezza, e la Città. Il Portoghese allora fatta alleanza coi vicini Principi Indiani si fortificò maggiormente, e sostenne l'assedio degli Arakanesi. Nel 1608 il fuoco distrusse miseramente la Città, che dai Portoghesi fu rifabbricata in luogo eminente ove tuttavia sussiste. I suoi Borghi sono quattro volte più grandi della Città. I Portoghesi come ho accennato di sopra

ne furono fcacciati per le violenze ch'essi esercitavano contro gli abitanti naturali. La città non è difesa che da un muro a secco. In essa risiede un Governatore che per lo più è di sangue reale.

2. *Pegù*, città ch'era anticamente la capitale, e la residenza dei Re, avanti quelle rivoluzioni che assoggettarono il Regno tutto al Monarca di Brama, od Ava. E' situata lungo il fiume dello stesso nome, ed una volta era forse una delle più famose città dell' India. Ha di circuito circa 18 miglia, ed è cinta d'intorno d'un fosso a secco, che oggidì altro non è più che un terreno ridotto a coltura. Il fiume divide la città in due parti, che si distinguono col nome di *Città nuova*, e *Città vecchia*. La città vecchia è abitata dai Mercanti, e dagli artefici. La nuova era la residenza dei Re e della Corte allorchè il Pegù aveva il proprio Re. Ma dappoichè cadde sotto il Dominio del Re di Ava, il Palazzo reale è occupato da un Vicerè. Questo Palazzo è realmente una cittadella, poichè è fortificato in tutte le forme praticate in questo paese. Le case della città vecchia, come quelle della nuova sono tutte di legno, e coperte di foglie; ma i magazzini sono fatti a volto per preservare le mercanzie dalle fiamme, che spesse volte distruggono le intiere città dell' India.

3. *Martaban*, che alcuni pongono nel Regno di Sciam fu pure una delle più fiorite città del Regno, molto comoda pel commercio perchè situata alla foce del fiume del Pegu, detto anche *fiume di Martaban*, che formava un gran porto capace di ricoverare Vascelli di qualsivoglia grandezza. Il Re di Ava dopo aver conquistato il Pegu rovinò la Città ed il Porto in maniera che più non vi possono entrare che piccoli legni. Vicino a Martaban trovasi un Forte detto *Mamellon*.

4. *L'Isole di Cocco*, così dette dalla copia d'alberi di cocco, che in esse vi crescono sono situate circa 60 miglia lontane dal *Capo di Negrais*.

5. *Le Isole di Perperies*, 108 miglia verso Mezzo-

gior-

giorno dello ſteſſo Capo, ſono circondate di molti ſcoglj, che rendono pericoloſo l'approdarvi. Da lontano queſte Iſole ſembrano tutte coperte di boſchi.

6. *Comoda*, Iſola circa 40 miglia lontana dalla coſta del Pegù.

7. *Nero*, e *Caſmin*, due città ſituate ſopra due rami del fiume di Ava, vicino alla ſua foce.

8. *Dala*, e *Paugelin*, Borghi poſti in un iſola formata dalle acque del fiume ſuddetto.

9. *Dongou*, Villaggio al Nord della città di Syriam, vicino al quale trovaſi una celebre Pagode.

10. *Siſianſou*, *Makonio*, *Skiamkan* ſono tutti Borghi ſulle rive del fiume Pegu, a Mezzogiorno della città di queſto nome.

11. *Ptei*, città ſul fiume d'Ava verſo i confini dell' Arakan.

12. *Zekarin*, *Timſer*, *Talumo*, *Degan*, *Godam*, *Donet*, *Guey*, ſono Borghi poſti ſulle ſponde del fiume di Ava al Sud di *Ptei*.

4. *Il Regno di Sciam.*

Confina queſto Regno a Ponente col Pegù a Levante, coi Regni di Camboja, e Laos; a Settentrione con quello di Laos in parte, e con quello del Pegù, o Mien; ed a Mezzodì è bagnato dall' Oceano formando una vaſta, e lunghiſſima Peniſola detta la Peniſola di Malacca. Sotto il Regno di Sciam, ſono poi compreſi anche altri Regni cioè quelli di Laos, e di Camboja; de' quali parlerò in paragrafi ſeparati. Queſto Regno ſebbene diviſo da una catena di monti i quali vanno a riunirſi a quelli della Tartaria, è di una fertilità così prodigioſa, che le terre fruttano il dugento per uno. La maggior parte del terreno è un piano coronato dai monti, ha pochiſſime pietre, ed il fango che rimane dopo le inondazioni rende fertile la campagna, che dopo le piogge ſi ſecca ſubito, e diviene aridiſſima. In alcuni luoghi queſta ſiccità diminuiſce moltiſſimo la fertilità della terra,

ed in altri luoghi, una moltitudine d'insetti danneggia infinitamente i prodotti, che consistono in grani, e frutta d'ogni qualità, cocco, canne di zucchero, e simili comuni nell'India. Le parti montuose di questo Paese sono piene di foltissimi boschi, dove spezialmente crescono in copia le canne, che però abbondano maggiormente ne' luoghi umidi. Vi crescono altresì molti alberi d'un legno ottimo per fabbricare, e costruire de' Bastimenti. Fra gli animali più comuni si contano gli Elefanti, i Rinoceronti, Liopardi, Tigri, e Scimie numerosissime. Vi si trovano poche pecore, cavalli, buoi, capre, lepri, molti cervi, polli colla pelle nera, e la carne bianca, anitre, e selvaggiume.

Questo paese che universalmente si crede essere l'antica *Aurea Chersoneso*, o Penisola dell'Oro, era anticamente secondo il *Sig. Loubiere*, abbondantissima di miniere d'oro; ciò che anche conferma la quantità d'Idoli, ed ornamenti d'oro che si conservano ne' Tempj. Ciò non ostante il Re di Sciam che regnava nel 1688 non venne mai a capo di trovare alcuna vena d'oro od argento, per quante diligenze egli facesse, impiegando anche in simili ricerche alcuni Europei, e fra gli altri un Spagnuolo molto pratico delle miniere del Messico. Questo dopo molte fatiche trovò soltanto una miniera di rame, col quale era mischiato qualche poco di oro, ma di pochissima considerazione. Nel Regno di Sciam si fa il tombacco tanto raro in Europa, benchè altro metallo sia dagli inesperti considerato sotto questo nome. Il Sig. *Vincenti* Medico Europeo trovò una miniera di buon acciajo sulla cima d'un monte ch'era stata anticamente, non si sa da chi, aperta e scavata. Un altra ne trovò di cristallo, una di antimonio, una cava di marmo bianco, ed anche una miniera di oro; ma non ne diede notizia al Re a cui serviva.

I Sciamesi da molto tempo fanno lavorare le loro miniere di piombo, e stagno di cui fanno alquante rozze manifatture. Non anno però miniere di ferro; alme-

almeno non lo fanno lavorare; poichè non anno nemmeno coltelli nè chiodi di questo metallo. Si trovano pure nè monti molte pietre preziose, zaffiri agate, diamanti ed altre simili; ma non danno alcuna rendita all'Erario del Re essendo tutte in mano dei Ministri, che ne dispongono a loro talento.

Il commercio esterno di questo Regno è nelle mani degli Europei. Quello degli Olandesi da principio fu molto considerabile; ma nel 1660 essi abbandonarono i loro stabilimenti in Sciam, per le ingiurie sofferte per parte de' Ministri del Re, e de' Nazionali. Furono però poco dopo richiamati dai Sciamesi, che riguardavano la partenza degli Olandesi, come troppo dannosa a loro interessi. Il Re in quella occasione accordò alla Compagnia Olandese privilegj, e prerogative sopra tutti i Forestieri, che poi furono dall' uso abolite, e dalla concorrenza delle altre Nazioni rese inutili. Il Re di Sciam malgrado i donativi che ne esigge accorda le mercanzie del suo Regno ai navigatori di tutte le nazioni, e riceve le loro sotto condizioni a lui vantaggiose, obbligandoli soltanto di fermarsi all' imboccatura del fiume *Menan*, mentre gli Olandesi risalgono per quel fiume sino alla Capitale, dove mantengono sempre un Agente. Questa prerogativa però non dà una grande attività a loro affari, perocchè essi non vi spediscono che un solo vascello carico di cavalli di Giava, di zucchero, di droghe, e di tele, e ne ritirano qualche quantità di *calin*, a lire di Venezia 140 il cento, di gomma lacca a lire 104, alcuni denti d'elefante a 6 lire e 12 soldi la libbra, ed una picciola porzione d'oro a lire 352 il marco. Mantengono essi questa corrispondenza per avere il legno detto *Sapan*, che vi comprano a 10 lire il cento, e che loro è necessario per farlo servire di zavorra alle navi. Senza tal bisogno avrebbero abbandonato da lungo tempo un traffico, le spese del quale eccedono il lucro; perocchè il Re unico negoziante del suo Regno compra le mercanzie straniere

 ad

ad un prezzo bassissimo. Il commercio che vi fanno le altre nazioni non è molto più considerabile.

Nel Sciam si parlano e scrivono due lingue una detta *Sciamese*, e l'altra *Baliese*. Ognuna ha i proprj caratteri: la prima di 37 lettere, e la seconda di 33 tutte consonanti con un infinità di accenti. La pronunzia Sciamese è difficile quasi al pari della Chinese, e agli stranieri sembra una spezie di canto; e le parole sono quasi tutte monosilabe. La lingua Baliese è quella de' Letterati, de' Sacerdoti, che ha dato il nome a sacrifizj, ai riti di religione, alle leggi, alle cariche. Di essa si servono anche i poeti, ne' loro bizzarri componimenti.

La cronologia e la storia di questo popolo ha qualche cosa di preciso, e di particolare. Si contano due Epoche universali, la prima delle quali comincia 545 anni avanti la nascita di N. S. G. C. ed ha per fondamento l'assunzione in cielo, ossia la morte del *Grande Samona Kodom*, Legislatore de' Sciamesi, creduto prima Inviato di Dio, e poi come succede e levato nel progresso de' secoli dall' ignoranza e fanatismo de' Sacerdoti, e de' popoli alla divinità. La second' epoca si conta dall'anno 638 dopo la nascita di Cristo, e coincide press' a poco coll' Egira di Maometto. Stabiliti questi due punti secondo questo computo i Sciamesi vanno cercando le posizioni de' Pianeti per ogni anno con quel metodo imperfetto, che dalla pratica fra loro è stabilito. L'Accademia delle Scienze fa osservare a questo proposito, che la Cronologia de' Sciamesi dipende in parte dal volere del Re, che sceglie talora qualche epoca a suo piacere per incominciare a contare gli anni. Dividono l'anno in tre stagioni, che corrispondono alla Primavera, all'Estate ed all'Inverno nostro. I loro secoli non sono di 100 anni ma soltanto di 61.

Il Sig. *Lambiere*, assicura che questo Regno andò soggetto ad infinite rivoluzioni, cosa molto comune nelle Monarchie Asiatiche. Nel 1547 un Re di Sciam

fu

fu avvelenato dalla Conforte, che inalzò al Trono un suo amante. Ambidue poi furono trucidati in un Tempio nel 1549, ed il Zio del Re prima defunto fu dal Monastero dove stavasene ritirato, assunto al governo.

Nel 1679 un Greco di spirito inquieto ed ambizioso detto *Costantino Jerachi*, o *Falcone* nativo di Cefalonia Isola del Levante Veneto, dopo di aver viaggiato ed appreso qualche cosa in Europa, sopra tutto in Inghilterra giunto sopra una nave a Sciam seppe rendersi tanto caro al Re, che in breve tempo pervenne all'impiego di primo Ministro, o *Barcalon*, carica pres' a poco eguale a quella degli antichi Prefetti del Pretorio in Roma, o Maestri del Palazzo in Francia.

Jerachi, che governava dispoticamente il popolo, ed il Sovrano Principe debole, infermiccio, e senza discendenza, formò il progetto di divenirgli successore, e forse ancora di detronizzarlo, impresa non molto difficile ne' paesi soggetti a despoti. Pensò questo astuto Greco di far servire alle sue intenzioni i Francesi nella guisa appunto, che alcuni altri ministri ambiziosi s'erano per l'addietro serviti d'una guardia di sei cento Giapponesi, i quali avevano più d' una volta disposto a loro piacere della corona di Sciam. Spedì egli nel 1684 alcuni ambasciatori alla Francia per chiedere navi, e milizie. Luigi XIV. che allora regnava non tardò ad abbracciare quest'occasione di stabilire la sua potenza nelle Indie Orientali. Giunti appena i Francesi in Sciam, Costantino consegnò loro il porto importantissimo di Bankok, ch' essi fortificarono quanto più fu possibile.

La podagra affliggeva grandemente e minacciava di morte vicina il Re di *Sciam*, onde il primo Ministro pensò subito di mantenersi nel suo posto ragguardevole con fare che succedesse nel trono *Monpi Tonsa*, figliuolo adottivo del Re, e che venisse levato dal Mondo il Generalissimo delle truppe di cui egli aveva timore. I Francesi che certamente non erano a

parte delle mire di Costantino, non seppero secondarlo nell'impresa, come bisognava. Il tradimento fu scoperto, e *Monpi Tensa* fu dal Generalissimo, *Patraatia*, fatto decapitare insieme con Costantino, che fatto in quarti fu dato in cibo ai cani. Il Comandante Francese, accortosi troppo tardi dell'equivoco dopo avere colle sue truppe molestati per qualche tempo i nazionali, fu costretto uscire dal Regno co' suoi. *Patraatia* non tardò a far perire gli altri Principi del sangue reale, che potevano pretendere alla corona, ed alla morte del Re salì al Trono, facendosi chiamare Re di *Sciam*, *Tanasseri*, *Sucketa*, *Porselak*, Protettore di *Kambaja*, *Johor Patany*, e *Kweda*. I discendenti di questo Tiranno regnano tuttodì nel Paese usurpato. L'entrate della corona di Sciam si fanno ascendere a circa 3 milioni di zecchini, senza computarvi ciò, che ricava dai paesi vassalli incorporati alla Corona per mantenimento della sua Famiglia degli Schiavi, e di un gran numero di elefanti. Le spese al contrario sono tenuissime, non stipendiando le Truppe che anzi devono militare a proprie spese, nè salariando i servi che sono tutti schiavi.

La religione de' Sciamesi è simile a quella de' Peguani di cui ho parlato altrove. Credono la trasmigrazione delle anime dogma comune in tutta l'India, l'unità di Dio, e professano particolare venerazione per *Samona Kodon*, che significa Sacerdote, o *Tala poino del bosco*, ossia Eremita. Secondo alcune tradizioni questo celebre Personaggio fu figlio di un Re di *Ceylan*, uomo molto liberale pe' *Talapoini*. La madre sua chiamavasi *Maka Mania*, ossia la *Gran Mania*, che non lo concepì già come gli altri uomini, ma dall'odore di un fiore. Vogliono queste tradizioni per tanto che *Samona Kodon* fosse un riformatore, e non già l'istitutore della loro religione. Ma più probabilmente può credersi che egli altro non fosse, che un Brachmano dell'Indostan, che prima di tutti giungesse nel Regno di Sciam, e vi predicasse la religione di Brama. In quanto ai progressi de' nostri

ſtri Miſſionarj in queſto Regno eſſi non ſono, e non ſaranno forſe mai molto conſiderabili. I Franceſi che avevano nella città di Sciam un Veſcovo, una Chieſa, ed un Luogo Pio giungevano a batezzarne alcuni in tempo di careſtìa, perchè erano ajutati dalla Chieſa: ma quando poi tornava l'abbondanza non volevano più eſſere Criſtiani.

Il Regno di Sciam è diviſo in Provincie governate da Principi, o ereditarj, od eletti. Ogni Provincia è diviſa in giuriſdizioni minori. Più che i Governatori ſono lontani dalla Corte, maggiore è la loro autorità. Alcuni ſono giunti per fino all'indipendenza, come quello di Johor, e qualcun altro. I Governatori ereditarj ſi chiamano *Tchaou Mettang* (*Signore di Provincia*) Gli eletti durano tre anni ſoli in carica e diconſi *Pouran*. Tutto il Regno è diviſo in due parti principali cioè in *Sciam* alto, e *Sciam* baſſo. Il Sciam alto contiene le ſeguenti Provincie, che portano il nome delle loro città principali.

1. *Pourſelouk*.
2. *Sanguelouk*.
3. *La Koutai*.
4. *Kampegpet*.
5. *Kokourepina*.
6. *Pechebonne*.
7. *Pitchia*.

Il Sciam baſſo comprende altre ſette Provincie, che ſono le ſeguenti.

1. *Johor*
2. *Ligor*
3. *Tanaſſarim*
4. *Chantabonne*
5. *Detelong*
6. *Bardelong*
7. *Tibai*.

Ma non eſſendo eſattamente noti i confini di tutte queſte 14 Provincie, io non deſcriverò ſe non le principali Città, che ſi trovano generalmente nelle medeſime.

Nel-

Nella Penisola di Malacca. Si notino

1. *Jor*, o *Johor*, Città capitale della Provincia di *Johor*, che abbraccia la parte più Meridionale della Penisola di Malacca, è situata sopra un seno di mare nello stretto detto di *Sincapura*.

2. *Batusauser*, città ove fa la sua residenza il Vicerè di Johor. E' situata vicino al fiume di Johor, poco lontano dalla sua foce. L'antica città di questo nome fu demolita da Portughesi. Questa ancora fu fabbricata coll'ajuto degli Olandesi comandati dall'Amiraglio *Werboeven*. Secondo una descrizione non molto recente questa città era di figura quasi quadrata aveva 1300 passi di circuito con un baluardo di legno cinto di pali alti e spessi. Era situata al piano ed aveva il monte quasi un miglio discosto. Il fiume Johor la divideva in due parti, una delle quali chiamavasi *Batusauver* ed è la descritta; l'altra dicevasi *Kotta Zabrang* anch'essa di figura quasi quadrata, d' un mezzo miglio di circuito vicina al mare, e difesa dalle sue onde per mezzo di palizzate. Le case per la maggior parte erano fatte di canna, e'le più nobili di legno, come pure di legno era il Palazzo del Principe. Fra tutte due si contavano da tre in quattro mille uomini d'arme, ma la maggior parte abitavano fuori di città, in case fabbricate sui pali lungo il fiume. Il suo terreno viene spesso inondato dall'acqua, e sembra essere molto fertile ma non è poi coltivato dagli abitanti.

3. *Pabang*, città appartenente alla Provincia stessa di Sohor, è posta sopra un fiume del suo nome, il quale fa un isola dove ha due imboccature, la Settentrionale delle quali è profonda quattro pertiche, e larga quaranta, passa in questa città. Ha un buon fondo per le ancore lontane dal lido 200 passi in circa dove vi sono delle fontane d'acqua ottime. E' pieno per altro di banchi, e secche, di modo che è pericoloso il navigare fino alla città, la quale è cin-

ta

ta di baluardi di legno come l'antecedente. Le case parimenti, e le strade sono del tutto simili a quelle di *Batasauver*, divise con siepi di canne spaccate, e d'alberi di cocco. Questo fiume bagna tutto il paese, e giunge fino alle radici dei monti Maleyani. In esso si trova dell'oro considerabilmente, ed il Sig. Hamilton riferisce di averne veduti de' pezzi di 5 in 6 oncie, i quali si trovano in maggior copia, ove maggiore è la profondità, e la quantità dell'acqua del fiume.

Lungo questo fiume è piantato del pepe, ma non se ne asportano più di 300 sacchi all'anno, perchè non se ne possono smaltire di più. In questo paese vi sono le migliori canne d'India, una quantità grande di pesce e di selvaggiume: l'aria però non è molto sana pel troppo caldo, e per le piogge troppo frequenti.

4. *Trangano*, o *Tringan* poco sopra, P° *Capas* verso Settentrione è luogo molto delizioso, secondo il Sig. Hamilton, posto sulla riva di un fiume vicino al mare. Ha incirca mille case, non già fabbricate a guisa di Borgo, e di città con strade e piazze, ma sparse quà e là confusamente. La metà degli abitanti sono Chinesi, che vi trovano tante merci da caricarne ogni anno tre o quattro naviglj che trafficano a Sciam, Cambaja, Tonkino, e Sambas.

5. *Patani*, città fabbricata presso poco sul gusto dell'antecedente, lunga due miglia in circa con Moschee, e Pagodi. Era anticamente una città molto Mercantile, ma per essere molto lontana dalla Corte l'insolenza degli abitanti allontanò tutti i Forestieri che vi negoziavano, onde la città in poco tempo tornò nell'oscurità da cui era sortita. La città è situata sopra un seno di mare formato da una lingua di terra detta *Capo di Patani*, a Settentrione della città sulla costa orientale della Penisola.

6. *Perac*, o *Perah* città sulla costa occidentale della Penisola posta sopra una punta di terra, che forma il seno in cui sta l'Isola di *Perach* a Settentrione

ne di questa città. Gli abitanti sono gente ferocissima, indomita, ed intrattabile. Gli Olandesi, che vi avevano un Banco furono costretti dall'insolenza degli abitanti, ad abandonarlo. Per altro in questo Luogo trovasi dello stagno in maggior copia che altrove.

7. *Malacca*, città principale di tutta la Penisola, che fu anticamente la residenza de' Re Maleyani, o Malachesi, avanti che cadesse in potere de' Portoghesi. E' situata nella parte Meridionale dello Stretto famoso detto Malakka, pel quale passano tutti i bastimenti che vanno o ritornano dal Giappone dalla China, da Tonkin, da Konchinchina, Camboja, Sciam, e Johor, e dalle Isole famose di Makassar, Formosa Filippine, Moluche, Banda, Borneo, Java, Sumatra Bengala, Koromandel, Malabar ec. Dopo il 1744 per verità non è più tanto importante questo Stretto, nè tanto frequentato, come pure nemmeno quello di Batavia, atteso che i Francesi anno scoperto lo Stretto di Baly, e gli Inglesi quello di Lambok. Per queste ragioni Malacca, anticamente era il fondaco di tutte le merci degli accennati paesi, anche prima che i Portoghesi se ne impadronissero. Ora però ch'è soggetta agli Olandesi ha perduto il suo antico splendore. I Portoghesi condotti dal Grande Albuquerque, la presero la prima volta nel 1512, e vi trovarono tesori immensi, gran magazzini, e tutto ciò che poteva contribuire alle delizie della vita. Vi fabbricarono essi una Fortezza regolare e ben munita d'artiglieria. Nel 1641 gli Olandesi la tolsero ai Portoghesi in potere de' quali resta fino al presente. La città giace in una vasta pianura dalla parte del mare, in un seno che è una delle migliori spiagge dell'India, perchè vi si può sempre approdare, benchè non vicino al Castello non essendoci l'acqua molto profonda. A Levante di queste Città vi è un fiume navigabile da batelli in certi tempi dell'anno; e dal lido occidentale dallo stesso trovasi il Castello da cui si passa pella città per mezzo d'un ponte levatojo. Il Castello

lo è di figura quasi rotonda, e situato alla radice d' un piccolo ed erto monte. Le mura sono stabilite sopra lo scoglio, sono fortissime, e molto alte. Gli Olandesi, ed i Portoghesi vi anno una Chiesa. In altri tempi la popolazione nella città giungeva a 12000 anime, ma oggidì non vi si contano più di 300 famiglie in circa compresivi gli Olandesi, Portoghesi, Chinesi, e Mori. I Chinesi anno le miglior botteghe ricche di ogni sorta di merci, che possa aver esito nel paese. Le case generalmente sono di pietra, le strade diritte e larghe, ma non lastricate. I nazionali che abitano i Borghi stanno in piccole Capanne, e sono tenuti in gran schiavitù da loro padroni Olandesi.

Il Territorio che appartiene a questo Governo ha 140 miglia di lunghezza e 38 in 48 di larghezza. Vi presiede un Governatore col suo Consiglio, come negli alti luoghi della Compagnia; e benchè una volta alcuni altri Banchi fossero soggetti a questo, che però si diceva Banco Capitale, ora gli è subordinato quel solo di

8. *Kweda*, città Capitale di una Provincia dello stesso nome, situata presso di un fiume d' angusto letto, ma profondo lungi dal mare 76 miglia. Ivi risiede un Governatore, o Vicerè di poca considerazione.

9. Le Isole *Anambas*, *Natuna*, e dello *Spirito Santo*, sono tre unioni di piccole Isole che si trovano tra la Penisola di Malacca, e l' Isola di Borneo.

10. *Timon*, *Tingi*, *Pissang*, *Aor*, *Tiagora*, *Capas*, *Rou*, *Lusin*, e *Cara*, sono porti formati da piccole isole sulla costa orientale di Malacca.

11. *Ridany*, sono Isole di poco conto che si trovano fra P°. *Capas*, e P°. *Rou*.

12. *Lingor*, Città situata a Ponente dell' Isola di *Tantalam*, la di cui punta Settentrionale dicesi la Punta di Lingor.

13. *Carnan*, *Sitacori*, *Bardia*, e *Cin*, sono Isole, e Porti a Settentrione di Lingor nel Golfo di Sciam.

14.

14. *Junk Seylon*, Isola sulla Costa occidentale con un Borgo dello stesso nome.

15. *Ladda*, al Sud della precedente dirimpetto a *Kweda*.

16. *Andaman Grande*, e *Andaman Picciole*. La prima è un isola assai lunga e stretta, cinque gradi lontana dalla Costa di Sciam. Le altre sono un amasso di piccole isole circondate di scoglj, e bassi fondi alla stessa longitudine, al Sud dell' antecedente.

17. *Nicobar*, sono due isole che formano un canale o passo detto il Canal *di S. Giorgio*, cinquanta leghe circa discoste dalla punta Settentrionale dell' Isola di Sumatra. Fra queste Isole, e quelle di

18. *Pemboe*, e *Souri*, si trova il canale più comodo e largo di *Sombrera*; e fra queste due Isole e le piccole di Adama si trovano le seguenti.

19. *Tarache*, *Nikavari*, *Talichan*, *Joara*, *Carnicobar*, e l' *Isole Rase*.

20. *Seyer*, *Alady*, *S. Mattio*, *S. Susanna*, *Domel Clara*, *de Torres*, *Cabosse*, *Moscos* sono alte Isole che si trovano lungo la Costa Occidentale di Sciam e Malacca.

21. *Narcondam*, e un' altr' Isola con uno scoglio pericoloso, all' Est dell' Isola di *Adaman Grande*.

Nel Regno di Sciam.

1 *Sciam*, o *Odiaa*, Città capitale detta da nazionalj *Scyathiya*, *India*, o Inthia, giace in una vasta pianura bagnata dal fiume Meinam. Ha di circuito 9 miglia, ed è fortificata da mura, e torri cinta da diversi rami del fiume Meinan, che la rendono perfetta penisola. Dalla parte Orientale però si può entrare in città per terra; e la parte Meridionale che guarda il Mare è fortificata con baluardi e cannoni. Le Mura della città non racchiudono la sesta parte del terreno occupato dalle fabbriche. Il rimanente è pieno di Pagodi, o Tempj con Monasteri di Talapoini in numero di circa 300 Intorno a questi Tempj vi

sono o

sono molte sepolture con sopra molte Piramidi, che unite alle torri delle Pagodi per lo più ricoperte di lastre di stagno dell'India dorato fanno una bellissima vista come osserva il Sig^{r}. Hamilton. Le strade sono lunghe, larghe, e dritte, parte lastricate parte fangose, tagliate con fosse che si passano per ponti molto incomodi, dal che alcuni Geografi presero occasione di paragonarla alla città di Venezia. Le case sono per lo più fabbricate di canne su pali parecchi piedi alti da terra. Queste anno gli appartamenti dispersi quà e la, e non uniti assieme di modo che una sola famiglia non può abitare sotto un sol tetto, ma bensì nello stesso recinto, maggiore, o minore secondo il numero delle persone che deve albergare. Fino le stalle per gli animali sono costruite su pali alti da terra, e ciò coll'oggetto di difenderli dalle inondazioni del fiume. Poche sono le case di pietra abitate da Forestieri, ed il Re ne ha fatta fabbricare qualcuna per comodo degli Ambasciatori stranieri.

Il Palazzo reale è pure di pietra fabbricato nella parte settentrionale della città, e cinto di tre muri con altrettanti Cortili tra l'uno e l'altro muro. La Corte interiore dove abita il Re si chiama *Vang* ed è adorna di boschi, giardini, e canali. Tutto lo spazio in cui sono cotesti tre recinti si chiama *Prassat* ed ogni volta che i Sciamesi entrano ed escono dal Vang s'inginocchiano profondamente, nè passano avanti le porte dell' ultimo cortile, se non molto da lontano. Oltre di questo ha il Re in città molti altri Palagi.

2 *Lowo*, grosso borgo o Città sul *Menan* a settentrione di Sciam. Il Re vi fa molte volte la sua residenza.

3 *Menang Fang*, città sulla sponda del Meinan, e nella parte più settentrionale del Regno.

4 *Lakantai*, lungo lo stesso fiume città a Mezzodì dell' antecedente.

5 *Pourselouk* al Sud di Lakartai è parimenti città sulla sponda orientale del detto fiume *Menang*.

6 *Sangneloue*, a Ponente di Lakartai, e Pouselonk città.

7 Pi-

7 *Pitehia* al Sud di Pourselouk sulla riva occidentale del Menan.

8 *Campeugpet*, città più meridionale di Pitehia.

9 *Prabat*, Luogo di delizie, e caccia del Re di Sciam che vi dimora qualche tempo dell'anno.

10 *Baukok*, 55 miglia più Meridionale di Sciam all' imboccatura del fiume *Menan*, Porto unico del Regno, dove tutti i vascelli anno la libertà del traffico.

11 *Tanasserim*, città situata sulla spiaggia Occidentale del Regno di Sciam che dicesi la Costa di Tenasserim. La città è posta all'imboccatura d'un fiume dello stesso nome. Vi sono anche molte isole nella costa medesima chiamate le Isole di *Tenasserim*.

12 *Mergui*, città a Ponente di Tenasserim. La Compagnia Francese vi aveva un Banco, che la metteva in istato di fare traffico di rubini, e di tutte le pietre del Pegù, ed Ava, come pure dello stagno del legno da fabbrica, e della tartaruga.

13 *Tavai*, città a settentrione, di Mergui.

5. *Il*

ANNOTAZIONE.

Nove miglia sotto la città di Lingor gli Olandesi anno un Banco che consiste in una bellissima Casa fatta all'Olandese. Nella Città poi si trovano diversi Pagodi con altre torri e piramidi che da lontano sembrano alberi di vascelli. Vi è una gran copia di stagno, e 57 miglia lontano dalla medesima vi è la città di *Saugor*, situata lungo un bel fiume, dove pure v'è dello stagno, dell' avorio, dell'oro che da Nazionali è portato a vendere a Lingor.

Cham, o *Chauteban*, o *Liam*, città lungo un fiume dello stesso nome verso settentrione a Levante del Golfo di Sciam.

5. Il Regno di Camboja.

Il Regno di Camboja confina a Levante colla Konchinchina; a Ponente con quello di Sciam, a Settentrione con quello di Laos; ed a Mezzodì è bagnato dall'Oceano. Un gran fiume che nasce fra la China ed il Tibet lo divide per mezzo dopo aver traversato il Regno superiore di Laos. Questo fiume chiamasi con altro nome; ma poi giunto in questo Regno prende da lui il nome. Si getta nell'Oceano con due rami, l'uno occidentale chiamato *Bansal*, o *Bocca di Carangere* l'altro orientale che conserva il nome di *Camboja*. I Nazionali Cambojesi chiamano questo fiume *Mekan Basal*. Nel primo ingresso di questo fiume non si trovano che quattro pertiche di profondità; ma nell'avanzarsi ve ne sono in qualche luogo molte più, talchè si può navigare fino alla capitale del Regno di Laos, benchè per alcune cataratte sia necessario trasportare i naviglj per terra in alcuni luoghi. Questo Regno è sotto la Protezione del Re della Kochinchina ha però tuttavia il proprio Principe che altrevolte fu tributario del Re di Sciam. Nel 1717 si soggettò al Re della Kochinchina. Si notino in esso:

1 *Cambogia*, chiamata comunemente dai nazionali *Eauwek*, città capitale di questo Regno situata sul fiume Mekon, o Camboja. Anticamente vi fu un Palazzo reale ch'era il più bell'ornamento della città essendo tutto dorato benchè di legno, e guernito di cannoni Chinesi, e di molti altri raccolti dal naufragio di varie navi Olandesi. Gli abitanti sono in parte nazionali, ed in parte Giapponesi, Portoghesi, Kochinchinesi, e Malachesi, o Maleyani. Presentemente il numero degli Europei stabiliti in questa Città sono molto diminuiti di numero. Sono essi per la maggior parte Portoghesi che vivono all'uso del paese stipendiati dal Vicerè, o dal Re Tributario di quello della Konchinchina, che vi fa la sua residenza.

2 *Terrana*, *Langor*, e *Karol*, sono porti situati sulla Costa Occidentale di questo Regno.

3 *Kupang* e *Soap*, città d'onde ricavasi dell'avorio, e della Gomma detta di Camboja. In queste due città marittime, e porti non si può trafficare senza la permissione del Re della Kochinchina, di cui il Re di Camboja ha tanto timore che nel 1720 non si arrischiò senza suo consenso di trafficare col Sig^{r}. *Hamilton*.

4 *Poutamas*, porto di mare, e città che prima del 1717 fu di molta considerazione. In quell'anno però fu presa ed abbrucciata da Sciamesi. Prima di quest'epoca vi si faceva il maggior traffico del Regno co' Forestieri.

5 *Pulo Condor*, Isola a Mezzodì nella foce del Camboja. Gl'Inglesi sul principio di questo secolo vi trasportarono il loro Banco di *Cusan*, e vi piantarono una Colonia, che fu poi da Makasseriti assalita al tempo del Sig^{r}. *Kuningham* nel 1705.

6. *Il Regno di Laos*.

Laos è un Regno mediterraneo di cui si annò relazioni poco precise. Confina da Ponente con Sciam, da Levante, col Tunkino, da Mezzodì con Camboja, e da Settentrione con la China. Le ricchezze di questo Regno consistono in gomma, vernice, benzuino, muschio finissimo, poco oro, alcune pietre preziose, e sopra tutto rubini, perle da Cambojesi dette *Muk*. Io non so capire come un Regno tanto lontano dal mare possa avere ne' suoi paesi delle perle per mandarne nelle Provincie marittime.

I nazionali di Laos rassomigliano moltissimo ai Chinesi, ma sono alquanto più gialli, e secchi; più belli però de' Sciamesi, e Kambojesi due popoli simili di finosomia, lingua, e religione. Hanno i Laosani come i Peguesi, e gli abitanti delle Regioni marittime le cime delle orecchie lunghe, che le donne ornano con oro finchè sono libere. Gli uomini si fanno impri-

pri-

primere sulla pelle delle gambe fino al ginocchio con piccole punture machiate di colore varie figure di fiori, od altro in segno di divozione, e per esiggere rispetto. Seguono la religione de' Sciamesi, e Peguesi, e parlano la loro lingua, se non che sono balbuzienti nella pronunzia delle lettere *R* e *L*. Scrivono le cose di religione su foglie d' alberi, e le altre cose su carta grossa con penne fatte di terra. Il fiume Camboja traversa tutto il Paese. Si notino:

1 *Winkian*, città capitale, e residenza del Re. Alcuni Geografi la chiamano *Langione*, o *Langkang*.

2 *Tsiumaja*, secondo il Sig. *Kempfer* altra città capitale di questo Regno. Oltre il nome nulla si sa intorno queste città, come pure intorno tutte le altre di questo Regno.

7. *La Kochinchina*.

Questo Regno è limitato all'Oriente dal Golfo di questo stesso nome, all'Occidente da una longa catena di montagne che lo separa dal Regno di Camboja, e Laos; al Settentrione dal Tunkino; ed al Mezzodì dal Mar dell' India. Questo paese non è propriamente che una Costa che ha circa 250 Leghe di lunghezza, e poco più di vinti in larghezza.

La Kochinchina era tuttavia sul terminare del secolo XVI una Provincia del Tunkino; ma oggidì è un Regno indipendente. Un Principe Reale essendo stato rilegato nelle Provincie meridionali del Tunkino, delle quali era stato fatto Governatore sotto condizione di render conto della sua amministrazione ad un Generalissimo d' Armata della Corte Tunkinese, si rivoltò contro di lui, e formò della Cochinchina un Dominio che mai più fu riunito al Tunkino. I suoi successori regnano tuttodì in questo Regno.

La religione dominante del Paese è quella della China di cui questo Regno formò altre volte una Provincia. Vi si trovano in gran numero Tempj magnifici. Anche i Cristiani vi anno parecchie Chiese, mediocremente belle.

In generale li Conchinchinesi sono di poco buona statura, e finosomia. Fra di essi è una bellezza l' avere i denti neri, le unghie lunghe. Anno però la voce soave, e rendono grandissimi servigj alla società colla loro instancabile industria. Fanno esse tutte i più penosi lavori che fanno gli uomini in Europa. Lavorano la terra, pescano, trafficano, ma la guerra ed il commercio si fa dagli uomini. I Cochinchinesi sono affabili, e sinceri. Le persone civili sono bene educate. Sono perciò sociavoli co' Forestieri, affettano gravità verso il popolo, ed amano l'equità e la giustizia che viene amministrata senza spese, e senza dilazione. Tutte queste loro prerogative vengono poi poste in dubbio da alcuni Scrittori: ma la maggior parte conviene nell' attribuir loro le qualità sopradette. Egualmente discordi sono gli autori intorno le arti, le scienze, e la cronologia di questo popolo.

Il Traffico co' Forestieri è di poca considerazione e consiste in aloe e betel, seta, cottone, marmi, legno di sapan, cera, zucchero, e cassia. I Chinesi sono i mercanti più richi, e questi vanno anche nel Giappone, nella Penisola di Malacca, e a Giava, perchè i Cochinchinesi sono poco periti nella navigazione. I Pescatori di questa nazione frequentano Pulo Kanton, ove si pesca il pesce *porco* che rassomiglia al Dolfino, ed ha ottimo sapore.

In questo paese si trovano miniere di marmo, ferro, e di oro. Vi cresce il riso, le canne di zucchero il legno preziosissimo d'aquila, e quello *Kalambak* di ottima qualità è riservato all' uso delle Corti Asiatiche.

Vi sono intieri boschi di gelsi che servono naturalmente di nutrimento ai bachi da seta silvestri, ond'è che in questo Regno vi si raccoglie in gran copia la seta silvestre, che da Chinesi viene comprata, e portata fuori di Stato. Vi cresce altresì del Te inferiore, del pepe, e del betel.

Il Regno della Kochinchina è diviso in 12 piccole Provincie: tre al Nord, cioè:

1 *Dingoe*.

2 *Quam-*

2 *Quambing*. 3 *Dinb-Cat*.

Sette nel mezzo, cioè:

1 *Hué*. 5 *Phuyn*.
2 *Cham*. 6 *Marii*.
3 *Quanglia*. 7 *Natlang*.
4 *Quinin*.

Due nella parte Meridionale cioè:

1 *Ciampa*. 2 *Dounay*.

La Provincia di *Hué* così chiamata dal nome della Capitale di tutto il Regno, ove risiede il Re chiamasi anche *Provincia della Corte*; ed è non solamente la più ricca, ma l'aria vi è sana, e le acque assai buone ciò ch'è raro nelle altre Provincie. Abbonda altresì di tutte le cose necessarie ad una vita agiata.

La Provincia di *Cham* che confina a quella di Hué è grande è ricca. In essa vi sono delle montagne con miniere d'oro, il legno d'aquila, ed il Kalambak.

Le Provincie di mezzo sono piccole. Quella di *Natlang* è rimarcabile non solamente per la bontà della sua aria, e de' suoi prodotti, ma ancora per la quantità di certi nidi di uccelli che vi si trovano i quali sono molto ricercati altrove anche in Europa. Sono questi nidi fabbricati da piccoli uccelli non più grossi d'una rondine sulle coste de' scoglj, a cui si trovano attaccati. Dicesi che siano composti di spuma del mare, e d'un liquore che scola dal petto di questi uccelli. Il sole li rende consistenti bianchi, e disafani, ma distaccati e bagnati con acqua calda si fanno neri, e tagliati a piccoli pezzetti servono di condimenti nelle vivande, ma il loro sapore non piace a tutti, benchè sia questo un eccellente cordiale.

La Provincia di *Chiampa* è situata nella parte Meridionale, ed è piena di boschi e deserti. Vi si trovano delle Tigri degli Elefanti. L'aria vi è cattiva per cinque o sei mesi dell'anno, i viveri, e le acque poco salubri, trattone il pesce. Il terreno vi è arenoso e sterile. Questo povero paese fu trovato proprio alla prèdicazione del Cristianesimo. I Sig. del

Seminario delle Missioni straniere di Parigi vi anno fatte, e vi fanno tutto giorno molte conversioni.

La Provincia di *Dounay* è la più considerabile. Si stende essa lungo il Mare a guisa della Riviera di Genova. Abbonda di ogni sorta di frutta, di derate, e mercanzie. Le Città e Porti di questo Regno che meritano qualche osservazione sono pochi. Si notino:

1 *Hue*, o *Kehue*, capitale della Provincia di questo nome è propriamente la sola città della Cochinchina, quantunque vi siano altronde de' grassi Borghi considerabili, che potrebbero dirsi città rispetto al numero de' loro abitanti. *Hué* non è altro che un ammasso di fabbriche divise in quartieri, che formano altretanti Villaggi. E' situata in una bella Pianura divisa da Ponente a Levante da un bel fiume, le cui rive sono adorne di bei Casini. Vi sono altresì delle belle Piazze e delle ricche Botteghe. Il Palazzo Reale resta a Settentrione del fiume in un' Isola d' una lega di lunghezza. I Principali Mandarini o Signori della Corte abitano anch'essi in quest' isola, che chiamasi l' *Isola del Re*.

Il palazzo reale è fatto di legno, con un solo piano sostenuto da colonne d' ebano ben lavorate, e ordinatamente disposte.

2 *Faifo*, o *Faifoe*, città lunga due miglia e fabbricata lungo le rive di un fiume con molte strade che si attraversano insieme, e da lontano fanno una bella comparsa. I Chinesi che frequentano questa città a motivo del suo porto vi fanno un florido commercio di riso, zucchero, seta, ebano legno d' aquila, aloe, ed oro. Essi anno le loro abitazioni costruite di pietra, e vi anno un loro Tempio.

8. *Il*

ANNOTAZIONE.

Si trovano nella Kochinchina come anche in Sciam, e Camboja de' popoli selvaggi detti *Kemois*, o Kemoesi. Essi vivono nei boschi, e nelle montagne senza legge, o governo.

8. *Il Tunkino*.

Questo Regno è limitato al Settentrione dalla China; a Mezzodì dalla Cochinchina; a Ponente del Regno di Laos, ed a Levante dal Golfo del suo nome. E bagnato da diversi fiumi, fra' quali il principale è quello di *Chale* che sortito del Yunan Provincia Chinese al Nord del Tunchino traversa tutto questo Regno, e si getta nel Golfo di questo nome. L'aria vi è pura e sana particolarmente ne' tempi caldi e secchi. Si distinguono in questo Regno, come in ogni altro posto fra i Tropici, due stagioni l'una secca e l'altra piovosa. La prima comincia nel mese di Maggio, e dura fino a quello d' Agosto. Allora il calore si fa sentire eccessivamente, nè molto è mitigato dai venti. I mesi consecutivi vanno soggetti a delle nebbie, e delle piogge fredde.

Il Territorio del Tunkino è fertilissimo sopratutto di riso e frutta eccellenti. Vi si trova grande abbondanza di agrumi d'ogni spezie, animali, volatili selvatici, e domestici. Non vi si trovano ne montoni ne asini, ne leoni, ma le selve sono piene di tigri, di cervi, di scimmie, e le campagne di buoi, e vacche, di porci, di polli, anitre, e tortori. I fiumi gli stagni, ed il mare somministrano il pesce in abbondanza. Verso le coste della Cochinchina si trovano molte tartarughe, la carne delle quali è saporosa ed ottima. Gli abitanti di questo Regno sono generalmente ben fatti, d'una statura mediocre. Hanno il colorito bruno, i capelli per lo più neri, lunghi, e folti. Si tingono di nero i denti, e riguardono i denti bianchi come una deformità. Il paese è tanto popolato che quantunque gli abitanti siano industriosissimi ve ne sono moltissimi di poveri, che talora sono costretti a vendere i loro figlj, e qualche volta se medesimi per procurarsi la sussistenza. I Tunkinesi sono attivi, ingegnosi, amatori delle scienze, civili ed onesti verso gli stranieri, e molto più verso i mercanti. I Grandi sono superbi, ed arroganti, ed i soldati temerarj. La

plebe più vile è molto dedita al latrocinio benchè sia punito severamente. La poligamia vi è permessa; e la religione è molto somigliante a quella della China, che riscuote un tributo annuale da questo Regno.

Il Governo del Tunkino è il più bizarro di quanti si trovano nell'Asia. Due sono i Principi Tunkinesi che hanno il titolo di Re. Uno chiamasi *Boua*, il quale quantunque sia propriamente il vero Monarca non ha della Sovranità altro che il titolo e le insegne. L'altro e detto *Choua* il quale in origine altro non era che un ministro di Stato; ma oggidì è il padrone assoluto di tutti i tesori e di tutte le ricchezze del Regno. Successore del *Boua* è il figlio, e del *Choua* il successore è quello che dal predecessore viene eletto. Il Boua sta rinchiuso nel suo Palazzo come prigioniero di Stato, e solo aparentemente riceve ogni anno l'omagio di fedeltà dai popoli, e dal *Choua* stesso; ma nel rimanente egli è considerato per nulla. Non ha che pochissimi servi che a lui da il Choua a suo talento, non è custodito da guardie, ne distribuisce nessuna carica ne civile, ne militare, dipendendo tutte dall'arbitrio del *Choua*. Questo al contrario oltre l'essere padrone dell' Erario ha nelle sue mani tutte le forze del Regno: ha una Guardia di più di 300 cavalli e 150 elefanti con un buon corpo di fanteria, ed un esercito di 30 mille uomini che sta sempre accampato intorno la capitale ed un altro di 70 in 80 mille sparso pel Regno.

Il Regno del Tunkino non ha Fortezze, ed il maggior nerbo dell'esercito si trattiene sempre sui confini della Cochinchina dove ha il suo unico nemico; e spesso tra le Vanguardie delle due nazioni succedono delle scaramucce, che però mai arrivono ad una battaglia formale. L' armata navale del Re del Tunkino è di poca considerazione consistendo in 60 sole Galere larghe 10 in 12 piedi, e lunghe 60 in 70 che pescano due piedi e mezzo d'acqua, ed ognuna porta da 16 fino a 40 soldati. Portano questi bastimenti due vele fatte di stuoja, una a poppe, e l'altra a pro-

vi, e benchè siano inutili in mare pure vagliono molto ne' fiumi di largo letto, e di poca profondità.

I Tunkinesi non anno monete proprie. Si servono del danaro Europeo, e di pezzetti d'argento non coniatò ch' essi danno a peso, onde portano sempre con loro le bilancie. Anno per altro certe monete di rame, mille delle quali montano alla somma di un ducato corrente Veneziano. Un *Tayl* di Tunkino vale dieci *Maas* o due Ducati correnti di Venezia. Cento *Tayl* del Giappone ne vagliono 84 Tunkinesi. Tanto qui quanto nella Cochinchina, e Camboja corrono i Katti; ma i *Pikol* della China anno qui un divario di due per cento.

La Storia di questo Regno è molto incerta; ma sembra che abbia cominciato a prendere la sua forma al tempo del secondo Imperatore della China, che se ne rese padrone. I Tunkinesi chiamano quest' Imperatore *Tham Nou* nome con cui indicano anche il primo inventore dell'aratro, e della coltivazione delle terre. Quest' Epoca rimonta molti secoli avanti la nostr' Era volgare. Il Popolo viveva senza Legge, e senza polizia allora quando il Nipote o Figlio di *Than Nou* si pose all' impresa di sottometerlo e di renderlo civile. La Monarchia ch' egli fondò in questa guisa durò molti secoli, finchè l' Imperatore della China avendo risoluto di soggiogare il Tunkino vi spedì 12 Generali che in breve tempo effettuarono l' impresa; ma questi medesimi Generali fattisi padroni del Paese lo divisero fra loro, e si resero indipendenti. Insorse allora un Tunkinese Pastore in origine, il quale tanto seppe fare che radunati molti de' suoi compatrioti ad uno ad uno scacciò dal Regno i dodici Tiranni. Il suo Regno fu di 12 soli anni dopo de' quali l' Imperatore della China nuovamente s' impadronì del Tunkino, e vi stabilì la sua autorità per molto tempo. In seguito non si trova più nella storia del Tunkino se non confusione, e fatti incerti, desolazioni, e continue rivoluzioni nelle quali i Monarchi Tunkinesi tallo-

lora dai nemici, talora dai propj sudditi furono scacciati dal Trono.

Secondo le cronache Chinesi il Tunkino in origine altro non fu che una Repubblica, che si conservò indipendente fino al 1956 dopo il Diluvio; ma discordano in cio le Croniche Tunkinesi. Comunque sia egli è certo che anticamente questo Regno fu Provincia Chinese. Come la China è divisa in 16 Regni così il Tunkino fu prima diviso in 16 Provincie. Questa divisione fu poi cambiata secondo il capricio di quelli che hanno governato, e che ne possedevano ora più ed ora meno, di manierachè secondo il numero de' Governi che sussistono oggidì vi si possono contare cinque Provincie, o Stati, ciascuno de' quali ha il proprio Principe, assoluto, o tributario, e se vi si contino due piccoli Principi dei Popoli abitatori delle montagne, l' uno chiamato *Re dell' Acqua* l' altro *Re del fuoco* se ne trovano sette. Il primo è il Re del *Tunkino*; il secondo quello della *Cochinchina* (benchè per altre ragioni non porta il titolo propriamente di Re, ma si fa chiamare (*Gna-Ca*) cioè casa illustre ed antica): il terzo è il Re di *Ciùcanghe*, che domina nella Provincia di Quiangsi nella China: il quarto è conosciuto sotto il titolo di piccolo Re di *Bao*; il quinto è quello di *Piccolo Lao* (distinto da quello del Gran Lao che non appartiene al Tunkino): il sesto e settimo sono compresi nel *Rumoi* ove dimorano popoli selvaggi, parte de' quali obbediscono ai piccoli Regoli dell' acqua e del fuoco. Quelli che escludono il Lao dal Tunkino, ma non dalla sua dipendenza e dall' obbligo di pagargli certo annuale tributo vi sostituiscono il Popolo d' *Ay* che parla la lingua Tunchinese. I Tunkinesi però dividono il loro Regno altrimenti cioè in tre sole parti. Per quello che riguarda il Tunkino proprio vi si distinguono 6 Provincie che sono le seguenti:

Provincia *Orientale*. Provincia *Settentrionale*.
Provincia *Occidentale*. Provincia di *Guiaom*.
Provincia *Meridionale*. Provincia di *Thingu-Hoa*.

Il

Il numero delle città è molto piccolo, ma pel contrario vi si contano 8645 Borghi, o grossi Villaggi, oltre un' infinità di Casali detti *Hon*; che coprono per così dire tutto il Tunkino, la maggior parte del quale consiste in vastissime pianure, benchè poi vi siano delle amene e fertili colline, e delle montagne verso i confini, ma non molto abitate. Si notino:

1 *Cacao*, o *Kecbo* città capitale di tutto il Regno in cui tiene il Re la sua residenza, è situata in una pianura non molto lontana dal fiume *Domea*. Non ha ne mura, ne baluardi, ne fossi. Contiene circa 20 mille case, ma poche fabbricate di pietra, e coperte di mattoni. Le strade principali sono larghe bensì, ma molto mal lastricate, e fangose in tempo di pioggia. L'aria della città si crede salubre. Ogni casa fatta di legno, o di canna ha vicino una spezie di forno fatto di pietre in cui salvare le robe in caso d'incendio. Anno altresì vicino una cisterna piena d'acqua affine di smorzare il fuoco, come anche una spezie di vaso attaccato ad una lunga pertica con cui attingono l'acqua per versarla sulle case. Tre palazzi soli vi sono in questa città. Quello in cui abita il *Boua* ossia il Re è il più grande, e più magnifico di tutti. Ha un recinto quindici piedi alto e circa altrettanti largo e grosso fabbricato di mattoni, che lo cinge d'intorno. In esso si entra per molte porte la principale delle quali si riserva pel solo Re. Oltre gli apartamenti reali e della Corte fatti tutti di legno vi sono molti seraglj d'animali, degli orti delle fosse, ed altri simili delizie. Gli altri due sono abitati dal *Boua* o dalla sua corte numerosissima; Quello in cui soggiorna il *Choua* ha avanti la porta un gran campo quadro, da un canto del quale vi sono molte comode stanze pe' Capi supremi, e Mandarini quando vengono a vedere gli esercizj militari. Dirimpetto a questa fabbrica avvene un'altra simile dove si conserva l' artiglieria che consiste in 560 pezzi di cannone di ferro, ed alcuni mortaj. Vicino a questo Palazzo vi è

una

una ſtalla per 200 elefanti, cadauno de' quali ha la ſua tana ſeparata. Queſti ſi adoperano o pe' combattimenti, o per condurre il bagaglio degli uffiziali; Avvi poi anche una gran ſtalla per circa 300 cavalli; nè vi ſono altre fabbriche riguardevoli.

Il Banco oſſia l' alloggio degl' Ingleſi ſituato nella parte ſettentrionale della città colla facciata verſo il fiume, benchè ſia una fabbrica baſſa ed ordinaria ciò non oſtante eſſa è la migliore della città. Vicino a queſta verſo Mezzodì è ſituata quella degli Olandeſi; che però non è tanto grande.

2 *Hean*, Città capitale della Provincia Meridionale, ſituata 20 Leghe ſotto Cacao vicino al luogo ove il fiume *Chale* ſi divide in due rami. E' città aſſai conſiderabile, e reſidenza di un Mandarino. I Franceſi vi anno un Banco con una bella caſa pel Veſcovo Miſſionario. Tutta la città contiene circa 2000 caſe, aperta anch'eſſa, come le altre, ſenza mura, e ſenza foſſe.

LA

ANNOTAZIONE.

I nomi delle cinque Provincie del Tunkino da più moderni Geografi ſono chiamate.

Ke-Bac, Provincia Settentrionale.

Ke-Tay, Provincia Occidentale.

Ke-Don, Provincia Orientale.

Ke-Nam, Provincia Meridionale.

Tiuboa. *Tinan*.

Le iſole che ſi trovano ſulle Coſte del Tunkino ſono *Kuaduba*, *Viſers*, *Sowel*, *Torriſſima*, *Touran*, P°. *Canon*, le iſole o ſcoglj *Baracel*. I due Regni del Tunkino, e la Cochinchina ſono ſeparati da una muraglia che comincia dalle montagne confinanti a Laos ed arriva fino al Mare.

LA CHINA.

PARAGRAFO I.

DElla China si trovano molte Carte di varj Autori, tanto in generale di tutto l' Impero quanto in particolare dei Regni che la compongono. Fra le migliori si contono quelle di Mr. *de l' Isle*, *Bonne*, e d' *Anville*. Quella pubblicata da Homann nel suo Atlante al numero 122 non è molto esatta. Fra tutte le carte però di questa parte dell' Asia le più esatte senza dubbio, le più autentiche, e pregiabili sono quelle che compongono l' Atlante Chinese pubblicato a Parigi dal Sig. d' Anville.

§. 2. La China è situata fra il ventesimo e quarantesimo secondo grado di latitudine settentrionale, e fra il centesimo decimo ottavo, ed il cento quarantesimo quinto grado di longitudine conprendendovi il Regno della Corea. In tal guisa la sua latitudine è di 22 gradi circa, e la sua longitudine di circa 27, che danno più di cinquecento Leghe in lunghezza, e larghezza misurate nel loro massimo. I suoi confini sono al Nord la Tartaria Chinese all' Occidente il Tibet ed il Gran deserto; a Mezzodì il Regno del Tunkino e l'Oceano, che bagna questa Regione anche ad Oriente. I Chinesi chiamano il loro Impero col nome di *Chunque* termine che significa *Regno di mezzo*; e ciò per la persuasione in cui sono che la Terra sia quadrata, e che il loro paese è situato nel mezzo. Si servono ancora della parola *Tyen Hya* che significa *Impero universale* ossia *Regno che contiene tutto ciò che copre il cielo*. I popoli di Sciam e e della Cochinchina lo chiamano *Sin*, nome dal quale i Portoghesi anno poi formato quello di *China*, addotato in tutta l' Europa. Fra i Geografi antichi Tolommeo sembra aver avuta qualche imperfetta cognizione dell' esistenza di questo Paese. Dai confini ch' egli da alla sua *Sinorum Regio* deducesi ch' esso parlasse

lasse appunto dell'Impero ora tanto noto della China; ma ne riporta altre particolarità che sono assai confuse. Comunque sia il Termine di China è senza dubbio proveniente dalla Lingua Araba che chiamò sempre questa Regione col nome di *Sin*, o *Ztin*, o *Stin* secondo i varj dialetti. Il primo fra gli Europei che parlasse, e dasse cognizione della China fu Marco Polo Gentiluomo, e Mercante Veneziano nel secolo XIII ma il suo racconto fu per lungo tempo creduto favoloso in Europa, finchè passato il Capo di Buona Speranza il Portoghese Albuquerque giunse per mare nelle Indie di là dal Gange, e conquistata Malacca ebbe per la prima volta cognizione della China, cognizione ch'egli non tardò a comunicare alla sua Corte.

§. 3. Siccome questo Paese è esteso quanto l'Europa tutta, l'aria ed il clima non è eguale da per tutto. Nelle Provincie Settentrionali vi fa gran freddo a motivo delle grandi montagne, che sono sempre coperte di neve. All'Oriente ed all'Occidente le Provincie godono di un clima temperatissimo: al Mezzodì si soffrono de' calori eccessivi. Il terreno da per tutto vi è fertile in biade ed altri grani, in vino, in formentone, in cottone ed in ogni sorta di frutta eccellenti. Vi sono de' buoni pascoli, ond'è che vi si mantengono numerosissime mandre di animali. I fiumi ed il mare somministrano in abbondanza il pesce, di cui solo vive una prodigiosa quantità di abitanti. Vi sono molte miniere d'argento, di rubini, di topazzi, di calamita, d'argento vivo, di rame, di stagno, e di ferro. Le miniere d'oro non sono lavorate, ossia che non rendano il compenso delle spese, o che la quantità dell'oro che si trova in parecchi fiumi dell'Impero sia giudicato sufficiente per i cambj ed il commercio esterno della nazione. Vi si trova un albero meraviglioso detto *Aloë della China*, molto differente dall'aloe ordinario. Quest'albero ha la figura di un ulivo, e sotto la corteccia sua copre tre sorta di legno; il primo nero, compatto e pesante chiama-

mato *legno d' Aquila*, molto raro: il secondo detto *Calembouc*, è leggero come il legno fradiccio; il terzo che sta nella midolla dell'albero chiamasi legno di *Calamba*, tanto caro nelle Indie, e nell'Asia tutta quanto l'oro medesimo. Il suo odore è squisito; oltre di che è un cordiale eccellente negli svenimenti, o nella paralisia. Le foglie di quest'albero servono a ricoprire le case, e riceve ancora la forma di piatto. Le fibre delle foglie stesse danno una specie di canape di cui si fanno varj usi. Le punte, o spine che si trovano sopra le medesime servono di chiodi, e di freccie. Strappando i bottoni dell'albero ne scola un liquore che rassomiglia ad un mosto melato, che poco dopo si cangia in un aceto gratissimo, e perfettissimo. Il legno stesso dei rami è buono da mangiare, ed ha il gusto di cedro condito. La China produce ancora del The eccellente, che non è altro che la foglia di un albero. Un altr'albero singolarissimo naturale della China si è l'*albero del sego*. Esso ha l'altezza de' nostri ciregj, la zazzera regolarmente rotonda: le sue foglie anno la figura di un cuore d'un colore rosso vivo carico brillante. Le sue frutta sono d'una carne, il di cui colore, l'odore, e la consistenza rassomigliano di molto a quelle del sego. I Chinesi ne fanno delle candele, che noi facciamo col grasso di manzo, e di castrato. Nella China si fanno le più belle vernici del mondo, e delle porcellane molto stimate. Vi si raccoglie del sale, del zucchero, del muschio dell'ambra grigia, e molte sorta di droghe. Una delle rendite più grandi di quest' Impero oltre quelle di cui ho parlato consiste nella seta, nel lino, nel cottone, di cui si fabbricano molte bellissime, e pregiatissime manifatture.

§. 4. La China è il paese più popolato dell'Asia, e forse di tutto il Globo. Il numero de' suoi abitanti si fa ascendere a più di 130 milioni. Ne è molto difficile il crederlo od il saperlo, poichè ogni capo di Famiglia è obbligato di tenere alla porta della sua casa un Cartello col numero delle persone che vi abitano. Il nume-

ro

ro delle città è proporzionato a quello degli abitanti. Vi si coniano 150 città di primo rango alcune delle quali sorpassano in popolazione e grandezza Londra, e Parigi. Ve ne sono altre trecento che non la cedono alle precedenti sennon pel potere, e la giurisdizione di Governatori. Oltre di queste vi sono poi moltissime altre città di guerra, ed un numero prodigioso di Borghi e Villaggi grandi e popolatissimi.

§. 5. I Chinesi sono di piccola statura forti e robusti. Essi anno il viso largo, gli occhi piccioli, il naso schiacciato, il colorito bruno, almeno i Villici e quelli che stanno spesso esposti ai raggi del sole: il portamento nobile, e grave. Sono spiritosi industriosi, civili, magnifici, ma oltremodo prevenuti in favore della loro nazione, ch' essi pongono al di sopra di tutte le altre. Sono lenti nelle risoluzioni, e tardi nell'esecuzione, e grandi osservatori delle formalità. Per quanti elogj vengono fatti al loro zelo per la giustizia e buoni costumi, la verità è che la loro superiorità, e perfezione in fatto di morale pratica, è fondata non tanto sopra la loro naturale equità e bontà, quanto sul costume inveterato e rispettabile di reprimere qualunque segno esteriore di passione di violenza, e sopra tutto sopra una affettata costanza ed uniformità di pensieri e di azioni figlia dell' educazione. Amano le arti e le scienze, ma sono molto lontani dal possederle, e cedono in ciò senza confronto al genio degli Europei. Propriamente parlando sono bravi imitatori, ma servili nelle loro idee, e nella esecuzione di quanto fanno. Si conoscono sopra tutto nelle opere che dimandano molta precisione, attenzione, e studio, come sono gli orologi, e le armi da fuoco. Sono moltomeno capaci di arrivare alla perfezione nelle arti che richiedono un genio superiore, come nella pittura, scultura, ed architettura. Quantunque i Chinesi abbiano molte pitture delle quali fanno una stima grandissima, riescono rare volte nel disegno, nell'impasto de' colori, e sopra tutto nelle figure umane. Che se essi dipingono meglio degli Europei

ropei fiori, erbe, ed uccelli, questo dipende piuttosto dalla vivacità de' colori ch' essi adoprano, che dalla loro abilità. Non anno molta intelligenza di chiaro scuro, ed in tutte le loro pitture salta agli occhi un non so che d'irregolare, e di rozzo che ributta, e che dispiace. Riguardo alle Scienze, il loro costume antichissimo di rappresentare le parole con caratteri arbitrarj, in vece di servirsi delle lettere elementari come gli altri popoli, metodo assai più semplice e più sicuro, prova abbastanza quanto siano i Chinesi inferiori in questa parte agli Europei.

Dicesi comunemente che avanti di noi abbiano inventato l'uso della stampa, dell'artiglieria, e della Bussola nautica. La loro maniera di stampare è molto diversa però alla nostra. Essi incidono sopra delle tavolette di legno durissimo dei caratteri della forma dei manuscritti che si devono stampare; poi ne tirano quel numero di copie che vogliono, che rappresentano perfettamente il manoscritto originale. Ciò non ostante sanno anche la nostra maniera di stampare. Anno de' caratteri mobili di legno, de' quali si servono a stampare qualche piccolo libro, ciò ch' essi eseguiscono con molta proprietà e correzione. Tal metodo fu quello che adoperarono i primi inventori delle stampe in Europa, che si servirono prima de' caratteri di bosso. Non iscrivono come noi da sinistra a destra, nè da destra a sinistra come gli Asiatici: bensì d'alto in basso in linea retta, con usanza loro particolare. La loro scrittura è composta non di lettere, che con differenti combinazioni formano delle parole, ma di certi caratteri che significano parole intiere. Dicono alcuni che la lingua Chinese ne abbia più di 80 mille. Essa ha un altra difficoltà, che consiste nel diverso significato che alle parole stesse fanno prendere i differenti accenti.

Si decanta da molti Autori la profondità de' Chinesi nelle matematiche, e la loro scienza astronomica, ma sono tutte favole le cose prodigiose che si raccontano in questo proposito. E vero che oggidì il

Calendario Chinese è alquanto regolato, ed arriva a predire l'ecclissi del Sole, e della Luna; ma questo è un vantaggio di cui la China è debitrice all'Europa, ed in particolare ai PP. Gesuiti. Prima del loro arrivo i Chinesi erano tanto profondamente immersi nell'ignoranza in materia d'astronomia, che credevano che il Sole, e la Luna corressero rischio d'essere ingojati da un Dragone allora che pativano l'ecclissi. Questa sciocca credenza mal conviene ad un popolo astronomo. Può essere che la Plebe sola fosse in questo errore, e così ragionevolmente si può credere; ma è certo che i Chinesi più profondi nell'Astronomia non arrivarono mai prima dell'arrivo de' Gesuiti ad aver una chiara idea del sistema celeste, e forse non vi sono per anche giunti oggidì. Nè può credersi quanto scrissero alcuni, ch'essi sappiano predire il ritorno delle comete, i passaggi dei Pianeti sul disco solare, i loro rispettivi ecclissi; mentre poi tutta la loro aritmetica consiste in uno stromento composto di una piccola tavola di un piede e mezzo di lunghezza, sopra il traverso della quale passano dieci o dodici bastoncini paralelli, ogn'uno de quali infilza molti bottoni correnti, colla combinazione de' quali soli essi fanno conteggiare, come tuttavia costumano i popoli più rozzi del Settentrione dell'Europa, Tartari, e Moscoviti. La loro Geometria parimenti è del tutto meschina e disprezzabile. Quel poco che sanno si riduce a qualche pratica, colla quale piuttosto che colla scienza arrivano a sciogliere qualche problema dei più facili. Queste sono verità incontrastabili, che provano ad evidenza la falsità delle relazioni de' Viaggiatori rispetto alle cognizioni astronomiche de' Chinesi.

Con tutto ciò non si può negare che i Chinesi non avessero qualche maggior cognizione de' popoli loro vicini; e che essi sapessero o nò predire gli ecclissi è certo che degli ecclissi si servirono sempre per epoche delle loro cronologie. La musica, la filosofia, la storia naturale sono tre scienze che da Chinesi non furono mai coltivate. Essi pretendono per verità che la

loro

loro musica sia eccellente; ma veramente piuttosto è pessima ed intolerabile. Siccome in pittura non conoscono le mezze tinte, così nella musica non usano i mezzi tuoni. La medicina parimenti è cosa assai meschina nella China, e trattone alcuni pochi semplici ch' essi conoscono e adoperano, si può dire che non siano in ciò superiori di molto ai popoli Barbari. Anno però, o si vantano di avere una perfettissima cognizione di polso. Finalmente ciò che prova evidentemente i pochi progressi delle scienze nella China si è che ne' tanti secoli, ch' essa vanta d' antichità, non ha mai prodotto, un Filosofo, un Matematico, un Astronomo, un Naturalista, un Architetto, nè uomo alcuno profondo in veruna scienza.

§. 6. La Storia di questo popolo è un altro punto soggetto a molte controversie. L' antichità di questa nazione sembra superiore a quella di tutti gli altri popoli del mondo. Questo vuol dire, che le rivoluzioni che distrassero consecutivamente le piccole nazioni non arrivarono fino alla China popolata da una immensità di abitanti, e separata dal rimanente dell' Asia per mezzo di confini insuperabili. I Letterati Europei non sono d' accordo nell' accordare un limite a questa pretesa antichità de' Chinesi. Alcuni come Mr. *Deguignes* Accademico Francese, crede di aver iscoperto, che gli antichi Re d' Egitto furono Re anche della China, e crede che dall' Egitto appunto passasse una Colonia alla China verso l' anno 1200 avanti la nostra Era volgare. Io non sò se quest' Accademico faccia viaggiare questi Egizj a piedi od a cavallo. So bensì che uno spazio di circa 4000 miglia che divide l' Egitto dalla China a me sembra un pellegrinaggio un poco troppo longo. Altri esaltano l' antichità della China, quasichè dipendesse da questa l' antichità del Globo. I Chinesi fanno ascendere a molti migliaja i secoli della durazione del loro Impero. Quelli poi che si affaticano per conciliare gli assurdi, e le contradizioni delle cronologie credute incontrastabili, assicurano che la Monarchia Chinese co-

minciò da *Fobi*, che regnò circa 3000 anni avanti l'Era volgare. Aggiungono ch'esso ridusse in società gli uomini, che fino allora erano stati vagabondi, e selvaggi ne' boschi come le bestie. Per me io trovo quest'idea, comune a quasi tutte le nazioni, contraditoria al buon senso. Come mai si possono ridurre uomini selvaggi in società senza l'unico mezzo di una lingua comune al legislatore, ed al popolo selvaggio? Come si può formare una lingua senza società? Comunque, sia la Storia Chinese ci riferisce che *Xin Num* successore di *Fobi* insegnò l'agricoltura, e l'arti più necessarie alla vita socievole. *Hoamti* che viveva 2697 anni avanti l'Era volgare inventò il periodo Chinese, ossia il Secolo, o Ciclo di 60 anni, servendosi di *Tanao* abile Astronomo. Inventò parimente la musica, le armi, gli ami per pescare, i carri ed i navigli, con tutto ciò che richiede l'arte di lavorare il ferro. Sua moglie detta *Lovy Sou*, introdusse il modo di coltivare la seta, e di servirsene per farne manifatture. Lo stesso Imperatore diede nuova forma al governo stabilendo sei *Calaos* o Governatori, o Primi Ministri del Regno. Scrisse alcuni libri di medicina, (e perciò convien dire che l'arte dello scrivere fosse già stata inventata da qualche ignoto Eroe) e morì nel 2577. Gli successe Xao Lao, che cominciò a fabbricare le città, e circondarle di mura. Inventò una nuova musica, ed introdusse il costume di far tirare i carri dai buoi. Morì nel 2517 ed ebbe per successore *Choven-Hio*, nipote di Hoamti; il quale ordinò che in avvenire non vi sarebbe più che il solo Imperatore, che sacrificasse all'Altissimo ossia all'Imperatore del Cielo. Fu Autore del Calendario, e volle che si cominciasse l'anno della Luna nuova più prossima alla Primavera, che nella China cade nel segno d'aquario.

Gli successe *Tico* suo nipote nel 2457., il quale ebbe 4 mogli. Stabilì de' Maestri per istruzione del popolo, ed inventò la musica vocale.

Dopo questi sei Principi successero i due celebri Im-

Imperatori e Legislatori *Yo* e *Xam* dai quali furono stabiliti i riti civili, e le istituzioni politiche. Essi regnarono 150 anni (cosa incredibile) che uniti a 587 che vissero i sei primi, fanno 737 anni. Le famiglie Imperiali discendono dunque da questi due fondatori della nazion Chinese, e dai sei primi Monarchi, ed in esse durò la dignita Imperiale finchè ultimamente i Tartari si resero padroni permanenti dell'Impero. Se ne contano in tutto 22 di tali famiglie 9 grandi, e 13 piccole; nel numero delle quali si conta ancora quest' ultima de' Tartari orientali, che regnano al giorno d'oggi. Eccone la Tavola

	Famiglie	Imperatori	Anni
I.	*Hin*	17	458
II.	*Xam*	28	644
III.	*Cheou*	35	873
IV.	*Chin*	3	43
V.	*Han*	27	426
VI.	*Heuhan*	2	44
VII.	*Chin*	15	155
VIII.	*Soum*	7	59
IX.	*Chi*	5	23
X.	*Leam*	4	55
XI.	*Kin*	5	32
XII.	*Sony*	3	29
XIII.	*Tam*	20	289
XIV.	*Heou Team*	2	16
XV.	*Hoeu Tam*	4	13
XVI.	*Heou Chin*	2	11
XVII.	*Heou Kan*	2	4
XVIII.	*Heou-Cheon*	3	9
XIX.	*Soum*	18	319
XX.	*Youen*	9	89
XXI.	*Mim*	21	276
XXII.	*Chim*	2	53

In questa Tavola non sono compresi i Monarchi

delle due prime Famiglie, de' quali le Storie non danno un ragguaglio molto determinato.

La rivoluzione che mise i Tartari in possesso di questo florido, e vastissimo Impero fu la seguente *Xun Chi* ovvero *Tsonte* Re di *Niuchi*, piccolo Regno della Tartaria verso il Nord Est della China, avendo indarno dimandata soddisfazione per alcuni danni, che i suoi sudditi avevano patiti da alcuni mercatanti Chinesi risolvette di farsi giustizia da se, e di servirsi del diritto di rappresaglia come si usa fra popoli Asiatici. Invase perciò la Provincia di *Leauton*, ch'è situata fuori del muro della China. L'Imperatore mandò Usanguey uno de' suoi Generali contro il Tartaro, e la guerra durò per qualche tempo con incerto successo. In questo fra tempo seguì una gran carestia per cui il popolo in alcune Provincie non potendo pagare le ordinarie tasse, si ribellò sotto la condotta di certo *Lycungz*, il quale fattosi potente assediò la Capitale dell'Impero che gli aprì le porte. L'Imperatore dalla disperazione si uccise, ed il Ribelle fu acclamato Imperatore. Ciò non ostante il Generale dell'Armata che guerreggiava in Tartaria, era sempre un ostacolo alle mire dell'usurpatore. *Lycungz* si dispose a distruggerlo insieme colla sua armata. Questo prevedendo il pericolo fece la pace coi Tartari, e con essi si unì per resistere alle forze del Tiranno. I Tartari uniti alle truppe Chinesi, entrarono allora nella China e s' incamminarono verso il Ribelle, che temendo di soccombere nel cimento, dopo aver esercitate tirannie ed estorsioni orribili in tutto il Regno si ritirò nella Provincia di *Chensi*, carico del tesoro dell'Impero, e della maledizione del popolo. Ma i Tartari s'impossessarono in tal modo della Capitale dell'Impero, e mentre il Generale Chinese incalzava il fuggitivo, il Re Tartaro *Xunchi* si fece proclamare Imperatore. Insorse quindi aspra contesa fra il Generale Chinese di ritorno dalla sua spedizione, ed il Re Tartaro usurpatore del Trono; ma dopo varj trattati, battaglie, ed accomodamenti

morì

morì il Generale Chinese, e quantunque lasciasse erede del suo potere il figlio, fu questo facilmente vinto dai Tartari, che restarono in tal guisa liberi possessori dell'Impero Chinese. Accadde ciò nel 1645.

§. 7. L'agricoltura nella China è ridotta ad un grado di perfezione, che indarno si cercherebbe in Europa. Si può dire che i Chinesi anno superato in ciò tutte le nazioni del Mondo, ed anno per così dire superata la natura. Le pianure per quanto fu possibile, furono unite le une colle altre, e la maggior parte non anno conservato, che il declivio necessario per potere con facilità essere irrigate: la qual cosa è riguardata a gran ragione come uno de' mezzi più efficaci dell'agricoltura. Non vi si veggono che pochi alberi anche utili, perocchè le frutta usurparebbero troppo succo ai grani. La terra non è ingombrata da quei parchi, foreste immense, e giardini inutili, che si veggono in molte parti d'Europa. Nella China la bellezza delle case di campagna si riduce ad un sito felice, alla varietà dilettevole d'alcune culture, ad alberi irregolarmente piantati, ed a mucchj d'una certa pietra porosa, che da lontano potrebbero prendersi per Rocche, o montagne. Le colline sono generalmente divise in varj piani, sostenute da mura inalzate a secco: questi s'innafiano colle pioggie, e colle acque sorgenti accolte ne' serbatoj per i quali si usa una somma diligenza. Sovente ancora i canali ed i fiumi che lambono il piede delle colline servono ad innaffiarne il pendìo, e la sommità per mezzo di una combinazione di certe macchine non conosciute in Europa. Queste eminenze danno ordinariamente tre raccolti in un anno. Ad una specie di radice da cui si cava l'oglio succede il cottone, nel luogo del quale poi succedono le patate. Quest'ordine di coltura, quantunque non sia invariabile, è però comune. La maggior parte delle montagne non atte a somministrarne gli alimenti agli uomini, vedesi coperta di alberi necessarj al legname degli edifizj, ed alla costruzione de' bastimenti. Molte sono piene di minie-

re di ferro, di stagno, e di rame proporzionate ai bisogni dell' Impero.

Il mare che cangia di lidi come i fiumi cangiano di letto, ma in tratti di tempo proporzionati alla massa delle sue acque, cuopriva in altri tempi le arene che formano oggigiorno il *Nau-Kin*, ed il *Tche-Kiang*, Provincie le più belle di tutto l'Impero. I Chinesi furono costretti lottare contro il mare in quelle Provincie, come gli Olandesi in Europa, e lottano anche oggigiorno contro le correnti che spingono l'acque del mare dall'Oriente all'Occidente. I Chinesi oppongono all'azione dell'universo per così dire la reazione della loro industria, e ritardano i progressi successivi della distruzione con i sforzi che sembrarebbero incredibili se non fossero continui, e sensibili.

Questa nazione aggiunge per così dire alla coltura delle terre anche quella delle acque. Dal seno de' fiumi, che comunicando tra loro per mezzo di canali scorrono da una città all'altra, si veggono sorgere altre città ondeggianti, formate dal concorso d'una infinità di batelli pieni di popolo il quale non vive che sulle acque, e non attende che alla pesca. L'Oceano medesimo in calma è ricoperto di migliaja di barche, gli alberi delle quali sembrano da lontano foreste mobili.

Le coltivazioni non sono già le medesime in tutto l'Impero. Esse variano secondo la natura delle terre e la diversità de' climi. Nelle Provincie basse meridionali si raccolge due volte all'anno una qualità di riso, che restando continuamente sommerso diviene molto grasso. Ne' luoghi elevati e secchi verso la parte interna del paese, il suolo produce un altra qualità di riso meno grosso, meno gustoso, di meno sostanza, che non si raccoglie che una volta all'anno. Verso il Nord si trovano tutti i grani di cui si nutriscono tutti i popoli d'Europa. Essi sono tanto abbondanti, e di tanto buona qualità quanto nelle nostre contrade più fertili. In tutto l'Impero poi v'è una grandissima abbondanza di legumi. Non dimeno

mol-

molto più ve ne sono nelle Provincie Meridionali, che nelle Settentrionali, dove insieme col pesce servono a que' popoli di carne, che serve di cibo generalmente nelle altre Provincie.

Il miglioramento, e l'ingrassamento de' terreni è un oggetto di tutta l'occupazione degli agricoltori Chinesi. Tutto il letame si conserva, di tutto se ne cava profitto colla più vigilante esperienza. Un viaggiatore filosofo ha sviluppate all'Europa le cagioni dell'economia rurale de Chinesi. La prima si è il carattere della nazione, più forte causa di tutte le altre, ed una di quelle la cui costituzione fisica esigge meno riposo. Tutti i giorni sono per essa giorni di fatica eccettuatone il primo destinato alle visite scambievoli delle famiglie, e l'ultimo consecrato alla memoria degli antenati. Il primo può riguardarsi come un diritto sociale, il secondo come un culto domestico. Le leggi medesime, e la costituzione del governo sembrano fatte per il progresso dell'agricoltura, non già come in Europa, ove, non sò come, si crede di poterla promovere colle Accademie di Letterati oziosi. Nella China l'Agricoltore è animato dalla stima, che ogni ordine di persone professa verso di quelli che esercitano tal necessaria e primitiva professione dell'uomo. Lo stesso Imperatore ogni anno rende un pubblico omaggio all'Agricoltura arando in una solenne festa una porzione di terra, e seminandola di grani. Lo stesso fanno tutti i Governatori delle Provincie, ed il popolo animato dal loro esempio si presta con tutto lo spirito e l'opera ad una professione onorata dalle Leggi e dal Sovrano. In Europa l'Agricoltore è riguardato come il più vile di tutti gli uomini dello Stato. Sono nodriti nell'ignoranza, oppressi in tutte le forme, disprezzati da ogni altro ceto di persone, costretti a lavorare pe' loro padroni, mal nodriti, mal vestiti, oziosi per dovere una terza parte dell'anno, e distratti in altre opere inutili.

§. 8. La China è il paese della terra dove si trovi meno gente oziosa, e forse il solo dove non se ne

trovi affatto. Sebbene vi sia l' ajuto delle stampe e tutti i mezzi generali dell'educazione, pure non vi si vede nè un grand' edifizio, nè una bella statua, nè un poema, nè un libro d'eloquenza, nè musica, nè pittura, nè veruna cognizione che solo un uomo meditativo ed isolato potrebbe co' suoi sforzi ridurre a perfezione; ciò che altrove ho fatto osservare. Siccome i costumi de' Chinesi non permettono l'emigrazione, e la popolazione dell' Impero è eccessiva, così il necessario è il limite de' travaglj. Si ricava più vantaggio dall' invenzione della più piccola arte utile, che dalla più sublime scoperta figlia del solo genio. Si fa più conto di uno che profitta de' ritagli di un velo, che di uno che trovasse il quadrato del circolo. I Chinesi anno sempre in bocca il *a che giova?* Il solo interesse regola le loro azioni, e perciò è impossibile che le menzogne, gl' inganni, e le ruberie non occupino una parte dell' inclinazion generale della nazione. Difatti se un Europeo compra da un qualche Chinese senza sensale, è sicuro d' essere ingannato. Quando le mercanzie sono caricate sulla nave, se scoperto l' inganno l'Europeo si lagna d' essere ingannato, il Chinese risponde = *Può essere*; *ma convien pagare*. Se dice al Chinese ch' egli è un ladro, un truffatore, un vile, un miserabile, questo ripete nuovamente = *Può essere ma convien pagare*. Quando l'Europeo ha pagato allora il Chinese prende la parola, e gli rimprovera dicendo = *a che ti vale il tuo sdegno era meglio pagare alla prima*.

Questo spirito d' avidità ridusse i Chinesi a rinunziare nel loro commercio interno alle monete d'oro e d'argento. Il numero de' monetarj falsi che andava giornalmente aumentandosi, li costrinse a fabbricare tutte le loro monete di rame. Questo metallo per alcuni avvenimenti non dichiarati dalla storia essendo divenuto raro, vi si accoppiarono le conchiglie tanto conosciute sotto il nome di *cauris*. Il Governo fu poi costretto a proibirle, ed allora ordinò che si consegnassero alle zecche tutti gli utensili di rame che si tro-

trovavano sparsi per tutto l'Impero. Questo spediente senza rimediare intieramente ai pubblici bisogni fece demolire circa 400 Tempj per fonderne gl'Idoli. In appresso la Corte pagò i Magistrati e la milizia parte con rame parte con biglietti, innovazione che suscitò il disgusto universale della nazione. Convenne perciò abbandonarla, e stabilire il solo rame per moneta legittima in tutto l'Impero. Malgrado il carattere interessato de' Chinesi, le loro corrispondenze esteriori furono debolissime per lungo tempo, a motivo del disprezzo che ha sempre professato questa nazione verso tutti gli altri popoli. Dopo però che i Tartari dominano nella China il traffico, che prima era ristretto da pesantissime condizioni, si dilatò molto più. Oggigiorno la China traffica colla Corea, che si crede originariamente popolata dai Tartari, che fu certamente da medesimi conquistata, e che ora si trovò suddita ora tributaria dell'Impero Chinese. I Chinesi vi portano del *The*, della porcellana, delle stoffe di seta, e vi prendono in ricambio tele di canape e di cottone, e *Giunseng* di mediocre qualità.

I Tartari che possono essere riguardati come stranieri, comprano da'Chinesi lana, riso, *the*, e tabacco, che pagano con montoni, buoi, pelli, e sopra tutto col *Ginseng* foglia di un arboscello che cresce soltanto sulle montagne più scoscese; le quali credonsi avere delle virtù atte a purificare il sangue, e fortificare lo stomaco. Il Governo fa raccogliere ogni anno le foglie di questa pianta da 10 mille soldati Tartari, ciascuno de'quali deve dare gratuitamente due oncie del migliore ginseng, ed è loro pagato il di più a peso d'argento. Questa raccolta è proibita ai particolari che però ne raccolgono moltissimo di contrabando.

Il Traffico della China colla piccola Bukaria si riduce a dar loro del the, del tabacco, de'drappi, e prendere gli acini dell'oro ch'essi rinvengono ne'loro torrenti quando la neve incomincia a sciogliersi. Se questi Babari arriverano un giorno a saper escavare, e

la-

lavorare le ricchissime miniere di cui i loro monti sono pieni, il loro commercio colla China diverrà molto florido. Dalla parte dell' India la China non fa traffico alcuno essendo da essa separata per mezzo di monti, e sabbie impraticabili. In tal guisa il commercio di terra di quest' Impero è così limitato, che non oltrepassa due in tre milioni di Ducati Veneziani.

Il Commercio di mare è molto più considerabile. Esso è fondato sopra i lavori di seta, the, porcellana, ed altri oggetti di minore importanza. Il Giappone paga i Chinesi con rame, e con oro: Le Filippine con piastre: Battavia con pepe e droghe: Sciam con legno da tingere, e con vernici: Tunkino con sete: e la Cochinchina con zucchero, ed oro. Tutti questi rami riuniti possono ascendere a circa 8 milioni di ducati d'argento Veneti, ed occupare circa 150 Bastimenti.

Il Traffico della China coll' Europa non è cosa di molto momento. La prima volta che gli Europei comparvero sulle spiagge della China, per la loro buona condotta furono bene accolti da Nazionali; ma giunte poi dall' Europa altre Flotte guidate da Capi senza educazione, e senza principj d'equità, e di ragione, colle loro violenze, e barbarie irritarono la Nazione talmente, che impose agli Europei che verrebbero a trafficare nel loro paese delle pesantissime, e vergognose restrizioni. Furono da prima ammessi in *Canton* città mercantile, e porto celebre della China, ed ebbero la libertà di navigare co' loro bastimenti fin dove l'alveo del fiume lo permetteva alle loro navi. Indi fu loro ordinato di fermare le navi a *Hoaungpon* quattro leghe distante dalla Piazza, godendo però di tutta la libertà nella suddetta Città di Canton in tutto ciò che non offendeva l'ordine pubblico. Finalmente nel 1760 diportandosi gli Europei al loro solito con violenza, e con raggiri odiosi fu loro assegnato nella stessa città di Canton un quartiere separato dai Nazionali ove sono costretti ad abitare come gli Ebrei fra noi. Gli Europei ad onta di tutto ciò seguitano a

fre-

frequentare la China ad oggetto di comprarvi, alcune mercanzie di cui l'Europa si è fatto un bisogno.

Consistono queste in the foglia di un arboscello, dell'altezza de' nostri granati, o mirti, che nasce da semi piantati entro buche profonde tre o quattro pollici. Da tre anni esso ne dà in grande abbondanza; ma ne' sette ne reca meno ed allora vi fanno delle incisioni al tronco per averne dei rampolli ciascuno de' quali fornisce presso a poco altrettanto prodotto quanto l'intiero arboscello. Questo arboscello si coltiva in tutta la China, ma non è dappertutto di egual perfezione. Se ne fanno tre raccolte. La prima nel mese di Marzo, ed allora le foglie sono piccole, tenere, e delicate. Questo chiamasi the Imperiale, perchè serve principalmente ad uso della Corte, e de' Ministri, nè l'Europa giunge mai a vederne di questa qualità. La seconda raccolta si fa nel mese d'Aprile, tempo in cui le foglie sono più grandi e più sviluppate. Finalmente l'ultima che si fa nel mese susseguente. L'una e l'altra specie si chiudono nelle scatole di stagno grosso per difenderle dalla impressione dell'aria, che farebbe perdere loro la qualità aromatica. I primi che l'introducessero in Europa furono gli Olandesi, e dall'Olanda l'uso di quest'erba si propagò nell'Inghilterra, e di là in tutte le Provincie settentrionali dell'Europa. Finora non si è potuto arrivare a trapiantare questo arboscello in Europa, e renderlo comune fra noi egualmente che nella China. In questo secolo solo una picciola pianta ne fu portata viva dalla China, e trapiantata nell'Orto Bottanico del Signor *Linneo* Svezzese morto l'anno scorso. Egli era persuaso che si potrebbe facilmente conservare, e moltiplicare in aria aperta anche nella Svezia stessa, giacchè esso non perisce nelle parti più settentrionali della China. Se ciò potrà effettuarsi sarà un grandissimo vantaggio per l'Europa. La Porcellana è un altro ramo di ricchezze pel commercio Chinese. Essa è una perfettissima argilla più o meno bianca, e più o meno dura e trasparente secondo la

di-

diversa sua spezie. La porcellana è coperta ordinariamente d'una vernice bianca, ovvero colorita, che altro non è che uno strato di vetro fuso e cristallizzato. E difficile il conoscere la vera porcellana della China non solo perchè se ne fabbrica di simile anzi migliore nel Giappone, ma perchè nella China stessa se ne fabbrica di diverse qualità e bellezza. Anche in Europa si sono introdotte finalmente molte bellissime fabbriche di porcellana. La prima, e più rinomata fu quella di Sassonia. I Francesi in questi ultimi anni sono giunti a perfezionare le loro fabbriche, le manifatture delle quali poco o nulla cedono a quelle della China. Ve ne sono molte altre in varie Provincie d'Europa. (1) Anzi non v'è nazione che non abbia oggidì qualche fabbrica propria di porcellana più o meno perfetta, trattone forse la Spagna ed il Portogallo, ove l'industria è per così dire sbandita.

La seta è un prodotto che costituisce in gran parte la ricchezza della China, e forma un oggetto considerabile di commercio. Questo prodotto veramente è originario della China da cui passò nella Persia, e nelle altre parti dell'Asia; indi in Europa, prima nella Grecia indi nell'Italia, e finalmente in quasi tutte le Provincie Meridionali. Quest'idea è generalmente ricevuta fra i Letterati; ma io sono di parere che piuttosto nell'India di là dal Gange debba cercarsi l'origine di questo prezioso prodotto, poichè come abbiamo veduto in alcuni Regni di quella Regione la seta è un prodotto che cresce naturalmente ne' boschi senza coltura, e senza industria, laddove nella China è fatto unicamente dell'industria come in Europa.

La vernice, ch'è una specie di gomma liquida di color rossigno che scola da un albero detto *Tsi-Chu* quan-

(1) *Anche nello Stato Veneto si trova una fabbrica di porcellana, la quale se tuttavia non è delle più perfette, potrà col tempo, e colla sperienza perfezionarsi.*

quando gli si fanno delle incisioni è un capo considerabile di commercio della China coll'Europa nè solamente il prodotto, ma le manifatture con essa fatte dai Chinesi sono ricercate dagli Europei.

Tutti questi oggetti di commercio unitamente a qualche altro di minor conto costano all'Europa circa 8 milioni di Ducati Veneziani. Questa somma, della quale il the ne assorbisce più di quattro quinti, si paga ordinariamente in piastre, o mercanzie portate da 20 in 30 bastimenti. Nel 1766 la Svezia ha somministrato alla China 1935168 di Franchi in contanti; ed in piombo, stagno, ferro, ed altri generi circa 427500. La Danimarca 2161630 in contanti, ed in ferro piombo, e pietre da fucile 231000. La Francia 4000000 in contanti, e 400000 in drappi. L'Olanda 2735400 in danaro 44600 in lavori di lana; e 4000150 in prodotti delle sue Colonie. La Gran Bretagna 5443566 in danaro 2000475 in istoffe di lana: e 3575000 in diversi generi ricavati dalle sue possessioni nell'Indie. In questo calcolo non sono compresi 10 milioni in danaro che gl'Inglesi anno portato di più di quello che s'è detto; peroche erano essi destinati a pagare i debiti contratti da questa nazione, o a formare un fondo di anticipazione per trafficare negl'intervalli de' viaggi.

8 La Religione de'Chinesi propriamente è quella dell'uomo, e della ragione. In ciò si sono distinti da tutti gli altri popoli, ed annò superate tutte le nazioni in questa prova di buon senso. E' cosa evidente ch'essa deve la sua origine ad un filosofo. Confucio, le di cui azioni servono d'esempio, e le parole di documento, la cui memoria, e la dottrina è venerata da tutte le classi, e sette Chinesi, fu il fondatore, o forse il ristauratore della Religione dell'Impero. Per avere un'idea del modo di pensare di questo celebre personaggio che sarebbe onore all'Europa, basta osservare le seguenti parole che trovansi ne'suoi libri. *La ragione* dice egli, *è una emanazione, della Divinità, la cui legge suprema si è la concordia della natura colla ragio-*

gione. Tutto ciò che si oppone a queste due guide della vita umana non viene dal cielo. Sotto nome di Cielo i Chinesi intendono Iddio, perchè nella loro lingua non v'è una parola che esprima immediatamente Dio. Non però al Cielo visibile e materiale essi l'adattano: ma bensì al Padrone del Cielo, come in un editto del 1710 protesta l'Imperatore *Chan-Gi*. Da ciò è manifesto che l'Ateismo, sebbene trovisi in molti nella China, non è per altro un punto di pubblica professione, nè può mai esserlo in alcuna Nazione. Esso non è nemmeno un carattere distintivo di una Setta; ma vi è solamente tollerato, come una superstizione, differente in ciò dall'Europa, ove gl'Individui che dubitano dell'esistenza dell'Ente supremo, sono costretti nascondere i loro sentimenti agli occhi della società in cui vivono. Sembra che nella China la tolleranza abbia aumentato il numero di costoro; ma non è poi in verun modo possibile che quelli che fanno professione di Ateismo trovino nella ragione un bastante fondamento di restarne intimamente persuasi. La religione di Confucio parola di Dio come dell'Essere il più perfetto, l'origine, e la sorgente d'ogni esistenza. La gran venerazione che anno i Chinesi più colti per questo gran Maestro della loro nazione, gli ha indotti ad erigergli de' Tempj e delle statue, venerate ogni anno con pubbliche solenni cerimonie, non già coll'idolatria, come alcuni scioccamente vollero farci credere, ma con quello stesso sentimento di rispetto, e di venerazione che deve produrre la memoria delle sue virtù e la gratitudine pe' benefizj che la società ne risente continuamente dalle dottrine da esso sparse e stabilite in tutto l'impero. Nacque Confucio nella Provincia di Chanton seicent' anni circa avanti l'Era volgare; e trasse la sua origine dalla Reale Famiglia del Re *Hoamti*. Cominciò dall'età più tenera ad applicarsi allo studio della morale ch'egli poi scrisse in molti libri, alcuni de' quali più non esistono.

La purità della sua dottrina gli acquistò gran nume-

mero di discepoli; ma egli non si attribuì mai il titolo di Profeta, ne impose mai al popolo col velo di una finta missione. Egli fu propriamente nella sua nazione l'Apostolo della ragione e del buon senso. Morì in età di 74 anni, e fu compianto da tutta la nazione ammiratrice delle sue virtù. Gl' Imperatori gli fabbricarono de' Tempj, o piuttosto de' Palazzi dopo la sua morte in tutte le Provincie, ne' quali i Letterati gli vanno a prestare in certi tempi de' politici onori. Si vedono in molti luoghi questi gloriosi titoli d'onore scritti in gran carattere. *Al Gran Maestro: al Primo Dottore: al Virtuoso: A colui che ha insegnato agl' Imperatori, e ai Re*. Si conservano ancora in molti luoghi della China delle medaglie che lo rappresentano al naturale, e si accordano assai con quanto la Storia ce ne ha lasciato.

Un altra Religione è ancora più universale nella China, ed è quella della plebe, e della parte della nazione la più ignorante. Ella altro non è che la Tibetana introdotta da molti secoli nella China, e che vi ha poi gettate profonde radici. Conviene anche questa nell'ammettere un Dio Supremo ed unico, ma ci aggiunge il culto esteriore verso il simbolo che lo rappresenta, la Gerarchia sacerdotale, e per conseguenza i Tempj, gl' Idoli, il premio, e la ricompensa dopo la morte, la trasmigrazione: dottrine tutte che applicate divengono oggetti di lucro necessario alla sussistenza di chi le insegna, ed essenza per così dire di ogni setta. I Ministri di questa Religione che nell' India diconsi Brachmani, nella China sono chiamati *Bonzi*. Non mancano anche questi ai doveri primitivi della loro professione. *Trattate bene* predicano anch' essi, *ed alimentate lautamente tutti i ministri della Religione, fabbricate loro delle Case, e de' Tempj, affinchè le loro orazioni, e le loro penitenze vi liberino dalle pene che i vostri peccati vi anno meritate. Fate loro delle carità. Tutto ciò che dovete loro vi sarà ricompensato nell' altra vita. Fate delle offerte alle anime de' vostri antenati, e soccorreteli ne' loro bisogni. Se non farete ciò*, aggiungono

essi per necessaria conseguenza, *sarete dopo la vostra morte crudelmente tormentati, e soggetti ad una continuazione perpetua di Metempsicosi sotto le più vili, ed abiette forme*. Nè solamente sono essi mercanti di queste mercanzie, fanno anche questi Bonzi un vantaggioso traffico di meriti per soddisfare li peccati del popolo. Acquistano essi questi meriti coll'adossarsi delle volontarie penosissime penitenze. Strascinano per le strade delle grosse catene attaccate ai piedi ed al collo, si percuotono il capo con sassi, si strasciano le carni e ne fanno grondare il sangue, ed abbagliano il popolo con simili altre pratiche ingiuriose all'umanità per acquistarsi la stima degl'ignoranti, e de'sciocchi. Il Dio che nel Tibet dicesi *La*, nella China chiamasi *Fo* o *Xaca* nomi tutti nella varietà delle lingue sinonimi. Dopo che i Tartari si sono impadroniti dell'Impero vi anno di bel nuovo introdotti altri Bonzi, la Religione, de'quali veramente non è molto dissimile dalla precedente, essendo originariamente la medesima introdotta in tempi diversi, e perciò qualche poco alterata. Gli Autori fanno menzione di un'altra Setta detta di *Laokium*, che fu stabilita nella China molti secoli avanti l'Era volgare, e da quanto ne raccontano, mi sembra che convenga moltissimo colla Sciamese e Peguana, derivante dalla Religione di Brama, tutti rami di un sol tronco cioè della Tibetana, che per tutti i titoli può considerarsi come la Religione primitiva di tutte queste Regioni dell'Asia.

La Religione Cattolica ha fatto finora piccoli progressi nella China. Al primo arrivo de' nostri Missionarj furono presi per Bonzi, ma sentendo poi che detestavano il Dio *Fo*, ed il gran Lama egualmente, predicando però delle dottrine in qualche parte poco dissimili da quelle de' Bonzi, gli appropriarono il titolo di *Bonzi Orientali*. In questa qualità ottenero la permissione di procurarsi de'seguaci, e ne trovarono non pochi nel basso popolo. I PP. Gesuiti ebbero il merito di questi primi progressi della Religione Cattoli-

tolica nella China; ma volendo i Religiosi di altre regole aver parte in questa messe, e mancando senza dubbio di mezzi e di talenti per riuscirvi, cercarono per un'effetto sempre costante della loro educazione, di togliere a quelli che non potevano soppiantare, ogni strada di più farsi merito colla conversione de' Chinesi, calunniandoli in Europa, e screditando la loro condotta, quasi che i Gesuiti per un'effetto della loro politica avessero tolerato che i Chinesi convertiti sacrificassero egualmente agl' Idoli. Questa cosa tanto contraria al buon senso, e tanto aliena dallo spirito di religione che conduceva i PP. Gesuiti alle missioni della China, trovò degli appoggi in Europa. Il Sommo Pontefice sulle informazioni ricevute da persone che richiedevano la fede publica, e da suoi Legati, e Visitatori Apostolici si dichiarò contrario, e condannò la condotta de' Gesuiti. L'affare fece dello strepito e giunse finalmente all'orecchie dell' Imperatore, che restò molto scandalizzato che i Bonzi orientali cercassero di distruggersi fra di loro. Conobbe che i Gesuiti erano più ragionevoli de' loro emoli, e li sostenne col braccio della sua autorità. L'affare divenne serio più che mai; l' inimicizia, e l' odio de' due partiti divenne scandaloso ed insoportabile; di modo che l' Imperatore annojato di veder posta in contingenza la quiete del suo Regno da un drapello di miserabili Forestieri, prese la risoluzione di cacciarli per sempre da suoi Stati, ciò che eseguì con un solenne editto che finora non è più stato rivocato. Così per una frivola causa furono ad un tratto arenati i progressi del Cristianesimo nella China. Tutta la gran questione si riduceva a sapere, se fosse lecito o nò ai Chinesi convertiti l'intervenire alle solenni adunanze che si facevano ne' Palazzi eretti al nome ed alla gloria di Confucio come ad un Legislatore della Nazione: cioè a dire se fosse lecito ad un Cristiano l' intervenire in una Accademia, ove fossero poste le statue di Socrate, di Licurgo, e di Solone. Al tempo di questa espulsione si contavano già nella

China più di 120 mille Chinesi convertiti alla fede Cattolica. Credo però che oggidì alcuni Missionarj vi siano di nuovo rientrati; ma nascostamente, e senza il permesso di più predicare la Religione, ne pubblicamente esercitarla.

Oltre i Cristiani si trovano nella China anche molte famiglie di Maomettani, che vivono pacificamente, e non soffrono alcuna molestia; come pure degli Ebrei che vi capitarono circa 200 anni avanti l'Era volgare.

§. 10 Al Nord della China trovasi quella famosa muraglia che ha più di cinquecento Leghe di estensione. Essa fu costruita per prevenire ed impedire le incursioni de' Tartari. Con tutto ciò questo fu un inutile riparo pel figlio di Gengis Han nel secolo XIII, e sotto *Xunchi* come di sopra ho notato nel secolo XVII. Ciò che avvi di ammirabile in questa grand' opera si è ch' essa è fabbricata non solamente nelle pianure, ma ancora sulle colline, e sulle montagne. E' fortificata di distanza in distanza con grosse torri tutte fatte di terra cotta, e tanto solide che sussistono già da due mille anni. L'Imperatore *Chibohanti* la fece fabbricare con molto dispendio; e per verità per nulla considerare si puono le piramidi d'Egitto, in confronto di questa singolarissima fabbrica. Essa ha circa 30 piedi d'altezza, e circa 15 di grossezza. Nel muro non vi sono luoghi aperti fuorche nella Provincia di Pekin, verso il Nord della Città di *Suen*, dove in vece di muro si trovano monti inaccessibili. L'*Hoambo* o Fiume giallo, l'attraversa in quella parte. I piccoli fiumi che cadono per questa parte nella China passano per alcuni archi fatti nello stesso muro. Vi si trovano 4 Porte, una delle quali trovasi descritta nella relazione di *Isbr-Ydes*.

§. 11. I fiumi principali della China sono *Chiam* o *Kiam* ovvero *Jamce*, ossia il *Fiume Azurro*. Nasce questo nella Provincia di *Yunan*, sulle frontiere dell' Indie attraversa quella di *Suchven*, *Huquam*, e di *Nankin*, e dopo aver bagnati 4 Regni nell'estensione di

1000

1000 miglia si scarica nel Mare Orientale dirimpetto all'Isola *Tçommin*, 30 miglia al disotto della città di *Nankin*.

L'*Hoambo* o *Fiume giallo*, prende la sua sorgente all'estremità de' monti, che terminano la Provincia di *Suchuen* all'Occidente. Di là si getta nella Tartaria, dove scorre per qualche tempo al di là del gran muro sotto cui entra nella China, fra le Provincie di *Chansi*, e *Chensi*. Bagna poi quelle di *Honan*, e *Xantum*, e dopo aver attraversata una parte della Provincia di *Nankin*, e scorse più di 600 Leghe si scarica in mare a Settentrione dell'antecedente.

Questo fiume ha sempre recato, e reca spessissimo danni considerabili alle Provincie che bagna, ond'è che le sue sponde sono armate di forti, e lunghissimi argini. Questo fiume non è navigabile in molti luoghi, per l'ineguallità del suo fondo; ma quello di Kiam è tanto profondo, che i Chinesi dicono che sia senza fondo. Il sistema dell'arginazione è stabilito nella China non meno che in Europa, e lo sarà sempre in tutti i luoghi ove gli uòmini sono costretti a contrastare il terreno alle acque per impiegarlo al loro sostentamento. Tutto l'Impero è pieno di argini, e di canali, che servono per lo più alla navigazione. Il più celebre attraversa tutta la China da Canton fino a *Pekin*, situata nella parte più Settentrionale. Ha quasi mile dugento miglia di estensione. E' però costruito senz'arte con ritegni che rendono penosa, e difficile la navigazione.

§. 12. Il Governo della China è monarchico, ma non dispotico, come alcuni scrissero. E' vero che l'Imperatore chiamasi *Figliuolo del Cielo*, e *l'unico Signore del Mondo*; ma a questi titoli esso aggiunge quello di *Avocato del suo popolo*. Vi sono nella Capitale sei principali Corti supreme. La prima è il Consiglio di Stato, che nomina i Magistrati, ed i Giudici delle Provincie. La seconda è il Tribunale, o Consiglio delle finanze, che ha la sopra intendenza all'Erario Imperiale. La terza giudica tutte le cause di Reli-

gione, regola le Ambasciate, le Feste publiche, ed i matrimonj. La quarta sopraintende agli affari della guerra, degli Offiziali, e Generali, e di tutto ciò che appartiene alle armate dell'Impero; ed alle Fortezze. La quinta ha cura degli Edifizj pubblici, ponti argini, e vascelli. L'ultima ha l'ispezione delle cause criminali. In tutte le capitali delle Provincie vi sono delle Corti simili. Si chiamano Mandarini gli Offiziali di questi Tribunali, e sono divisi in 9 ordini, tutti dottori ed in tanto numero che dicesi esservene più di 13000. Non sono mai impiegati nelle Provincie ove sono nati, ne durano in una carica più di tre anni, e dopo essere stati sottoposti ad un nuovo esame, sono fatti avanzare, o degradare secondo i loro meriti, e la loro dottrina. Essi sono persino obbligati a spedire alle rispettive loro Corti, la nota degli errori da essi loro commessi nell'esercizio della loro carica. La loro autorità quantunque grande in altre cose non si estende alla pena di morte. Tutte le loro sentenze devono essere presentate all'Imperatore, che le conferma, le mitiga, o le annulla secondo gli pare. Oltre tutti questi Magistrati l'Imperatore ne invia ancora degli altri scielti fra i Grandi delle Corti. Alcuni anno il titolo di Vicerè che presiede a tutti i Mandarini: l'altro fa le funzioni di un Commissario e Visitatore Generale, che ha l'incumbenza di vegliare sulla condotta de' Mandarini, e sopra quella de' medesimi Vicerè. La sua carica non dura più di un anno, e quella dei Vicerè ne dura tre. La pompa con cui la Corte Imperiale si fa vedere in pubblico è proporzionata alla grandezza dell'Impero, e certamente non v'è in tutta l'Asia un Monarca più magnifico, e più maestoso agli occhi de' popoli. Il suo serraglio contiene molte centinaja di femmine destinate al piacere dell'Imperatore, costume introdotto forse dai Tartari nella China. Il Monarca vivente può eleggere il suo successore a suo piacere può privare il figlio primogenito, il leggittimo, quello nato da una delle tre móglj che chiamansi Regine, per

por-

porre sul trono il figlio di una Concubina, o Schiava, ed anche qualcuno che non sia della famiglia Imperiale.

Le rendite dell' Impero non corrispondono alla sua ricchezza ed estensione. Esse non oltrepassano li 41 milioni di zecchini, somma per verità grande, ma piccola di molto in confronto di 130 milioni di sudditi. La sola Francia che non ha la settima parte della popolazione della China, rende poco meno della metà di questa somma.

Le forze militari dell' Impero, secondo alcuni autori ascendono a circa cinque milioni di soldati per la maggior parte di cavalleria. Il solo presidio della Capitale ascende a circa 160 mille cavalli armati di scimitarre, e frecce. I Chinesi non anno che poca Fanteria, e fra questa pochi sono i Moschettieri. L' uso di tutte queste Truppe è quello di mantenere la pace nelle Provincie. Per verità non sono disciplinate come le nostre Milizie; ma non anno da temere alcun nemico straniero, dacchè la China è unita alla Tartaria. Si distribuiscono ogni giorno riso, carne, e pesce alle Truppe per mantenimento delle loro Famiglie, e loro è permesso l' esercitare la loro professione. Anno nell' Esercito un buon treno d' artiglieria, che gli Europei anno loro ajutato a fondere; ma quella che anno sopra le Fortezze su' terrapieni è vecchio cannone di pochissimo uso.

§. 13. Ho già notato che la China non ha moneta d' oro, ma solo di rame. Questa non è coniata come la nostra, ma consiste in piccoli pezzi di rame piatti e rotondi con un buco quadrato nel mezzo con alcuni caratteri d' intorno. Il metallo non è nè puro, nè battuto, ma bensì molto fragile quantunque assai grosso. Tutto si compra e si vende a peso. Il *Pic* o Quintale, è di cento *Catis* o Libbre; il *Caty* di 16 *Taels* ovvero once: il *Tael* di dieci *Masse* ovvero dramme: le *Masse* di 10 *Condorini*, ovvero soldi, il *Condorin* di 10 *Piccoli*, ovvero danari che sono le monete di rame. L' argento che ha corso nell' Impero non ha figura par-

ticolare; sono verghe, o pezzi di forma senza regola che si ricevono a peso. I pesi Chinesi sono il *Gin* o Libbra divisa in 16 once, ogni oncia in 10 dramme, ogni dramma in 10 danari: ogni danaro in 10 grani. Il piede Chinese non è sensibilmente diverso dal Veneto, e sta come il 1417 ⅓ al 1540. (Veggasi Tom. I. Introduzione.)

§. 14. Il fiume *Kiang* o *Kiam*, divide la China in due gran parti; l'una Settentrionale, detta altre volte *Cathay*, o *Kitay*, e che abbracciava la parte vicina della Tartaria: l'altra Meridionale che si chiamava *Mangi*. La prima contiene 6 Provincie, o Regni che sono le seguenti:

1. *Chensi*.
2. *Chansi*.
3. *Petcheli*.
4. *Chanton*.
5. *Setchuen* o *Souchoven*.
6. *Honan*.

Non parlerò qui della Provincia di *Lenotong*, che trovasi al Nord-Est di Petcheli, poichè appartiene alla Tartaria Chinese, di cui parlerò in un articolo separato.

La parte Meridionale della China contiene 9 Provincie, quali sono

1. *Kiangnan*, o *Nanchin*.
2. *Houquan*.
3. *Kiangsi*.
4. *Tchekian*.
5. *Fokien*.
6. *Quangton*, o *Canton*.
7. *Quangsi*.
8. *Kocitcheou*, o *Queicheuo*.
9. *Junnan*, o *Younan*.

A queste si aggiungono la *Corea*, e le Isole di *Licoukicou*, e quella di *Haynan*.

§. 1. *Chensi*.

La Provincia di Chensi è la più Settentrionale di tutte verso la Tartaria, da cui è separata per mezzo della gran muraglia. Confina a Ponente col Sifan, o coi Tartari di Kokonor; a Mezzodì colla Provincia di *Setchuen*; a Levante colle Provincie di *Chansi*, e *Honan*; ed a Settentrione colla Tartaria Chinese. E' una delle più vaste Provincie della China, nella qua-

quale gl' Imperatori anno fatta la loro residenza per molti secoli. Il terreno in parte vi è piano, ed in parte montuoso. Nelle montagne vi si mantiene moltissimo bestiame; e le pianure abbondano di frutta eccellenti, e grani. Si noti

1. *Siugan*, città capitale grande, e bella sopra il fiume *Haei*, o *Guei*. E' situata in una gran pianura, e le sue mura formano un quadrato regolare. Anno circa quattro leghe di circuito, e sono molto alte, e larghe. Alcune delle sue porte sono magnifiche, e d' un'altezza straordinaria. Vi si ammira il Palazzo, ove facevano la loro residenza gli antichi Imperatori. La Guarnigione Tartara comandata da un generale di questa nazione, è destinata a difendere il Nord dell' Impero, dimora in una parte della Città separata dall'altra per mezzo d' un muro. Gli abitanti della Provincia di cui Siugan è la Capitale, sono i più robusti, i più bravi, e d'una statura assai più grande degli altri Chinesi, ciò che rende la loro milizia superiore ad ogni altra dell' Impero. Dicesi che nel 1625 vicino a questa città si trovasse nell'iscavare le fondamenta di una casa certa tavola di marmo con una iscrizione in caratteri Chinesi, e Siriaci, con una Croce scolpita. Gl' Interpreti Europei, dei quali in questo proposito si può dubbitare con ragione, assicurano che questa iscrizione che contiene sessantadue linee, distinte in ventinove Colonne contengono un discorso sopra i principali articoli di fede, cioè la Trinità, l' Incarnazione di Gesù Cristo, la sua vita, la sua morte, la Rissurezione. Secondo essi fa menzione parimenti di alcuni punti della disciplina Ecclesiastica, del Purgatorio, della messa ec. Vi si trovano i nomi dei Re ed Imperatori che favorivano la predicazione del Vangelo nella China, che fu fatta l'anno 636 dell' Era Volgare dai Missionarj Nestoriani venuti di Persia, e di Siria. La data Chinese della erezione di questa pietra corrisponde all'anno 782. Quelli che sono curiosi di vedere tuttociò che vi si trova scritto, potranno leggere le memorie del *P. Conti* Gesuita *Tom. 2. Lette-*

te-

tera 3. e la dissertazione istorica del Sig. Abate *Renaudot* sopra questo proposito pag. 228. e seg. sopra le antiche relazioni dell'India, e della China.

2. *Nimbia*, o *Ningbia* verso il Nord vicino alla gran muraglia, oggidì è una Fortezza, ma altre volte fu la capitale dell'Impero di *Hya*, o del *Tangut* che possedeva una parte di Chensi, e che si stendeva nella Tartaria. Fu distrutto nel 1226 dal famoso Gengis-Han.

3. *Sining*, *Lingtao*, *Contchang*, *Hantchoug*, *Fontciang Pinleang*, *Kinyang*, *Ten-Gan*, sono le altre città maggiori di questa Provincia.

2. *Chansi*.

La Provincia di Chansi contiene un paese molto montuoso, ma fertile nondimeno, sopra tutto in grani in uva che si fa seccare, e se ne fa un gran commercio. Vi si trovano delle cave di marmo, di diaspro di varj colori, ed una pietra azurra di cui si fa uso per colorire le porcellane. Confina da Ponente con Chensi; da Settentrione è separata dalla Tartaria per mezzo della gran muraglia; da Levante confina con Petcheli; e da Mezzodì con Honan. Si notino

1. *Taiyvan*, o *Tayven* città capitale sul fiume *Fuen Ho*. Vi si fabbricano delle bellissime stoffe, e de Tapeti. La città è molto antica, ha circa tre Leghe di circonferenza, è molto popolata, e cinta di buone mura.

2. *Fuentcheu*, città grande sulla sponda occidentale del fiume di cui porta il nome.

3. *Pin-Yang*, altra città grande sulla riva, orientale dello stesso fiume, a Mezzodì dell'antecedente.

4. *Lungan*, città grande nelle Montagne che confinano colla Provincia di Honan.

3. Pe-

3. *Petcheli*.

Il Petcheli è una Provincia poco fertile, e molto fredda. Manca di legno da brucciare, ma pel contrario fra le sue montagne se ne trovano alcune che somministrano in grande abbondanza il carbon fossile. Il terreno vi è sommamente nitroso, e la polvere riesce estremamente incomoda. Confina da Levante coll'Oceano, ossia col Golfo di *Hoang*, o *Cang*; da Settentrione colla Tartaria; da Ponente col Chensi, da Mezzodì col Honan. Le sue città più osservabili sono:

1. *Pekin*, o *Peking*, città capitale della Provincia e di tutto l'Impero. Si chiamava nel secolo XIII. *Cambalu*, che significa *dimora del Principe*, come Pekin significa *Corte del Nord*. Pekin è una vastissima città divisa in due, cioè in città Chinese, e città Tartara. La città vecchia, ove abitano i Tartari dopò che si sono impadroniti dell'Impero è la più bella. La città nuova abitata dai soli Chinesi fa colla prima una sola città di figura irregolare. Ambedue sono eguali in grandezza, ed anno insieme la circonferenza di circa 7 Leghe. Può dirsi che questa sia la città più grande in tutto il Globo terraqueo, e la più popolata ancora, poichè secondo i calcoli più ristretti comprende più di due milioni di persone.

Il Palazzo Imperiale ha quasi una Lega di circonferenza, ma non è fabbricato molto regolarmente. Le strade di Pekin sono diritte, fiancheggiate da botteghe di mercanti, ove si trovano ogni sorta di mercanzie. Le case sono mal fabbricate generalmente; vi sono anche de' bei palazzi, e sette Tempj magnifici. Fra questi i più belli sono quelli del Cielo, e della Terra. Nel primo si trovano sette sale tanto magnifiche quanto quelle del Palazzo Imperiale, e molto vaste. In questo Tempio ogni anno nel solstizio d'inverno, l'Imperatore fa un sacrifizio al Cielo, cioè al Padrone del Cielo. Nell'altro si coronano gl'

Im-

Imperatori, i quali nel giorno della loro esaltazione al Trono fanno la solenne cerimonia di arare e seminare un piccolo tratto di terreno rinchiuso nel recinto del tempio stesso, per onorare così col loro esempio l' agricoltura, ed animare i popoli ad applicarvisi con maggiore impegno. Le mura della città anno cento e cinquanta piedi d' altezza, e tanto larghe che vi si può fare la guardia a cavallo; di tratto in tratto vi sono delle grosse Torri quadrate, ma il fosso è secco, benchè largo, e bene scavato. Le porte sono di una altezza prodigiosa. Consistono in due gran torri in figura di padiglioni addossate benchè separate l'una dall' altra, i fianchi delle quali sono legati da alte e larghe mura, di modo che lasciano nel mezzo una piazza d'armi capace di contenere in ordine di battaglia 500 soldati. La prima gran torre ch'è simile ad una fortezza è verso la campagna, e di fronte alla strada maestra; non ha alcuna apertura ma entrasi nella piazza d'armi pel muro di fianco, la di cui porta è larga, alta, e ben proporzionata. Si volge poi alla destra dove la seconda Torre, che domina la città, presenta una seconda porta della stessa grandezza della prima, ma si profonda che il passaggio ne diviene oscuro. Le volte di queste porte sono di marmo, ed il rimanente è fabbricato di grossi mattoni. I Chinesi non si sono per anco perfezionati nell' architettura militare, come nemmeno nella civile. Le fortificazioni delle loro città migliori come *Pekin* consistono in un terrapieno munito di cattivo cannone di ferro, di torri di mura, di mattoni, e un grande e largo fosso pieno d'acqua corrente. Tutta la città è divisa in quartieri, ed ogni quartiere in tante piccole contrade di 10 case, ognuna delle quali ha un Capo che veglia sopra quanto vi segue, e ne avvisa il Mandarino. Dacchè comincia la notte si tendono le catene in tutte le strade trasversali: la guardia scorre lungo le maggiori, e la cavalleria fa di continuo la ronda sopra i terrapieni. La città di Pekín è situata in una gran pianura. Non

vi

vi si vedono che due sole eminenze fatte dall'arte, e rinchiuse nel palazzo Imperiale. Tutte le case sono di un solo piano, e fabbricate senza fondamenta, sopra uno strato solido di grosse pietre, o marmi ben connessi. Si trovano per tutta la città delle seggiole portatili, e de' cavalli da prendersi a nolo; poichè i Chinesi non si servono di carrozze.

2. *Chamchuniven*, Luogo di delizie degl'Imperatori Chinesi lontano tre Leghe da Pekin.

3. *Yonping*, *Paoting*, *Tchinling*, *Cluvate*, *Quanping* sono le altre città maggiori di questa Provincia.

4. *Chanton.*

Stendesi questa Provincia all'Oriente dell'antecedente, ed è bagnata all'Oriente parimenti dal Mar Giallo, che la separa dalla Corea. Il suo territorio è fertile in biade ed in frutta, ed è celebre per essere la patria del *Gran Confucio*. Essa è intersecata da molti fiumi e canali, e sopra tutto dal canale Imperiale, che la traversa intieramente, come pure il Petcheli. Si notino

1. *Tcinan*, o *Tsinan* città capitale al Sud-Est di Pekin. Vi si fa del vetro molto bello, ma tanto fragile, che si fende esponendolo all'aria un poco troppo viva. Questa città è grande, molto popolata, e famosa per le sue sete, che sono bianchissime, e le migliori di tutte le altre di qualunque Provincia della China.

2. *Taiming*, *Toutchan*, *Tchintcheu*, *Laitcheu*, *Tentcheu*, sono le altre città più rimarcabili di questa Provincia.

5. *Setchuen*, o *Souchoven.*

Confina questa Provincia a Ponente col Sifan, e col Tibet; a Levante col Honovang; a Settentrione col Chensi; ed a Mezzodì con le due Provincie di Yunan, e di Koeitcheu. Questa Provincia fu desola-

ta

ta nelle guerre de' Tartari, ma al presente si è rimessa in florido stato come prima. Produce del vino de' grani, delle frutta, e della seta in abbondanza. Vi si trovano delle miniere di mercurio, e di stagno. Si notino

1. *Tchington*, o *Tchingtu*, città capitale della Provincia, situata in un' isola formata da molti fiumi, è molto grande, fortificata, e mercantile. Vi si trova un piccolo uccelletto di una bellezza singolare. Ha il becco rosso, le penne di una varietà bellissima di differenti colori. Egli non vive altro che una sola stagione, come il fiore da cui egli nasce per quanto si dice, del quale porta anche il nome, di *Tunghonfung*. Sembra guardandolo che sia un fiore animato.

2. *Longan*, *Paonin*, *Kuuking*, *Koeitkeu*, *Co*, *Sutcheu*, *Tsung*, *Tchinhiuntu*, *Oumongtou*, *Tongchueu*, *Meluc* sono le altre città maggiori di questa Provincia.

6. Honan.

Confina a Ponente colla precedente, e col Kacitchen, a Levante col Kiangnan, e Xiangsi; a Mezzodì col Kuangsi; a Settentrione col Honan. L'aria vi è molto temperata, ed il terreno fertilissimo. Il riso, e le biade vi crescono in abbondanza. Vi si trovano pure delle frutta eccellenti, di modo che i Chinesi chiamano questa Provincia il Giardino dell' Impero. Si notino

1. *Caifong*, città situata sopra il fiume Honan, è la capitale di tutta la Provincia. Altre volte questa città fu assai florida, popolata, ricca e potente; ma fu quasi totalmente sommersa nel 1642, del che fu cagione l'Imperatore di quel tempo, che fece tagliare un argine per far perire un Principe che s'era sollevato contro di lui. In quell'occasione perirono annegati circa trecento mille persone. Dopo questa disgrazia la città fu rifabbricata vicino al luogo ove fu la prima, ma non è ancor giunta ad eguagliarla.

2. *Honan*, *Hoai-King*, *Tchauté*, *Oei-Kiun*, *Kueti*, *Yu-*

Tuning, *Nanyang* sono le altre città più osservabili di questa Provincia.

7. *Kiangnan*, o *Nankin*.

Questa Provincia è anch'essa fertilissima in grani, seta, e cottone, ed i suoi abitanti sono i più spiritosi, e proprj alle scienze astratte di tutti gli altri Chinesi. Confina col Honon, e coll' Houovang a Ponente; col Chautong a Settentrione, col Kiangsi, e Tchekiang a Mezzodì. Sono osservabili

1. *Nankin* città capitale, e la seconda di tutto l' Impero. Questa città il di cui nome significa *Corte del Sud*, è situata sopra il gran fiume *Kiang*, o *Kiam*, o *Fiume azurro*, verso la sua foce nel Golfo detto di Nankin. E' la città più grande di tutto il Mondo. Ha circa 12 leghe di circuito, senza comprendervi i vastissimi suoi sobborghi. E' però molto decaduta dall' antico suo splendore dopo che gl' Imperatori non vi fanno più la loro ordinaria residenza.

Il Palazzo ove dimoravano altre volte era magnifico, e per nulla inferiore a quello di Pekin, ma fu abbruciato nel 1645 allorchè i Tartari s' impadronitono della China. Non vi si vede al presente alcun edifizio publico di molta considerazione, eccettuatene le porte della città che sono d'una bellezza, e magnificenza incomparabile: e qualche tempio, come quello a cui è annessa la famosa torre di porcellana, che ha nove piani, ed è alta 200 piedi, alla sommità della quale si ascende per 884 scalini. Secondo i Chiusi il globo che trovasi nella sommità della torre, e tutto d'oro massiccio, ma potrebbe essere piuttosto di rame dorato come si costuma in Europa. In ogni piano si trova una galleria piena d'Idoli, e di pitture. Il di fuori è tutto coperto di pezzi verniciati di diversi colori verdi, rossi, e gialli, ed i materiali di questo singolare edifizio sono tanto bene connessi che sembrano d'un solo pezzo. Negli angoli di ogni galleria stanno appese quantità di piccole campane che fanno

uno

uno strepito non ingrato quando il vento le agita. Gli abitanti di questa città si distinguono da tutti gli altri Chinesi pel loro studio per le scienze. Vi si trovano più che altrove delle copiose librerie, ed i Libraj molto meglio provisti delle migliori edizioni di libri. Vi si fabbrica del raso liscio, fiorato, e vergato, che passa pel migliore della China. Il commercio di questa città, e certamente superiore a quello di Nankin, a motivo della sua situazione, e del comodo del fiume profondissimo, che le scorre a lato. La città è fortificata, ed ha una guarnigione di 40 mille soldati. Gli medici della China vi anno la loro principale Accademia.

2. *Hautcheu*, la seconda città della Provincia, situata verso i confini del Tchekiang.

3. *Hoetcheu*, *Tchitcheu*, *Ninkeu*, *Taiping*, *Fonkiang*, *Sutchen*, *Ganking*, *Licutken*, *Fonyang*, *Tchinkiang*, *Yantkeu*, *Hoaygan*, sono le altre città maggiori di questa Provincia.

8. *Honovang*, o *Houquang*.

E' Provincia mediterranea circondata a Settentrione dal Honan, Kiangnan, e Chensi; a Ponente dal Setchuen, e Koeitcheu; a Mezzodì dal Kuangsi, e Canton; ed a Levante dal Kiangsi. Il terreno vi è tanto fertile, che chiamasi comunemente il Granajo della China. Vi sono delle miniere di ferro, di stagno, ed altri metalli; e vi si trova dell'oro nelle arene de' suoi fiumi. Si noti.

1. *Uutchang*, capitale situata sopra il gran fiume *Kiang*, è città molto grande, ricca, popolata, e mercantile.

Le altre città maggiori di questa Provincia sono

2. *Yontcheu*, *Heutchen*, *Paoking*, *Tchiutchen*, *Tchanté*, *Kiutchen*, *Hanyang*, *Ganlo*, *Sian-Yang*, *Yuen-Yang*, *Tegan*, *Hoantcheu*, *Yotcheu*, *Tchantcha*. Vicino alla città di Kanté si trova.

3. *Tong-Tin-Hou*, ossia il Lago di *Tong-Ting*, formato

mato da varj fiumi considerabili, che si scarica nel Kiang.

9. *Kiangsi.*

Si stende questa Provincia all' Est dell' antecedente; ed ha a Levante parimenti quella di Tokien, e Tchekiang, a Mezzodì quella di Canton; ed a Settentrione il Kiangnan, o Nankin. E' celebre per la sua bella porcellana, che viene trasportata fino nel Giappone. Vi sono delle miniere d'oro, d'argento, di piombo. I suoi abitanti sono disprezzati dagli altri Chinesi, perchè vivono con molto risparmio. Si noti

1. *Nautkang*, città capitale situata sopra un fiume che scorre verso Settentrione, e forma il Lago di *Poyang*, che si scarica nel *Kiang*. La città è molto mercantile, e celebre pel gran numero di Letterati che vi dimorano.

2. *Kieukiang*, *Naukang*, *Ebuitcheu*, *Liukiang*, *Yoentcheu*, *Kantheu*, *Nangan*, *Kienchang*, *Futchen*, *Taotchen*, sono le altre città, più considerabili di questa Provincia.

3. *King-Tochìng*, vasta Borgata ove sono più di 500 forni di porcellana, ne' quali sono occupati circa un milione di persone.

10. *Tchekiang.*

Il Tchekiang è una Provincia molto popolata e tanto amena, che chiamasi il Paradiso della China. La sua bellezza consiste principalmente nei molti canali, da quali resta intersecata. Vi si trova una quantità prodigiosa di bachi da seta, e di gelsi. Si pretende che questo sia il paese originario di questo prodotto, da cui passò nell' India, e nella Persia, e poi presso i Greci ed i Romani, fra quali la seta lungo tempo fu pagata a peso d'oro. Confina all' Est coll Oceano; all' Ouest, e Nord col Kiangsi, Kiangnan al Sud col Fokien. Si notino

1. *Hangtcheou*, città Capitale all' imboccatura del fiume *Cicuton*. Benchè le case di questa città non abbiano più di un piano come tutte le altre città della China, pure è tanto popolata, che contiene circa un milione di abitanti. Le strade non sono molto spaziose, ma ornate in molti luoghi di archi trionfali, cosa comunemente usata nella China. Vi si ammirano quattro alte torri di 7 piani. Il porto è difeso da sette mille Tartari comandati da un Generale della loro nazione, e da 3000 Chinesi sotto il comando del Vicerè. Vicino a questa città si trova il Lago di *Sihu*, che ha due leghe di circonferenza, le di cui acque sono limpide ed ottime. Nel mezzo di questo Lago vi sono due isolette, ove sono stati fabbricati un Tempio, e varj casini di delizie.

2. *Chusan*, o *Tcheu-Chan*, Isola situata 30 miglia in distanza dalla foce del fiume *Nimpo*. Ha circa cinque leghe di larghezza. Gl' Inglesi al tempo della fondazione della Compagnia di Ostenda, vi avevano stabilito un Banco, che fu poi levato. Vi è un buon porto dalla parte dell' Ouest, appresso al luogo ov' era il Banco degl' Inglesi, fabbricato sulla spiaggia in una valle ove si trovano più di 200 case di Mercanti, che vi vengono a trafficare; ma le loro famiglie abitano in una città murata di tre miglia di circuito, e difesa da alcuni pezzi di cannoni di ferro, ed una guarnigione di circa 3000 soldati.

3. *Ningpo*, o *Nimpo*, città marittima con porto molto mercantile, ed emporio per così dire del commercio col Giappone. E' posta dirimpetto all' Isola di Cusan, ed il suo commercio consiste in droghe e vino, che portansi al Giappone, da cui se ne riporta del rame, dell' oro, e dell' argento.

4. *Oentcheu*, *Tchutcheu*, *Taitcheu*, *Kintheu*, *Kiuhon*, *Yentcheu*, *Kiahing*, *Hutcheu*, sono le altre città più ragguardevoli della Provincia.

II. Fo-

11. *Fokien.*

Il *Fokien*, è una Provincia molto montuosa, e abbondante più di ogni altra di miniere di ferro, e di stagno, ed abbondante ancora di riso, frutta, ed agrumi eccellenti, che anno il sapore, e l'odore dell'uva moscata. Confina a Levante coll'Oceano; a Settentrione col Tchekiang; a Ponente col Kiangsi; e a Mezzodì coll'Oceano, e col Canton. Si notino

1. *Foutcheou*, città capitale, molto grande, e florida pel suo commercio cogli Europei, coi Giapponesi, e cogl'Indiani. E' situata alla foce di un fiume, poche Leghe lontana dal mare.

3. *Emovi*, Porto o Rada celebre di questa Provincia formato dall'isola dello stesso nome. I più grossi bastimenti vi sono sicuri, e si possono avvicinare a terra quanto vogliono. Il traffico immenso, che da molti anni a questa parte vi si è fatto ha reso questo porto un luogo di tanta considerazione, che l'Imperatore della China vi mantiene attualmente una guarnigione di circa 9000 Tartari comandati da un Generale della loro nazione.

2. *Tchantcheu*, *Chentcheu*, *Tintchen*, *Tenpin*, *Caoeu*, *Hienning*, *Hingu*, sono le città maggiori di questa Provincia.

3. *Tonchan*, e *Haytan*, due Isole della dipendenza di questa stessa Provincia.

12. *Canton*, o *Kuangtong*.

Questa Provincia marittima è molto fertile e ricca pel suo commercio: Vi si trovano delle miniere d'oro, delle pietre preziose, dell'avorio, del legno odorifero di cui si fanno molte manifatture. Comprende tutta la spiaggia meridionale della China; ed ha al Nord le Provincie di Kiangsi, Hovonang, Kuangsi, e Fokien. Si notino

1. *Canton*, o *Quangtcheou*, città capitale sul fiume

Ta. E' situata in fondo del Golfo di Ta, ove ha un buon porto. E' molto popolata ricca, e mercantile. Il Vicerè vi fa la sua residenza. Dalla parte del mare è difesa da due alte mura guernite di torri, e da due Fortezze: e dalla parte di terra da un buon muro con molti Forti. Supera tutte le altre città nel numero de' Tempj, Giardini, Palazzi, ed altri publici Edifizj. Non vi sono meno di 30 archi di trionfo fra la porta dalla parte dell'acqua fino al Palazzo del Vicerè. Fu però molto rovinata da Tartari, e perdette in quell'incontro molto del suo primo splendore.

2. *Macao*, città altre volte famosissima pel suo gran traffico, è situata in un Isola dello stesso nome. I Portoghesi sono padroni di quest'Isola, e della città, ma sotto l'alto dominio degl'Imperatori Chinesi, che ne riscuotono parimenti tutti i dazj d'entrata e di uscita. Fu questo stabilimento Portoghese un dono degl'Imperatori Chinesi in ricompensa d'aver essi colle loro navi prestato ajuto ai Chinesi contro le piraterie del famoso Corsaro *Tcang-si-lao*, che divenuto potente co' suoi ladronecci aveva perfino assediato Canton. I Portoghesi inseguirono il Corsaro, liberarono la città, e lo costrinsero a ritirarsi a Macao, dove da se stesso si uccise. L'Imperatore grato a questi servigj donò l' Isola di Macao ai Portoghesi, che vi fabbricarono una città, se può darsi questo nome ad alcune case adunate, che non sono cinte di mura, e fabbricate in un terreno sterile ed ineguale sulla punta di un isoletta, che domina una rada, nella quale i vascelli per mezzo di molte altre isolette, che la circondano, stanno al sicuro dalle tempeste.

3. *Saucian*, o *Sachan*, detta da Chinesi *Changtchenchan*, è un Isoletta famosa fra gli Europei per la morte di S. Francesco Xaverio, che ci approdò nell' anno 1552 per andare a predicare la fede ai Chinesi. Il suo corpo fu trasportato in seguito a Goa.

4. *Haylinchan*, altra isoletta all' Ouest dell' antecedente.

5. *Luit-*

5. *Luitcheu*, *Lientcheu*, *Kaotchen*, *Tchaoking*, *Hoeitcheu*, *Chaotchen*, *Nanyong*, *Tchaotcheu*, sono le città più considerabili della Provincia di Canton.

13. *Kuangsi.*

La Provincia di Kuangsi confina con Canton a Mezzodì, e col Tunkino; a Ponente col *Yunan*; a Levante con Canton; ed a Settentrione con le Provincie di *Koeticheu* e Konovang. Contiene delle miniere d'argento, di rame, e d'oro. Vi cresce certa canella molto più odorosa, e saporita di quella di Ceylan. E' fertile di grani, e produce il legno Sapao che serve nella tintura. Si noti

1. *Queiling*, città capitale sul fiume *Ta*. Il suo nome significa *Bosco dei fiori di Quei*, perchè questo fiore di color giallo, e di un odore gratissimo vi cresce in copia sopra una certa specie di grossissimo albero, che n'è coperto in Autunno. Questa città è fabbricata quasi sul gusto delle nostre antiche fortezze; ma essa non rassomiglia in nulla alle altre capitali delle Provincie Chinesi. Quivi si fabbrica il più stimato inchiostro della China.

2. *Semin*, *Taiping*, *Siutchen*, *Outchen*, *Piuglo*, *Segen*, *Tchiugan*, sono le città di maggior rilievo in questa Provincia.

3. *Senmiaosé*, popoli indipendenti, selvaggi abitatori delle montagne, sui confini di questa Provincia, e quella di

14. *Koeitcheu.*

Da altri Geografi è diversamente nominata questa Provincia *Queicheou*. Non è nè molto grande a proporzione delle altre nè molto popolata. Contiene delle miniere di rame, di stagno, e di argento vivo. Ivi si trovano i migliori cavalli di tutta la China, ed una infinità di uccelli selvatici d'un sapore eccellente. La seta non vi è conosciuta, ma pel contrario

rio vi si fanno moltissime tele di una specie particolare di canape. E' confinata fra le Provincie di Honovang a Levante, Setchouen, a Settentrione, Youan a Ponente, e Kuangsi a Mezzogiorno. Si notino.

1. *Kucichang*, o *Queynan*, città capitale posta nel centro della Provincia, in un terreno il più piano di tutto il rimanente del Paese, e per conseguenza moltissimo abitato.

2. *Pengyven*, *Tuyun*, *Gansban*, *Oeming*, *Setchen*, *Tongin*, *Chetsien*, *Senan* sono le città più osservabili.

15. *Yunan*.

Il *Yunan*, o *Younan*, è situato in un Clima temperato, ed abbraccia un terreno fertile. Nelle montagne vi si trovano delle miniere d'oro e d'argento, di rame, stagno, pietre preziose, e sopra tutto rubini. I cavalli di questa Provincia benchè piccoli sono molto stimati per la loro robustezza, e vigore. Vi sono de cervi appena grossi come i nostri cani ordinarj. Gli abitanti sono forti, robusti, mansueti però ed affabili, e molto inclinati alle scienze. Le Storie Chinesi fanno menzione di una nazione che dominava in questa Provincia, e chiamavasi *Lo-Lo*. Era governata da diversi Sovrani, che furono lungo tempo in guerra cogl'Imperatori Chinesi. Finalmente con un trattato restò concluso, che essi sarebbero in avenire Vassalli della China senza cambiare le loro leggi, religione, e autorità. Questi Principi *Lo-Lo* sussistono anche oggidì con queste condizioni non mai alterate. Anno tutti il grado di Mandarini, ma le loro cariche sono ereditarie. I Popoli del Yunan sono differenti nella religione, e ne' costumi dai Chinesi, e rassomigliano in ciò moltissimo ai Peguesi, e Sciamesi. I loro Sovrani sono dispotici, e ad essi prestano una illimitata sommissione. Confina questa Provincia a Settentrione con quella di Setchuen; a Ponente col Tibet, a Mezzodì coi Regni di Ava, Pegù, Laos, e Tunkino; ed a Le-

a Levante col Kuangsi, e Koeitcheu Provincie Chinesi. Si notino.

1 *Yunnan*, città Capitale, molto grande, ricca e mercantile. Vi si fabbricano i tapeti più belli della China. La città è situata sulla sponda settentrionale di un Lago.

16. *L'Isola di Hainan.*

L'Isola di Hainan ha circa 60 Leghe di circonferenza; è fertile, molto popolata tanto da' Chinesi che abitano le spiagge, quanto dai selvaggi che dimorano nell'interno dell'Isola fra i boschi e monti de' quali è piena. Questi sono liberi, ed indipendenti. I Chinesi dipendono dal Governatore, o Vicerè della Provincia di Canton, al Sud della quale trovasi l'Isola di Hainan separata dal continente da un piccolo stretto, che denota essere stata altre volte unita al medesimo per mezzo di quella lingua di terra, ove si vede la città di *Luitcheu*. Nella parte abitata da Selvaggi si trovano delle miniere d'oro, e d' argento nelle montagne, che però non sono praticate, contentandosi i selvaggi stessi di raccogliere l'oro che seco trasportano nelle loro sabbie i fiumi dell'Isola. Quest'oro serve loro di cambio per comprare dai Chinesi sale ed abiti.

Nell'interno dell'isola non vi sono luoghi degni di considerazione. Quelli che si trovano sulle spiagge sono:

1 *Kiungchen*, città capitale, grande, mercantile, e molto popolata, posta sullo stretto che divide l'Isola dal Continente.

2 *Tan*, *Tchouhoa*, *Van*, *Yai*, sono gli altri luoghi più considerabili dell'Isola.

17. *La Formosa.*

L'Isola *Formosa*, detta altrimenti *Taiouan* è situata dirimpetto alla Provincia di Fokien. Quest'Isola

è po-

è posta sotto il Tropico di Cancro, ed è divisa in due parti da una catena non interrotta di montagne, l'una orientale l'altra occidentale. La prima è abitata dai naturali del paese, che i Chinesi riguardano come selvaggi. La parte occidentale è abitata dai Chinesi. L'Isola è fertile in tutto ciò che può abbisognare alla sussistenza. Ha circa 135 Leghe di circuito. I Portoghesi furono i primi ad approdarvi. Se l'appropriarono in seguito gli Olandesi. In tempo che i Tartari s'impossessarono della China più di 100 mille Chinesi vi si rifuggiarono, e vi trasportarono le loro ricchezze e la loro industria. Vissero questi alcuni anni sotto il dominio degli Olandesi, od almeno in buona armonia con essi; ma finalmente un certo Chinese detto *Cottinga* figlio di Equara, di natali oscuri e di professione Corsaro, essendo fugito dalla China sua patria per timore dei Tartari, si portò con un' armata navale alla Formosa ed assediò la Fortezza Olandese detta *Nuova Zelanda*, che dopo una lunga difesa dovette arrendersi nel 1662. L'Imperatore della China tolse poi l'Isola al Corsaro Cottinga, o al suo successore nel 1683, e resta tuttavia soggetta all' Impero Chinese. Si notino:

1 *Taiouan*, sulla spiaggia occidentale dell' Isola, città capitale molto ricca, e popolata, quanto ogni altra della China. Il suo porto è molto frequentato, ed è difeso da una Fortezza, a cui gli Olandesi che la fabbricarono diedero il nome di Forte di Zelanda. Vi risiede un Governator Chinese con 10 mille uomini di presidio.

2 *Fonchan*, *Tchuto*, altre due città sulla Costa medesima.

3 *Toloman*, Luogo riguardevole sulla Costa Orientale.

4 *Patchon*, e *Taypin*, due Isole di mediocre grandezza all'Est della Formosa.

5 *Pongbou*, ammasso di piccole isole situate dirimpetto alla Città di *Tajouan*.

18. *Isole di Lieou-Kieou*.

All' Est ed al Nord Est dell' Isola Formosa sono quelle di *Lieou-Kieou*, soggette ad un Re particolare, ma tributario della China. Non si può avere una descrizione più sminuzzata di quella che si trova nella lettera scritta adì 3 Novembre 1752 al P. *Berthier* dal famoso P. *Gaubil* Gesuita, riportata anche da M^r. *Buache* nelle sue *Considerazioni* ec. Io ne riporterò quì l'essenziale. Ne aveva per verità parlato anche il *Kempfer*, sotto il nome di Isole di Liquejo, ma in una maniera molto oscura.

Queste Isole formano, cominciando dall' Isola di *Kiusiu*, la più meridionale delle Grandi Isole Giapponiche, una specie di catena che termina alla Formosa. Sono in tutto 36 senza contare quelle che dipendono dal Giappone. Al Sud di Kiusiu sono sette piccole isole con una più grande dette *Tanattuma*, le quali dipendono dal Giappone. Al Sud di quest' Isole se ne trovano altre otto che appartengono al Re di *Lieou-Kieou*, sono queste chiamate le isole di *Ousou Chima*, cioè a dire l'isole d'*Ousou*. La principale si chiama *Ousou* dai Naturali, e *Tatao* dai Chinesi, che significa l'Isola grande. Queste Isole sono fertili, e popolate, trattane quella di *Kikiai*, che contiene gran numero di begli alberi di cedro, come pure *Ousou*. Al Sud-Ouest di quest' Isola trovasi la più grande detta *Lieou Kieou*. La sua longhezza dal Sud al Nord è di sessantadue Leghe circa, essendo situata fra il 25°. grado m. 30 di Latitudine Settentrionale, ed il 28°. La sua larghezza non è stata determinata. Il Re dimora nella parte Meridionale in un palazzo chiamato *Cheule*, vicino alla città Reale, che dicesi *Kieu-Tching*. All'Ouest di questa grand' Isola ve ne sono altre dieci molto popolate ed abbondanti, seppure se ne eccettui quella sola di *Lung-hoaug-Chan*, cioè a dire l'*isola del zolfo*, perchè difatti ne produce in gran copia.

All'

All'Est della Formosa se ne veggono ancora 17 che dipendono dal Re di *Lieou Kieou*. Si trova nell' Isola grande un numero considerabile di Villaggi, Borghi, e Città. Già 300 anni era divisa in 3 Stati indipendenti, e perciò alcuni Geografi l' anno nominata l'isola dei *Tre Re*. Quest' Isola è molto popolata, ed abbondante in tutto ciò che può abbisognare ai comodi della vita. Gli abitanti sono molto politi, ed anno per sacerdoti dei Bonzi allevati nel Giappone. I Libri di religione, e di morale, e delle scienze sono scritti in caratteri Chinesi; ma ordinariamente si servono del Giapponese. La loro lingua è differente dalla Chinese, e dalla Giapponese, quantunque sia composta di molte parole dell'una e dell'altra nazione.

19. *La Corea*.

E' situata al Nord-Est della China, e forma una gran Penisola che gli abitanti chiamano *Caoli*, o *Chautsien*, e gli Europei coi Giapponesi *Corea*. Dalla parte del Nord è congiunta al Continente della Tartaria Chinese, avendo all' Occidente la Provincia di *Leaotong*, o *Quantong*, in addietro Provincia Chinese, ed ora compresa nella Tartaria. La Corea è governata da un Re Tributario e dipendente dalla China da molti secoli a questa parte. Essa produce tutto ciò ch'è necessario alla vita, ma più di tutto riso, e biade. Vi si trovano delle miniere d'oro, e d'argento nelle montagne, e vi pescano delle perle nello stretto che la divide dall' Isole Giapponiche. I Coreani sembrano ad alcuni popoli originarj della China, altri sostengono che vennero dalla Tartaria. Comunque sia essi parlano un Dialetto molto vicino al Chinese; anno dei Chinesi la scrittura, ed il metodo del governo. Seguono però la Religione de' Tartari, adorando il Dio *Xaca*, ossia il *Fo*, de' Tartari, o il *La* de' Tibetani. I loro Bonzi non sono in nulla discordi da quelli della China e del Giappone. Il Regno del-

della Corea è diviso in 8 Provincie che contengono 360 città grandi e piccole, senza le Fortezze. Le più rimarcabili sono:

1 *Kiughitao*, città capitale, situata quasi nel mezzo della Penisola, città grandissima, residenza del Re. I Chinesi secondo alcuni Geografi altre volte la chiamarono *Pingjang*, e i Giapponesi la chiamano *Sior*. Trovo però un'altra città col nome di *Piniang* affatto diverso da questa, e più di due gradi a Settentrione della medesima. I Giapponesi sono stati anch'essi qualche volta padroni della Corea sulla fine del secolo XV.

2 *Tsiaotoug*, e *Tsianboa*, sono due città considerabili situate sopra due isole nel Golfo del Mar Giallo sulla Costa della Corea.

3 *Pingbai*, città con porto di mare sulla Costa orientale dirimpetto all'Isola Giapponica di *Niphou*.

4 *Quelpaert*, *Tsilipo*, *Ganbay*, *Tengma*, *Tecbin*, *Nantao*, sono isole dipendenti da questo Regno.

LA TARTARIA CHINESE.

Quella parte di Tartaria, che stendesi ad Oriente della Indipendente, è soggetta anzi unita all'Impero Chinese, e dalla China resta separata da quella famosa muraglia, di cui ho fatto altre volte menzione. Si divide in *Orientale*, ed *Occidentale*. La prima chiamasi diversamente il Paese de' *Mancheous*, o *Nyouches*, comprendendovi il Leaotong. L'altra chiamasi de' Mongolli, che sono di due razze. I Mongolli, o *Mugali neri*, che sono tributarj della China; ed i *Mongolli Kalkas*, o *Mungoli gialli*, che sono soltanto sotto la protezione di quest'Impero I Mongolli gialli e neri sono separati gli uni dagli altri dal Gran Deserto detto *Chamo*, dai Chinesi, e *Coby*, dai Tartari.

I. IL PAESE DI NYUCHES o NYUCHI.

Questa Regione è molto fertile nella parte meridionale. Si pescano delle perle verso il Nord nel gran fiume, che i Russi chiamano l'*Amur*, ed i Tartari *Sagbalien*, ed i Chinesi *Heloughian*. Se ne trovano anche ne' fiumi che sboccano nell' Oceano dalla parte dell' Est dirimpetto alla Terra di *Jesso*.

I Nyuchi così detti una volta ora chiamansi *Mautcheous*, dai Chinesi, e dai Russi sono detti *Bogdoesi*. Erano essi molto potenti anche in altri tempi sotto il nome di *Kini*, e possedevano la China settentrionale, chiamata *Kitay*, o *Catay*, allorche Gengis Han Principe Mogollo stabilì il suo Impero, che s'accrebbe poi sotto suo nipote Conquistatore della China nel 1280. Impero che fu distrutto nella China nel 1368 dai Chinesi stessi, che scacciarono i Tartari ed ebbero i loro naturali Imperatori, finchè nel secolo XVII, come ho detto altrove, i Tartari Nyuchi nuovamente conquistarono la China.

Il Paese de' *Mantcheous*, è diviso in tre gran Governi Chinesi che prendono la loro denominazione dalle loro città Capitali.

1. *Governo di Chinyang*.

Comprende l'antica Provincia Chinese di *Leaotong*, ed è tutto circondato da una forte palizzata. Il terreno vi è fertile in grani, riso, frutta, e legumi. Vi si raccoglie la famosa pianta *Genseng*, la di cui radice stessa è molto preziosa, e passa per un rimedio universale. I suoi abitanti sono buoni soldati. Si noti:

1 *Chinyang*, chiamata Mugden dai Nazionali Tartari. Oggidì è una città ragguardevole. Vi ci ammira il magnifico mausoleo di *Xunchi* conquistatore della China, e primo stipite dell'attuale famiglia regnante.

2. *Go-*

2. Governo di Kirin-Oula.

Si stende molto verso il Nord-Est, ove si trova una gran quantità di boschi, e dei deserti dall'una e l' altra riva del fiume *Amur*. Vi si raccolgono molte piante medicinali, e vi si pescano delle perle. Nella parte orientale dimorano i Tartari *Yupi*, che si chiamano così perchè vanno vestiti di pelle di pesce. Non anno altro che miserabili Villaggi, e rassomigliano di molto ai selvaggi del Canadà la parte Meridionale ch'è molto popolata è l'antica patria di Nyuchi, e vi si trovano moltissime città fabbricate in questo secolo.

Kirin, è la città capitale di questo Governo, ed è situata sul fiume *Singal*, o *Songari*, che si getta nell' *Amur*, o *Saghalien*.

3. Il Governo di Ititcicar.

Il Governo di *Ititcicar*, resta all'Oriente del precedente, e non è molto popolato fuorchè nella parte meridionale. La parte Settentrionale è ricca solo per le belle pellicie che somministra, che sono le più stimate di tutte; e questo è il tributo che paga questa Provincia. I Russi confinanti a questo Governo lo chiamano *Daouria*, forsi a motivo dei Tartari *Tagouri*, o *Dagouri*, che ne occupano una gran parte. Ve ne sono anche di un altra razza detta dei *Soloni*, discendenti dai *Kini*, scacciati dalla China dai Mogolli. Questo Governo è la Siberia de'Chinesi, poichè in esso sono relegate quelle persone che non meritano la morte per delitti di Stato.

I Fiumi *Orgun* e *Kerbetchi*, che si gettano nel Sanghalien, ossia nell'Amur, quasi in faccia l'uno dell' altro, servono di confine all'Impero della China, e a quello della Russia. Questi confini furono regolati col Trattato di Pace, che fu fatto nel 1689 a Nerziusk città Russa posta verso i confini medesimi, la

qual

qual città da Chinesi è chiamata *Niptchou*. Due Missionarj Gesuiti furono nel numero de' Plenipotenziarj inviati dall' Imperatore della China. I Russi poi contro il volere del Trattato fabbricarono *Yacsa*; detta da essi *Albasinskoi*, trenta leghe al di là de' confini stabiliti. I Chinesi essendosi lagnati indarno di tale infedeltà nel 1715 si appigliarono al partito di distruggerla, il che fecero dopo tre anni d'assedio. Questa città era situata sull' *Amor*. Si noti:

Itsitcicar, al Mezzogiorno sopra il fiume *Nounosi*, che si perde nel *Songari*, è una città fabbricata di nuovo, ove sta di presidio una forte guarnigione Imperiale, e risiede un Generale d'armata Chinese.

II. IL PAESE DE MONGOLLI NERI.

Questi popoli con li *Kalkas*, loro vicini sono discendenti degli antichi Mogolli che nel secolo XIII. riunirono in questo paese tutte le richezze dell' Asia Meridionale, e d'una parte dell' Europa. Vi coltivarono in que' tempi le scienze e le arti; e vi fabbricarono delle grandi città. Le disgrazie poi accadute alla loro posterità gli anno ridotti di nuovo a vivere alla loro primitiva foggia, molto simile a quella de' Sciti. I Mongolli abitano oggidì un Paese di circa 300 Leghe di longhezza, e 100 circa di larghezza. Abitano sotto tende fatte di pelle di animali; ed è perciò che i Chinesi gli chiamano *Isao-Iatses*, che significa *Tartari puzzolenti*. In questo paese si trovano delle miniere di stagno, e de' boschi ove l' Imperatore della China si diletta di andare alla caccia, avendovi fatte costruire a tale oggetto molte case di delizie. I Mongolli Chinesi sono di Religione Tibetana, ed il loro Patriarca detto *Kutuktu*; Vicario del Gran Lama del Tibet dimora nel Paese di d'*Ortous* al Nord' Est di Chensi. Ebbero fino alla fine del secolo XVII. un *Gran Han*, della stirpe del famoso Han *Gengis*, che dominava parimenti parte della Tartaria di là dal Deserto ed i Tartari Eluti loro vicini. Le tirannie eser-

esercitate da lui sopra i popoli fecero por fine al suo Impero. Una parte de' suoi sudditi si unirono ai Nyuki; ed un'altra parte scosse il giogo. La parte che resta soggetta alla China dividesi in 49 bandiere, divise secondo le quattro parti della gran muraglia. I loro Principi che diconsi giungere al numero di 22, sono obbligati di comparire a Pekin quando sono citati, ove anche i popoli loro sudditi possono appellare dalla loro sentenza, essendo che l'Imperatore della China è presentemente il loro *Gran Han*.

Si veggono ne'loro paesi le vestigia di molte grandi città, che i loro antichi avevano fabbricate in tempo della loro prosperità, affine di non mostrarsi inferiori ai popoli da essi soggiogati.

Al Paese de'Mongolli neri conviene aggiungere quello de'Tartari di Kokonor posti all'Ouest di Chensi. Essi prendono il loro nome da un gran lago, attorno del quale essi dimorano. E' questa una razza di Calmuki, o Eluti che dipendono dalla China, soltanto dal 1720 a questa parte; mentre erano per l'addietro soggetti al Gran Lama del Tibet. Sono governati da 8 Principi ai quali l'Imperatore della China ha dato de'titoli di onore. La loro ricchezza principale consiste in poca polvere d'oro che si trova in un piccolo loro fiume. In questo Paese ha la sua sorgente il gran fiume *Hoang*. Nelle sue vicinanze dimorano i Tartari *Sifani* che furono altre volte molto potenti. Questi possono essere considerati come i primi Re, o Imperatori del Tibet; ai quali successero nel secolo X quelli che regnano attualmente.

III. IL PAESE DEI KALKAS, O MONGOLLI GIALLI.

Questo Popolo che deve essere uno smembramento dei Mongolli, ma molto più numeroso d'ogni altro, ha preso il nome di *Kalkas* da un piccolo fiume, vicino al quale i suoi Sovrani facevano residenza. Questo fiume si perde al Nord-Est del Gran Deserto e

dei

dei Mongolli nel Lago *Coulon*, o *Kulun*, e *Dalai*, d' onde forte dalla parte oppofta il fiume *Argun*. Effo è fituato fui confini della Tartaria Ruffa limitrofa ai Kalkas dalla parte del Nord. All' Oriente anno i *Mantcheous*, ed una parte dei Mongolli: all' Occidente gli Eluti, o Calmuki; al Mezzodì il Gran Deferto, all' ingreffo del quale dalla parte de' Mongolli trovafi una Ifcrizione Chinefe, che denota effere ftati que' popoli fin là infeguiti da Chinefi, allora quando dalla China da effi prima conquiftata, furono fcacciati nel 1368.

Occupano i Kalkas un' eftenfione di paefe di circa 300 Leghe in lunghezza, e 150 in larghezza; ma è quafi tutto montuofo. Effi abitano fotto i padiglioni, o fopra de' carri, e nutrifcono delle mandre numerofiffime di cavalli, di camelli, di vacche, e pecore. Quefti popoli feguono la Religione Tibetana, di cui preffo di loro è capo un Lama che non era prima che un femplice *Kutuktu*, o vicario di quello del Tibet, ma che fi è refo indipendente da un fecolo a quefta parte. Effo dimora vicino alle forgenti del *Selinga*, fiume che fi getta al Nord nel Lago di Baikal, ne' Paefi de' Ruffi. I Kalkas fono dipendenti dalla China dal 1691 a quefta parte; poichè effendo effi pofti alle ftrette dal *Gran Contaifch* de' Tartari Indipendenti, mentre guerreggiavano contro di lui, fi pofero per far fine alla guerra fotto la protezione della China, alla quale però non pagano alcun tributo. Gl' Imperatori Chinefi fanno molta ftima del primo Sovrano fra quefti Kalkas per paura ch' effi non fi unifcano coi Tartari occidentali, per ifcacciare gli Orientali dall' Impero della China da effi conquiftato. Quefti popoli fono divifi in 13 Stendardi. In quefto paefe fi trovano le forgenti del fiume Amur che fcola all' Eft, e dell' *Iemika*, e dell' *Oby*, che fcorrono verfo il Nord, e traverfano tutta la Siberia. L' Amur di cui ho già affegnati i nomi diverfi fi chiama verfo le fue forgenti l' *Onon*, ed in feguito *Schilda*. Al Sud Eft vicino al Gran deferto avvi il Lago detto

Cho-

Choraban-Oulen, vicino al quale credesi che fosse la famosa città di *Karacum*, o *Karacoram*, capitale dell' Impero di *Gengis Han*. In queste vicinanze principia una catena di montagne dette *Ulagola*, che separa li *Kalkas dagli Eluti*, dove era la sepoltura degli antichi *Gran Han* Mogolli ch' erano sepolti colle loro più preziose ricchezze. Si noti:

Urga, sopra il fiume *Korlou*, non è tanto una città quanto una vasta pianura, ove il *Han*, o Sovrano del Kalkas abita in tempo di state; mentre poi l' Inverno si ritira verso i monti per restarvi al coperto dei venti.

IL

ANNOTAZIONE.

Al Nord delle Provincie Chinesi di Pekin e Chansi si trova un vasto tratto di paese tutto circondato dalla gran muraglia, in cui si trovano varie città considerabili, ed una numerosa popolazione. Nella parte più vicina al Chansi si trova:

1 *Taitong*, città grande di Frontiera situata in vicinanza di un fiume.

2 *Hoeuyuven*, *Yu*, *So*, tre città minori, ma considerabili.

Dalla parte di Pekin si trovano:

1 *Houenhoa*, città grande situata sul fiume *Yang*.

2 *Yu*, *Paongan*, *Yeukin*, città di minore considerazione.

IL GIAPPONE.

PARAGRAFO I.

DEL Giappone non si anno, ne si avranno forse mai Carte esatte. Quelle che si trovano in varj autori sono parti immaturi della Geografia in tempo che gli Europei avevano la libertà di trafficare, e di stabilirsi in tutto quell'Impero. Quello che meno di tutto è difettoso in dette carte si è la posizione delle coste, de' porti, delle Isole, e di alcune città marittime. Tutto il rimanente è fondato sopra mere supposizioni, e indeterminate relazioni.

§. 2. Il Giappone Regno, o Impero che voglia dirsi è un composto di molte Isole, e potrebbe dirsi la Gran Bretagna dell'Asia. Queste Isole sono situate fra il centesimo quarantesimo sesto, ed il centesimo cinquantesimo nono grado di Longitudine. L'aria vi è sana ed assai temperata, piuttosto fredda che calda. Il terreno quasi dapertutto montuoso, e generalmente poco fertile. Produce non di meno delle biade bastantemente, dell'orzo, del miglio, del riso, e del *the*. Produce altresì molte sorta d'alberi, fiori, e piante singolari, fra le quali alcune sono degne d'osservazione particolare. I più osservabili sono il *Kadsi* o albero della Carta, così chiamato perchè della sua corteccia si fa appunto la carta. Se ne fabbricano altresì delle corde, dei drappi, delle stoffe, e della miccia. L'*Arusi* produce un succo biancastro, che diventa una perfeta vernice. L'albero della canfora, od il *Kus*, delle foglie, e delle radici del quale colla semplice decozione si fa una spezie di canfora, molto però inferiore a quella di Borneo.

Si trovano nel Giappone molte sorta di fichi, noci, e Quercie, di cui le ghiande sono molto differenti dalle nostre, talchè (sopratutto di una) si mangiano alessate. Vi è grande abbondanza di agrumi, di pesche, albicocchi, e susini. I suoi legni da fabbrica sono

no

no per lo più di zapino, o di cipresso, con cui fanno de' bellissimi lavori. In quanto ai fiori non vi è paese che ne produca di tante varietà. Quanto alle piante ve ne sono moltissime, le di cui radici, le foglie, i fiori, o i frutti servono non solo di nutrimento agli abitanti, ma anche alla tintura, come la pianta chiamata *Sen*. Un' altra pianta detta *Dsiu* somministra l' oglio.

§. 3. Dal Giappone si trasportano delle bellissime porcellane, della seta, delle pelli di becco, dell' oro dell' argento, del ferro, del rame, e dello stagno. Vi si trovano delle agate, delle perle rosse tanto stimate quanto le bianche. Vi si vedono come in Europa dei buoi, delle vacche, dei cavalli, ma poche pecore, e capre. Nei Deserti si trovano degli Orsi, de' Daini, delle volpi, de' cani selvatici, delle lepri, e de' cinghiali. Nel Giappone vi sono parimenti de' Fasani, delle anitre, e dei polli. Le scimie sono rare, ma d' una docilità ammirabile. Le Coste abbondano di ogni sorta di pianta marina, di pesci, di testacci, gamberi, cappe, ed altre simili produzioni del mare di cui tutti i popoli marittimi di quest' Isola si nutrono quasi unicamente. Vi si pesca anche certa particolar specie di ballene dalle nostre molto differenti nella figura, e nella grossezza. La carne viene mangiata, e se ne cava dal grasso abbondantemente dell' oglio.

§. 4. L' Isole Giapponiche anno molti Vulcani. I terremuoti vi sono frequenti, a segno che non recano alcun timore, come presso di noi i tuoni. I Giapponesi sono ordinariamente di mezzana statura, un poco bruni, robusti, e pazienti nella fatica, e magnifici. Disprezzano molto i Forestieri, amano le scienze e le arti, e vi si applicano con vantaggio, poiche anno del talento, ed una memoria pronta, e felice. Vivono con molta frugalità, ed i loro usi, ed il gusto è totalmente opposto al nostro. Preferiscono ai denti bianchi i neri, bevono sempre caldo, e non possono soffrire le nostre vivande ed i nostri odori. Il nero per essi è il colore di allegrezza, ed il bian-

co al contrario il colore di duolo. Non v' ha nazione nell' Asia più avida di gloria, più sensibile al disprezzo, e più portata alla vendetta.

§. 5. Queste Isole sono sotto il dominio di un Imperatore molto ricco, e molto potente. Egli mantiene ordinariamente cento mille uomini d' infanteria, e venti mille di cavalleria. I Principi, ed i Signori sono obbligati oltre di ciò a somministrare delle truppe il numero delle quali arriva a circa 300 mille soldati. Il Governo è assoluto e dispotico, ed il Sovrano è detto da Nazionali in loro linguaggio *Kubo*, che significa Imperatore.

§. 6. Nel 1542 una tempesta spinse fortunatamente una nave Portoghese sulle spiagge di queste Isole famose, ove furono ben ricevuti, e provveduti di quanto abbisognavano per racconciare il vascello. Ritornati a Goa ne diedero avviso al Vicerè, che vi mandò delle altre navi per iscoprire il paese, e de' Missionarj per predicarvi la Fede. Essi vi trovarono un grand' Impero, e forsi il più antico del Mondo dopo quello della China. I suoi annali sono confusi con molte favole, ma pare cosa dimostrata che nel 660. *Sin-Mu* fondasse la Monarchia, perpetuata poi nella sua famiglia. Tali Sovrani chiamati *Dairi*, erano Re, non meno che Pontefici della Nazione, e la riunione di queste due potestà metteva nelle loro mani tutte le forze dell' autorità suprema. I *Dairi* erano persone sacre che rappresentavano la Divinità come i Lama del *Tibet*, e come tali erano venerati, e quasi adorati dal popolo.

Circa l' undecimo Secolo questi Principi Pontefici più gelosi senza dubbio della loro autorità spirituale, che dei diritti penosi del Regno, lo divisero in molti stati, o Governi, l' amministrazione politica de' quali fu commessa ai Grandi del Regno. Questa instituzione produsse come doveva le discordie civili, le guerre intestine, e le ribellioni contro il Capo medesimo dell' Impero, che fu spogliato d' ogni temporale potestà. In tale stato era il Giappone quando fu scoper-

perto da' Portoghesi. Essi vi furono ricevuti con universale trasporto della nazione. S. Francesco Xaverio fu il primo Missionario che predicasse il Vangelo al Giappone nel 1549, con tanto successo, che tre Principi, o Governatori di queste Isole mandarono Ambasciatori al Papa. La Religione Cattolica vi fece di poi tali progressi che nel 1629 vi si contavano già più di 400 mille Cristiani. La Religione de' Giapponesi è molto conforme a quella degli altri popoli asiatici loro vicini. M^r. *Paw* è di parere che abbia tratta la sua origine dalla Tibetana, e suppone che i Tartari discesi per la Corea abbiano ne' secoli remoti popolato, o conquistato il Giappone, od almeno introdottavi la loro Religione. E' però certo che oggidì forma una setta particolare detta di *Sintos*. Essa riconosce un Ente supremo, l'immortalità dell'anima, e venera una moltitudine di Dei, e Semidei, detti *Camis* ossia Eroi, sotto il qual nome comprendono le anime degli uomini illustri, che hanno servita ed onorata colle loro azioni la patria. I seguaci di questa Religione si danno in preda alla dissolutezza, ed ai piaceri permessi e comandati dai loro Sacerdoti. Un altra setta detta di *Buds* dal nome del suo fondatore altro non è che una riforma dell'antecedente. Quantunque essa contenga presso a poco i dogmi di *Sintos*, vi aggiunge una morale molto severa, ispirando a suoi seguaci lo spirito di penitenza perpetua per espiazione di colpe immaginarie. Oltre le Divinità della setta di *Sintos*, adorano i seguaci di *Buds* un' *Amida* mediatore tra Dio e gli uomini, ed alcune altre divinità minori tra gli uomini e l' *Amida*. Questi Dogmi facilitarono in qualche maniera la propagazione del Cristianesimo nel Giappone, e nello stesso tempo resero accetti i Portoghesi; ma prescindendo anche da questo i Giapponesi si sarebbero fatti Cristiani per l'odio soltanto che portavano al loro Sovrano.

Dopo che nel secolo XVI. il Governo del Giappone di Teocratico si cangiò in dispotico per opera di

Jaycosamu, che da soldato divenuto Generale, si fece proclamare Imperatore, il Giappone era divenuto il teatro della tirannia, del dispotismo il più crudele, e de' supplizj. Per un secolo intiero non fu che una prigione (per così dire) piena di rei; ed il trono inalzato sulle rovine dell' altare era circondato dai patiboli.

In questo stato d'oppressione e d'avvilimento il Cristianesimo trovò un numero sorprendente di seguaci. La nuova religione divenne in breve sospetta alla Corte, che vi pose degli ostacoli, e delle restrizioni grandissime; ma invece di ritardarne i progressi gli accelerò. Gl' Imperatori del Giappone superarono quelli di Roma nell' arte di perseguitare i Cristiani. Questi si sollevarono, e formarono un corpo di circa 40 mille soldati nella Provincia di *Darima* per difendersi contro la persecuzione. Furono però vinti e sterminati, e per impedire nuove sollevazioni. Nel 1638 furono scacciati, e banditi per sempre i Portoghesi, e generalmente tutte le nazioni forestiere dall' Impero, e con ciò restò estirpata ed abolita la religione Cattolica in tutto il Giappone. Non si può negare che gli Olandesi non abbiano in quell' occasione operato con tutta la perfidia la più detestabile, avendo non solamente eccitate colle loro malediche relazioni alla Corte Imperiale del Giappone in odio de' Pontefici Romani, e per motivi del sordido interesse che li anima tutte le persecuzioni contro de' Cristiani di quest' Isole, ma di più avendo anche somministrate all' armata Imperiale armi da fuoco, ed artiglieria per distruggere le truppe Cristiane sollevate nella Provincia di Darima.

Prezzo di questa vergognosa loro condotta fu il privileggio esclusivo ch essi ottennero di poter trafficare nel Giappone ad esclusione di tutte l'altre nazioni d'Europa. Tal permissione comune ad essi coi Chinesi fu poi sottoposta a mille restrizioni, ed umilianti condizioni, sotto le quali non isdegnano essi di con-

continuare quel commercio senza alcun riguardo alla dignità della nazione, ed al disprezzo in cui essi cadono presso gli altri popoli.

Dal 1641 a questa parte sono gli Olandesi commercianti col Giappone all'arrivo loro rilegati nell'isola artificiale di *Desima*, che inalzandosi nel Porto di *Nagasaki*, comunica per mezzo d'un ponte colla Città. Tosto che i loro vascelli vi giungono, sono disarmati, trasportandosi a terra la polvere, l'artiglieria, ed il timone medesimo. In questa spezie di prigione sono essi trattati coll'ultimo disprezzo, ne possono comunicare se non co' commissarj incaricati a regolare il prezzo e la quantità delle loro mercanzie. Sembra incredibile che la viltà con cui soffrono da più d'un secolo un simile trattamento, non gli abbia resi abbominevoli agli occhi della nazione che nè è testimonio; e che l'amor del guadagno abbia tanto assuefatta la loro insensibilità agli oltraggi.

Le principali mercanzie che gli Olandesi portano al Giappone sono drappi d'Europa, sete, droghe, tele dipinte, zucchero, e legno da tingere. Questi generi costituivano altre volte un'oggetto molto considerabile. L'anno medesimo della disgrazia della Compagnia il suo cambio retratto ascese fino a 4 milioni di Ducati d'argento. Alcuni ostacoli sempre più moltiplicati anno ridotta la sua prosperità grado a grado quasi a nulla. Il carico delle sue navi ch'essa annualmente spedisce non può esser venduto più di due millioni di lire Veneziane, e le si da in pagamento undici mille casse di rame del peso di 120 libbre a ragione di 82 lire 8 soldi moneta di Venezia per cassa. Le sue spese comprendendovi i doni, e l'ambasciaria solita spedirsi ogni anno a quell'Imperatore ascendono ordinariamente a 560000 lire, ed il suo lucro non oltrepassa le 640000; talmente che quando la Compagnia arriva a guadagnare 80000 lire l'anno può dirsi fortunata.

Il traffico esercitato dai Chinesi non è di maggior rilievo, ne soggetto a minori restrizioni dopo che al-

cuni mercanti di quella nazione corrotti dai Missionarj Europei si azzardarono di trasportare nel Giappone tra i libri di Consucio ch'essi vi vendono, anche de' libri favorevoli al Cristianesimo.

§. 7. Oltre il *Dairo*, o supremo Pontefice ed il *Kubo*, o Imperatore, vi sono nelle molte Provincie del Giappone dei Vicerè, Governatori, o Principi Vassalli, che da nazionali diconsi *Tonsama*, i quali poi anno molti altri uffiziali loro subordinati. L' autorità de' Governatori si estende a tutta la rispettiva loro Provincia, ma sono anch' essi d'altra parte soggetti ad un *Daiquam*, o Ministro Imperiale che veglia sulla loro condotta. Le rendite di questi Governi sono proporzionati alla grandezza e ricchezza de' medesimi. Le rendite che ne ricava il tesoro Imperiale si fanno ascendere a più di duecento millioni di Ducati Veneziani.

La moneta che si usa nel Giappone vien coniata nelle Città di *Tedo*, *Miaco*, *Sarvuga*. In alcune antiche si trova l'impronto del *Dairo*, ma nelle moderne vi si vede quella del Kubo. Fra le monete d'oro la più grossa dicesi *Oban*, di figura ovale con quattro impronti dell'armi de' Dairi, o de' *Kubi*, e vale circa 17 zecchini Veneziani. Il *Kobang*, è un' altra moneta d'argento del valore di cinque tallerj. Ambedue queste monete sono rigate, con l'arme dell'Impero da una parte, e dall'altra il valore della moneta, ed il nome del coniatore, e del Maestro della zeccha. Si usano ancora alcuni pezzetti d' argento in forma di fave segnati con picciole armi, ognuno de' quali vale quanto pesa. Anno anche certi grossi pezzi d' argento suso lunghi una quarta, grossi e larghi un pollice con varj impronti, e fra gli altri una divinità, che passa pel Dio della ricchezza.

Le monete di rame sono dette *Sennj* grandi come un Luigi d'oro, o poco più con un buco quadro nel mezzo per poterle infilzare.

I Giapponesi misurano col *Tsiô* misura equivalente a 16 Pertiche, e con altra detta *Kin*, del valore della

la nostra Pertica divisa in 10 parti. Anno parimenti due sorta di miglia per terra, e per acqua. Il miglio di terra è composto di cinquanta *Tsiô*, ovvero Pertiche 800: il miglio d'acqua ne contiene soltanto 36 cioè Pertiche 576.

I Pesi sono bilanciati a *Fakin*, che contiene 100 *Katti* cioè libbre 125 circa. Ogni *Katti* fa 16 *Thayl* o libbre da 8; ogni *Thayl* fa 10 *Maas*, cioè 9 oncie circa, ognuno de' quali vale 10 *Kondoryn*, e ogni *Kondoryn* 10 *Rinne*, peso del minimo valore.

§. 8. Il Giappone è diviso in tante Provincie che qui sarebbe lungo ed impossibile fare l'enumerazione. Sono queste comprese in tre grandi Isole cioè

NIPHON, la più grande di tutte.

KINSIN, ovvero *Borgo*, o Cikoko.

SIKOKF, o *Tonsa*.

Queste tre grand' Isole sono circondate da una quantità d'Isolette alcune sassose e sterili, altre fertili, ricche, e popolate. L'Imperatore *Misun* aveva diviso il Giappone in 7 Regioni; ma nel 681 l'Imperatore *Ten-Mu*, lo divise in 66 Provincie soggette ad altrettanti Vicerè, e con le due Isole *Iki*, e *Tsussimà* apparrenenti già alla Corea, e conquistate da due secoli, a questa parte. Tutto l'Impero comprende 68 Governi, che dopo gli acquisti, e confiscazioni fatte dalla politica sono state divise in 104 piccoli paesi. Si dice che il numero delle città ascenda a 13 mille ed i Villaggi a più di 900 mille, dal che si può congetturare non esservi paese al mondo tanto popolato quanto il Giappone.

I Monti più alti del Giappone si trovano nella Provincia di *Suruga*, e chiamansi *Fusi Jammà*, o *Fudsi* che non cede in altezza a qualunque altro dell' Asia. Benchè posti diciotto Leghe dentro terra, vedonsi non dimeno in mare alla distanza di più di quaranta Leghe. Il più alto ha la figura di un pane di zucchero, e tutti gli altri che lo circondano sembrano colline quantunque molto alti. Si crede che nella sommità abbia una voragine, che anticamente

fu-

fumava. I Vulcani maggiori di queste Isole, si trovano a *Firando*, che da molti secoli arde, e rimbomba. Un altro se ne trova nella Provincia di *Satzuma*, ed in quella di *Figo*. Il più rimarcabile è quello della Provincia di *Tsikusen*, che prima era una miniera di carbone, ma per inavvertenza essendovisi appiccato il fuoco si vede ardere al presente terribilmente. Se ne trova un altro vicino a *Simabarra* chiamato *Usen*, che getta poche fiamme ma molto zolfo, ed un odore pestilenziale. Il terreno per molte miglia trema sotto i piedi, e quando piove sembra che tutto bolla.

Tra fiumi del Giappone non se ne trovano di considerabili per la quantità delle loro acque, ma bensì per alcune loro particolarità. Sono tutti torrenti rapidissimi, che non soffrono nè ponti, nè barche. L' *Ojingawa*, che divide le Provincie di Tortoni, e *Jurungà*, ha il suo letto non molto lontano dal mare, ma largo più di un miglio. La sua corrente è tanto rapida nello scendere dai monti, che trae seco moltissime grosse pietre, tanto che quando l'acqua è alta più di un piede e mezzo, non può guardarsi, nè dagli uomini, nè da cavalli. Dicono i Giapponesi che il fiume *Oomi*, sia nato improvisamente in una notte; ed il fiume *Askagawà* muta continuamente, il suo letto. Si trovano pure de' Laghi nel Giappone, alcuni de' quali capaci di navigazione, come quello di *Oits* nella Provincia di *Oomi*, ed ivi si pesca gran copia di salomone. Vi sono ancora in diversi luoghi fonti, e bagni caldi, sopratutto nelle Provincie di *Uscen*, e *Figo*.

Nella descrizione di quest' Impero eseguirò la divisione di *Mansun* già accennata.

I. ISO.

I. ISOLA DI NIPHON.

1. *Tookaidò*.

Significa il Paese verso Scirocco, e contiene quindici delle sessant'otto Provincie nelle quali è diviso il Giappone, che sono le seguenti

1. *Iga*, o *Isju*, ch'è un Paese caldo, mediocremente fertile, che produce alcuni semplici, alberi, e *Bamboos*. E' divisa in quattro distretti.

2. *Ise*, o *Sesiri* lunga tre giornate, e quasi tutta circondata dal mare, assai fertile, ed amena per la diversità vaga delle sue colline.

3. *Sisimà*, o *Sisiò*, piccolo tratto di terra d'una mezza giornata. E' molto arida, ma la vicinanza del mare la provvede abbondantemente di ostriche, pedocchi marini, ed altri simili pesci.

4. *Owari*, o *Bisiù* situata più dentro il Paese, ed è una delle più fertili dell'Impero, e delle più popolate. La sua lunghezza è di tre giornate, ed è divisa in 9 distretti.

5. *Mikamà*, o *Mikin* assai arida e povera, tutta piena di torrenti, piccoli fiumi, ed acque stagnanti. La sua lunghezza è di una giornata, ed è divisa in 8 distretti.

6. *Jootomi*, o *Jensu* la quale è molto ricca e fertile, ed è una delle più deliziose, a cagione delle varie amene colline, de' moltissimi fiumi, delle fertili pianure, e belle città, e villaggi che la compongono. Si crede che sia lunga due giornate e mezzo, e divisa in 18 distretti.

7. *Sarungà*, o *Sinsià* è piena di belle Città, e Villaggi, colli, e fertili pianure. E' vasta come la precedente, ed è divisa in sette distretti.

8. *Kaisin*, o *Ksioobu* abbonda di campagne di riso, di pascoli, semplici, ed alberi. Nudrisce gran quantità

tità di bestiame, e sopra tutto cavalli ; è lunga due giornate, ed ha 4 distretti.

9. *Idsu*, o *Toosin*, è una lunga Penisola feconda di sale, e pesce, mediocremente fertile. Benchè in gran parte montuosa; ha qualche pianura ove cresce il riso. Ha 3 distretti in Terraferma, e 2 sopra l'Isole vicine.

10. *Jangami*, o *Soosin* è lunga 3 giornate, piana, ma poco fertile. Abbonda di pesce, tartarughe, granchi, ed una gran quantità di legni per fabbricare, che si trae dai suoi vasti boschi. E' divisa in 8 distretti.

11. *Musasi*, o *Binsin* è lunga cinque giornate e mezza, ed è grande, fertile, piana, senza boschi. E' divisa in 21 distretti ; e contiene la città Imperiale di *Jedo*.

12. *Avva*, o *Foosiù* non è tanto buona ; contiene però molti colli, monti, fiumi, pianure fertili di frumento e riso. Non è molto abitata, e ritrae dal mar vicino gran copia di pesce. Ha una giornata di lunghezza, ed è divisa in 4 distretti.

13. *Kadsusa*, ovvero *Koosju*, è lunga 3 giornate non molto fertile e deliziosa, ma coperta di monti aspri e sterili . La maggior parte degli abitanti si sostentano col tessere tele di canape. La Provincia è divisa in 11 distretti.

14 *Fitatz*, o *Sjoo*, è assai grande, di figura quadrata, lunga e larga 3 giornate. Non è molto fertile, ma abbonda di bachi da seta, di cui gli abitanti fanno manifatture, e stoffe. Comprende 11 distretti, fra quali alcuni sono Isole.

15. *Seosu*, o *Simoosà*, ha tre giornate di lunghezza, è montagnosa, mediocremente fertile ; abbonda di bestiami, e di volatili, e si divide in 15 distretti.

Tutte queste Provincie fruttano all' Impero, circa 5 millioni di moggia di grano.

2. *Too-*

2. *Toosandò*.

Significa il Paese Orientale montagnoso, e comprende otto Provincie, che sono le seguenti.

1. *Toomi*, Provincia fertile, in cui si trovano diversi monti, fiumi, colline, e campagne di riso, e di grano, che al dire de' Giapponesi, fruttano all' Agricoltore mille per uno. La sua lunghezza è di tre giornate e mezza, ed è divisa in 13 distretti.

2. *Mino*, o *Crosiù* in nulla cede alla precedente, tanto nell'amena varietà delle sue colline, e pianure, quanto nella fertilità del riso, e grano. E' divisa in 18 distreiti, e lunga 3 giornate.

3. *Sida*, o *Fisjin*, è affatto differente dalla precedente, tanto nella grandezza quanto nella fertilità, essendo solamente di due giornate, piena di campagne e boschi, che producono legni per fabbricare, e per brucciare. Ha solamente 4 distretti.

4. *Sinanò*, o *Siusju*, è di clima freddo, scarsa di pesce e sale, per essere lontana dal mare, e sproveduta di bestiami, perchè ha pochi pascoli. Per altro è assai fertile producendo in abbondanza gelsi, seta, e canape, delle quali produzioni si fanno moltissime manifatture. La sua lunghezza è di 5 giornate, ed è divisa in 11 distretti:

5. *Koodsukè*, o *Dsiosju*, è lunga 4 giornate, calda, fertile di gelsi, sebbene la seta non è della migliore; ed i drappi che ne fanno poco stimati. E divisa in 14 distretti.

6. *Simoodsukè*, o *Jasù*, lunga tre giornate e mezza, non molto montuosa, è ricca di pascoli, e campagne, che producono in abbondanza, erbe, riso, e grano. Contiene 9 distretti.

7. *Mutin*, ovvero *Oosin*, la più grande tra le Provincie del Giappone, essendo lunga 16 giornate, fertile al pari di ogni altra in tutto ciò, che richiedono i bisogni della vita civile. In altri tempi ebbe insieme colla seguente Provincia di *Dewa* un parti-

ticolare Sovrano, ma ora è divisa in 54 o 55 distretti.

8. *Dewa*, o *Usiù*, è lunga cinque giornate, ed è molto abbondante di pascoli, alberi, e diverse sorta di vettovaglie; e come si dice la Primavera, vi comincia 15 giorni prima degli altri Paesi. Contiene 12 distretti.

Secondo le antiche liste, le rendite di queste 8 Provincie ascendevano a 5650000 moggia di grano, ma oggidì sono di molto accresciute.

3. *Foku*, *Rokudò*.

Significa il Paese Settentrionale, che comprende le seguenti 7 Provincie.

1. *Wackasa*, ovvero *Siakusiù*, ha una mezza giornata di lunghezza, ed è posta sul mare verso Settentrione, per cui è ben provista di pesce, granchi, tartarughe, ed altro. Contiene delle miniere di ferro, ed è divisa in tre distretti.

2. *Jestissen*, o *Iesiù* lunga 3 giornate, molto montagnosa verso Mezzodì, assai fertile e piana verso Settentrione. Abbonda di pascoli, e di bestiame. Produce molto canape, seta, gelsi, e riso, ed abbraccia 12 distretti.

3. *Kagà*, altrimenti *Kasfiù* ha due giornate e mezza di lunghezza; comprende un ottimo Paese molto fertile di riso. Vi si fabbricano alcuni drappi, e vi si fa il migliore aceto chiamato *Saki*, e *Joja*, di cui si fa gran traffico. Resta divisa in 4 soli distretti.

4. *Notò*, o *Seosiù*, è una Penisola abbondante di pesce, e contiene pure molte miniere di ferro. Il terreno vi è poco buono, maturandosi i grani più tardi che altrove. E' divisa come la precedente, ed è lunga due giornate e mezza.

5. *Jeetsiù*, altrimenti *Kaesiù*, Paese lungo 3 giornate, e fertilissimo di grani. Qui si fabbrica certa specie di vasi di terra molto stimati, e vi si trovano de' legni da fabbrica. E' divisa come l' antecedente.

6. *Jet-*

6. *Jetſingo*, o *Keeſiù*, lunga 6 giornate, montuoſa verſo Mezzogiorno, ma per altro aſſai fertile in ſeta, canape, e grano. E diviſa in 7 diſtretti.

7. *Sado*, o *Saſiù* è un Iſola di tre giornate e mezza, verſo Settentrione del Giappone, dirimpetto al Paeſe *Keetſiu*, e *Ketſingò*. Abbonda di grano, e riſo, boſchi, paſcoli, e beſtiame. Abbraccia quattro diſtretti.

Tutte queſte Provincie contribuiſcono circa 2430000 moggia di grano.

4. *Sanindò*.

Queſta Regione è così chiamata perchè comprende li Paeſi, o Provincie Settentrionali montuoſe, le quali in tutte ſono 8, cioè

1. *Tombà*, altrimenti *Tanſiù*, lunga due giornate e mezza. Le ſue campagne ſono mediocremente fertili, abbondanti di riſo, grano e piſelli, ed altri legumi, come pure di legni da brucciare. Abbraccia 6 diſtretti.

2. *Kaugò*, lunga una giornata e mezza. Fa un buon traffico di ſeta, e di canape: il mare la provvede di peſce, e contiene 5 diſtretti.

3. *Taſimà*, poco diſſimile dell' antecedente, lunga due giornate, e diviſa in 8 diſtretti.

4. *Imaba*, ovvero *Inſiù* eguale a *Taſimà*, tanto nella eſtenſione, quanto nella fertilità. Vi ſi lavorano molti groſſolani drappi di ſeta, ed è diviſa in 7 diſtretti.

5. *Fooki*, o *Fakuſiù*, lunga due giornate e mezza, mediocremente fertile di grano, ſeta, e canape. Vi ſi fabbricano molte manifatture, e contiene 6 diſtretti.

6. *Kuſumò*, o *Unſiù*, è longa due giornate, e mezza; quaſi tutta circondata dal mare di Corea, forma come una Peniſola. E' molto fertile producendo alberi, erbe, grani, e ſemplici. Vi ſi fabbricano diverſe groſſolane manifatture di ſeta, e contiene 10 diſtretti.

7 *Jwami*, o *Sekiſiù*, lunga due giornate, mediocremen-

mente fertile. Produce canape in abbondanza, e qualche poco di sale. I loro abitanti pagano il doppio al loro Sovrano; ed è separata in 5 distretti.

8. *Oki*, ossia *Insju*, è un isola situata nel mare di Corea dirimpetto alle Coste di quella Penisola. La sua terra è arida, e produce poco grano. Ha due giornate di lunghezza, ed è divisa in 5 distretti.

L'entrata annua di questa Regione consiste in 1230000 moggia di grano.

5. *Samiodò*.

Significa il Paese meridionale montuoso, o caldo, e consiste nelle 8 seguenti Provincie.

1. *Fatimà*, o *Banšiù*, lunga tre giornate e mezza, abbonda d'ogni sorta di vettovaglie. Ha diverse manifatture di drapi, di seta, carta, e panno, e si divide in 14 distretti.

2. *Mimasakà*, o *Sakušiù*, lunga tre giornate, è mediocremente fertile ed abbondante di frutta, vettovaglie, e semplici. Fabbrica tanti panni quanti sono bastanti al consumo degli abitanti. Si osserva che questo paese fra tutti quelli del Giappone, è il meno sottoposto al vento, ed ha 8 distretti.

3. *Bisiden*, o *Bisiu*, lunga 7 giornate, fertile bastantemente, calda, e ricca di seta. Le frutta de' giardini ivi maturano più presto che negli altri Paesi vicini. E' divisa in 11 distretti.

4. *Bitsiù*, altrimenti *Fisin*, lunga mezza giornata, è un Paese ottimo, ed abbondantissimo. I grani ed il Canape ci sono a buon mercato. Resta divisa in 9 distretti.

5. *Bingo*, o *Fisiù*, lunga più di due giornate, non è tanto fertile come la precedente. Abbonda però anch' essa di grano e riso, ed è divisa in 14 distretti.

6. *Aki*, o *Gesiu*, lunga due giornate, è arida e montuosa. Produce sale, frumento, riso, ed altro. Ha una gran quantità di legname da fabbrica, di boschi, e di funghi. Contiene 8 terre.

7. *Su-*

7. *Suwo* lunga tre giornate è mediocremente fertile, e produce erbe, e pascoli. Le spiagge abbondano di ogni sorta di pesce, granchi, e gamberi. Abbraccia 8 distretti.

8. *Nagatà*, o *Toosiù* lunga due giornate e mezza, contiene un ottimo Paese, che produce il doppio del bisognevole al sostentamento degli abitanti. Vi si contano 6 distretti.

L' annua rendita di questa Regione, è di 2700000 moggia di grano.

II. ISOLA DI KIUSIU', O XIXO.

6. *Saikaidò*.

Questa parola significa *Gran Tratto delle Cose Occidentali*. In esso si distinguono nove Provincie, che sono le seguenti.

1. *Tsiikudsen*, Paese mediocremente buono, producendo riso, e frumento. Vi si lavorano infiniti vasi di porcellana. Si divide in 24 Territorj.

2. *Tsikungò*, Provincia lunga circa cinque giornate, abbonda di frumento, riso, e legumi. Le sue Coste somministrano pesce, granchi, ed una specie di merluzzo. Vi si fanno molte confetture, che si mandano nelle altre Provincie. E' ripartita in 10 Territorj.

3. *Budsen* è lunga 4 giornate, ed è famosa per l' erbe medicinali che produce. Qui si fabbricano molte sorta di drappi di seta, de' quali il Sovrano ne accetta molti in tributo. Ha 8 Territorj.

4. *Bungo*, Paese non molto fertile lungo tre giornate, produce gelsi, e canape, erbe medicinali, e fabbrica del panno. E' divisa come la precedente.

5. *Fidseu*, divisa in 11 Territorj, ha cinque giornate di circuito, ed è mediocremente fertile. E' piuttosto copiosa di pesce, ed uccelli selvatici, che di frumento, e riso. Ha inoltre molte fabbriche di panno.

6. *Figo*, ha tre giornate di circuito, ed è medio-

cremente fertile. Produce legnami da fuoco, e da fabbrica, frumento, legumi, e pesce quanto basta al bisogno degli abitanti. E' divisa in 14. Territorj.

7. *Tiugo*, o *Kisiù*, lunga tre giornate, sterile piutosto che fertile a motivo degli aspri suoi monti. Non produce frumento, e riso, che appena basti al consumo degli abitanti, ed ancora pochi gelsi. E' divisa in 5 Territorj.

8. *Oosumi*, o *Gusiù* è piccola, ma fertile ed abbondante di tutto, e particolarmente di quanto produce il mare. Quì si fa molta carta, e stoffe di seta.

9. *Satzumà*, o *Satsiù*, lunga come la precedente non tanto fertile; abbondante però di gelsi, e canape. Ha poche, ma buone manifatture di panno, ed è divisa in 14 Territorj.

La rendita di queste 9 Provincie, in pieno ascendono a 3440000 moggia di grano.

III. L'ISOLE SICOCO, E AVOADSI.

7. *Nankaidò*.

Questa settima Regione contiene le Isole *Sikokf*, o *Sicoco*, e *Avoadsi*, colla gran Provincia di *Kinokumi*, qual'è il promontorio Meridionale del Giappone. Chiamasi *Nankaidò*, cioè *Paesi della parte Meridionale*, ed abbraccia 6 Provincie che sono

1. *Kinokumi*, o *Kisiu*, Provincia che ha circa 4 giornate e mezza di circuito. E' piana ma sterile, da tre parti bagnata dal mare; e non produce nè frumento, nè riso, nè piselli, nè legumi. E' divisa in 7 distretti.

2. *Avoadsi*, lunga una giornata in circa, e divisa in due distretti; e le appartengono le due Isole di *Mussimà*, e *Desima*. E' sterile e non somministra appena tanto pesce, sale, e panno quanto bisogna agli abitanti.

3. *Awa*, o *Asiù*, lunga due giornate quasi tutta mon-

montuosa, abbonda di bestiami uccellami, e granchi. E' divisa in 9 distretti.

4. *Sanuchi*, o *Sansiù* lunga tre giornate, e fertile ha molti torrenti, monti, e campagne abbondanti di riso, piselli, e legumi. Questa Provincia è famosa per gli uomini illustri, che vi sono nati in differenti secoli. Dividesi in 11 distretti.

5. *Ijo*, o *Kosiù*, mediocremente fertile, e lunga due giornate. Ha alcune campagne arenose, ed altre fertili in riso, canape, gelsi, erbe, e semplici. Dividesi in 14 distretti.

6. *Tosa*, o *Tostù*, larga la metà della precedente, benchè sia della medesima lunghezza. E' molto fertile in piselli, e legumi, legname, frutta, e vettovaglie.

L'annua entrata di queste 6 Provincie si fa ascendere a circa 1400000 di moggia di grano.

IV. ISOLE APPARTENENTI AL GIAPPONE.

Oltre le descritte, possiede ancora l'Imperatore del Giappone alcune altre piccole isole, quali sono.

1. *Tatsion*, cioè *Isola lunga* 18 *Pertiche*, fu scoperta da Giapponesi solo nel 1675, da un batello ivi gettato dalla tempesta. Questa è una piccola isola tanto ben munita dalla natura, che difficilmente vi si approda, e serve per luogo di esilio ai Grandi decaduti dalla grazia del Monarca.

2. *Iktsussimà*, ossia *Iki*, e *Tsussimà*, due isole che prima furono soggette al Regolo di *Satsumà*, ora sono annesse al Giappone, che le conquistò sopra i Coreani nell'ultima guerra con quella nazione. Oggidì il loro Principe è nazionale, ma suddito dell' Imperatore del Giappone. L'Isola di *Iki*, o *Isiu*, è lunga una giornata, e divisa in due distretti. L'altra è alquanto più grande, e divisa come la prima. Non sono molto fertili, ma ragguardevoli per le co-

fe ſtrane che vi ſono, e per la quantità d'idoli, adorati dai loro abitanti.

3. *Jeſo Gaſima*, oſſia *l'Iſola di Jeſo*, è molto popolata e grande. Contiene delle belliſſime pianure che ſarebbero fertiliſſime ſe gli abitanti ſi daſſero la pena di coltivarle; ma ſono poco meno che ſelvaggi, e vivono ſoltanto di peſca e di caccia, benchè loro non manchi il beſtiame. Abitano ſotto capanne fatte di legno. La parte Meridionale di queſt' Iſola dipende dal Principe di *Matſumai*, che vi ha fabbricato delle Fortezze.

4. *Matſumai* detta dai Ruſſi *Matmanska*, è un iſola che riceve il ſuo nome da una città capitale di queſto nome, vicina a *Yeſo* dalla parte del Mezzogiorno. Eſſa è poſta nello ſtretto di *Sungar*, ed appartiene al Giappone, come concordemente aſſeriſcono le più recenti relazioni, e le Carte Giapponeſi di *Kempfer*, e del P. *Charlevoix*.

Il Governatore, o Principe tributario, è obbligato di portarſi ogni anno nel Giappone, e preſentare all' Imperatore il ſuo tributo in pellicce, piume di uccelli rari, ed argento.

V. CITTA' IMPERIALI DEL GIAPPONE.

Poche ſono le Città del Giappone, di cui la Geografia poſſa ſomminiſtrare un preciſo ragguaglio. Queſto numero ſi riſtringe alle città maggiori, dette per la loro ricchezza, grandezza, e magnificenza città Imperiali. Ecco una breve relazione di quelle che ho potuto raccogliere.

1. *YEDO*, oggidì città capitale di tutto l'Impero, dopo che gl' Imperatori o *Kubi*, vi fanno la loro ordinaria reſidenza. E' grande, molto popolata; ma le caſe ſono baſſe, e fabbricate di ſolo legno. Vi ſono però de' magnifici Palazzi. Il più magnifico è quello dell' Imperatore, che ha circa quattro leghe di circui-

cuito, secondo alcuni scrittori. E' composto di due gran Castelli al di fuori, ed un terzo al di dentro, nel centro, ove abita il Monarca. Ognuno di questi castelli è circondato di fosse e di mura. Il tesoro Imperiale è custodito in un appartamento che ha il tetto di rame, e le porte di ferro per difenderlo dal fuoco. La città è fabbricata sul fiume *Tonkaus*, che con cinque bocche entrando in mare, vi forma un porto. Sopra questo fiume è stato alzato un magnifico ponte, a cui si riferiscono tutte le distanze degli altri Luoghi del Giappone.

2. *MEACO*, Città vastissima, molto popolata, e tanto mercantile, che viene considerata come il Magazzino generale delle merci del Giappone. Di fatti vi si trovano tutte le manifatture desiderabili di stoffe d'oro, e d'argento, utensili d'argento, manifatture d'oro, ed'altri metalli, sopra tutto d'aciajo, lame d'una tempra finissima, ed ogni sorta d'armi. Vi si trovano altresì parecchie sorta di gallanterie, abiti magnifici, ed un infinità d'altre cose curiose. Vi si vede un Castello di pietra tagliata, ove abita l'Imperatore allora quando si trova a Meaco, per visitare il *Dairo* o Sommo Pontefice, che abita in questa città in un altro Castello ben fortificato.

3. *OSACCA*, grande e bella Città con un buon porto di mare al Sud Est di Meaco. Passa questa città per la terza dell'Impero; e di fatti è una delle più popolate, e mercantili. I Giapponesi la chiamano il *teatro de' divertimenti e de' piaceri*.

4. *Nangasaki*, o *Nagasaki* nell'Isola di *Cikoko*, *Kiusin*, o *Bongo*, città capitale nella Provincia di *Fitzen*. Oggidì è la città più celebre pel commercio de' Chinesi, e degli Olandesi, che vi hanno il loro Quartiere separato nell'isoletta di *Desima* situata nel porto. Nel centro della città avvi la pubblica prigione detta dai Giapponesi *Gokuja*, ossia *Inferno*, ove sono posti i malfattori, e quelli che sono caduti in sospetto d'essere Cristiani. Nel 1688 al tempo di *Kempfer* ve n'erano ancora alcuni, che si contentavano di star prigio-

 ni

ni per sempre piuttosto che abjurare il Cristianesimo, in cui per altro erano pochissimo instruiti.

5 *FUCHEO*, o *FUNAY* all' Oriente è la città capitale di tutta l'Isola, non che della Provincia di *Bongo*. Il Re di quest'Isola fu nel numero di quelli che inviarono Ambasciatori al Papa Gregorio XIII. dopo avere abbracciata con tutto il loro popolo la Religione Cattolica.

6 *TONSA*, o *TOSA* al Mezzodì è una delle principali Città, e capitale della Provincia a cui essa da il nome. I suoi abitanti vestono differentemente da tutti gli altri del Giappone.

ISO-

ANNOTAZIONE.

Alcune altre Isole si trovano nelle vicinanze del Giappone, e della China come sono quelle di *Saghalien* all' imboccatura dell'Amur. I Russi vi approdarono nel 1728, e vi stabilirono una pesca di perle; ma vi si opposero i Chinesi pretendendo che l'Isola appartenesse alla Tartaria Chinese. I Russi però superiori di forze navali continuano a pescarvi, e vi trovano anche quantità di zibellini.

L'Isole *Aleyut*, e di *Beering*, quelle di *Jedso*, degli *Stati*, la *Terra della Compagnia*, e di Gama saranno descritte insieme colle Nuove Scoperte del Mar del Sud, o del Nord-Ouest dell'America; ove pure parlerò dell'Isole dell'Oro e dell'Argento dette da Giapponesi *Giusimá*, e *Kiusimá*.

ISOLE DELL' ASIA MERIDIONALE.

SOtto il titolo dell'Isole dell'Asia Meridionale comprenderò tutte quelle Isole che prima di questo secolo furono scoperte dagli Europei, e sopra tutto di quelle, ov' essi stabilirono delle Colonie, o dei Banchi di commercio. Queste saranno comprese ne' seguenti paragrafi.

I. LE ISOLE MARIANNÆ, o DEI LADRONI.

Queste Isole che si trovano al Sud Est del Giappone furono prima chiamate *Isole dei Ladroni* da *Magellano* che le scoprì nel 1520, perchè gli abitanti gli rubarono alcuni istrumenti di ferro. Il linguaggio di questi Isolani è lo stesso che quello de' *Tagali*, che si parla alle Filippine; e molti loro costumi sono simili a quelli de' Giapponesi, dalle quali due nazioni sembra che abbiano tratta l'origine. Sono come i Giapponesi molto vendicativi, fieri, e superbi al pari di loro. Sono incredibilmente incostanti, ed amano all'eccesso la danza, la corsa, e la lotta. Vivono lunghissimo tempo, e sono molto grassi, benchè non si nutrano che di radici, e di frutta. L'aria di quest' Isole è sana, e pura, ed il caldo non vi è eccessivo, benchè sia sotto la Zona torrida; ma sono molto molestate dagl' Insetti. Il più grande loro difetto si è che mancano di una buona rada, o di un porto. Il mare che bagna quest' Isole chiamasi l' *Arcipelago di S. Lazaro*, ed è una parte del Mare del Sud.

I Spagnuoli che le possegono le chiamarono poi *Marianne* dal nome della loro Regina Maria Anna d' Austria, che vi spedì de' Missionarj nel 1660. Esse sono piccole, e di poca considerazione. Pure in altri tempi furono popolatissime, quantunque oggidì siano quasi deserte, eccettuatane quella di *Rota*, dove furo-

 no

no lasciati circa 300 Indiani per coltivare del riso. Le altre Isole sono fertili in frutta eccellenti, e abbondano di buoi, porci selvatici, e volatili. Sono divise in Isole di *Gani*, o del *Nord*, ed in Isole del *Sud*. Quella che dicesi di *Gnan*, è la principale. Secondo gli Spagnuoli può avere circa 30 Leghe di circonferenza, e circa 4000 abitanti. Contiene un Governatore con circa 150 soldati. Si noti:

S. Ignazio di Agand, città capitale, le di cui case sono fabbricate di pietra, e di buon legname, cosa rara in queste parti. Ivi risiede il Governatore Spagnuolo. Essa ha due piccoli Forti guarniti ciascheduno di cinque pezzi di cannone, e d' una batteria d' altri 5 pezzi situati sopra un eminenza vicina al mare. Il Gallione della Manilla vi approda ritornando dal Messico; e vi prende de' rinfreschi. Gl' Indiani più numerosi de' Spagnuoli anno l'aria di essere industriosi, sono ben fatti, e coraggiosi.

II. ISOLE FILIPPINE, o MANILLE.

Magellano fu il primo Europeo che scoprisse quest' Isole, dopo aver passato dal Mare del Nord in quello del Sud per lo Stretto, a cui egli diede il suo nome. Questo famoso navigatore essendo malcontento del Portogallo sua patria, era passato al servigio della Spagna allora dominata da Carlo V. d' Austria. Egli scoprì quest'Isole nel 1521, e le chiamò *Manille*. Nel 1564 Filippo II. Re di Spagna ripigliò il proggetto di rendersi padrone di quest' Isole, che Carlo V. aveva sospeso di soggiogare per una somma di 4320000 Franchi sborsati dalla Corte di Portogallo, che vedeva mal volontieri gli Spagnuoli vicini ai suoi stabilimenti d' onde ritraeva le droghe. *Michele Lopez dell' Egaspe* fu incaricato di questa spedizione, che felicemente l' eseguì gittando i fondamenti di alcune colonie nelle Isole di *Zebu*, ove Magellano era stato trucidato, e stabilindosi fermamente in *Luçon*, la maggiore fra quell' Isole. Gli Spagnuoli vi trovarono al loro arri-

arrivo tre popoli differenti. I *Malesi*, che dicevano essi stessi d'esservi giunti da Borneo, e da Malacca, abitavano le Coste dai quali derivano i *Tagalli*, o naturali delle Manille. I *Bysayas*, o *Pintados*, che si trovano in *Samar*, *Panay*, e molte altre Isole, venuti verisimilmente dall'Isole di Celebes. I *Neri* che vivono nei dirupi delle montagne, credonsi gli abitatori primitivi dell'Isole. Non rassomigliano in nulla agli altri abitanti, sono molti selvaggi, e crudeli, e nimicissimi de' Spagnuoli. Dopo che *Lopez* l'ebbe conquistate le chiamò Filippine in onore di Filippo II. Re di Spagna suo Sovrano. Esse sono in tanto numero che se ne contano perfino 1200. Il territorio vi è fertile, e contiene anche delle miniere d' oro, e d'argento, oltre la pesca delle perle che si fa sulle Coste. Ne' mari che bagnano quest'Isole si trova una specie di pesce mostruoso di forma singolare e molto prossimo alle favolose Sirene degli antichi. Di fatti esso ne ha qualche somiglianza nella testa, e nel petto, e però dicesi *Pescedonna*. Le Filippine contengono de'Vulcani, e sóno molto soggette ai terremuoti, ed agli Uragani. Il numero degli abitanti nel 1752 ascendeva ad un millione trecento sessanta più migliaja di Nazionali. Il numero de' Spagnuoli non oltrepassava li 3000, e quello delle razze miste circa 9000, cosiche circa 12 mille uomini erano incaricati a tenere in freno poco meno di un milione e mezzo di persone. Ad onta di tutto ciò la Storia fa ascendere a molti millioni di persone di più il numero degli abitanti che furono fatti perire dalla tirannia Europea. Il vantaggio che la Spagna ne ritrae dalla possessione di queste isole tanto popolate, non è quale taluno potrebbe immaginarsi. Appena furono scoperte quest' Isole che si trattò di abbandonarle, come dannose agl' interessi della Metropoli. Filippo II. ed i suoi successori anno costantemente rigettata questa proposizione, la quale fu rinovata in diversi tempi. Comunque sia gli stabilimenti Spagnuoli in questa parte dell' Asia potrebbero un giorno divenire utilissimi alla me-

metropoli, se essa impiegasse que' mezzi, che da poco tempo in qua sono stati progettati dalle città di Cadice, e di Siviglia.

Tra le Isole Filippine accennerò soltanto le più considerabili, essendo superfluo, o forsi impossibile accennare quelle che non sono di alcuna considerazione. Sono esse:

1. *L' Isola Manilla* o *Luson*.

Questa è la più grande delle Isole Filippine. E' fertile in riso, grano, e frutta, abbonda di bestiame, e di buoni cavalli; l'aria vi è sana, e le acque buone. Essa ha una Baya, o piccolo Golfo di circa 10 Leghe di diametro. Si notino:

1 *Manilla*, città capitale, di mediocre grandezza, molto bella e ben popolata. Vi risiede un Arcivescovo, ed un Vicerè Spagnuolo, con un Consiglio supremo stabilito per tutte le Colonie fondate nelle Isole. Vi si trovano due Colleggi, ed un buon porto chiamato *Cabite*, o *Cavite*, due Leghe distante verso il Sud. Questo Porto è molto frequentato, ma l'ingresso n'è difficile a motivo de' scoglj che si trovano all' imboccatura del Golfo. Questa città fa un gran commercio colla China, e colle Isole circonvicine. Consiste questo principalmente in merci bisognose al Perù ed al Messico, come droghe, sete della China, calze di seta, stoffe d'India, Mosseline, tele dipinte ed altro. Tutte queste merci sono trasportate per mezzo di un vascello, e qualche volta di due, che partono tutti gli anni per Accapulco, città del Messico. Questi Vascelli sono mantenuti a spese del Re, ed il proffitto di questo commercio è destinato al mantenimento dei Conventi di Manilla. Essi ritornano carichi di merci d'Europa, d'argento, di confetture, e di cocciniglia. La città fu fondata dall' *Egaspe*, e circondata di mure nel 1590 da *Gomez Perez delas Marignas*, che vi fondò anche il Forte S. Giacomo.

Il Porto di *Cavite* è anch'esso fortificato, e vi è an-

annesso un ottimo Cantiere, ove attualmente si fabbricano delle navi da guerra per l'Europa.

2 *Nuova Segovia*, Vescovato, e Porto sopra la Costa Settentrionale all'Imboccatura del fiume di *Cayan*.

3 *Nuova Cacerez*, Vescovato, e Porto all'Oriente di Manilla.

2. *Mindanao*.

Mindanao, è l'Isola più Meridionale di tutte le Isole Filippine. Essa è abitata da differenti popoli, de' quali alcuni sono liberi ed indipendenti dimorando ne' boschi e nelle montagne. Gli altri ubbidiscono ad un Sultano che risiede a Mindanao. Questo Principe insieme co' suoi sudditi sono Maomettani. L'Isola è piena di Montagne, óve trovasi dell'oro in copia. Le valli sono bagnate da un gran numero di ruscelli d'un'acqua ottima. Il terreno generalmente vi è fertile e grasso, e produce delle angurie, dei platani, delle banane, e degli agrumi eccellenti, come pure delle noci moscate, de' chiodi di garofano, e quantità d'altre frutta rare.

Gli Spagnuoli ebbero de' stabilimenti in quest'Isola; ma avendoli abbandonati per soccorrere Manilla, il Sultano di Mindanao profitò di quest' occasione per rovinare le loro Fortezze. Dopo quest' Epoca fu per sempre vietato a Spagnuoli il por piede nell'Isola. Si noti:

Mindanao, ovvero *Tabouc* Capitale, situata sopra la Costa Meridionale è una città fortificata. Le sue case sono basse, e fabbricate sopra pali come nell'India di là dal Gange. Il palazzo stesso ove fa la sua residenza il Re, non è fabbricato diversamente. Mindanao ha un buon porto molto frequentato. Gli abitanti commerciano volontieri cogli Stranieri, ai quali danno dell'oro, e delle altre produzioni del paese in cambio delle merci, che ne ricevono.

3. *L'Isola di Sebu*.

Quest'Isola quantunque piccola è molto popolata, e difesa da molti Forti. Si noti:

Nome di Gesù, città capitale e Vescovato. La città è molto bene fortificata, ed il Vescovo è suffraganeo di quello di Manilla, come pure quello di *Cacerez*, e della *Nuova Segovia*. Vi si trova anche un Convento d' Agostiniani.

4. *Isola di Samar*, o *Tendaye*.

E' la prima fra le Isole Filippine che fosse scoperte da Magellano. E' situata al Nord di Mindanao, e passa per la più deliziosa di tutte l'Isole Filippine.

Guigan è la sua città più considerabile.

5. *L'Isole di S. Giovanni*, *Parago*, *e Nuove Filippine*.

L'Isola di *S. Giovanni* è la più Orientale fra le Filippine. Ha li suoi Re particolari, e non dipende punto da Spagnuoli.

Parago è la più occidentale, la meno fertile, e la meno abitata. I nazionali sono liberi.

Le *Nuove Filippine*, dette anche *Palaos*, si trovano all'Oriente delle Filippine. Furono scoperte soltanto verso la fine dell'ultimo secolo, e sono pochissimo conosciute. Sono d'altra parte pochissimo considerabili, quantunque in gran numero.

III. LE MOLUCCHE.

Sotto il nome generale di Moluche si comprendono tutte le Isole che si trovano al Mezzodì delle Filippine. Non si sa in qual maniera fossero popolate; ma pare non potersi negare che fossero state successiva-

sivamente, sotto il dominio de'Giavesi, e Malacchesi. I suoi abitanti sull'incominciare del X secolo erano una spezie di selvaggi, i Capi de'quali, sebbene decorati del nome di Re, non avevano che una autorità limitata dal capriccio de' loro sudditi. Poco tempo prima avevano avuta qualche tintura di Maomettismo, da essi accopiato coll' antico loro Paganismo. Vivevano di caccia, e di pesca, senza conoscere alcuna spezie di coltura. Questa nazione era anche favorita dagli ajuti ch' essi ritraevano dal cocco, albero utilissimo, e frequente in gran parte dell'Asia. Le sue radici profondano circa 20 piedi sotterra e 30 in 40 s' inalzano con un tronco mediocremente grosso, composto d'un legno spugnoso, che non può servire alle fabbriche. La sua sommità è coronata da dieci o dodici foglie, che servono di tetto alle case. Da questa chioma che rinovasi tre volte all'anno, nascono altre tante volte alcuni assai grossi germoglj, che producono dieci o dodici frutti della grossessa di un mezzo piede, che diconsi *Cocchi*. Dalla prima scorza di questo frutto si fanno alcune tele ordinarie, e canapi per le navi. Dalla seconda ch'è molto dura si formano alcuni piccoli vasi, ed utensili di casa. La parte interna del guscio è coperta di una polpa bianca e densa, dalla quale premendo si cava un oglio di cui gl' Indiani fanno grandissimo uso. Quando è fresco è assai buono, ma diviene amaro invecchiando, e non è buono allora che per brucciare. La materia che resta dopo la compressione serve a nutrire i polli, ed il bestiame, ed in tempo di carestia la plebe ancora. La polpa del cocco contiene un acqua dolcissima e freschissima, bevanda molto sana, ma d'un dolce nauseante. Nel tagliare i germogli accennati ne distilla un liquore bianco che si raccoglie in vasi, ed ha quando è fresco il gusto del vino dolce.

Il *Sagou* somministra agli abitanti delle Molucche la farina. Questo albero singolare al pari del primo viene tagliato, spaccato, e ridotto in pezzi per estrarne la midolla, o farina ch' esso racchiude. Questa sostan-

ſtanza ſi ſtempera nell' acqua, e poi ſi ſcola con una ſpezie di ſtaccio, che ne ritiene le parti più groſſe. La materia già paſſata per lo ſtaccio ſi getta in forme di terra, ove ſi condenſa, e diviene una paſta ſecca che dura per molt' anni. Il *Sagou* ſi mangia poi ſtemprato nell' acqua, cotto, e bollito.

Le Moluche ſono celebri altresì pe' chiodi di garofano ch'eſſe producono, e per le noci moſcate. L'albero del Garofano raſſomiglia nella ſcorza all' ulivo. Ha moltiſſimi rami, che ſi coprono d' una quantità prodigioſa di fiori bianchi ſul principio, poi verdi, finalmente roſſi, ed aſſai duri. Allora ſono eſſi veramente ciò che diceſi *chiodo di garofano*, che ſeccandoſi prende il colore di un bruno giallicio, indi quello di bruno ſcuro. La raccolta ſi fa ne' meſi d' Ottobre fino a quello di Febbraro. La pianta ſi riproduce dai chiodi medeſimi laſciati cadere da ſe medeſimi dall' albero, allora quando ſono della groſſeſſa poco meno d'un pollice, ma non danno frutto ſenon dopo 9 anni.

La pianta che produce la noce moſcata creſce all' altezza del noſtro Pero. Il ſuo legno è midolloſo, la ſcorza cenericcia, ed i rami pieghevoli. Le ſue foglie creſcono ſopra lo ſteſſo ſtelo a due a due, e ſtropicciate rendono un grato odore. Ai fiori ſimili a quelli del ciregio, ſuccede il frutto della groſſezza d' un uovo, e del colore dell' albicocco. La ſua ſcorza è molto denſa, e ſimile quaſi a quella delle noſtre noci che ſtanno ſull' albero. Quando il frutto è già maturo s' apre da ſe medeſimo, e ſcuopre la noce moſcata, avvolta nella ſua *macis*; ed allora conviene coglierla prima che il *macis*, o fiore ſi ſecchi, e la noce perda l'oglio che ne forma il pregio.

I Chineſi nei ſecoli di mezzo furono i primi a ſcoprire i pregj di queſte droghe all' Aſia, ſpargendone il guſto nelle Indie, donde paſsò nella Perſia, nell' Arabia, e nell' Europa, ove prima d' allora non erano conoſciute. Gli Arabi ch' erano allora padroni del commercio di quaſi tutto il Mondo, non ne traſcurarono una parte così ricca, accorſero colle loro flot-

te

te sortite dal Mar rosso verso le spiagge di queste Isole divenute famose, e se n' erano già appropriate le produzioni quando i Portoghesi vi approdarono la prima volta nel 1520. Questi in breve tempo se ne resero padroni, e n' ebbero per molto tempo il possesso, che divisero poi co' Spagnuoli quando il Portogallo trovossi unito alla Spagna. Gli Olandesi ajutati dai naturali del paese scacciarono gli uni e gli altri, e ne sono tuttavia in possesso. Appena questi si viddero bene stabiliti in quest'Isole, che s'appropriarono il commercio esclusivo delle droghe costringendo i Re di Ternate, e di Tidor ad estirpare ne' Paesi de' loro domini tutti gli Alberi che le producevano; assegnando al primo in ricompensa una pensione annua di 64500 lire di Francia, ed al secondo circa 12 mille. Per l' esecuzione esatta di questa stipulazione gli Olandesi sono costretti a mantenere un corpo di circa 700 soldati Europei. Il traffico ch' essi fanno è però molto debole per mancanza di cambio e di danaro, non entrandone nelle Isole d' altra parte, che dalle pensioni de' Comandanti, e dalle paghe delle Truppe. Questo governo, dedotti i piccoli profitti, costa annualmente alla Compagnia 140000 Franchi. Ne viene però compensata largamente dalle sue piantaggioni di garofani, e noci moscate che possiede in proprietà in alcune di queste Isole come a suo luogo farò osservare.

Le Molucche si dividono in grandi e piccole; tra le quali la più grande non arriva ad avere 12 Leghe di circuito. Le più grandi sono:

1. *Celebes*, o *Macassar*.

Quest' Isola che ha un diametro di circa trenta Leghe, quantunque situata nella Zona Torrida è abitatissima essendovi l' aria temperata dalle piogge frequenti, e da venti freschi. I suoi abitatori sono i più coraggiosi dell' Asia Meridionale. Essi furono prima Idolatri adoratori del sole e della Luna, ma poi si fecero maomettani. Fra tutti gli Europei i Portoghesi furo-

furono i primi a stabilirvisi; ma gli Olandesi li scacciarono nel 1660. Essi non posseggono per verità tutta l'Isola, ma solo il porto e la Fortezza principale, ciò che loro basta per allontanarne tutte le altre nazioni d'Europa. I Principi nazionali che la posseggono divisa, sono dominati dagli Olandesi che sotto pretesto del loro bene e della concordia, li anno disarmati, e sono gli arbitri di tutti.

I Chinesi unica nazione che traffichi in Celebes vi portano tabacco, filo d'oro, porcellane, sete in natura: Gli Olandesi vi vendono dell'Oppio, liquori, gomma lacca, tele fine, e grosse, e ne ritirano un poco d'oro, gran quantità di riso, cera, schiavi, e *Tripam* specie di fungo eccellente. Le Dogane rendono alla Compagnia circa 80000 Franchi, che ne spende nel mantenimento della Colonia circa 150000 Celebes è la più grande di tutte le Molucche. Produce frutta eccellenti, legno raro come il *Calambouc*, il Sandalo. Abbonda di buoi, vacche, cavalli, buffali, cervi e cinghiali. Le Scimie vi sono grandi, e numerose e molto pericolose; ma il loro numero è molto diminuito da un serpente che fa loro continuamente la guerra. L'Isola è divisa in molti Stati. Quello di Macassar contiene quasi la metà dell'Isola, in cui si notino:

1 *Macassar*, città la più considerabile dell'Isola, fortificata, e con un buon Porto. Gli Olandesi vi anno fabbricata una Fortezza per difenderlo ed assicurare il loro commercio.

2 *Iompandan* al Sud di Macassar, Porto ove gli Olandesi che ne sono i padroni anno fabbricato un Forte, ed anno fatto di questo stabilimento una scala vantaggiosissima al commercio coi Paesi vicini.

2. *Amboyna*.

Questa piccola Isola trovasi all' Oriente di quella di Celebes o Macassar, ed è la più ricca di tutte, perchè gli Olandesi quivi anno concentrata unicamente

la

la coltivazione del garofano. La Compagnia ha divisi agli abitanti 4000 pezzi di terreno, ognuno de' quali deve per legge fatta del 1720 contenere almeno 125 alberi di garofano, il che forma cinquecento mille piante, Ciascuna di queste produce ordinariamente più di due libbre di chiodi, e per conseguenza tutto il prodotto unito oltrepassa il peso di un milione di libbre. Quattro milioni nell' Europa, e due nell' India sono lo stato dei magazzini di riserva in caso di cattiva raccolta, o d' altre disgrazie. Dieci libbre di garofani sono pagati al coltivatore due fiorini ed otto soldi, che si pagano o in danaro, o con tele turchine del Coromandel. Sulle spiagge di quest' isole si trova del corallo.

Gli Olandesi vi anno fatto eriggere una Fortezza che può dirsi il loro migliore stabilimento dopo quello di Batavia.

3. *L' Isole di Banda.*

Sono queste Isole situate 30 Leghe lontane da Amboyna, e sono cinque in numero, due delle quali incolte e quasi disabitate. Le altre tre godono il pregio singolarissimo di produrre la noce moscata. Questo propriamente parlando è il solo stabilimento delle Indie Orientali, che possa riguardarsi come una Colonia Europea, essendo il solo in cui gli Europei siano proprietarj delle terre. La Compagnia avendo trovati gli abitanti di Banda selvaggi, crudeli, e perfidi, ordinò che fossero sterminati. Le loro possessioni furono divise ai Bianchi, i quali da alcune Isole vicine fanno venire gli Schiavi per coltivarle. Questi Bianchi sono per la maggior parte Creoli, ovvero uomini di spirito inquieto, che abbandonano il servigio della Compagnia.

Si veggono anche nella piccola Isola di *Rosingin* de' Banditi castigati dalle leggi, e de' giovani scostumati, de' quali le Famiglie anno voluto disfarsi, e per questo motivo l' Isole di Banda furono chiamate l' Isole

della correzione. Il clima vi è però tanto mal sano, che quegli infelici non vi possono vivere lungamente.

Gli Olandesi anno alzati in queste Isole alcuni Forti per assicurarsi dai loro nemici in caso di attacco.

4. *L' Isola di Timor.*

Quest' Isola ha sessanta Leghe di lunghezza e 15 in 18 in larghezza. I Portoghesi vi si erano stabiliti appena, quando gli Olandesi nel 1613 gli scacciarono; ma l' avrebbero poi abbandonata, se non temessero di vedervi stabilito qualche loro potente nemico. Si noti;

Kupan Fortezza di poco conto, guardata da un presidio di cinquanta soldati. Non rende questo stabilimento alcun profitto ai suoi padroni. La Compagnia vi manda alcune tele, e ne ritira cera, testugini, sandalo, e legumi.

IV. L'

ANNOTAZIONE.

Le Isole che si trovano a Ponente ed a Levante delle Molucche sono tutte di poco conto; e siccome gli Europei non vi anno stabilimenti così di esse si sa appena il nome. Le maggiori sono *Ende* o *de Flores*, *Sandelbosch*, *Combava*, *Rotte*, *Simao*, *Solor*, *Lambana*, *Pentare*, *Omba*, *Hissen*, *Leti*, *Moa*, *Lachir*; *Alba*, *Damma*, *Roma*, *Feter*, *Timorland*, *Masa*, *Tera Gati*, *Larot*, *Mose*, *Arou*, *G. Irey*, *Irey*, *Tenember*, *Saddelberg*, *Laros*, dei *Uccelli*, del *Vulcano*, *Lucaparos*, *Flore*, *Mamababa*, *Goram*, *Temibar*, *Reting*, *Toccabelli*, *S. Mattio*, *Bagedi*, *Seyer*, *dei Porci*, *Pangassina*, *Vawom*, *Wicopzee*, *Xulla*, *Sapelluca*, *Xullabelli*, *Ouby*, *Bona*, *Kelang*, *burro*, *Ceram*, *Bataciam*, *Gilolo*, *Morotai*, *Rau*, *Mejam*, *Tafouri*, *Ternate*, *Tidor*, *Motir*, *Makian*, *Duiven*, *Sanguir*, *Kabrokang*, *Lirog*, *Karkalang*, *Kacarotang*, ec.

Fra le Isole Filippine le più grandi oltre le descritte sono; *Dumaran*, dei *Negri Leiste*, *Camarine*, *Mindoro*, *Oetablas*, *Panay*, *Burias*, *Samar*, *Romblon*, *Bubtang*, *Calamiane*, *Linecapa*, ec.

IV. L'ISOLE DELLA SONDA.

Queste Isole sono così nominate dallo stretto della *Sonda*, o dello Scandaglio, ch'è fra Sumatra e Giava. Comprendono le maggiori Isole dell'Asia situate sotto la linea Equinoziale, ma d'un clima temperato dai venti e dalle piogge continue, malsano però pei Forestieri. Le maggiori fra quest'Isole sono le seguenti.

1. *Borneo*.

Borneo è l'Isola più grande del Mondo, non che dell'Asia. I suoi abitanti naturali sono neri ed occupano l'interno del Paese. Le spiagge sono abitate da Macassaresi, Giavesi, Malesi, ed Arabi, i quali aggiungono ai loro vizj una ferocia che difficilmente potrebbe rinvenirsi altrove. Il prodotto più utile di questo Paese è la canfora, oglio, o Resina volatile, e penetrante. (1) Per fare aquisto della canfora conviene tagliare in minutissimi pezzi l'albero che la produce, e farli bollire nell'acqua dentro un vaso della figura d'una vessica, ed allora si trova la canfora attaccata al coperchio. Gli Olandesi sono il solo popolo Europeo che possegga il secreto di raffinarla in gran quantità.

Di tutte le canfore quella di Borneo è senza paragone la migliore. I Chinesi la pagano fino 800 Franchi la misura.

I Portoghesi cercarono di stabilirsi in Borneo nel 1526, ma riconoscendosi troppo deboli per farsi rispettare coll'armi, tentarono di farsi strada co'regali, presentando ad un Sovrano dell'Isola alcune Tapezzerie, che ricusò di ricevere per timore che le figure che vi vedeva effigiate lo potessero strangolare in tempo di notte: ebbero il permesso di trafficarvi, ma vi furono trucidati. Simile destino ebbe un Banco Inglese stabilitovi alcuni anni dopo. Gli Olandesi anch'essi maltrat-

(1) *Se ne trova anche naturalmente in forma di gomma distillata dall'albero.*

trattati vi ricomparvero nel 1748 con una Squadra la quale sebbene fosse assai debole, pose in tanta soggezione il Principe, unico possessore del pepe, che accordò loro per sempre il commercio esclusivo. Gli fu soltanto permesso di darne 500000 libbre ai Chinesi che frequentarono in ogni tempo i suoi porti. Dopo questo Trattato la Compagnia spedisce a *Benjormessem* oppio, sale, ed alcune telle ordinarie, e ne ritrae diamanti, e circa seicento mille pesi di pepe a ragione di lire 62 Veneziane il cento. Tutto il guadagno che vi fa, appena basta a bilanciare le spese dello Stabilimento; tutto che queste non ascendano che a 64 mille lire Veneziane. Si notino:

1 *Borneo*, verso il Nord capitale del Regno di questo nome, città grande, e ben popolata, con un porto comodo, e molto frequentato. Le case sono basse, di legno, e fabbricate sopra i pali.

2 *Sambas* al Sud-Ouest di Borneo, città situata sopra di un piccolo fiume. Il Vecchio Sambas è situato più basso vicino alla foce del suddetto fiume, a mezzodì del Nuovo Sambas. In vicinanza di questa città trovasi una miniera di diamanti.

3 *Lawa*, città al Mezzogiorno di Sambos situata vicino alle sorgenti di un fiume di questo nome.

4 *Succadana*, città sulla spiaggia ocoidentale dell' Isola a Mezzodì delle precedenti.

5 *Benjarmassen* sopra la costa meridionale abitata da Maomettani, è città capitale di un Regno dello stesso nome, e la residenza di un Re. La città è posta alla foce del fiume che porta il suo nome, è il maggiore di tutta l' Isola. Nasce questo nel centro dell' Isola da due sorgenti nelle montagne asprissime che la ricoprono. Giunto al mare vi forma una comoda Baja, ove possono approdare le più grosse navi. La Costa Orientale di Borneo dicesi la *Costa Deserta*, tale essendo in fatti, e priva di porti. Le Isolette che appartengono a Borneo sono.

6 *P°. Laut*, con un Porto, *Taba*, di *S. Agostino Due Fratelli*, *Tanjong. Sausan*, *S. Maria*, *P°. Tigan*

Ti-

Tigaon, *Mompiacem*, *Comados*, *la Balena Krempel*, *Tanjong dato*, *Borcon*, *Lajac*, *Souronton Mancop*, ed altre anonime.

7 *Hermata*, piccolo Regno ſopra la Coſta Occidentale.

2. *Sumatra*.

Sumatra è ſeparata dalla Peniſola Orientale dell' Indie per mezzo dello Stretto di *Malacca*, e di *Singa pura*. L' Iſola è molto fertile, e produce molte ſpezierie. Il ſuo pepe è il migliore dell' Aſia dopo quello di *Cochin* ſulla Coſta del Malabar. Vi ſi trovano delle miniere d' oro, d' argento, di *calin* o ſtagno dolce, ed altri metalli. Vi creſce un albero ſingolare detto *Albero miſto*, che fioriſce quando il Sole tramonta, ed i ſuoi fiori che anno un odore piacevole, cadono allo ſpuntare del ſole. La parte ſettentrionale ha de' paſcoli eccellenti ove ſi nodriſcono moltiſſimi buffali, e buoi, e cavalli piccoli. Il paeſe abbonda di cinghiali, meno grandi e meno furioſi de' noſtri. I cervi al contrario ed i Daini ſorpaſſano quelli d' Europa in grandezza. Ne' boſchi e nelle montagne ſi trovano molti elefanti, rinoceronti, ſerpenti, e ſcimie. I fiumi ſono piccoli, abbondanti di peſci, ma infeſtati moltiſſimo dai coccodrilli. L'abbondanza dei polli, e delle anitre vi è ſtraordinaria.

L' Iſola di Sumatra è una delle più grandi dell' Aſia, ed è diviſa in molti piccoli Regni, il maggiore de' quali è quello di Achem, che ne occupa più della metà. Gli Olandeſi vi pongono quattro o cinque Fortezze, ed anno maggior potere dei Regoli nazionali, ai quali eſſi comandano. Sebbene queſta diviſione dell' Iſola in molti Stati ſuſſiſteſſe anche prima dell' arrivo degli Europei nell' India, tutto il commercio ſi univa però in Achem Il porto di queſto Regno era frequentato da tutti i popoli dell' Aſia; e lo fu in appreſſo da' Portogheſi, e dalle Nazioni Europee che s' innalzarono ſulle loro rovine. Ivi facevaſi il cambio di tutti i prodotti dell' Oriente con dell' oro, pe-

pe, ed altre merci di questo ricco ma poco salubre paese. Le turbolenze che poscia misero in disordine quel celebre emporio facendone decadere ogni industria, ne allontanarono i Naviganti.

Nel tempo di tale decadenza gli Olandesi pensarono di formare alcuni Stabilimenti in altri luoghi dell' Isola, i quali godevano d'una maggiore tranquillità. Quelli che fu loro permesso d'avere nell' Impero d' *Indapura*, sono quasi ridotti a nulla dopo che gl'Inglesi si sono fermati sulla medesima Costa. Il Banco di *Iambi* è divenuto ancora meno utile perochè i Re circonvicini anno spogliato delle sue possessioni il Principe di quel luogo. La Compagnia s'indenizza di queste perdite in *Polimbau*, dove con 120 mille lire Veneziane mantiene una Fortezza una guarnigione di 80, uomini, e due o tre barche che attraversano continuamente il mare: e ne ricava ogn'anno due milioni di pesi di pepe a ragione di lire 42 il cento; ed un millione e mezzo di *calin*, a ragione di 114 lire e mezza il cento. Questo prezzo per quanto sembri moderato, riesce sempre vantaggioso al Sovrano, il quale paga quei generi ai suoi sudditi ad un prezzo ancora più basso. Quantunque egli si provveda in Batavia d' una parte de' viveri, e de' vestimenti pe' suoi Stati, pure gli Olandesi sono obbligati di saldargli il conto in danaro contante; col quale, e coll'oro che si raccoglie ne' suoi fiumi esso ha adunato un tesoro, che si sa essere immenso. Guai a lui se qualche avido Navigatore fissa gli occhi sopra questo bottino. Una sola nave da guerra potrebbe rendersi padrona di tante ricchezze; e se questa avesse qualche truppa da sbarco, potrebbe anche mantenersi in un posto aquistato senza travaglio. Non è possibile che ciò non avvenga fra breve tempo. Si notino:

1. *Achem*, all' estremità Settentrionale, città capitale del Regno del suo nome. La città è popolata, le case basse, di legno, fabbricate sopra de' pali. Gli Anglesi, gli Olandesi, i Danesi, i Portoghesi, i Chinesi vi fanno qualche commercio. Vi si porta del riso,

so, cibo ordinario degli abitanti, che vien pagato con oro, che si cava dal paese medesimo. Gli abitanti sono Maomettani, insieme col Re, che risiede in un palazzo ben fabbricato e fortificato in mezzo della città.

2. *Andragiri*, nel mezzo dell' Isola, città capitale di un Regno del suo nome. Oggidì appartiene agli Olandesi, che vi anno fabbricata una fortezza per assicurarsene il possesso.

3. *Indapura*, e *Maninceunbo*, due città capitali di due piccoli Stati del loro nome, sulla costa Occidentale dell' Isola.

4. *Jambi*, al Sud-Est d' *Andragiri*, città capitale del Regno di questo nome, molto grande, mercantile, con un buon porto. Gli Olandesi vi anno un Banco.

5. *Palimban*, città capitale del Regno, a cui comunica il suo nome, è fortificata, e molto mercantile. Gli Olandesi vi anno il principale loro stabilimento. E' situata sulla costa Orientale in una Baja formata dal mare, e da un piccolo fiume che vi scorre a lato dirimpetto a

6. *Banca*, Isola grande con un grosso Borgo dello stesso nome

7. *Billiton*, altr' Isola considerabile all' Est della precedente.

8. *Lusepara*, *degli alberi grandi*, *Toteis*, *Sette Isole*, *Ingan*, ed altre anonime sono tutte Isole sparse sulla Costa Orientale di Sumatra.

9. *La Fortuna*, *l' Ingannatrice*, *Pissang*, *Trieste*, *Nassan*, *Berg*, *Gran Fortuna*, *Mintac*, *Batang*, *Nias*, *Banque*, *dei Porci*, sono le Isole che si trovano scorrendo la costa Occidentale di Sumatra da Mezzodì a Settentrione.

3. *Giava*, o *Java*.

L' Isola di Giava è separata da quella di Sumatra dallo stretto della Sonda. Vi si raccoglie del riso, del zucchero, del benzoino, del pepe molto stimato, del

del zenzero, e delle frutta eccellenti. Vi si trovano anche delle miniere d'oro, d'argento, di rame, di rubini, di diamanti, e di bellissimi smeraldi. Fra le singolarità di quest'Isola si contano certi serpenti d'una lunghezza, e grossezza straordinaria. Ne fu preso in questi ultimi anni qualcuno, che aveva 20 piedi in lunghezza. Vi si vede anche un Vulcano, che getta fuoco con grandissima violenza.

L'Isola può avere circa 200 Leghe di lunghezza, e 40 in larghezza. La maggior parte degli abitanti sono Maomettani, ma nell'interno del paese si trovano anche degl'Idolatri. Gli Olandesi si erano appena stabiliti in Giava, quando furono chiamati in soccorso da uno de' Principi, che dominavano nell' Isola, ed era assediato nella propria Capitale da suoi nemici, che volevano deporlo per elevare nuovamente al Trono il di lui padre, che volontariamente aveva abdicato. Avvenne ciò nel 1680. Gli Olandesi dopo aver battuti i nemici del giovine Re, lo stabilirono sul Trono, e ne ottennero per prezzo del loro ajuto il commercio esclusivo ne' suoi Stati. La compagnia si mantiene in questo gran privilegio, con soli 368 uomini distribuiti in due cattive Fortezze, l'una delle quali serve di Palazzo al Governatore, l'altra allo Schiavo coronato. Tale stabilimento costa circa 25 mille Ducati d'argento, che si ricavano dalle mercanzie che vi si vendono. Tutto il guadagno consiste in tutto ciò che può lucrare la Compagnia sopra tre millioni di libbre di pepe, la compra del quale resta fissata a ragione di lire 51 e 4 soldi il cento. Questo è poco in paragone di quello, che ricavasi da *Tsieribon* altro piccolo, ma fertilissimo Paese dell'Isola. Il Sultano, il quale essendo ricorso come il primo alla protezione degli Olandesi, concesse loro il privilegio esclusivo del commercio ne' proprj Stati, si è obbligato a vender loro annualmente 1000 *Last* di riso, ciascuna del peso di tremille trecento libbre, a ragione di 153 lire 12 soldi Veneziani la *Last*. Oltre di che deve dare un millione di lib-

libbre di zucchero, il migliore del quale è pagato a 26 lire 18 soldi il cento; un millione dugento mille libbre di caffè a 8 soldi la libbra; trenta mille libbre di cottone, di cui il più bello non costa più di 2 lire e 16 soldi la libbra: seicento mille libbre d'*orequa* a lire 24 il cento. Quantunque così bassi prezzi siano un abuso manifesto della debolezza degli abitanti, pure il popolo non se ne risente, popolo il più dolce, e civilizzato dell'Isola, che soli 100 Europei puono tenere nelle catene. La spesa di tale stabilimento non oltrepassa le 82 mille lire, le quali si cavano dalla vendita delle tele che vi si portano.

L'Impero di *Materan*, che si estese altre volte sopra tutta l'Isola, di cui abbraccia anche al presente la maggior parte, fu l'ultimo ad essere soggiogato. Spesso vinto, talvolta vincitore, combatteva tuttavia in difesa della sua indipendenza, allorchè un figlio ed un fratello di un Sovrano morto, nel 1704 se ne contrastarono le spoglie. La nazione si divise fra i due concorrenti. Il figlio chiamato dall'ordine della successione al trono, aveva il partito più forte; ma gli Olandesi si dichiararono pel suo emolo, e lo portarono a viva forza sul trono. Allora la Compagnia dettò la legge anche a questo Sovrano, esiggendo cinque mille *Last*, diviso a lire 96 per *Last*, il sale ch' essa richiede a 57 lire e 12 soldi il *Last*: cento mille libbre di pepe, a 38 lire 8 soldi il cento; tutto l'indaco che si raccoglie a 6 lire la libbra; il filo di cottone da 24 soldi fino a 3 lire la libbra; ed il cardamomo, che vi si raccoglie ad un prezzo vergognoso. La Compagnia mantiene 300 cavalli, e 400 Fanti per custodia di questo stabilimento, che costa circa 750000 Franchi.

Nell' Isola di Giava non vi è che un solo Paese detto di *Balambuan*, che abbia fugite le mani avide degli Olandesi, per motivo della sua povertà. Del resto il vero dominio della Compagnia nell'Isola si riduce al piccolo Regno di Jacatra, le terre del quale appartengono agli Europei, ed ai Chinesi loro sud-

diti.

diti. Vi si contano circa 150 mille schiavi regolati da pochi uomini liberi. Il loro prodotto oltre il bestiame consiste in due milioni in peso di caffè, 150 mille libbre di pepe, 25 mille di cotone, 10 mille d'indaco, 10 milioni di zucchero, e 6 mille misure d' *areque*, generi tutti che si concentrano in

1. *Batavia*, città fabbricata sulle rovine dell'antica *Jacatra* nel 1619. dagli Olandesi. E' situata nella cavità d'una profonda Baja, coperta da molte Isole di mediocre grandezza, che rompono l'impeto delle onde. Questa propriamente non è che una rada, ma sicura da tutti i venti in tutte le stagioni. Il solo incomodo che si prova, è la difficoltà d'andare ne' tempi cattivi a bordo delle navi, che sono astrette di gettar le ancore assai da lontano. I bastimenti si ristorano secondo il loro bisogno nell'Isoletta di *Onrust*, distante circa 2 leghe e mezza. Essa può dirsi un eccellente, e fortificato cantiere ove non mancano mai 3 in 400 Legnajuoli Europei. Un fiume assai considerabile dopo aver fecondate le campagne, e rinfrescata Batavia entra nel mare, e vi forma un canale fra le isole della rada, che conduce ai bastimenti. In altri tempi aveva fino 12 piedi di fondo; ma oggidì non ne ha più di 6. Le sabbie, le immondezze vi anno formato un banco che diventa oramai pericoloso. I Chinesi trafficano molto in questa città. Dodici delle loro navi vi approdano ogni anno con della canfora, delle porcellane, della seta, del the, e cottone pel valore in tutto di circa 3 milioni di Franchi. Gli Europei non sono così ben trattati, ne vi sono ricevuti in qualità di Negozianti altri che gli Spagnuoli. Questi vengono da Manilla con dell'oro, delle piastre, e della Coccíniglia venuta dal Messico. Prendano in cambio delle tele, e della canella. Gli Olandesi poi vedendo che i Francesi, e gli Inglesi prendevano la strada delle Filippine, per provedersi di canella, nel 1759 pretesero di venderla agli Spagnuoli al prezzo che costava in Europa. Questa novità raffredò di molto il commercio degli Spagnuoli, e forsi produrrà col

tem-

tempo qualche fermento di maggior conſeguenza, ſe gli Olandeſi perſiſtono nella loro opinione. Gl' Ingleſi frequentano più d'ogni altra nazione la ſcala di Batavia, ma vi ſoffrono molte reſtrizioni. La Compagnia eſigge ſopra tutte le mercanzie, che laſcia entrarci ovvero uſcire il 5 per 100. prodotto che aſcende a 1828000 Franchi. Qualunque però ſia il proffitto che gli Olandeſi ricavanō da Batavia, non arriveranno mai a coprire le ſpeſe dello ſtabilimento, che aſcendono a circa 6 millioni di Franchi. La città di Batavia è grande, ben popolata da 100 mille abitanti, e fortificata, con un foſſo largo e profondo. Ha 4 porte, otto grandi ſtrade, molti oſpedali, e mercati, un Collegio, dei magazzeni per i vaſcelli. Il luſſo delle donne è ſorprendente. I Chineſi vi ſono in gran numero, di modo che nel 1741 avendo ſuſcitata una ſollevazione, gli Olandeſi durarono gran fatica a calmarli. Batavia è la ſede di un Conſiglio compoſto di un Generale coll' autorità di Vicerè, un direttore, 6 Conſiglieri ordinarj, alcuni ſtraordinarj. A queſto Conciſtoro ſono ſubordinati 6 Governatori, cioè quello di *Paliacate*, nel Coromandel, *Amboyna*, *Banda*, *Ternate*, *Moluche*, *Malacca*, e *Ceylan*.

La Compagnia vi ſpediſce ogni anno più di 20 baſtimenti carichi di merci, e ne ricava dell'oro, dell' argento, dei diamanti, delle perle, del rame, del the, delle porcellane, delle droghe, della ſeta, e del cottone.

La Fortezza che difende Batavia, paſſa per inſuperabile. Gli Olandeſi vi mantengono una numeroſa guarnigione. Queſta città è rimarcabile anche per eſſere la patria del celebre *Guglielmo Homberg*, famoſo Chimico della Reale Accademia di Parigi.

2. *Bantam*, all' Occidente di Batavia, Piazza forte con un porto, città molto bella, e commerciante, capitale di un piccolo Regno di queſto nome. E' governata da un Re Maomettano ſubordinato agli Olandeſi, che vi fanno il principale commercio.

3. *Maberan*, città capitale di un Regno di queſto nome, ſopra la coſta meridionale. E' molto grande e for-

fortificata dalle montagne che la circondano, molto popolata, ed ornata di un vasto palazzo ove risiede il Re, che dicesi di avere un corpo di guardia di 10 milla donne armate. La guarnigione che vi anno gli Olandesi potrà così combattere con vantaggio contro questi soldati femmine in caso di bisogno.

4. *Sidamer* città, e Stato sulla costa stessa verso l'estremità Occidentale.

5. *Bagalan*, altro stato fra Mataran, e Sidamer. In esso avvi una Baja assai larga, l'ingresso della quale, è coperto dall'Isola di *Noesa Combang*.

6. *Balambuan*, città capitale di uno piccolo, e povero Stato nell'estremità orientale dell'Isola, situato sopra lo stretto di Bali.

7. *Bali*, Isola con un Borgo di questo nome, ad oriente della quale si trova.

8. *Lomboc*, altra Isola fra la precedente, e quella di Lombara, che non è totalmente scoperta.

9. *Madure*, Isola che resta separata da quella di Giava per mezzo di uno stretto canale. Gli Olandesi vi tengono una guarnigione di 15 soldati per obbligare gli abitanti a vendere il loro riso, ad un prezzo disfatto. Gli Olandesi giungono per fino a falsificare le misure, ed ingrossare la quantità da fornirsi dagli abitanti, e rubano così doppiamente le sostanze ai miseri nazionali.

10. *Japura*, sopra una lingua di terra, che forma un porto sulla Costa Settentrionale detto porto Mandali, sul quale si trova un altro Borgo detto *Rambang*.

11. *Isieribon*, città capitale di uno stato subordinato agli Olandesi, che vi tengono una guarnigione.

12. *Tangayang*, *Samombo*, *Lubek*, *Carumon Java*, *Naesa Buron*, *del Principe*, *e di Mezzo* nello stretto della Sonda, sono le altre Isole appartenenti a Giava.

IL FINE.